



PROGRAMMA DI EDUCAZIONE DI SOSTEGNO PER GLI INDIVIDUI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione generale per l'educazione speciale e i servizi di orientamento

Traduzione integrale dell'originale turco; tutte le tabelle sono state conservate.

PER GLI INDIVIDUI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

PROGRAMMA DI EDUCAZIONE DI SOSTEGNO

PER GLI INDIVIDUI CON DISTURBO DELLO SPETTRO

AUTISTICO

PROGRAMMA DI EDUCAZIONE DI SOSTEGNO

A. Introduzione 5

1. Che cosa sono i programmi di educazione di sostegno? 5
2. Gli obiettivi dei programmi di educazione di sostegno 6
3. La prospettiva dei programmi di educazione di sostegno 7
4. La struttura dei programmi di educazione di sostegno 11
5. L'approccio di apprendimento-insegnamento 12 dei programmi di educazione di sostegno

B. Programma di educazione di sostegno 15 per gli individui con disturbo dello spettro autistico

1. L'obiettivo generale del programma di educazione di sostegno 15 per gli individui con disturbo dello spettro autistico
2. La struttura del programma di educazione di sostegno 16 per gli individui con disturbo dello spettro autistico
3. Il processo di insegnamento-apprendimento del programma di educazione di sostegno 18 per gli individui con disturbo dello spettro autistico
4. La misurazione e la valutazione nel programma di educazione di sostegno 29 per gli individui con disturbo dello spettro autistico
5. Aspetti da considerare nell'applicazione del programma di educazione 36 di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico
6. Obiettivi e comportamenti obiettivo 39

Allegati 204

A. Introduzione

1. Che cosa sono i programmi di educazione di sostegno?

All'articolo 14 del Decreto Legge n. 573 sull'Educazione Speciale, emanato nel 1997, è contenuta la disposizione secondo cui: "Agli individui che necessitano di educazione speciale viene fornito un sostegno di educazione speciale al fine di realizzare gli obiettivi dei programmi educativi che essi seguono negli ambienti educativi di ogni tipo e grado. A tale scopo vengono garantite opportunità di educazione individuale e di gruppo. Agli individui in età di istruzione obbligatoria che necessitano di educazione speciale e che non sono in condizione di frequentare alcuna istituzione educativa vengono applicati, indipendentemente dal livello di compromissione, programmi educativi volti a sviluppare le abilità di vita fondamentali e a soddisfare i loro bisogni di apprendimento." Con questo articolo sono state poste le basi dei servizi di educazione di sostegno. Lo scopo dei programmi di educazione di sostegno è, senza limiti di età, sostenere gli individui nel condurre la propria vita in modo autonomo, nelle aree dello sviluppo e nelle abilità accademiche, e offrire servizi sia alle

famiglie sia agli individui per la riabilitazione di coloro che ne hanno bisogno. I numerosi cambiamenti avvenuti nel campo dell'educazione speciale hanno reso necessaria una nuova elaborazione dei programmi di educazione di sostegno attualmente in uso. In questo contesto, nel riformulare i programmi di educazione di sostegno con l'ampia partecipazione di accademici, esperti e insegnanti, in modo centrato sull'individuo e tale da guidare l'insegnante, con nuovi metodi e tecniche oltre che alla luce degli sviluppi nel campo dell'educazione speciale, sono stati seguiti i seguenti processi:

Sono stati esaminati i programmi di insegnamento di diversi Paesi, rinnovati e aggiornati negli ultimi anni per motivazioni analoghe,

Sono stati passati in rassegna gli studi accademici condotti sull'educazione speciale e sui programmi di educazione di sostegno, È stata esaminata la normativa pertinente, a partire dalla nostra Costituzione, Sono stati organizzati incontri di focus group con insegnanti ed esperti che lavorano nei centri di educazione speciale e riabilitazione e che prestano servizio nei centri di orientamento e ricerca, per raccogliere le loro opinioni sui contenuti e sulle applicazioni dei programmi di educazione di sostegno, Sono stati organizzati quattro distinti workshop della durata media di quattro giorni, con la partecipazione di tutti gli interessati, per la strutturazione, la preparazione e la valutazione del processo dei programmi di educazione di sostegno. In linea con tutti questi lavori, tutte le opinioni, le proposte, le critiche e le aspettative sono state valutate da gruppi di lavoro composti da personale esperto delle unità competenti del Ministero della Pubblica Istruzione, da insegnanti e da accademici. In base alle constatazioni emerse, i programmi di educazione di sostegno sono stati rivisti, aggiornati e rinnovati.

2. Gli obiettivi dei programmi di educazione di sostegno

Gli obiettivi generali dei programmi di educazione di sostegno, elaborati sulla base degli "Obiettivi generali dell'educazione nazionale turca" e dei "Principi fondamentali dell'educazione nazionale turca" espressi all'articolo 2 della Legge fondamentale sull'educazione nazionale n. 1739, nonché dei "Principi fondamentali dell'educazione speciale" contenuti nel Decreto Legge n. 573 sull'Educazione Speciale, sono i seguenti: 1. Sostenere lo sviluppo sano degli individui con bisogni speciali nelle aree del linguaggio e della comunicazione, della cura di sé e della vita quotidiana, nonché nelle aree corporea, cognitiva, sociale ed emotiva, tenendo conto dei loro processi di sviluppo individuale 2. Far acquisire agli individui con bisogni speciali le abilità accademiche di base di cui avranno bisogno nella vita quotidiana e sostenerli affinché diventino individui autonomi capaci di utilizzarle efficacemente 3. Sostenere gli individui con bisogni speciali che hanno fatto proprio i valori nazionali e morali, sviluppando le competenze acquisite in modo da garantirne l'interazione e l'integrazione con la società 4. Sostenere e far crescere lungo tutto l'arco della vita individui capaci di interagire con le persone, di adattarsi alle regole sociali, che si impegnano per partecipare alla vita sociale e che sanno condurre la propria vita in modo autonomo

3. La prospettiva dei programmi di educazione di sostegno

Lo scopo fondamentale del nostro sistema educativo è far acquisire all'individuo conoscenze, abilità e comportamenti integrati con i nostri valori e con le competenze. Mentre si cerca di far acquisire conoscenze, abilità e comportamenti attraverso i programmi di insegnamento, i nostri valori e le competenze stabiliscono l'unità tra queste conoscenze, abilità e comportamenti. I valori sono l'eredità essenziale giunta fino a noi dalle fonti nazionali e morali della società e destinata a essere trasmessa al futuro. Le competenze, invece, sono la traduzione di questa eredità nella vita. Sotto questo aspetto i valori e le competenze, in modo inseparabile l'uno dall'altro, vengono considerati

insieme alle conoscenze, alle abilità e ai comportamenti che si cerca di far acquisire attraverso i processi di apprendimento e insegnamento, e costituiscono la prospettiva del programma.

a. I nostri valori

I valori sono pensieri comuni, finalità, principi morali fondamentali o credenze riconosciuti come giusti e necessari dalla maggioranza dei membri di un gruppo sociale o di una società, al fine di garantire e mantenere l'esistenza, l'unità, il funzionamento e la continuità di tale gruppo o società. I valori sono fenomeni unificanti, condivisi dalla società o dagli individui. Al tempo stesso i valori sono criteri che si ritiene soddisfino i bisogni sociali della società e siano a beneficio degli individui. Uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione ai valori è anche quello di far sì che gli individui sviluppino una personalità sana, coerente ed equilibrata. I valori hanno un ruolo importante nel plasmare gli atteggiamenti e i comportamenti dell'essere umano. Il sistema educativo non è una struttura che si limita a produrre successo accademico e a far acquisire determinate conoscenze, abilità e comportamenti. Formare individui che abbiano fatto propri i valori fondamentali è il compito primario del sistema educativo; le attività di istruzione e formazione devono poter incidere sui valori, sulle abitudini e sui comportamenti delle nuove generazioni. Il sistema educativo assolve la propria funzione nell'ambito della trasmissione dei valori attraverso un programma educativo che comprende anche i programmi di insegnamento. Il programma educativo viene costruito tenendo conto di tutti gli elementi del sistema educativo, quali i programmi di insegnamento, gli ambienti di apprendimento-insegnamento, i sussidi e i materiali didattici, le attività extracurricolari e la normativa. Nei programmi di educazione di sostegno si è posto l'obiettivo di sviluppare i dieci valori radice previsti dal Ministero della Pubblica Istruzione per i programmi educativi. Tali valori sono: giustizia, amicizia, onestà, autocontrollo, pazienza, rispetto, amore, responsabilità, patriottismo e solidarietà. Tali valori saranno trattati nei processi di apprendimento-insegnamento sia di per sé, sia insieme ai valori subordinati a essi collegati, sia insieme agli altri valori radice. Nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico si è posto l'obiettivo di sviluppare questi dieci valori radice e i valori subordinati a essi collegati. Anche nei programmi di educazione di sostegno, con questa impostazione, i nostri valori non sono stati considerati come un programma o un'area di apprendimento, un'unità, un argomento, una sezione ecc. a sé stanti. Al contrario, i nostri valori, che sono il fine ultimo e l'anima dell'intero processo educativo, sono presenti in ciascuno dei programmi di educazione di sostegno.

b. Le competenze

Il nostro sistema educativo mira a formare individui dal carattere dotato di conoscenze, abilità e comportamenti integrati nelle competenze. Le competenze, ossia la gamma di abilità di cui gli individui avranno bisogno nella vita personale, sociale, accademica e lavorativa sia a livello nazionale sia internazionale, sono state definite nel Quadro delle qualifiche della Turchia (TYÇ). Nel TYÇ sono state individuate otto competenze chiave: comunicazione nella lingua madre, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenze di base in scienza/tecnologia, competenza digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale. Nell'ambito dell'educazione speciale, le competenze relative alla comunicazione nelle lingue straniere non sono state trattate nei programmi di educazione di sostegno. Le competenze trattate nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico sono illustrate di seguito insieme alle relative definizioni: 1) Comunicazione nella lingua madre: esprimere e interpretare concetti, pensieri, opinioni, sentimenti e fatti sia in forma orale sia in forma scritta (ascolto, parlato, lettura e scrittura); interagire

linguisticamente in modo appropriato e creativo in ogni contesto sociale e culturale, quali l'istruzione e la formazione, il luogo di lavoro, la casa e il tempo libero. Nel Modulo Linguaggio e comunicazione del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico si mira a far sì che gli individui riescano nelle abilità del periodo prelinguistico, del periodo linguistico e della comunicazione alternativa, nonché nelle abilità di gioco simbolico e sociale. La competenza di comunicazione nella lingua madre è presente in questo modulo sotto il profilo di tutte le componenti della lingua. Nel Modulo Lettura e scrittura si mira invece a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nelle abilità di alfabetizzazione emergente, prima lettura e scrittura, lettura e scrittura funzionali, grammatica, comprensione del testo scritto, comprensione dell'ascolto ed espressione scritta. In questo modulo la competenza di comunicazione nella lingua madre potrà essere sostenuta attraverso le sezioni di grammatica, comprensione del testo scritto, comprensione dell'ascolto ed espressione scritta. 2) Competenza matematica e competenze di base in scienza/tecnologia: la competenza matematica è lo sviluppo e l'applicazione di un modo di pensare matematico per risolvere una serie di problemi che si incontrano nella vita quotidiana. Viene posto l'accento sul processo, sull'attività e sulla conoscenza costruiti su una solida abilità aritmetica. La competenza matematica comprende l'abilità e la disponibilità a utilizzare, in gradi diversi, modalità matematiche di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di rappresentazione (formule, modelli, costrutti, grafici e tabelle). La competenza in campo scientifico si riferisce al patrimonio di conoscenze volto alla spiegazione del mondo naturale e all'abilità e al desiderio di avvalersi della metodologia allo scopo di definire domande e produrre conclusioni basate su prove. La competenza in campo tecnologico è intesa come l'applicazione della conoscenza e della metodologia nel contesto del soddisfacimento dei desideri e dei bisogni umani percepiti. La competenza in scienza e tecnologia comprende la capacità di cogliere i cambiamenti derivanti dalle attività umane e le responsabilità di ciascun individuo in quanto cittadino.

Nel Modulo Matematica precoce del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico si mira a far sì che gli individui apprendano le abilità matematiche più elementari nel periodo prescolare, ad accrescere il loro livello di prontezza per la scuola primaria e a far sì che riescano nelle abilità matematiche avanzate. In tale prospettiva sono state incluse le sezioni relative alle proprietà degli oggetti e alla preparazione alla misurazione, alle relazioni spaziali, ai numeri, alla relazione parte-tutto, all'addizione e sottrazione precoci, alla geometria, alla misurazione e ai dati. Anche con il Modulo Matematica si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico apprendano le abilità matematiche più elementari nel periodo scolastico e riescano nelle abilità matematiche avanzate. In questo modulo sono presenti le sezioni numeri e operazioni, geometria, misurazione ed elaborazione dei dati. Il modulo comprende le abilità matematiche più elementari del periodo scolastico. Con questi due moduli si mira allo sviluppo delle competenze matematiche degli individui. Le competenze di base in scienza/tecnologia si mira invece a sostenerle, rispettivamente, con i Moduli Matematica e Lettura e scrittura. 3) Competenza digitale: comprende l'uso sicuro e critico delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il lavoro, la vita quotidiana e la comunicazione. Tale competenza è sostenuta attraverso abilità di base quali l'uso del computer per accedere alle informazioni e per valutarle, conservarle, produrle, presentarle e scambiarle, nonché per partecipare a reti collaborative e comunicare tramite Internet. Nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico, con il Modulo Abilità di vita quotidiana si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico realizzino le abilità della vita quotidiana. Nella parte di questa sezione dedicata all'uso dei dispositivi elettronici/elettrici personali si mira a sostenere la competenza digitale. Con il Modulo Abilità di vita sociale si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico acquisiscano le abilità fondamentali della vita

sociale. Anche nell'obiettivo di questa sezione relativo all'uso dei servizi di comunicazione si mira a sostenere la competenza digitale. 4) Imparare a imparare: è la competenza di perseguire l'apprendimento e di essere perseveranti in tale ambito, affinché l'individuo possa organizzare la propria azione di apprendimento, individualmente o in gruppo, anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni. Tale competenza comprende la consapevolezza, da parte dell'individuo, dei propri bisogni e processi di apprendimento attraverso il riconoscimento delle opportunità disponibili, nonché la capacità di affrontare le difficoltà per un'azione di apprendimento efficace. Significa anche ricercare e avvalersi del sostegno dell'orientamento, oltre che acquisire, elaborare e adattare a sé nuove conoscenze e abilità. Imparare a imparare spinge chi apprende a fare leva sulle esperienze di apprendimento e di vita precedenti per usare e applicare conoscenze e abilità in contesti diversi, quali la casa, il luogo di lavoro, l'ambiente di istruzione e formazione. Con la sezione dedicata alla pianificazione della vita quotidiana, contenuta nel Modulo Abilità di vita sociale del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico, si mira a sostenere la competenza

imparare a imparare. Inoltre tale competenza potrà essere sostenuta anche attraverso la sezione dedicata alla risoluzione dei problemi sociali contenuta nel Modulo Abilità sociali. 5) Competenze sociali e civiche: queste competenze comprendono le competenze personali, interpersonali e interculturali e includono anche tutte quelle forme di comportamento che consentono agli individui di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa in trasformazione, dotandoli delle caratteristiche necessarie a risolvere i conflitti ove occorra. La competenza civica dota invece gli individui degli strumenti per partecipare pienamente alla vita civile sulla base della conoscenza dei concetti e delle strutture sociali e politiche e di un impegno alla partecipazione democratica e attiva. Nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico, con il Modulo Abilità sociali si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico realizzino le abilità sociali. Le competenze sociali sono sostenute in tutte le sezioni di questo modulo. Inoltre, nel Modulo Individuo e ambiente si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico acquisiscano le conoscenze fondamentali riguardanti se stessi e il proprio ambiente. Nelle sezioni la famiglia e la vita in casa, la vita nel centro educativo, la vita sicura, la vita nell'ambiente sociale si mira a sostenere le competenze sociali. Nella sezione la vita nel nostro Paese, contenuta nel Modulo Individuo e ambiente, si mira a sostenere le competenze civiche. 6) Consapevolezza ed espressione culturale: è l'apprezzamento dell'importanza dell'espressione creativa di opinioni, esperienze ed emozioni attraverso una varietà di mezzi di comunicazione di massa, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive. Nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico si mira a sostenere le competenze espressive nelle sezioni comunicazione e interazione, comprensione ed espressione del Modulo Abilità sociali. Si mira a sostenere la competenza di consapevolezza culturale nella sezione la famiglia e la vita in casa del Modulo Individuo e ambiente e nelle sezioni relative alle abilità di mangiare e bere del Modulo Abilità di cura di sé. 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità: indica la capacità dell'individuo di tradurre i propri pensieri in azione. Comprende la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, oltre alla capacità di pianificare per raggiungere gli obiettivi e di gestire progetti. Tale competenza costituisce una base affinché gli individui possano essere consapevoli del contesto e delle condizioni del proprio lavoro, e non soltanto in casa e nella società, e possano cogliere le opportunità lavorative. Al tempo stesso comprende le conoscenze e le abilità specifiche di cui necessitano coloro che avviano attività sociali e commerciali o vi contribuiscono. Nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico si mira a sostenere lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità attraverso le sezioni sicurezza, acquisti, luoghi sociali, enti e istituzioni, trasporti e comunicazione,

pianificazione della vita quotidiana contenute nel Modulo Abilità di vita sociale.

4. La struttura dei programmi di educazione di sostegno

Nei programmi di educazione di sostegno è stato adottato un approccio modulare. Il modulo, nel suo significato letterale, indica la parte divisibile di un tutto. In altre parole, è una piccola unità dotata di unità di significato al proprio interno. In questo ambito il modulo è un materiale scritto che contiene la definizione del modulo stesso, i suoi obiettivi, le attività da svolgere per raggiungere tali obiettivi e gli strumenti di misurazione. I programmi di educazione di sostegno sono stati costruiti tenendo conto dei bisogni degli individui appartenenti al relativo gruppo di disabilità. Questi moduli sono costituiti da esperienze di insegnamento basate sull'insegnamento individuale, dotate di un inizio e di una fine, coerenti al proprio interno e organizzate in un quadro sistematico. I moduli di sostegno sono stati elaborati in modo da consentire la preparazione e l'applicazione del piano educativo individualizzato, dotati di unità interna e strutturati in modo da completarsi funzionalmente a vicenda. Gli obiettivi contenuti nei moduli sono costituiti dalle conoscenze, dalle abilità e dagli atteggiamenti da far acquisire all'individuo. I moduli, oltre a fungere da guida per l'operatore, introducono uno standard nell'educazione erogata dai centri di educazione speciale e riabilitazione e facilitano anche il processo di misurazione e valutazione. Nella pianificazione dell'insegnamento mediante i moduli si assume come base, per quanto possibile, l'insegnamento individuale. Nella definizione degli obiettivi dei programmi educativi modulari si tiene conto delle caratteristiche dell'individuo, della società e dell'area disciplinare. È stato adottato come principio l'elaborazione di un programma adeguato al livello degli individui con bisogni speciali, che risponda alle esigenze della società e i cui contenuti siano aggiornati in base agli sviluppi scientifici e tecnologici. I programmi di educazione di sostegno sono costituiti da vari moduli che consentono di raggiungere le finalità prefissate e dalle sezioni relative a tali moduli. In ciascun modulo sono riportati gli obiettivi che ci si attende vengano raggiunti dagli individui, i comportamenti obiettivo e, tenendo conto del livello di competenza degli individui in fase applicativa, sono state incluse spiegazioni specifiche per raggiungere gli obiettivi. Le spiegazioni possono riguardare dimensioni secondarie del programma quali la natura dell'obiettivo, gli apprendimenti prerequisiti, il metodo di insegnamento, i materiali e la misurazione. I moduli sono costituiti al loro interno da sezioni. Le sezioni contenute nei moduli sono state trattate, a seconda delle caratteristiche delle aree, secondo un approccio lineare e a spirale. In questo senso i programmi di educazione di sostegno sono lineari, perché all'interno di alcuni moduli vi sono sezioni in cui la progressione graduale e gli apprendimenti prerequisiti sono obbligatori. Ossia, non è possibile passare a un altro obiettivo senza che un obiettivo sia stato raggiunto. Alcuni moduli presentano invece un carattere a spirale come approccio ai contenuti, perché le sezioni contenute nei moduli, ampliandosi di tanto in tanto sotto il profilo dell'estensione, possono essere ripetute in momenti diversi.

In conclusione, i moduli di educazione di sostegno sono costituiti da sezioni rivolte all'individuo, strutturate attorno a obiettivi chiaramente enunciati, dotate di unità interna e tali da consentire la valutazione della prestazione individuale. Inoltre, ciascuno dei moduli di educazione di sostegno, orientati all'apprendimento individuale, comprende determinate abilità e/o conoscenze. I moduli di educazione di sostegno elaborati hanno la caratteristica di tenere conto degli interessi, dei desideri e delle attitudini dell'individuo, di conferire alle pratiche educative un'impostazione diversa e di consentire il passaggio da un modulo all'altro. I moduli offrono agli insegnanti la possibilità di una valutazione continua lungo tutto il processo di insegnamento. Le valutazioni sono state costruite con fatti o con la risoluzione di problemi selezionati dal contesto reale.

Nei programmi di educazione di sostegno, nella codifica relativa a sezioni, obiettivi e comportamenti obiettivo è stata seguita la seguente sistematica.

1 1.1 1.1.1 1.1.1.1

Numero del modulo Numero della sezione Numero dell'obiettivo Numero del comportamento obiettivo

2 2.1 2.1.1 2.1.1.1

Numero del modulo Numero della sezione Numero dell'obiettivo Numero del comportamento obiettivo

5. L'approccio di apprendimento-insegnamento dei programmi di educazione di sostegno

I programmi di educazione di sostegno sono stati elaborati secondo modelli curriculari centrati su chi apprende. I modelli curriculari centrati su chi apprende si fondano sulla filosofia educativa progressista e pragmatista. Nei modelli curriculari centrati su chi apprende i bisogni dell'individuo vengono definiti in anticipo e il programma viene elaborato in tale direzione. Il contenuto del programma è costituito da interessi comuni e l'apprendimento è parte dell'esperienza di vita dell'individuo. I modelli curriculari centrati su chi apprende possono essere centrati sull'individuo o sull'esperienza. Nei modelli centrati su chi apprende sono importanti gli interessi e i bisogni dell'individuo. Sotto questo aspetto i due modelli sono

simili tra loro. Tuttavia, mentre nei modelli centrati su chi apprende il bisogno viene definito in anticipo, nei modelli centrati sull'esperienza i bisogni di chi apprende vengono individuati dall'insegnante nell'esperienza scolastica e nella vita sociale. In questo senso i programmi di educazione di sostegno sono stati elaborati in modo centrato su chi apprende, ma agli insegnanti che li applicano è stato raccomandato di assumere come base anche pratiche centrate sull'esperienza. In tal senso gli atteggiamenti e le decisioni estemporanee dell'insegnante e la sua preparazione nell'applicazione dei programmi sono estremamente importanti. Nei programmi centrati su chi apprende e sull'esperienza, nel pianificare il processo di apprendimento e insegnamento occorre tenere conto del livello di prestazione, delle caratteristiche e degli stili di apprendimento dell'individuo. Tenere conto dei bisogni educativi attuali e futuri dell'individuo e includere comportamenti relativi alle conoscenze, alle abilità e agli atteggiamenti richiesti dai bisogni educativi che verranno individuati è stato il punto focale dei programmi di educazione di sostegno. I programmi di insegnamento modulari, i metodi, le strategie e le tecniche di insegnamento raccomandati nell'applicazione e le valutazioni della prestazione individuale sono stati elaborati in modo da sostenere l'apprendimento permanente basato sull'apprendimento attivo centrato sull'individuo. Inoltre, per questo programma è molto importante anche la collaborazione tra la famiglia e l'insegnante, elementi di sostegno e di guida lungo tutta la vita dell'individuo. Per tutti gli individui che necessitano di educazione speciale occorre elaborare e applicare un "Piano Educativo Individualizzato (PEI)", basato sui programmi di educazione di sostegno e in linea con le caratteristiche individuali, le prestazioni e i bisogni di ciascuno. Nella definizione degli obiettivi da inserire nel PEI, nell'organizzazione del processo di apprendimento-insegnamento e nella valutazione del successo, la prontezza e le caratteristiche cognitive, sociali e corporee di quell'individuo possono variare. Per questo motivo, nel pianificare il processo di apprendimento-insegnamento occorre tenere conto delle differenze individuali (prestazioni attuali, livelli di prontezza, stili e bisogni di apprendimento, differenze socio-culturali ecc.). In linea con queste indicazioni occorre elaborare un PEI rivolto all'individuo e un piano di lezione basato sul PEI. Nella pagina seguente è riportato il "Formato per la preparazione del piano di

lezione". Nel processo di apprendimento e insegnamento occorre scegliere strategie, metodi, sussidi e materiali adeguati. Occorre prestare attenzione affinché le attività previste nel processo di apprendimento e insegnamento siano elaborate e applicate in modo graduale, dal concreto all'astratto, dal facile al difficile, dal noto all'ignoto, dal vicino al lontano. Occorre avere cura che il linguaggio utilizzato nelle attività e le attività applicate siano adeguati all'età e alle caratteristiche di sviluppo dell'individuo. Al fine di consentire agli individui di comunicare efficacemente nella vita quotidiana e di partecipare attivamente all'ambiente sociale, occorre predisporre ambienti adeguati e diversificare le attività in tali ambienti. Difatti, in fase di apprendimento, gli individui che necessitano di educazione speciale hanno bisogno di metodi e tecniche diversi rispetto agli individui a sviluppo tipico. Nei programmi di insegnamento è necessario utilizzare metodi e tecniche di insegnamento basati sulla multisensorialità.

Formato per la preparazione del piano di lezione

Sezione 1

Nome del modulo:

Nome della sezione:

Sezione 2

Obiettivo:

Comportamento obiettivo:

Metodi e tecniche di Si assumono in via prioritaria come base i metodi e le tecniche di insegnamento insegnamento: raccomandati nei moduli.

Tecnologie e materiali didattici:

Prima di iniziare la lezione occorre descrivere la disposizione dei posti, la collocazione Predisposizione dell'ambiente: dei sussidi da utilizzare e l'ambiente in cui saranno svolte le sessioni di insegnamento, generalizzazione e monitoraggio.

Sezione 3

Nel pianificare l'insegnamento occorre stabilire il tipo di comportamento da insegnare, gli aiuti per ottenere l'attenzione, i sussidi, la modalità di presentazione delle prove, l'ambiente, le Processo di apprendimento- predisposizioni didattiche (assetto di insegnamento uno a uno o di gruppo), gli aiuti, insegnamento: gli stimoli da presentare dopo il comportamento, occorre stabilire il sistema di registrazione e, oltre a tutto ciò, nel piano vanno incluse le fasi dell'apprendimento.

Sezione 4

Misurazione e Si assume come base l'approccio di misurazione e valutazione raccomandato nei moduli, valutazione: lo si applica e se ne valutano i risultati applicativi.

B. Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

1. L'obiettivo generale del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

Con questo programma si mira, per gli individui con disturbo dello spettro autistico, a: 1. Sviluppare le abilità di percezione e memoria 2. Sviluppare le abilità di pianificazione motoria 3.

Sviluppare le abilità di linguaggio e comunicazione 4. Sviluppare le strategie di autoregolazione 5. Sviluppare le abilità di adattamento sociale 6. Sostenere le abilità accademiche nelle aree dell'alfabetizzazione emergente, della matematica precoce, della matematica, della prima lettura e scrittura, della lettura fluente e corretta, della comprensione del testo scritto, dell'espressione scritta, della comprensione dell'ascolto e della grammatica.

2. La struttura del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

Il Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico è composto da dieci moduli. Tali moduli sono illustrati nello schema seguente.

Moduli e sezioni del programma

Modulo	Sezioni del modulo
SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO Con il Modulo Sostegno all'apprendimento si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nell'appaiamento, nella discriminazione, nel raggruppamento, nella costruzione di	Percezione e memoria visiva, Percezione e memoria uditiva, Percezione e memoria tattile, Abilità motorie Spiegazioni generali relative al modulo
LINGUAGGIO, COMUNICAZIONE E GIOCO Con il Modulo Linguaggio, comunicazione e gioco si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nelle abilità del periodo prelinguistico, del periodo linguistico e della	Periodo comunicativo prelinguistico, Periodo linguistico: linguaggio ricettivo, Periodo linguistico: linguaggio espressivo, Gioco simbolico, Gioco sociale, Comunicazione alternativa Spiegazioni generali relative al modulo In questo modulo, sul piano evolutivo, il gioco semplice comprende il mettere in atto comportamenti di gioco casuali senza tenere conto della funzione dell'oggetto; la combinazione di oggetti comprende invece
ABILITÀ SOCIALI	Comunicazione e interazione, Riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni, Gestione delle emozioni e del comportamento, Risoluzione dei problemi sociali Nell'insegnamento e nella valutazione dei comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 1 occorre lavorare in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati. Occorre creare occasioni affinché l'individuo possa mettere in atto l'abilità. Nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo si possono utilizzare la storia sociale, l'insegnamento diretto,
LETTURA E SCRITTURA Con il Modulo Lettura e scrittura si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nelle abilità di alfabetizzazione emergente, prima lettura e scrittura,	Alfabetizzazione emergente, Prima lettura e scrittura, Lettura e scrittura funzionali, Grammatica, Comprensione del testo scritto, Comprensione dell'ascolto, Espressione scritta Spiegazioni generali relative al modulo
MATEMATICA PRECOCE Con il modulo Matematica precoce si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico apprendano nel periodo prescolare le abilità più	Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione, Relazioni spaziali, Numeri, Relazione parte-tutto, Addizione e sottrazione precoci, Geometria, Misurazione, Dati Spiegazioni Obiettivi Comportamenti obiettivo
MATEMATICA	Numeri e operazioni, Geometria, Misurazione, Elaborazione dei dati Questo modulo è stato costruito sulla base del Programma di insegnamento della disciplina Matematica del MEB. Il modulo contiene quattro sezioni, ossia "Numeri e operazioni, Geometria, Misurazione ed Elaborazione dei dati", e gli obiettivi relativi a tali sezioni. I comportamenti obiettivo sono invece raggruppati come Livello 1, Livello 2, Livello 3, Li-
INDIVIDUO E AMBIENTE	La famiglia e la vita in casa, La vita nel centro educativo, Il nostro corpo e la vita sana, La vita sicura, La vita nell'ambiente sociale, La vita nella natura, La vita nel nostro Paese Spiegazioni Obiettivi Comportamenti obiettivo
ABILITÀ DI CURA DI SÉ	Abilità di cura e igiene personale, Controllo sfinterico e abilità di uso della toilette, Abilità di vestirsi e svestirsi, Abilità di mangiare e bere Spiegazioni
ABILITÀ DI VITA QUOTIDIANA	Abilità in cucina, Uso degli utensili domestici, Ordine e cura degli indumenti, Ordine e cura della casa Nel lavorare sugli obiettivi e sui comportamenti obiettivo della Sezione 1 occorre lavorare con un approccio olistico tenendo conto delle abilità di sicurezza presenti nel modulo ABILITÀ DI VITA SOCIALE.
ABILITÀ DI VITA SOCIALE	Sicurezza, Acquisti, Luoghi sociali, Enti e istituzioni, Trasporti e comunicazione, Pianificazione della vita quotidiana Obiettivi Spiegazioni Comportamenti obiettivo

Moduli, sezioni e ore di lezione

Modulo	Sezioni del modulo	Totale
Sostegno all'apprendimento	1. Percezione e memoria visiva 250 ore di lezione 2. Percezione e memoria uditiva 200 ore di lezione 3. Percezione e memoria tattile 150 ore di lezione 4. Abilità motorie 150 ore di lezione	Totale: 750 ore di lezione
Linguaggio, comunicazione e gioco	1. Periodo comunicativo prelinguistico 200 ore di lezione 2. Periodo linguistico: linguaggio ricettivo 250 ore di lezione 3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo 200 ore di lezione 4. Gioco simbolico 150 ore di lezione 5. Gioco sociale 150 ore di lezione 6. Comunicazione alternativa 150 ore di lezione	Totale: 1100 ore di lezione
Abilità sociali	1. Comunicazione e interazione 400 ore di lezione 2. Riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni 300 ore di lezione 3. Gestione delle emozioni e del comportamento 300 ore di lezione 4. Risoluzione dei problemi sociali 300 ore di lezione	Totale: 1300 ore di lezione
Lettura e scrittura	1. Alfabetizzazione emergente 100 ore di lezione 2. Prima lettura e scrittura 150 ore di lezione 3. Lettura e scrittura funzionali 150 ore di lezione 4. Grammatica 100 ore di lezione 5. Comprensione del testo scritto 100 ore di lezione 6. Comprensione dell'ascolto 100 ore di lezione 7. Espressione scritta 100 ore di lezione	Totale: 800 ore di lezione
Matematica precoce	1. Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione 75 ore di lezione 2. Relazioni spaziali 75 ore di lezione 3. Numeri 75 ore di lezione 4. Relazione parte-tutto 40 ore di lezione 5. Addizione e sottrazione precoci 75 ore di lezione 6. Geometria 20 ore di lezione 7. Misurazione 20 ore di lezione 8. Dati 20 ore di lezione	Totale: 400 ore di lezione
Matematica	1. Numeri e operazioni 250 ore di lezione 2. Geometria 100 ore di lezione 3. Misurazione 50 ore di lezione 4. Elaborazione dei dati 50 ore di lezione	Totale: 450 ore di lezione
Modulo	Sezioni del modulo	Totale
Individuo e ambiente	1. La famiglia e la vita in casa 50 ore di lezione 2. La vita nel centro educativo 30 ore di lezione 3. Il nostro corpo e la vita sana 50 ore di lezione	Totale: 270 ore di lezione

Modulo	Sezioni del modulo	Totale
	4. La vita sicura 50 ore di lezione 5. La vita nell'ambiente sociale 50 ore di lezione 6. La vita nella natura 20 ore di lezione 7. La vita nel nostro Paese 20 ore di lezione	
Abilità di cura di sé	1. Abilità di cura e igiene personale 200 ore di lezione 2. Controllo sfinterico e abilità di uso della toilette 200 ore di lezione 3. Abilità di vestirsi e svestirsi 200 ore di lezione 4. Abilità di mangiare e bere 200 ore di lezione	Totale: 800 ore di lezione
Abilità di vita quotidiana	1. Abilità in cucina 150 ore di lezione 2. Uso degli utensili domestici 150 ore di lezione 3. Ordine e cura degli indumenti 150 ore di lezione 4. Ordine e cura della casa 150 ore di lezione	Totale: 600 ore di lezione
Abilità di vita sociale	1. Sicurezza 100 ore di lezione 2. Acquisti 100 ore di lezione 3. Luoghi sociali 100 ore di lezione 4. Enti e istituzioni 100 ore di lezione 5. Trasporti e comunicazione 100 ore di lezione 6. Pianificazione della vita quotidiana 100 ore di lezione	Totale: 600 ore di lezione

10 moduli Totale 7070 ore di lezione

NOTA: ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento del Ministero della Pubblica Istruzione sulle Istituzioni di Educazione Speciale, può essere proposta la ripetizione di un modulo per una sola volta.

3. Il processo di insegnamento-apprendimento del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

Gli individui con disturbo dello spettro autistico hanno bisogno di un insegnamento sistematico per raggiungere i comportamenti obiettivo definiti per loro. L'insegnamento sistematico consiste nell'erogare l'insegnamento in modo coerente e secondo un piano, sulla base dei principi dell'analisi del comportamento. Il raggiungimento della finalità dell'insegnamento sistematico è possibile utilizzando metodi di insegnamento efficaci la cui efficacia didattica sia stata dimostrata dalla ricerca. Esistono studi condotti da diversi enti e istituzioni su quali siano tali metodi; i risultati di tali studi offrono una prospettiva riguardo ai metodi efficaci per gli individui con disturbo dello spettro autistico. Nei paragrafi che seguono sono riportati i metodi efficaci menzionati, insieme ai metodi di insegnamento raccomandati per l'insegnamento delle abilità accademiche. Metodi di insegnamento senza errori: i metodi di insegnamento senza errori sono metodi di insegnamento efficaci utilizzati per insegnare agli individui con disturbo dello spettro autistico abilità a singolo passo e abilità concatenate. Nei metodi di insegnamento senza errori, presentando un aiuto prima che l'individuo emetta la risposta, si fa in modo che l'individuo risponda correttamente. I metodi di insegnamento senza errori si raggruppano in otto categorie: a) insegnamento con tempo di attesa costante, b) insegnamento con tempo di attesa crescente, c) insegnamento con aiuto simultaneo, d) insegnamento con aiuto antecedente e prova, e) insegnamento con attenuazione sistematica dell'aiuto, f) insegnamento con aiuto antecedente e attenuazione dell'aiuto, g) insegnamento con aiuto graduato, h) insegnamento con aiuto progressivamente crescente. Sebbene i passaggi applicativi di ciascuno di questi metodi differiscano, gli elementi di cui tengono conto nella pianificazione sono comuni. Tali elementi sono lo stimolo obiettivo, l'aiuto controllante, la prova, l'intervallo di risposta, il tempo tra le prove e l'attenuazione applicata all'aiuto controllante. Lo stimolo obiettivo è definito come lo stimolo antecedente che predispone l'individuo a emettere la risposta. L'aiuto controllante è l'aiuto alla risposta, adeguato all'individuo, che durante l'insegnamento consentirà all'individuo di rispondere correttamente. La prova comprende gli stimoli antecedenti di una sessione di insegnamento, il comportamento dell'individuo e gli stimoli conseguenti. Il numero di prove di cui sarà composta una sessione di insegnamento viene stabilito prima dell'insegnamento. A tale scopo si tiene conto della durata dell'attenzione dell'individuo e del numero di passi dell'abilità da far acquisire. L'intervallo di risposta è definito come il tempo che intercorre, dopo la presentazione dello stimolo obiettivo e dell'aiuto, in attesa che l'individuo risponda. Nel decidere la durata dell'intervallo di risposta si presta attenzione alle caratteristiche dell'individuo e dell'abilità. Il tempo tra le prove è il tempo che intercorre, dopo che sono stati presentati all'individuo lo stimolo obiettivo e l'aiuto controllante e dopo che si è atteso che l'individuo rispondesse durante l'intervallo di risposta, prima di presentare un nuovo stimolo obiettivo. L'attenuazione dell'aiuto consiste invece nel modificare nel tempo il tipo e la quantità degli aiuti alla risposta presentati, oppure nell'eliminarli

del tutto dall'ambiente in una sola volta. La modifica del tipo di aiuto richiede l'uso di un aiuto diverso. Per esempio, il passaggio dall'aiuto per modellamento all'aiuto verbale è una modifica del tipo di aiuto. La modifica della quantità dell'aiuto significa invece aumentare o diminuire gradualmente l'aiuto presentato. A seconda del metodo di insegnamento utilizzato si decide quale di questi tipi di attenuazione impiegare. Di seguito sono riportate le spiegazioni relative all'insegnamento con tempo di attesa costante e all'insegnamento con aiuto simultaneo, tra i metodi di insegnamento senza errori più frequentemente utilizzati per gli individui con disturbo dello spettro autistico. Insegnamento con tempo di attesa costante: è uno dei metodi di insegnamento efficaci utilizzati per insegnare abilità a singolo passo e abilità concatenate. Nell'insegnamento con tempo di attesa costante esistono due tipi di prove di insegnamento: (a) prove con tempo di attesa di zero secondi e (b) prove con tempo di

attesa costante. Le prove con tempo di attesa di zero secondi iniziano presentando all'allievo un aiuto per ottenere l'attenzione. A tale scopo possono essere usate espressioni come "Oggi impareremo insieme a te Sei pronto?". In questa fase si inizia l'insegnamento rinforzando il fatto che l'individuo mostri con gesti, mimica e movimenti del corpo di essere pronto, oppure lo esprima verbalmente. Successivamente all'individuo viene presentato lo stimolo obiettivo. Subito dopo lo stimolo obiettivo viene presentato l'aiuto controllante adeguato all'individuo. Come aiuto controllante possono essere presentati l'aiuto gestuale, l'aiuto verbale, l'aiuto visivo, l'aiuto per modellamento, l'aiuto fisico. Dopo l'aiuto si attendono 4-5 secondi affinché l'individuo risponda correttamente. Le risposte corrette dell'individuo vengono rinforzate utilizzando uno dei rinforzatori primari o secondari. Quando invece l'individuo risponde in modo errato, si può effettuare la correzione dell'errore presentando nuovamente l'aiuto, oppure si può passare alla prova successiva. Il ciclo appena descritto costituisce una prova. Quando le prove con tempo di attesa di zero secondi pianificate si concludono, l'insegnante passa alle prove con tempo di attesa costante. Non esiste una regola universalmente valida su quale debba essere il numero di prove con tempo di attesa di zero secondi. A tale scopo ci si può basare su un determinato numero di prove o di sessioni, oppure si può proseguire con tali prove finché l'individuo non risponde correttamente al 100% nelle prove con tempo di attesa di zero secondi. Per stabilire se l'individuo risponda o meno al 100% in tali prove, prima di ogni insegnamento oppure a intervalli determinati si prevedono sessioni di valutazione (sonda) in cui l'aiuto controllante non viene presentato. Dopo le prove con tempo di attesa di zero secondi si passa alle prove con tempo di attesa costante. Anche nelle prove con tempo di attesa costante viene presentato per primo l'aiuto per ottenere l'attenzione. Successivamente l'insegnante presenta lo stimolo obiettivo. Attende 4-5 secondi affinché l'individuo risponda. Se entro tale tempo l'individuo risponde correttamente, viene rinforzato; se entro tale tempo l'individuo non riesce a rispondere correttamente, viene presentato l'aiuto controllante. Se l'individuo risponde correttamente prima che l'aiuto venga presentato, nel modulo di raccolta dati, nella parte relativa alle risposte corrette prima dell'aiuto, si appone il segno "+", se risponde in modo errato

il segno "-"; se l'individuo risponde correttamente dopo la presentazione dell'aiuto, nel modulo di raccolta dati, nella parte relativa alle risposte corrette dopo l'aiuto, si appone il segno "+", se risponde in modo errato il segno "-". Nei casi in cui l'individuo non risponda, si effettua una segnalazione nella parte del modulo di raccolta dati relativa all'assenza di risposta. Si prosegue con tali prove finché l'individuo non risponde correttamente entro il tempo che precede la presentazione dell'aiuto. Insegnamento con aiuto simultaneo: le prove di insegnamento con aiuto simultaneo si svolgono come le prove con tempo di attesa di zero secondi descritte nell'insegnamento con tempo di attesa costante. Tali prove iniziano presentando un aiuto per ottenere l'attenzione. L'insegnante attira l'attenzione dell'individuo sul comportamento obiettivo e sull'insegnamento con espressioni come "Oggi impareremo Sei pronto?". Si inizia l'insegnamento rinforzando il fatto che l'individuo mostri con gesti, mimica e movimenti del corpo di essere pronto, oppure lo esprima verbalmente. Per primo viene presentato lo stimolo obiettivo e subito dopo l'aiuto controllante. Dopo l'aiuto si attendono 4-5 secondi affinché l'individuo risponda correttamente. Le risposte corrette dell'individuo vengono rinforzate utilizzando uno dei rinforzatori primari o secondari. Quando invece l'individuo risponde in modo errato, si può effettuare la correzione dell'errore presentando nuovamente l'aiuto, oppure si può passare alla prova successiva. Il ciclo appena descritto costituisce una prova. Poiché nelle prove di insegnamento con aiuto simultaneo agli individui non viene data la possibilità di rispondere in modo autonomo, il fatto che gli individui abbiano o meno acquisito il comportamento obiettivo viene stabilito mediante sessioni di valutazione (sonda) in cui l'aiuto controllante non viene presentato. A tale scopo si organizzano sessioni di sonda ogni giorno prima di iniziare l'insegnamento oppure a intervalli

determinati. Pratiche basate sulle storie: le pratiche basate sulle storie sono uno dei metodi di insegnamento efficaci in cui si utilizzano storie e copioni per insegnare agli individui con disturbo dello spettro autistico comportamenti obiettivo appartenenti a diverse aree di abilità, in primo luogo le abilità sociali. Nel paragrafo che segue sono riportate le spiegazioni relative alle storie sociali e alla strategia delle power card, che rientrano tra tali pratiche. Storie sociali: le storie sociali sono uno dei metodi di insegnamento efficaci utilizzati per insegnare abilità quali le abilità sociali, le abilità di vita sociale e le abilità di sicurezza. L'uso delle storie sociali nell'insegnamento richiede un processo in due fasi: la stesura della storia sociale e l'applicazione della storia sociale. La prima fase è quella della stesura della storia sociale. In questa fase si raccolgono informazioni sull'ambiente, sulla situazione e sulle condizioni in cui il comportamento obiettivo individuato viene o verrà messo in atto. Successivamente si passa alla stesura delle storie sociali. Le storie sociali vengono scritte includendo in determinate proporzioni i tipi di frase (a) descrittive e (b) direttive. Le frasi descrittive sono frasi che mettono in risalto i valori culturali collegati al comportamento obiettivo; che definiscono lo stato interiore di una persona, quale la conoscenza, l'emozione, il pensiero, la convinzione, la motivazione, la personalità; che rafforzano il significato relativo alla situazione definendo credenze, valori o tradizioni ampiamente condivisi nella cultura. Le frasi direttive sono invece frasi che, attraverso la definizione

del comportamento corretto, orientano su come il comportamento debba essere messo in atto. Nella stesura delle storie sociali, oltre ai tipi di frase elencati, occorre assolutamente tenere conto anche delle proporzioni di tali frasi all'interno della storia. Per le proporzioni di tali frasi all'interno della storia si tiene conto della formula "Numero totale di frasi descrittive nella storia/Numero totale di frasi direttive > 2". Oltre alle regole relative ai tipi e alle proporzioni delle frasi, di seguito sono riportati gli altri punti a cui prestare attenzione nella stesura di una storia sociale: 1. Deve esserci un titolo che rifletta il contenuto della storia. 2. Nella storia devono essere presenti le parti di introduzione, svolgimento e conclusione. 3. La storia deve essere scritta in modo da contenere le risposte alle domande 5N1K. 4. La storia deve essere scritta dalla voce e dal punto di vista dell'individuo. 5. La storia deve essere scritta utilizzando espressioni positive. 6. La storia deve essere scritta per un unico comportamento obiettivo. 7. La storia deve essere scritta al presente indicativo. Dopo la stesura delle storie sociali si passa alla loro applicazione. L'insegnante presenta la storia sociale che ha preparato prima che l'individuo entri nell'ambiente in cui metterà in atto il comportamento obiettivo o prima che gli venga data l'occasione di mettere in atto il comportamento obiettivo. Per prima cosa l'insegnante attira l'attenzione dell'individuo sulla storia dicendo "Ho una storia bellissima per te. È proprio il momento di leggere questa storia. Sei pronto?". Successivamente l'insegnante legge la storia oppure chiede all'individuo di leggerla. Dopo la presentazione della storia vengono poste le domande 5N1K per valutare se l'individuo abbia compreso o meno la storia. Quando l'individuo risponde correttamente alle domande viene rinforzato; quando risponde in modo errato o non risponde, si può rileggere la storia o la frase in questione oppure si può dire la risposta corretta. Dopo essersi assicurati che l'individuo abbia compreso la storia, lo si indirizza verso l'ambiente in cui metterà in atto il comportamento obiettivo oppure l'insegnante crea l'occasione per mettere in atto il comportamento obiettivo. Dopo che l'individuo ha iniziato a mettere in atto il comportamento obiettivo con una determinata accuratezza, si passa al processo di attenuazione della storia. A tale scopo si può ridurre la frequenza di lettura della storia oppure si può eliminare dalla storia la frase direttiva. La storia sociale continua a essere presentata in forma attenuata finché l'individuo non realizza il comportamento obiettivo senza che la storia sociale venga letta. Strategia delle power card: è uno dei metodi efficaci utilizzati per insegnare le abilità sociali e le abilità comunicative. In questo metodo ci si avvale degli interessi ristretti e intensi, che costituiscono una delle caratteristiche degli individui

con disturbo dello spettro autistico; a tale scopo si individua il personaggio (es. un fiore, una bambola) e/o l'ambito di interesse (es. una squadra di calcio) verso cui l'individuo nutre un interesse intenso, e in tale contesto si preparano e si applicano un copione (storia) e una power card. Per prima cosa si prepara un breve copione (storia) relativo al comportamento obiettivo che si intende far acquisire all'individuo e si crea la power card, che ha la funzione di aiuto affinché l'individuo metta in atto il comportamento obiettivo. Nella prima fase, nel copione viene brevemente presentato il

contesto in cui il personaggio o l'ambito di interesse realizzerà il comportamento obiettivo, viene messa in risalto la ragione per mettere in atto il comportamento obiettivo e i comportamenti appropriati messi in atto vengono espressi in un massimo di cinque frasi. Infine il copione viene completato inserendo un'immagine appropriata relativa al personaggio e/o all'ambito di interesse e una frase che motivi l'individuo con disturbo dello spettro autistico a mettere in atto il comportamento obiettivo. Nella seconda fase, in cui viene creata la power card, si costruisce invece la sintesi del copione. A tale scopo si scrivono su una piccola scheda (es. formato biglietto da visita) la ragione per cui il personaggio/l'ambito di interesse presente nel copione mette in atto il comportamento obiettivo, le frasi in cui viene messo in risalto il comportamento appropriato messo in atto, la frase motivante e il supporto visivo. Nella fase applicativa della strategia delle power card, per prima cosa il copione e la power card vengono letti all'individuo oppure gli si chiede di leggerli. Successivamente vengono poste alcune domande 5N1K relative al copione e alla power card letti, e la power card viene consegnata all'individuo o collocata in un punto in cui possa vederla. Dopo che l'individuo è stato indirizzato verso l'ambiente o l'attività in cui il comportamento obiettivo verrà messo in atto, se risponde correttamente tale comportamento viene rinforzato. In caso di risposta errata o di assenza di risposta viene invece presentato un aiuto affinché legga o dia un'occhiata alla power card. Quando la prestazione dell'individuo raggiunge il livello stabilito, si passa alla fase di attenuazione della strategia delle power card. In questa fase si possono eliminare completamente la power card e il copione, oppure si può ritirare soltanto il copione, presentarlo a determinati intervalli di tempo o allontanare la power card in termini di distanza. Insegnamento con video modeling: è un metodo di insegnamento efficace che prevede che l'individuo guardi un video in cui il comportamento obiettivo è messo in atto da un coetaneo, da un modello adulto o da se stesso, e successivamente esegua tale comportamento. Nell'insegnamento con video modeling si possono inoltre prevedere applicazioni in cui, facendo sì che l'individuo osservi l'esecuzione del comportamento dal proprio punto di vista, egli percepisca di essere lui stesso a compierlo. L'uso dell'insegnamento con video modeling nella didattica richiede un processo in due fasi: la preparazione del video e la presentazione del video. La prima fase dell'insegnamento con video modeling è la preparazione di un video che mostri l'esecuzione del comportamento obiettivo. A tale scopo si individuano il comportamento obiettivo e i modelli. Successivamente si girano e si montano le riprese. A questo processo segue la fase di presentazione del video. Le riprese video preparate vengono fatte guardare all'individuo prima che egli entri nell'ambiente in cui metterà in atto o potrebbe mettere in atto il comportamento obiettivo. Nella fase in cui il video viene fatto guardare all'individuo si attira l'attenzione dell'individuo sul comportamento obiettivo e sul video utilizzando espressioni come "Ho preparato un video per te. È proprio il momento di guardare il video.". In questa fase, a seconda delle condizioni, si possono utilizzare strumenti quali computer, tablet, telefoni cellulari, lavagne interattive. Dopo la presentazione del video all'individuo vengono date occasioni per mettere in atto il comportamento obiettivo. Approccio dei processi cognitivi: con l'approccio dei processi cognitivi, denominato anche approccio della risoluzione dei problemi, si mira a far acquisire agli individui con disturbo dello spettro autistico l'abilità di risolvere i problemi relativi alla situazione sociale, anziché far acquisire loro le abilità sociali una a una. A tale scopo, agli individui con disturbo dello spettro autistico si insegna a definire gli

obiettivi

per la situazione sociale, a individuare quale sia il problema avvalendosi degli indizi relativi alla situazione sociale, a individuare le soluzioni più adeguate alla situazione sociale o agli obiettivi, a scegliere la soluzione più adeguata e a valutare le conseguenze della soluzione scelta. In altre parole, a tali individui vengono insegnate le strategie necessarie per risolvere i problemi. Nell'insegnamento delle abilità sociali mediante l'approccio dei processi cognitivi si segue un processo in quattro fasi: codifica sociale, decisione sociale, messa in atto del comportamento sociale e valutazione sociale: Codifica sociale: gli individui con disturbo dello spettro autistico osservano per prima cosa la situazione esistente e comprendono quale sia il problema sociale. Per poterlo comprendere, dopo aver osservato la situazione sociale, si pongono la domanda "Che cosa è successo?" e rispondono a tale domanda. Decisione sociale: gli individui con disturbo dello spettro autistico che hanno osservato la situazione sociale e deciso quale sia il problema propongono soluzioni alternative su che cosa fare in tale situazione. Per poter generare soluzioni alternative, gli individui con disturbo dello spettro autistico si pongono la domanda "Se fossi al posto di questa persona, che cosa potrei fare?" ed elencano i comportamenti alternativi che potrebbero mettere in atto. Prestazione sociale: in questa fase gli individui con disturbo dello spettro autistico, che hanno generato vie alternative relative ai comportamenti che potrebbero attuare per risolvere il problema, scelgono i comportamenti che consentiranno loro di far fronte nel modo migliore alla situazione sociale. Per decidere quale dei comportamenti proposti scegliere, gli individui con disturbo dello spettro autistico si pongono la domanda "Quale devo fare?" e dicono quale comportamento sceglieranno e perché. Valutazione sociale: gli individui con disturbo dello spettro autistico che hanno deciso quale comportamento scegliere valutano se stessi in relazione al comportamento scelto. In altre parole, gli individui con disturbo dello spettro autistico valutano quali saranno le conseguenze qualora mettano in atto il comportamento scelto. Qui si chiede agli individui di valutare l'efficacia della soluzione che hanno proposto. A tale scopo gli individui con disturbo dello spettro autistico si pongono la domanda "Che cosa proverei se facessi questo?" e vi rispondono. Successivamente gli individui si pongono la domanda "Che cosa proverebbe l'altra persona se facessi questo?" e ne dicono la risposta. Insegnamento delle risposte cardine: il metodo TTÖ è un metodo di insegnamento comportamentale naturalistico, di cui la ricerca scientifica ha stabilito in modo consolidato la base di evidenza, che mira a offrire ai bambini opportunità di apprendimento nei loro ambienti naturali. È un metodo di insegnamento efficace soprattutto per insegnare le abilità di linguaggio e comunicazione e le abilità di gioco nei bambini con disturbo dello spettro autistico. Come negli altri metodi naturalistici comportamentali di insegnamento del linguaggio, anche nel metodo TTÖ lo scopo è garantire la generalizzazione delle abilità, prevenire la dipendenza dall'aiuto e sostenere la motivazione.

Nel metodo TTÖ, per far acquisire le abilità obiettivo, l'intervento viene realizzato concentrandosi sulle aree cardine che risultano vitali per i bambini con disturbo dello spettro autistico e che, se affrontate, contribuiscono all'emergere anche di abilità non prese di mira. Tali aree sono la motivazione, la risposta a stimoli multipli, l'autogestione, l'avvio dell'interazione e l'empatia. I progressi che verranno registrati in tali aree riducono la dipendenza dall'aiuto dei bambini, predispongono il terreno affinché essi apprendano da soli e offrono l'occasione per la generalizzazione delle abilità acquisite. La motivazione è una delle prime aree cardine affrontate e negli interventi condotti con il metodo TTÖ le abilità obiettivo vengono fatte acquisire includendo tecniche sviluppate per sostenere tale area. La risposta a stimoli multipli mira non soltanto a rispondere a una sola caratteristica degli oggetti, ma anche a rispondere a esemplari diversi di quell'oggetto. L'abilità di autogestione mira a far discriminare al bambino i comportamenti appropriati e non appropriati, a insegnargli a raccogliere dati sui comportamenti appropriati e ad autorinforzarsi.

Sostenendo le abilità di avvio spontaneo si mira a far sì che gli individui siano più attivi negli ambienti sociali e negli ambienti di apprendimento. Formazione all'imitazione reciproca: la KTE, metodo di formazione all'imitazione recente nella letteratura di settore e basato su evidenze in quanto sostenuto dalla ricerca scientifica, mira all'interesse e alla partecipazione del bambino all'interno dell'interazione tra bambino e adulto. La KTE è un metodo naturalistico e comportamentale di formazione all'imitazione in cui si mira a insegnare l'imitazione spontanea, all'interno dell'interazione di gioco e sulla base della reciprocità sociale e comunicativa, di azioni con oggetti e di gesti presentati come modello, mediante tecniche di intervento fondate sull'approccio naturalistico, comportamentale ed evolutivo. Tale metodo comprende le tecniche della mappatura linguistica, in cui l'adulto imita le azioni e le vocalizzazioni del bambino e descrive le azioni e l'intento comunicativo del bambino denominandoli in modo simultaneo, del modellamento, in cui viene presentato uno stimolo esplicito allo scopo di fornire un modello delle azioni, e del rinforzo e della presentazione di aiuti per correggere gli errori. In tale metodo, come azioni di imitazione obiettivo vengono selezionate azioni sociali con oggetti e gesti sociali contestualmente collegati tra loro e che iniziano a comparire precocemente sul piano evolutivo all'interno dell'interazione di gioco. L'imitazione di venti azioni in totale, ossia dieci azioni con oggetti e dieci gesti, viene insegnata come pacchetto. Si mira a far sì che il bambino, quando vede che gli altri mettono in atto azioni interessanti sul piano comunicativo e sociale, le imiti spontaneamente, anziché puntare su una specifica esigenza di apprendimento. Per questo motivo, nella KTE, quando si fornisce il modello delle azioni non viene utilizzato un aiuto discriminativo verbale del tipo "Fallo anche tu." (es. quando si insegna, tra le azioni obiettivo con oggetti, a dar da mangiare all'orsacchiotto, in fase di modellamento si emettono soltanto suoni del mangiare e si dice "L'orsacchiotto ha fame."). Strategia della ripetizione cumulativa: significa ripetere gli elementi presentati in sequenza insieme agli elementi precedenti. Per esempio, quando si racconta una storia, prima si legge e si racconta la prima parte

e successivamente si legge e si racconta la seconda parte. Poi la prima e la seconda parte vengono raccontate insieme. Si prosegue con la stessa applicazione fino alla fine della storia. Aumentare l'esercitazione: aumentare le occasioni di risposta dell'individuo è estremamente importante per il miglioramento sul piano accademico. Rendere le nuove conoscenze acquisite stabili e fluenti con successo mediante la ripetizione è direttamente collegato, in molte aree accademiche, al numero delle prove. Aumentare le esercitazioni può essere fatto in vari modi. Far leggere ripetutamente un testo, far leggere un suono insegnato all'interno di strutture diverse oppure aumentare il numero di testi letti sono modi per aumentare l'esercitazione. Metodo multisensoriale: è un metodo applicato per sostenere l'apprendimento delle lettere/dei suoni e delle parole che gli individui con gravi difficoltà di lettura e scrittura faticano ad apprendere o confondono. Si basa sull'attivazione congiunta dei sensi visivo, uditivo, tattile e del movimento. Viene utilizzato in particolare nell'insegnamento delle lettere o delle parole che vengono molto confuse. In questo metodo l'individuo sente la lettera/la parola pronunciata dall'insegnante, la ripete, mentre la ripete la sente, ripassa con le dita la lettera/la parola, sente i propri movimenti muscolari, riceve la sensazione tattile, segue le proprie mani e, mentre fa tutto ciò, pronunciando la lettera/la parola sente anche se stesso. In questo modo si mira a far sì che gli individui codifichino l'informazione relativa alla lettera che confondono con informazioni provenienti da più fonti e che, di conseguenza, il ricordo risulti facilitato. Richiede un insegnamento fortemente strutturato e un elevato numero di ripetizioni ed esercitazioni. Lettura/scrittura modello - Lettura/scrittura ripetuta - Correzione degli errori di lettura/scrittura: queste tecniche possono essere applicate sia separatamente sia insieme. Nell'uso di queste tecniche, raggruppate come tecniche basate sulle abilità, si fornisce un modello in base all'abilità obiettivo (per esempio leggere il testo all'individuo). L'abilità obiettivo viene fatta eseguire

ripetutamente (per esempio far leggere ripetutamente il testo all'individuo) e successivamente, individuando durante tali esecuzioni gli errori dell'individuo, si applica la correzione dell'errore o immediatamente o al termine dell'abilità (per esempio l'insegnante legge le parole lette in modo errato nel testo, poi le fa leggere all'individuo). Durante la correzione dell'errore si fornisce nuovamente il modello all'individuo e ci si attende che egli esegua l'abilità. Automonitoraggio: l'automonitoraggio consiste nel determinare e registrare con quale frequenza o per quanto tempo si verifichi un determinato comportamento. L'automonitoraggio ha due componenti: l'autovalutazione e l'autoregistrazione. L'autovalutazione consiste nel determinare con quale frequenza o per quanto tempo si verifichi un comportamento. L'autoregistrazione è invece la registrazione della propria prestazione da parte della persona mediante uno strumento di registrazione. Come strumenti di registrazione possono essere utilizzate schede di registrazione contenenti le fasi del compito oppure schede di registrazione contenenti le caratteristiche attese nel prodotto. Nell'automonitoraggio i comportamenti da monitorare possono essere sostanzialmente distinti in due categorie: mantenere l'attenzione sul compito e monitorare la prestazione. Lo scopo di mantenere l'attenzione sul compito è aumentare la durata dell'attenzione dell'individuo e orientarlo al compito. Il monitoraggio della prestazione può essere applicato per monitorare vari tipi di prodotto e di processo dell'individuo. Il prodotto può essere monitorato sulla dimensione della fluenza o dell'accuratezza.

Il processo può invece essere monitorato sotto forma di fasi di esecuzione di un'abilità o di fasi di esecuzione dei passi del compito. Definizione degli obiettivi: la definizione degli obiettivi può servire a due scopi: sviluppare le abilità già possedute dagli individui oppure aumentarne la fluenza. Nel porre gli obiettivi occorre applicare le seguenti operazioni. 1. Rilevare la prestazione attuale dell'individuo: occorre rilevare la prestazione dell'individuo relativa all'abilità da sviluppare. La prestazione dell'individuo può essere rilevata sia attraverso i lavori svolti in precedenza sia direttamente. 2. Definire gli obiettivi: nel definire gli obiettivi gli incrementi devono essere generalmente calcolati tra il 10% e il 30%. Se si mira alla riduzione degli errori occorre adottare la stessa proporzione. Al tempo stesso anche il tempo stabilito per raggiungere l'obiettivo ha un ruolo nel definire tali proporzioni. 3. Pianificare per la realizzazione dell'obiettivo: in questa fase si pianifica con quali materiali, con quale frequenza e quando si lavorerà per realizzare l'obiettivo. 4. Applicazione del piano: il piano preparato viene applicato e si osserva se vi siano o meno problemi nell'applicazione o negli obiettivi stabiliti. Se necessario si possono apportare modifiche. 5. Monitoraggio e feedback: monitorando a intervalli determinati la prestazione dell'individuo, gli si fornisce un feedback sui suoi progressi. Nel fornire i feedback si possono scegliere i grafici a colonne per rendere concreto l'avanzamento. Insegnamento basato sulle attività: è un metodo di insegnamento in cui l'insegnamento è organizzato in ambienti naturali ma vengono presentati stimoli antecedenti e conseguenti relativi all'abilità obiettivo da insegnare, e in cui si mira a realizzare le finalità all'interno delle routine quotidiane e di giochi pianificati, tenendo conto degli interessi dell'individuo. Nell'organizzare l'insegnamento basato sulle attività occorre prestare attenzione a selezionare le attività tenendo conto degli interessi dell'individuo, a insegnare le finalità individuali dell'individuo incastonandole nelle routine o nelle attività pianificate, a insegnare abilità obiettivo funzionali e generalizzabili, a utilizzare stimoli antecedenti e conseguenti che siano in una relazione naturale e significativa con l'ambiente e con il comportamento. Giochi arricchiti dalla scrittura: un modo importante per accrescere le abilità di consapevolezza della scrittura è l'uso di giochi arricchiti dalla scrittura mediati dall'adulto. I giochi arricchiti dalla scrittura sono giochi in cui agli individui vengono offerte occasioni che facilitano la comprensione delle caratteristiche e della funzione della lingua scritta e che consentono loro di comportarsi come lettori e scrittori. I giochi arricchiti dalla scrittura, così come i libri di storie illustrati e scritti, costituiscono un contesto ricco per rendere consapevoli della lingua scritta. Inoltre anche gli

ambienti di gioco arricchiti sul piano della scrittura offrono occasioni

che facilitano la comprensione, da parte degli individui, delle caratteristiche e della funzione della lingua scritta. Durante questi giochi gli individui ottengono acquisizioni importanti, per esempio indicare la direzione di lettura della scrittura in relazione alle caratteristiche della lingua scritta, oppure rendersi conto della funzione della scrittura comprendendo come si usa una lista della spesa. Per i giochi arricchiti dalla scrittura si possono aggiungere elementi scritti a qualsiasi gioco adeguato all'età e alle caratteristiche di sviluppo degli individui. L'importante è che durante il gioco l'insegnante, richiamando l'attenzione sulla scrittura, faccia da modello e da guida all'individuo rispetto agli obiettivi di consapevolezza della scrittura precedentemente stabiliti. Per esempio il gioco della Pasticceria. Lo scopo generale di questo gioco è interpretare a turno i ruoli del cameriere e del cliente, far sì che chi fa il cliente ordini dal libretto del menu e che chi fa il cameriere porti l'ordinazione richiesta. In questo gioco si utilizzano utensili da cucina giocattolo, modellini di alimenti e bevande quali dolci, torte, cartoni del latte, e un menu illustrato e scritto. Durante il gioco, nel processo di lettura del menu illustrato e scritto, si richiama l'attenzione dell'individuo sulle scritte e in tale occasione si svolge l'insegnamento delle abilità di consapevolezza della scrittura prefissate. All'interno del gioco si può svolgere l'insegnamento di abilità di consapevolezza della scrittura quali indicare la direzione di lettura della scrittura da sinistra a destra, indicare una parola all'interno di una scritta. In questo modo si fa in modo che, durante il gioco, gli individui provino nel gioco stesso i ruoli e le routine dell'alfabetizzazione emergente. Guardare libri illustrati: si applica mostrando all'individuo le illustrazioni del libro in base al comportamento obiettivo e ponendo domande per far sì che l'individuo parli delle illustrazioni. Nello svolgere questa attività occorre, ove necessario, fare da modello e richiedere una risposta all'individuo. Se si mira a sviluppare comportamenti obiettivo quali raccontare gli eventi, fare previsioni, ragionare, occorre dapprima fare da modello per tali comportamenti obiettivo discutendo delle illustrazioni. Nelle sessioni successive occorre far sì che l'individuo faccia previsioni, ragionamenti ecc. fornendo aiuti attraverso le illustrazioni. Organizzatori grafici: gli organizzatori grafici sono strumenti che visualizzano il contenuto e le relazioni presenti nel contenuto. In tale visualizzazione si utilizzano schemi in base alla struttura del contenuto. In questo modo le relazioni presenti nel contenuto vengono codificate nel quadro di determinati schemi. Il contenuto da insegnare può essere costituito da conoscenze, abilità, concetti, fatti e principi. Gli organizzatori grafici sono lo strumento migliore per presentare le informazioni raggruppandole. Gli organizzatori grafici possono essere utilizzati prima, durante e dopo l'insegnamento. Lo scopo dell'uso prima dell'insegnamento è mostrare l'organizzazione strutturale delle informazioni che verranno presentate. Possono essere utilizzati per costruire conoscenze preliminari o per attivare le conoscenze pregresse. Durante l'insegnamento vengono utilizzati allo scopo di raggruppare le informazioni, mentre al termine dell'insegnamento vengono utilizzati allo scopo di valutare se l'individuo abbia appreso o meno le informazioni e le loro relazioni e di fargli sintetizzare le informazioni. Esistono diverse tipologie di organizzatori grafici a seconda dei tipi di contenuto da presentare. I tipi di contenuto possono essere: sequenza, definizione, causa-effetto, confronto, problema-soluzione, cronologia. È possibile trovare vari esempi di organizzatori grafici scrivendo la parola "graphic organizer" nei motori di ricerca in rete.

Insegnamento dell'espressione scritta basato sulle strategie: il processo di scrittura si completa in cinque fasi fondamentali. Tali fasi comprendono: pianificazione, stesura della bozza, revisione, controllo e condivisione. Nella fase di pianificazione, offrendo delle opzioni, si chiede agli individui di scegliere un argomento, di stabilire con quale scopo scriveranno e a quale pubblico di lettori si rivolgeranno. Si chiede loro di elencare, con l'aiuto del brainstorming, ciò che sanno sull'argomento scelto e di organizzarlo secondo l'ordine di scrittura. In questa fase si utilizzano le strategie di

definizione dello scopo della scrittura, di individuazione del pubblico di lettori, di attivazione delle conoscenze pregresse sull'argomento e di raggruppamento delle stesse. Nella fase di stesura della bozza si chiede agli individui di mettere per iscritto le idee prodotte e ordinate nella fase di pianificazione. In questa fase si utilizza la strategia di conversione della bozza in forma scritta. Nella fase di revisione si chiede agli individui di esaminare, utilizzando le strategie di rilettura, se quanto hanno scritto sia adeguato o meno agli scopi della scrittura e ai lettori, e di apportare le correzioni necessarie. Nella fase di controllo si chiede invece agli individui di controllare e sistemare le proprie frasi sotto il profilo della scelta lessicale, della punteggiatura, delle regole ortografiche e delle strutture sintattiche. Infine gli individui condividono quanto hanno scritto con i compagni di classe e con i testi che hanno scritto realizzano un libro. Dopo aver stabilito il tipo di testo, l'insegnante deve fare da modello per le strategie utilizzate in queste fasi pensando ad alta voce e deve farle applicare in modo guidato e autonomo. Ciascuna fase di insegnamento deve essere applicata almeno tre volte. Insegnamento delle strategie di comprensione del testo scritto: prima dell'insegnamento delle strategie occorre insegnare agli individui la struttura del testo. Ogni tipo di testo ha una struttura propria. Quando gli individui vengono resi consapevoli di tale struttura, sarà per loro più facile comprendere le unità informative presenti nel testo. Nell'insegnamento della struttura del testo si possono utilizzare degli schemi. Nell'insegnamento delle strategie si applicano strategie prima della lettura, durante la lettura e dopo la lettura. Lo scopo delle strategie precedenti la lettura è fondamentalmente costruire conoscenze preliminari sul testo da leggere e motivare l'individuo alla lettura. Come esempi di strategie precedenti la lettura si possono citare parlare del titolo e delle illustrazioni, porre domande, fare previsioni sul contenuto del testo. Lo scopo delle strategie durante la lettura è comprendere le unità informative presenti nel testo, comprendere il testo stabilendo relazioni tra tali unità e, durante la lettura del testo, stabilire relazioni tra le conoscenze già possedute e le informazioni presenti nel testo. Durante la lettura si possono utilizzare strategie quali sottolineare le unità informative e collocarle in uno schema, raccontare il punto letto e fare previsioni. Dopo la lettura le strategie vengono invece applicate allo scopo di comprendere il testo integrandolo nella sua interezza e di riesaminare i punti non compresi. Alcune delle strategie successive alla lettura sono sintetizzare quanto letto, raccontare il testo e rispondere alle domande. Si fa da modello su come applicare tali strategie con alcuni testi del tipo testuale selezionato, successivamente si svolgono applicazioni guidate fornendo dei testi all'individuo e si sostiene l'applicazione della strategia da parte dell'individuo; infine, svolgendo applicazioni autonome, si osservano le applicazioni della strategia da parte dell'individuo e lo sviluppo della comprensione.

L'abilità di comprensione del testo non è un'abilità che si possa realizzare in una sola lezione. Per questo motivo occorre proseguire con le applicazioni, nel modo sopra raccomandato, finché l'individuo non diventa autonomo nella comprensione del testo. Se, nell'insegnamento della comprensione, selezionando un tipo di testo, l'insegnamento delle strategie viene applicato finché l'individuo non diventa autonomo nell'applicazione delle strategie, occorre verificare se l'individuo generalizzi o meno la propria abilità di comprensione agli altri tipi di testo. Generalmente, quando l'insegnamento delle strategie viene svolto con un tipo di testo, l'individuo riesce a comprendere il testo applicando la strategia anche agli altri tipi di testo. Affinché tale generalizzazione avvenga, l'individuo deve avere un'idea della struttura di ciascun tipo di testo. Per questo motivo, selezionando un tipo di testo, si svolge l'insegnamento della struttura del testo e delle strategie. Per gli altri tipi di testo si può determinare la prestazione di comprensione limitandosi a presentare la struttura del testo, senza svolgere l'insegnamento delle strategie. Tuttavia, per alcuni individui, quando si cambia il tipo di testo può essere necessario, insieme alla presentazione della struttura del testo, fare da modello per la strategia una o più volte. Insegnamento della risoluzione dei problemi matematici

basato sul processo: nel processo di risoluzione dei problemi l'insegnante deve fare da modello per la risoluzione dei problemi pensando ad alta voce e prevedendo dialoghi interattivi. Per poter superare la situazione problematica esistente, all'individuo non deve essere modellato soltanto che cosa debba fare, ma al tempo stesso anche come debba farlo. I quattro passi fondamentali su come risolvere un problema matematico sono: comprendere il problema, elaborare un piano, applicare il piano e controllare. Nel far acquisire questi passi occorre far sì che, prima di risolvere il problema, l'individuo esprima il problema con parole proprie. Durante la risoluzione del problema occorre far sì che l'individuo lo visualizzi con uno schema o con disegni propri, per poterlo concettualizzare. Nel processo di risoluzione del problema occorre fare da modello agli individui nelle fasi di lettura ad alta voce del problema, spiegazione con parole proprie, trasformazione in un'immagine, formulazione di una previsione, esecuzione dell'operazione e controllo del processo.

4. La misurazione e la valutazione nel Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

Gli individui che necessitano di educazione speciale apprendono più agevolmente qualora nel processo di apprendimento vengano utilizzate tecniche di apprendimento diverse e molteplici e vengano svolte attività che si rivolgono a più sensi. Per ciascun individuo con disabilità, il tipo e il grado di compromissione, il momento di insorgenza della disabilità, i servizi erogati e le caratteristiche individuali sono diversi gli uni dagli altri. Di conseguenza anche i livelli di apprendimento presentano differenze notevoli. Per questo motivo è necessario elaborare un PEI adeguato alle caratteristiche individuali di ciascun individuo. Il PEI è un documento scritto elaborato al fine di soddisfare i bisogni educativi dell'individuo con disabilità in ambienti educativi adeguati e con i necessari servizi di sostegno. Il PEI deve essere elaborato per ciascun individuo per il quale sia stata accertata una disabilità.

Elaborare il PEI prima di iniziare l'educazione speciale è necessario affinché il servizio di educazione speciale da erogare venga organizzato in modo adeguato ai bisogni dell'individuo. Il PEI deve contenere il livello di prestazione attuale dell'individuo con disabilità, gli obiettivi che ci si attende siano raggiunti dall'individuo a fine anno/a fine periodo, i servizi educativi e la durata di tali servizi. Deve inoltre comprendere i servizi di transizione da garantire all'individuo tra gli ambienti o i gradi educativi e la misurazione dei progressi. Nell'elaborare il PEI, per individuare i bisogni dell'individuo è necessario che le valutazioni vengano svolte all'inizio del processo di insegnamento, durante il processo di insegnamento, al termine di esso e a fine anno. In questo processo è particolarmente importante che, all'inizio, le valutazioni grossolane e dettagliate siano svolte in modo da riflettere la reale prestazione dell'individuo. Nello svolgere le attività di misurazione e valutazione occorre seguire, come principio fondamentale, i processi di valutazione formativa (valutazione del processo) e di valutazione sommativa (valutazione generale di fine anno) e occorre utilizzare metodi di raccolta dati e strumenti di misurazione diversi. Le attività di misurazione e valutazione del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico sono costituite dalle fasi di individuazione dei bisogni dell'individuo, valutazione pre-insegnamento (iniziale), valutazione post-insegnamento (finale) e monitoraggio dello sviluppo, valutazione di fine anno. Il processo applicativo di tali fasi di valutazione è illustrato di seguito.

1. Individuazione dei bisogni dell'individuo

Allo scopo di individuare i bisogni degli individui si svolge una valutazione grossolana. Nel centro di orientamento e ricerca (RAM) viene stabilito, sulla base dell'esito della valutazione grossolana, quali moduli e quali sezioni dei moduli contenuti nel relativo programma di educazione di sostegno

l'individuo seguirà. Al tempo stesso, anche nel centro di educazione speciale e riabilitazione occorre svolgere valutazioni grossolane relative ai moduli e alle sezioni stabiliti dal RAM, così da individuare in modo più dettagliato i bisogni dell'individuo. A conclusione della valutazione grossolana occorre individuare le aree di bisogno dell'individuo e stabilire gli obiettivi e i comportamenti obiettivo (finalità a breve e a lungo termine). In tal modo viene elaborato il PEI dell'individuo. Nella valutazione grossolana, nell'individuare i bisogni e nel metterli in ordine di priorità, occorre tenere conto dell'età, del livello scolastico, delle caratteristiche individuali, delle caratteristiche di apprendimento degli individui e della funzionalità delle abilità nella vita quotidiana e scolastica. Per le valutazioni grossolane degli individui, nel centro di educazione speciale e riabilitazione il processo di raccolta dei dati deve essere condotto su tre dimensioni. I) Svolgimento di colloqui: per i colloqui occorre utilizzare più di una fonte di dati. Esse sono:

a) La famiglia dell'individuo b) Gli insegnanti della sua scuola (insegnante della scuola dell'infanzia, insegnante di classe, insegnante referente per l'orientamento ecc.) c) L'individuo stesso. Qualora si svolga un colloquio con l'individuo, l'età e il livello di prestazione dell'individuo rivestono importanza. Il colloquio con l'individuo sarà significativo in quanto sostiene e arricchisce i colloqui svolti con la famiglia e con gli insegnanti dell'individuo. II) Svolgimento di osservazioni: in questa fase l'osservazione deve essere svolta in particolare dall'insegnante/dallo specialista in prima persona. Nello svolgere l'osservazione occorre preferire l'osservazione strutturata o quella naturalistica a seconda dell'individuo e dell'ambiente in cui si osserverà. I risultati dell'osservazione devono essere messi in relazione con i colloqui svolti. III) Somministrazione di liste di controllo e di rubriche di valutazione a più livelli: dopo i colloqui e le osservazioni gli individui devono essere misurati uno a uno utilizzando liste di controllo e rubriche di valutazione a più livelli.

2. Valutazione pre-insegnamento (iniziale)

La valutazione pre-insegnamento (iniziale) è la valutazione dettagliata che verrà svolta, a conclusione della valutazione grossolana, allo scopo di stabilire a quale passo (livello) si trovi l'individuo rispetto agli obiettivi e ai comportamenti obiettivo selezionati per il suo PEI, prima di iniziare l'insegnamento. Nelle valutazioni pre-insegnamento i dati vengono raccolti svolgendo attività uno a uno per ciascun individuo. In questa fase possono essere utilizzati il Test a riferimento criteriale (ÖBT) (v. modulo di esempio Allegato 1), la Lista di controllo contenente le abilità suddivise in piccoli passi (v. modulo di esempio Allegato 2), la Rubrica di valutazione a più livelli (v. modulo di esempio Allegato 3). I dati ottenuti dagli strumenti di misurazione utilizzati devono essere registrati nel Modulo di registrazione della prestazione (Allegato 4).

3. Valutazione post-insegnamento (finale) e monitoraggio dello sviluppo

La valutazione post-insegnamento è la valutazione svolta, una volta completato l'insegnamento dei relativi comportamenti obiettivo, allo scopo di verificare in quale misura l'individuo abbia acquisito o compreso il comportamento. In questa fase occorre utilizzare gli strumenti di valutazione dettagliata impiegati prima dell'insegnamento. I dati ottenuti dagli strumenti di misurazione al termine dell'insegnamento devono essere nuovamente riportati nel Modulo di registrazione della prestazione (Allegato 4).

Durante il processo di insegnamento degli individui, ossia mentre si cerca di far acquisire i relativi comportamenti obiettivo, il fatto che, insieme all'insegnamento, vengano condotte anche le attività di misurazione e valutazione riveste importanza per l'efficacia e l'efficienza dell'insegnamento. Per questo motivo, svolgendo valutazioni durante l'insegnamento e al termine delle sessioni ai fini del monitoraggio dello sviluppo dell'individuo, i risultati delle valutazioni devono essere registrati su un

grafico o su schede di registrazione. Inoltre, esaminando i prodotti dell'individuo occorre monitorarne i progressi e, qualora le risposte attese non siano al livello desiderato, occorre apportare le necessarie modifiche didattiche al metodo utilizzato, ai sussidi, all'ambiente, al numero di esercitazioni ecc. Inoltre, esaminando a intervalli determinati nel corso del periodo le schede di registrazione, i grafici, i prodotti dell'individuo (schede di lavoro, compiti ecc.), occorre valutare l'efficacia e l'efficienza dell'insegnamento. A conclusione di ciò occorre costruire il portfolio dell'individuo. Il portfolio è un fascicolo di sviluppo individuale. È un tipo di valutazione in cui, nel corso di un anno, le registrazioni delle prestazioni e i lavori dell'individuo vengono conservati in modo pianificato e ordinato in funzione di uno scopo, in cui sono presenti esempi dei lavori e in cui è possibile monitorare agevolmente quale sviluppo stia compiendo l'individuo. Lo scopo fondamentale della valutazione svolta con i portfolio è determinare quale sviluppo stia compiendo l'individuo, valutando congiuntamente il processo e l'esito del suo apprendimento. I fascicoli di sviluppo individuale, costruiti raccogliendo sistematicamente i lavori svolti dall'individuo, offrono la possibilità di valutare nella loro interezza le diverse attitudini e i diversi livelli dell'individuo, i suoi punti di forza, i suoi successi e il suo sviluppo nel corso di un processo. I portfolio si differenziano in base agli obiettivi che intendiamo perseguire nel processo di istruzione e formazione. I tipi di portfolio possono essere classificati come portfolio di lavoro, portfolio vetrina e portfolio di valutazione. Tra questi, il portfolio di valutazione contiene tutte le registrazioni di cui l'insegnante ha bisogno per valutare l'individuo. Questo tipo di portfolio mostra lo sviluppo dell'individuo in funzione degli obiettivi definiti nei programmi di insegnamento. In questo tipo di portfolio lo scopo è la valutazione del successo dell'individuo mediante l'attribuzione di un punteggio a ciascun lavoro inserito nel fascicolo. Tali portfolio possono essere utilizzati per la valutazione finalizzata alla determinazione del livello e contengono lavori esemplari e migliori che dimostrano l'acquisizione della maggior parte degli obiettivi e dei comportamenti presenti nel programma di insegnamento. Per questo motivo è importante che nei portfolio vengano inseriti prodotti incentrati sullo sviluppo e sui punti di forza maggiori degli individui e che vengano annotati i commenti dell'individuo e dell'insegnante sui prodotti. In tale ottica, i portfolio degli individui devono contenere i grafici ottenuti nel processo di valutazione, i moduli di registrazione, i video, le registrazioni audio e i prodotti che mostrano le diverse abilità in cui l'individuo è più forte. Nelle attività di portfolio, la conservazione dei prodotti dell'individuo, del piano educativo individualizzato, del Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI (Allegato 5), degli esempi degli strumenti di misurazione, dei moduli di registrazione della prestazione, delle schede di registrazione e degli esempi di registrazioni video

e audio che documentano i lavori dell'individuo consentirà di monitorare meglio il processo. Nel valutare questo tipo di portfolio si adotta un approccio olistico. Per quanto riguarda la condivisione dei portfolio occorre attenersi ai principi etici: i portfolio non devono essere condivisi con persone o enti diversi dalla famiglia dell'individuo, dal suo insegnante e dal RAM.

4. Valutazione di fine anno

I passi da seguire in questa valutazione sono indicati di seguito: a) Tutti gli indicatori di prestazione dell'individuo (i prodotti dell'individuo, le osservazioni dell'insegnante, i colloqui, le schede di registrazione, i grafici, il Modulo di registrazione della prestazione che documenta la prestazione dell'individuo in una sezione o in un modulo) vengono esaminati in un'ottica olistica. b) A conclusione di tale esame la prestazione degli individui viene riportata nel Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI (Allegato 5). c) Il contenuto del portfolio viene completato. d) Viene compilata la Lista di controllo del portfolio (Allegato 6), che ne indica il contenuto. e) La Rubrica di valutazione a più livelli del portfolio (Allegato 7) viene inviata al RAM insieme al fascicolo dell'individuo. Il fascicolo del

portfolio deve essere composto da tre parti. In ciascuna parte devono essere presenti i seguenti documenti. Prima parte: Lista di controllo del portfolio, Rubrica di valutazione a più livelli del portfolio (di entrambe se ne inseriranno due copie, una sarà compilata dal centro di educazione speciale e riabilitazione, l'altra sarà lasciata in bianco e compilata presso il RAM.), PEI, Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI (se ne inseriranno 2 copie, in modo che una resti al RAM), Moduli di registrazione della prestazione in cui gli insegnanti hanno registrato la valutazione iniziale e la valutazione finale. Seconda parte: esempi degli strumenti di misurazione utilizzati, esempi dei moduli di registrazione utilizzati nel monitoraggio dello sviluppo ed esempi di grafici, esempi di registrazioni audio e video che documentano la prestazione dell'individuo. Terza parte: devono essere presenti i lavori svolti dall'individuo nel corso del processo di insegnamento; esempi di compiti, esempi di schede di lavoro, esempi di registrazioni video e audio che documentano i lavori dell'individuo ecc.

Valutazione di fine anno del RAM

Il processo di monitoraggio del RAM si realizza valutando lo sviluppo dell'individuo nel quadro degli obiettivi e dei comportamenti obiettivo definiti nel PEI e mediante l'esame delle informazioni e dei dati presentati nel suo portfolio. I passi da seguire nella valutazione del RAM sono indicati di seguito: a) Esaminando il portfolio dell'individuo si verifica se siano presenti o meno i documenti indicati nella Lista di controllo del portfolio. Questo modulo viene compilato e acquisito per l'archiviazione. b) Vengono esaminati il PEI dell'individuo, il Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI, le schede di registrazione e i grafici che documentano la prestazione dell'individuo. c) Viene valutata la prestazione dell'individuo. d) Esaminando il PEI dell'individuo, le schede di registrazione e i grafici che documentano la prestazione dell'individuo e, se presenti, le registrazioni video e audio, viene compilata la Rubrica di valutazione a più livelli del portfolio (Allegato 7) presente nel fascicolo in duplice copia. e) Vengono redatte le annotazioni relative ai punti di forza e agli aspetti da migliorare del portfolio. Vengono predisposte in modo che una copia resti al centro di educazione speciale e riabilitazione e l'altra al RAM. f) A conclusione delle valutazioni e degli esami svolti, l'educazione viene nuovamente pianificata in base allo sviluppo dell'individuo. Il RAM acquisisce e archivia una copia del Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI, della Rubrica di valutazione a più livelli del portfolio e della Lista di controllo del portfolio presenti nel portfolio dell'individuo.

Strumenti di misurazione e moduli di registrazione previsti

Gli strumenti di misurazione riportati di seguito possono essere utilizzati allo scopo di valutare la prestazione dell'individuo. Strumenti di misurazione Vengono utilizzati allo scopo di determinare la prestazione dell'individuo prima, durante e al termine dell'insegnamento. Moduli di colloquio: sono strumenti di misurazione semistrutturati utilizzati in particolare nel processo di valutazione grossolana, nei colloqui svolti con le famiglie, con gli insegnanti della scuola dell'individuo e con l'individuo stesso.

Moduli di osservazione: sono strumenti di misurazione utilizzati nel processo di osservazione uno a uno degli individui nella valutazione grossolana, nella valutazione iniziale, nella valutazione durante il processo di insegnamento e nella valutazione finale. I moduli di osservazione sono per lo più moduli semistrutturati. Test a riferimento criterio (ÖBT): è uno strumento di misurazione utilizzato mediante osservazione diretta allo scopo di stabilire se le persone possiedano o meno caratteristiche prestabilite e su quali argomenti debba essere svolto l'insegnamento agli individui. L'ÖBT viene elaborato in base agli obiettivi e ai comportamenti obiettivo presenti nel programma di insegnamento. Indica da dove iniziare l'insegnamento e fornisce informazioni sul fatto che l'individuo registri o meno

progressi durante l'insegnamento e che le finalità si siano realizzate o meno al termine dell'insegnamento. Nell'ÖBT la prestazione dell'individuo viene per lo più confrontata con un criterio prestabilito. Gli ÖBT sono test costruiti dall'insegnante e rendono le finalità didattiche più definite e specifiche. Delimitano i confini del contenuto didattico. Lista di controllo: è uno strumento di misurazione utilizzato per lo più durante l'osservazione dei comportamenti obiettivo degli individui in vari processi, in cui vengono contrassegnate risposte a due categorie, ossia (+) nel caso in cui l'individuo esegua un comportamento e (-) nel caso in cui non lo esegua. Rubrica di valutazione a più livelli (Rubric): sono strumenti in cui, allo scopo di misurare la prestazione dell'individuo in funzione di una determinata finalità, vengono definiti vari criteri e il livello di prestazione relativo a ciascun criterio. Tali strumenti richiedono che venga stabilito in anticipo quale punteggio verrà attribuito in quale caso. Esistono due tipi di rubriche: analitiche e olistiche. Le rubriche olistiche vengono utilizzate per giungere a un giudizio complessivo sulla prestazione dell'individuo, mentre le rubriche analitiche vengono utilizzate per una valutazione dettagliata della prestazione. Scala di valutazione graduata: le scale di valutazione graduata sono strumenti di misurazione che definiscono la prestazione relativa alla caratteristica misurata attraverso vari livelli e che indicano in quale misura i criteri risultino soddisfatti. Le scale di valutazione graduata hanno due forme. Una di esse è costituita dalle scale di atteggiamento, che contengono categorie di risposta quali "assolutamente d'accordo", "d'accordo". L'altra è costituita dalle scale di valutazione della prestazione, che consentono a chi attribuisce il punteggio di classificare la prestazione dell'individuo in base a un determinato criterio come "insufficiente", "sufficiente", "buona", "molto buona". Rubrica di valutazione a più livelli del portfolio: è stata sviluppata allo scopo di esaminare presso il RAM l'adeguatezza del portfolio dell'individuo e di fornire orientamento al centro di educazione speciale e riabilitazione.

Moduli di registrazione Modulo di registrazione della prestazione: è un modulo in cui vengono contrassegnati i risultati della valutazione iniziale e finale di ciascun comportamento obiettivo. Fornisce informazioni sul grado di realizzazione, da parte dell'individuo, degli obiettivi e dei comportamenti obiettivo della relativa sezione. Lista di controllo del portfolio: è una lista di controllo che indica il contenuto del portfolio. PEI: è il programma educativo specifico per l'individuo, che contiene i bisogni dell'individuo, gli obiettivi e i comportamenti obiettivo. Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI: in questo modulo sono presenti le colonne relative ai numeri dei comportamenti obiettivo realizzati dall'individuo in base all'esito della valutazione iniziale, ai numeri dei comportamenti obiettivo che si intende insegnare, ai comportamenti obiettivo lavorati, ai comportamenti obiettivo non raggiunti pur essendo stati prefissati, al motivo del mancato raggiungimento e ai suggerimenti. Nella colonna "comportamenti obiettivo lavorati" devono essere riportati i numeri dei comportamenti obiettivo insegnati nel corso del periodo, nella colonna "comportamenti obiettivo non raggiunti pur essendo stati prefissati" i numeri dei comportamenti obiettivo che non è stato possibile insegnare, nella colonna "motivo del mancato raggiungimento" spiegazioni dettagliate quali insufficienza di tempo, insufficienza di attrezzature, assenteismo, mentre nella colonna "suggerimenti" devono essere riportati i suggerimenti relativi a ciascuna sezione (adeguatezza della sezione all'individuo, adeguatezza dei comportamenti obiettivo all'individuo, ripetizione del lavoro sui comportamenti obiettivo non raggiunti ecc.).

5. Aspetti da considerare nell'applicazione del Programma di educazione di sostegno per gli individui con disturbo dello spettro autistico

In base all'ordine dei moduli occorre prestare attenzione a lavorare sulle abilità di cura di sé all'interno delle routine quotidiane. Occorre prestare attenzione a lavorare sulle abilità di vita quotidiana e di vita sociale in ambienti naturali o creando ambienti simulati. Nelle attività svolte in

ambienti simulati occorre offrire frequentemente agli individui con disturbo dello spettro autistico occasioni di esercitazione. Le difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale sono una delle caratteristiche più fondamentali degli individui con disturbo dello spettro autistico. Nell'insegnamento di tali abilità occorre svolgere un insegnamento sistematico utilizzando metodi di insegnamento efficaci. Il modulo Sostegno all'apprendimento può essere lavorato con individui di qualsiasi livello scolastico.

Nella parte relativa alla consapevolezza fonologica, contenuta nella sezione alfabetizzazione emergente, gli obiettivi relativi alla consapevolezza di parola, alla consapevolezza della rima, alla consapevolezza sillabica e alla consapevolezza fonemica comprendono abilità consecutive e pertanto devono essere lavorati in sequenza. Nelle abilità di consapevolezza dei suoni presenti nell'area di apprendimento dell'alfabetizzazione emergente, far acquisire la consapevolezza di 5-6 suoni presenti in turco nel contesto di tutti i comportamenti obiettivo è sufficiente per iniziare, con gli individui di età adeguata, l'insegnamento della prima lettura e scrittura con il metodo della frase a base fonemica. Gli obiettivi e i comportamenti obiettivo presenti nella sezione alfabetizzazione emergente sono abilità importanti che preparano gli individui alla prima lettura e scrittura con il metodo della frase a base fonemica. Per questo motivo occorre osservare attentamente le prestazioni degli individui relative ai comportamenti obiettivo di questa sezione. Nel processo di applicazione di tutti i moduli occorre predisporre insegnamento, ambiente e materiali adeguati alla capacità della memoria di lavoro degli individui. Gli individui con disturbo dello spettro autistico possono presentare difficoltà diffuse nella memoria di lavoro, e ciò può impedire loro di trarre beneficio dall'insegnamento erogato. Per questo motivo, determinare la capacità della memoria di lavoro negli individui è estremamente importante per erogare l'insegnamento in modo adeguato e per accrescere l'efficacia dell'insegnamento. Per gli individui che presentano limiti relativi alla memoria di lavoro, utilizzare durante l'insegnamento espressioni semplici e brevi, effettuare molte ripetizioni, utilizzare promemoria, presentare l'informazione in forma organizzata, presentare la nuova informazione in relazione con quella già posseduta e avvalersi dell'insegnamento delle strategie facilita l'apprendimento. Inoltre, presentare i compiti semplificandoli e suddividendoli in passi, ripetere l'informazione durante la presentazione, dare all'individuo tempo sufficiente per elaborare l'informazione e presentare l'informazione non soltanto ripetendola, ma in modo da indurlo a riflettere su di essa, sono anch'essi punti a cui prestare attenzione durante l'insegnamento. Negli individui con disturbo dello spettro autistico l'elaborazione delle informazioni avviene generalmente in modo più lento. Ossia, quando l'informazione viene presentata, non viene percepita rapidamente. Per questo motivo occorre determinare le caratteristiche dell'individuo in tale ambito e, se necessario, prestare attenzione di conseguenza a presentare l'informazione più lentamente, a ripeterla ove occorra, a fare in modo che la sua attenzione sia orientata all'informazione o allo stimolo pertinente, a presentarla in forma scritta se opportuno e a concedere tempo sufficiente per l'elaborazione.

Presentare l'insegnamento il più possibile in forma esperienziale, all'interno di attività divertenti che coinvolgano l'individuo nel processo di apprendimento, è un aspetto a cui prestare attenzione affinché l'apprendimento risulti facile e duraturo. Nell'insegnamento di abilità accademiche che richiedono abilità cognitive di livello superiore, quali la comprensione del testo scritto, l'esecuzione di operazioni, la risoluzione di problemi, occorre concentrarsi sulle operazioni necessarie a produrre il risultato più che sul risultato stesso. A tale scopo occorre modellare il processo e mostrare, pensando ad alta voce, come il processo venga realizzato per giungere al risultato (per esempio la risposta corretta alle domande, il numero di operazioni risolte correttamente). In tutte le attività condotte con individui con disturbo dello spettro autistico occorre utilizzare rinforzatori efficaci per gli individui. Occorre garantire, utilizzando stimoli naturali e rinforzatori naturali, il mantenimento e la

generalizzazione delle conoscenze e delle abilità acquisite. Mettere in risalto, sintetizzare e ripetere le informazioni importanti durante l'insegnamento è necessario affinché l'individuo distingua l'informazione importante dalle informazioni di dettaglio. Poiché l'individuo fatica a discriminare lo stimolo importante e a mantenere l'attenzione, nelle situazioni che richiedono uno spostamento dell'attenzione deve essere orientato verso lo stimolo importante.

L'educazione di sostegno può essere erogata in qualsiasi fascia di età (0-99).

1. Nome del modulo	SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO Con il Modulo Sostegno all'apprendimento si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nell'appaiamento, nella discriminazione, nel raggruppamento, nella costruzione di
1. Obiettivo del modulo	pattern e nelle abilità motorie di base.
1. Sezioni del modulo	Percezione e memoria visiva, Percezione e memoria uditiva, Percezione e memoria tattile, Abilità motorie Spiegazioni generali relative al modulo

Spiegazioni generali relative al modulo

- Nel lavorare sugli obiettivi e sui comportamenti obiettivo presenti nella sezione Percezione e memoria tattile, l'individuo deve tenere gli occhi chiusi. Per i comportamenti obiettivo presenti nella sezione Percezione e memoria tattile occorre far svolgere attività di appaiamento utilizzando le caratteristiche tattili degli oggetti (duro-morbido, ruvido-liscio, peloso-non peloso ecc.).
- Obiettivi Spiegazioni Comportamenti obiettivo

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.1. Appaia gli elementi uguali tra oggetti e immagini di oggetti.	1.1.1.1. Appaia gli oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.1.2. Appaia le immagini di oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.1.3. Appaia le immagini di oggetti in base alla posizione e ai dettagli. 1.1.1.4. Appaia l'oggetto con la sua immagine, il suo disegno e la sua ombra.	Per il comportamento obiettivo 1.1.1.3. si possono citare come esempio di posizione le immagini di bicchieri collocati a destra e a sinistra sul tavolo. Come esempio di dettaglio si possono citare le immagini di buste con sopra una stella e un fiore.
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.2. Indica l'elemento diverso tra oggetti e immagini di oggetti.	1.1.2.1. Indica tra gli oggetti quello diverso in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.2.2. Indica tra le immagini di oggetti quella diversa in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.2.3. Indica tra le immagini di oggetti quella diversa in base alla posizione e ai dettagli.	Per il comportamento obiettivo 1.1.2.3. si possono citare come esempio di posizione le immagini di anatre rivolte a destra e a sinistra sul tavolo. Come esempio di dettaglio si possono citare le immagini di palloncini con sopra una stella e un cuore.
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.3. Raggruppa oggetti e immagini di oggetti.	1.1.3.1. Raggruppa gli oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.3.2. Raggruppa le immagini di oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.3.3. Raggruppa le immagini di oggetti in base alla loro posizione e ai loro dettagli.	
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.4. Costruisce un pattern.	1.1.4.1. Costruisce lo stesso pattern sotto un pattern composto da oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.4.2. Costruisce lo stesso pattern sotto un pattern composto da immagini di oggetti in base alle caratteristiche di tipo/colore/dimensione. 1.1.4.3. Prosegue nello stesso modo un pattern costruito con oggetti, immagini di oggetti o di forme. 1.1.4.4. Trova l'elemento lasciato mancante al centro di un pattern costruito con oggetti, immagini di oggetti o di forme. 1.1.4.5. Utilizzando la regola presente in un pattern costruito con oggetti, immagini di oggetti o di forme, costruisce nuovi pattern con materiali diversi secondo la stessa regola.	
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.5. Contrassegna le differenze tra le immagini.	1.1.5.1. Contrassegna le differenze tra due immagini di oggetti. 1.1.5.2. Contrassegna le differenze tra due immagini di eventi.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.6. Stabilisce la relazione parte-tutto.	1.1.6.1. Trova la parte lasciata mancante in un'immagine. 1.1.6.2. Dice, indovinandolo, quale sia l'oggetto in un'immagine di oggetto mostrata a metà. 1.1.6.3. Trova le parti appartenenti a un'immagine di oggetto di cui è dato il tutto. 1.1.6.4. Unendo le parti di un'immagine di oggetto ne costruisce il tutto. 1.1.6.5. Unendo le parti di un'immagine di azione ed evento ne costruisce il tutto. 1.1.6.6. Compone puzzle di carta o di legno.	
Sezione 1.1. Percezione e memoria visiva	1.1.7. Dice i nomi degli oggetti nascosti e degli oggetti presenti nelle immagini e gli eventi.	1.1.7.1. Dice i nomi degli oggetti mostrati in successione dopo che sono stati nascosti/coperti. 1.1.7.2. Dice i nomi degli oggetti presenti nelle immagini dopo che le immagini di oggetti mostrate in successione sono state nascoste/coperte. 1.1.7.3. Dopo che è stata mostrata e poi nascosta/coperta un'immagine contenente vari eventi, dice i nomi degli oggetti visti nell'immagine e gli eventi.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.2. Percezione e memoria uditiva	1.2.1. Risponde ai suoni uguali tra i suoni fatti ascoltare.	1.2.1.1. Risponde allo stesso suono umano tra i suoni umani fatti ascoltare. 1.2.1.2. Risponde allo stesso verso di animale tra i versi di animali fatti ascoltare. 1.2.1.3. Risponde allo stesso rumore di veicolo tra i rumori di veicoli fatti ascoltare. 1.2.1.4. Risponde allo stesso suono di strumento musicale tra i suoni di strumenti musicali fatti ascoltare. 1.2.1.5. Risponde allo stesso rumore di oggetto tra i rumori di oggetti fatti ascoltare. 1.2.1.6. Risponde allo stesso suono della natura tra i suoni della natura fatti ascoltare.	Per l'obiettivo 1.2.1. ci si deve attendere che l'individuo emetta risposte verbali e/o motorie. Nel lavorare sull'obiettivo 1.2.1. si devono utilizzare al massimo 4 suoni. L'obiettivo 1.2.1. deve essere lavorato insieme all'obiettivo 1.2.3.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.2. Percezione e memoria uditiva	1.2.2. Risponde ai suoni diversi tra i suoni fatti ascoltare.	1.2.2.1. Risponde al suono umano diverso tra i suoni umani fatti ascoltare. 1.2.2.2. Risponde al verso di animale diverso tra i versi di animali fatti ascoltare. 1.2.2.3. Risponde al rumore di veicolo diverso tra i rumori di veicoli fatti ascoltare. 1.2.2.4. Risponde al suono di strumento musicale diverso	Per l'obiettivo 1.2.2. ci si deve attendere che l'individuo emetta risposte verbali e/o motorie. Nel lavorare sull'obiettivo 1.2.2. si devono utilizzare al massimo 4 suoni.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		tra i suoni di strumenti musicali fatti ascoltare. 1.2.2.5. Risponde al rumore di oggetto diverso tra i rumori di oggetti fatti ascoltare. 1.2.2.6. Risponde al suono della natura diverso tra i suoni della natura fatti ascoltare.	
Sezione 1.2. Percezione e memoria uditiva	1.2.3. Dice l'entità a cui appartiene il suono e la sua categoria.	1.2.3.1. Dice di che suono si tratti tra i suoni fatti ascoltare. 1.2.3.2. Dice la categoria a cui appartiene il suono fatto ascoltare.	Per l'obiettivo 1.2.3. ci si deve attendere che l'individuo emetta risposte verbali e/o motorie. Nel lavorare sull'obiettivo 1.2.3. si devono utilizzare al massimo 4 suoni. Per il comportamento obiettivo 1.2.3.2. ci si attende che l'individuo dica a quali categorie appartengano i suoni tra suoni umani, versi di animali, rumori di veicoli, suoni di strumenti musicali, rumori di oggetti, suoni della natura.
Sezione 1.2. Percezione e memoria uditiva	1.2.4. Ripete la sequenza di cifre e parole pronunciate.	1.2.4.1. Ripete nell'ordine in cui sono state pronunciate due o più cifre. 1.2.4.2. Ripete nell'ordine in cui sono state pronunciate due o più parole appartenenti alla stessa categoria. 1.2.4.3. Ripete nell'ordine in cui sono state pronunciate due o più parole appartenenti a categorie diverse.	Per l'obiettivo 1.2.4. si possono utilizzare strategie mnemoniche quali la ripetizione mentale, l'associazione, il raggruppamento. Se, nonostante l'insegnamento delle strategie, l'individuo non riesce a ripetere tre unità, nell'insegnamento ci si può avvalere di immagini. Per i comportamenti obiettivo 1.2.4.2. e 1.2.4.3. si può lavorare con parole selezionate da categorie quali frutti, animali, veicoli, materiale scolastico ecc. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 1.2.4.2. occorre iniziare con parole monosillabiche, aumentare progressivamente il numero di sillabe delle parole e proseguire con parole di due-tre sillabe.
Sezione 1.2. Percezione e memoria uditiva	1.2.5. Tiene il ritmo.	1.2.5.1. Imita il movimento presentato con un ritmo. 1.2.5.2. Tiene il ritmo sui suoni prodotti da movimenti diversi. 1.2.5.3. Imita un ritmo semplice eseguito con le mani. 1.2.5.4. Imita con lo stesso strumento musicale un ritmo semplice eseguito con uno strumento musicale. 1.2.5.5. Imita con uno strumento musicale diverso un ritmo semplice eseguito con uno strumento musicale.	Per il comportamento obiettivo 1.2.5.1. si possono citare esempi quali "battere sul tavolo, battere le mani" ecc. Per il comportamento obiettivo 1.2.5.2. ci si deve attendere che l'individuo tenga il ritmo (con le mani, producendo suoni ecc.) sui suoni prodotti da movimenti quali "salire le scale, far rimbalzare la palla" ecc.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.3. Percezione e memoria tattile	1.3.1. Appaia gli oggetti che tocca.	1.3.1.1. Appaia gli oggetti dello stesso tipo tra gli oggetti che tocca. 1.3.1.2. Appaia gli oggetti della stessa dimensione tra gli oggetti che tocca. 1.3.1.3. Appaia gli oggetti della stessa forma tra gli oggetti	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		che tocca. 1.3.1.4. Appaia gli oggetti della stessa consistenza tra gli oggetti che tocca.	
Sezione 1.3. Percezione e memoria tattile	1.3.2. Discrimina gli oggetti che tocca.	1.3.2.1. Risponde all'oggetto di tipo diverso tra gli oggetti che tocca. 1.3.2.2. Risponde all'oggetto di dimensione diversa tra gli oggetti che tocca. 1.3.2.3. Risponde all'oggetto di forma diversa tra gli oggetti che tocca. 1.3.2.4. Risponde all'oggetto avente caratteristiche di consistenza diverse tra gli oggetti che tocca.	
Sezione 1.3. Percezione e memoria tattile	1.3.3. Dice le caratteristiche e il nome dell'oggetto che tocca.	1.3.3.1. Dice le caratteristiche dell'oggetto che tocca. 1.3.3.2. Dice il nome dell'oggetto che tocca.	Nel far acquisire i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 1.3.3. occorre dare all'individuo un sacchetto o una scatola contenente vari oggetti e chiedergli di scegliere un oggetto dalla scatola, di dirne le caratteristiche e di indovinarne il nome. Gli oggetti utilizzati devono essere oggetti familiari all'individuo.
Sezione 1.3. Percezione e memoria tattile	1.3.4. Raggruppa gli oggetti in base alle loro caratteristiche tattili.	1.3.4.1. Raggruppa gli oggetti che tocca in base al loro tipo. 1.3.4.2. Raggruppa gli oggetti che tocca in base alla loro dimensione. 1.3.4.3. Raggruppa gli oggetti che tocca in base alla loro forma. 1.3.4.4. Raggruppa gli oggetti che tocca in base alle loro caratteristiche di consistenza.	
Sezione 1.3. Percezione e memoria tattile	1.3.5. Dice nell'ordine richiesto gli oggetti di tipo diverso che tocca.	1.3.5.1. Dice due oggetti diversi che ha toccato nell'ordine in cui li ha toccati. 1.3.5.2. Dice tre oggetti diversi che ha toccato nell'ordine in cui li ha toccati. 1.3.5.3. Dice quattro oggetti diversi che ha toccato nell'ordine in cui li ha toccati.	Per i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 1.3.5. occorre utilizzare oggetti familiari all'individuo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.4. Abilità motorie	1.4.1. Imita i movimenti motori.	1.4.1.1. Imita i movimenti motori eseguiti con una qualsiasi parte del corpo. 1.4.1.2. Imita i movimenti motori eseguiti con gli oggetti. 1.4.1.3. Imita i movimenti motori eseguiti in base alle funzioni degli oggetti.	Per il comportamento obiettivo 1.4.1.1. si possono citare gli esempi "battere le mani, salutare con la mano, aprire e chiudere il pugno, battere entrambe le mani sul tavolo". Per il comportamento obiettivo 1.4.1.2. si possono citare gli esempi "battere il cucchiaino sul tavolo, spingere la tazzina sul tavolo, far scorrere il pettine sul tavolo, mettersi in testa un piccolo cubo di legno". Per il comportamento obiettivo 1.4.1.3. si possono citare gli esempi "spingere la

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			macchinina sul tavolo, far camminare il cagnolino giocattolo sul tavolo". La valutazione dei comportamenti obiettivo deve essere svolta dopo aver richiamato l'attenzione dell'individuo. Il fatto che l'insegnante dica "... guarda che cosa faccio!" oppure "Guardami!" può contribuire a richiamare l'attenzione dell'individuo. Nella valutazione è necessario non dire verbalmente che cosa si sta facendo. Ciò rende più difficile capire se l'individuo stia ripetendo l'azione che avete compiuto oppure stia eseguendo gli aiuti verbali. Dopo che l'azione è stata mostrata all'individuo si dice "Adesso fallo tu! Tocca a te." e l'oggetto viene posto sul tavolo davanti all'individuo.
Sezione 1.4. Abilità motorie	1.4.2. Esegue le abilità di coordinazione occhio-mano.	1.4.2.1. Svolge attività di parte-tutto. 1.4.2.2. Ottiene un prodotto semplice con materiali da modellare. 1.4.2.3. Impila gli oggetti uno sopra l'altro. 1.4.2.4. Dispone gli oggetti uno accanto all'altro. 1.4.2.5. Prende dalla scatola oggetti di grandezza diversa. 1.4.2.6. Mette nella scatola oggetti di grandezza diversa. 1.4.2.7. Gira le pagine del libro. 1.4.2.8. Infila i bastoncini nella tavoletta forata. 1.4.2.9. Piega la carta. 1.4.2.10. Infila nel filo oggetti forati. 1.4.2.11. Apre le confezioni imballate. 1.4.2.12. Apre i coperchi. 1.4.2.13. Avvolge il filo sul rocchetto. 1.4.2.14. Esegue semplici scarabocchi/colorazioni. 1.4.2.15. Applica le mollette.	Per il comportamento obiettivo 1.4.2.1. occorre svolgere attività di trova-inserisci, puzzle, inserisci-estrai. In base al livello dell'individuo, nelle attività di parte-tutto occorre seguire un ordine dal semplice al complesso. Per il comportamento obiettivo 1.4.2.7. le pagine del libro devono essere differenziate dalle più spesse alle più sottili e al tempo stesso occorre lavorare in modo che il numero di pagine girate dall'individuo passi da alcune pagine a una sola pagina.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 1.4. Abilità motorie	1.4.3. Svolge attività relative alle abilità manuali.	1.4.3.1. Impugna correttamente la matita e/o il pastello. 1.4.3.2. Colora. 1.4.3.3. Strappa e incolla. 1.4.3.4. Taglia con le forbici.	Per l'obiettivo 1.4.3. occorre adattare al livello dell'individuo i sussidi da utilizzare per le abilità manuali. Per esempio occorre prestare attenzione alla grandezza delle forbici, alle caratteristiche dei colori ecc. Per il comportamento obiettivo 1.4.3.2. occorre prestare attenzione alle fasi di colorazione libera, colorazione di una forma semplice, colorazione di una forma complessa e colorazione di una forma che esprime una composizione. Per il comportamento obiettivo 1.4.3.2. il processo di insegnamento deve essere strutturato in base al tipo di colore (acquerello, pastello a cera, colori a dita ecc.). Per il comportamento obiettivo 1.4.3.3. occorre tenere conto dell'ordine graduale strappare con le mani e strappare con la punta della matita.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			Per il comportamento obiettivo 1.4.3.4. occorre tenere conto dell'ordine graduale taglio libero, taglio di una forma semplice, taglio di una forma complessa.
Sezione 1.4. Abilità motorie	1.4.4. Svolge attività di tracciato.	1.4.4.1. Traccia le linee di base. 1.4.4.2. Copia le semplici figure geometriche disegnate. 1.4.4.3. Completa l'immagine incompleta.	Per l'obiettivo 1.4.4. occorre preparare schede di lavoro adeguate al livello dell'individuo. Per il comportamento obiettivo 1.4.4.1. si possono citare come esempio le linee di base "I, /, O". Nel tracciare tali linee occorre prestare attenzione all'ordine graduale. Occorre prestare attenzione dapprima alle fasi delle linee tratteggiate fitte, delle linee tratteggiate rade, delle linee con punto di inizio e di fine indicati, del tracciato guardando un modello e del tracciato della linea di cui viene detto il nome.

2. Nome del modulo	LINGUAGGIO, COMUNICAZIONE E GIOCO Con il Modulo Linguaggio, comunicazione e gioco si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nelle abilità del periodo prelinguistico, del periodo linguistico e della
2. Obiettivo del modulo	comunicazione alternativa nonché nelle abilità di gioco simbolico e sociale.
2. Sezioni del modulo	Periodo comunicativo prelinguistico, Periodo linguistico: linguaggio ricettivo, Periodo linguistico: linguaggio espressivo, Gioco simbolico, Gioco sociale, Comunicazione alternativa Spiegazioni generali relative al modulo In questo modulo, sul piano evolutivo, il gioco semplice comprende il mettere in atto comportamenti di gioco casuali senza tenere conto della funzione dell'oggetto; la combinazione di oggetti comprende invece

Spiegazioni generali relative al modulo

- In questo modulo, sul piano evolutivo, il gioco semplice comprende il mettere in atto comportamenti di gioco casuali senza tenere conto della funzione dell'oggetto; la combinazione di oggetti comprende invece il mettere insieme gli oggetti iniziando a tenere conto delle loro caratteristiche fisiche e delle loro funzioni; il gioco presimbolico comprende l'uso degli oggetti con maggiore varietà e con i personaggi tenendo conto di più di una loro funzione; il gioco simbolico comprende il fare "come se" con più di un'azione, con i personaggi oppure in modo immaginario senza personaggi, oppure con gli oggetti o senza oggetti, assumendo un ruolo o mettendo in scena. I bambini con Disturbo dello spettro autistico tendono a mettere in atto azioni di gioco meno complesse, meno molteplici ma più senso-motorie e ripetitive rispetto ai coetanei a sviluppo tipico e ai bambini con disabilità intellettiva di pari livello di sviluppo generale. I bambini con disabilità intellettiva, pur acquisendo le abilità di gioco secondo la sequenza evolutiva del processo di sviluppo tipico, presentano livelli di sviluppo del gioco limitati rispetto ai bambini a sviluppo tipico e tendono a giocare con minore varietà e frequenza rispetto ai bambini a sviluppo tipico. Durante il tempo di gioco la loro motivazione a giocare può essere di livello basso.
- Spiegazioni Obiettivi Comportamenti obiettivo

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.1. Emette suoni vari.	2.1.1.1. Lallazione utilizzando suoni vocalici e consonantici. 2.1.1.2. Emette sillabe chiuse composte da vocale e consonante. 2.1.1.3. Emette sillabe aperte composte da consonante e vocale.	Per l'obiettivo 2.1.1. *Nella valutazione dei comportamenti obiettivo occorre tenere conto dell'ordine di comparsa dei suoni nello sviluppo tipico. * Oltre a ricavare l'anamnesi dello sviluppo dei suoni mediante il colloquio con i genitori, occorre utilizzare strumenti di valutazione informali quali l'analisi di un campione vocale. *Nella valutazione dei comportamenti obiettivo occorre utilizzare metodi di valutazione multipli. Come esempi di tali metodi di valutazione si possono citare gli strumenti di valutazione formali e informali basati sui metodi del colloquio e dell'osservazione. *Si raccomanda che il campione vocale venga raccolto in un contesto di gioco durante l'interazione dell'individuo con più di una persona (genitore o specialista). * Occorre creare situazioni di interazione di gioco libero in cui siano presenti il genitore e l'individuo, oppure situazioni di interazione in cui siano presenti l'insegnante e l'individuo, volte a suscitare intenzionalmente la produzione di suoni e in cui i materiali e i contesti siano strutturati. * I materiali devono essere adeguati al livello di sviluppo del gioco dell'individuo. * Occorre registrare i suoni emessi dall'individuo e in quali situazioni li emette. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.1.1. si raccomandano la creazione e il mantenimento dell'interazione reciproca e l'uso di strategie di insegnamento del linguaggio basate sulla creazione di bisogni comunicativi e sulla loro soddisfazione. Per il comportamento obiettivo 2.1.1.1. si può citare come esempio la produzione di suoni vocalici e consonantici combinati casualmente (ba) oppure isolati (b, a). I comportamenti obiettivo 2.1.1.2. e 2.1.1.3. consistono nella combinazione di suoni, ossia nella produzione consecutiva dei due insieme (ab, ba).
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.2. Risponde alle espressioni facciali.	2.1.2.1. Risponde all'espressione facciale di gioia. 2.1.2.2. Risponde all'espressione facciale di tristezza. 2.1.2.3. Risponde all'espressione facciale di rabbia. 2.1.2.4. Risponde all'espressione facciale di sorpresa.	Per il comportamento obiettivo 2.1.2. si può citare come esempio il rispondere mettendo in atto espressioni facciali simili a quelle presentate, che riflettono stati emotivi quali il sorriso, la sorpresa o la tristezza.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		2.1.2.5. Risponde all'espressione facciale di paura. 2.1.2.6. Risponde all'espressione facciale di disgusto.	
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.3. Risponde ai gesti.	2.1.3.1. Risponde ai gesti di richiesta. 2.1.3.2. Risponde ai gesti di rifiuto. 2.1.3.3. Risponde ai gesti di interazione sociale. 2.1.3.4. Risponde ai gesti descrittivi di oggetti. 2.1.3.5. Risponde ai gesti descrittivi di azioni.	Per il comportamento obiettivo 2.1.3.1. si possono citare come esempio il fatto che l'individuo guardi l'oggetto o la persona indicata quando viene messo in atto il gesto di indicare, e il fatto che l'individuo inizi a cercare l'oggetto quando viene messo in atto il gesto di aprire le mani ai lati con il significato di "dov'è". Per il comportamento obiettivo 2.1.3.2. si può citare come esempio il fatto che l'individuo interrompa l'azione che sta compiendo quando viene messo in atto il gesto di scuotere la testa da destra a sinistra con il significato di "no". Per il comportamento obiettivo 2.1.3.3. si può citare come esempio il fatto che l'individuo sorrida quando viene messo in atto il gesto dell'applauso. Per il comportamento obiettivo 2.1.3.4. si può citare come esempio il fatto che l'individuo indichi l'aeroplano giocattolo o l'immagine dell'aeroplano quando viene messo in atto il gesto di aprire le braccia ai lati descrittivo dell'aeroplano. Per il comportamento obiettivo 2.1.3.5. si può citare come esempio il fatto che l'individuo guardi la macchinina giocattolo o l'immagine della macchina quando viene messo in atto un gesto descrittivo dell'andare della macchina muovendo la mano avanti e indietro.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.4. Risponde alle semplici istruzioni presentate insieme al gesto.	2.1.4.1. Risponde alle semplici istruzioni familiari presentate insieme al gesto. 2.1.4.2. Risponde alle semplici istruzioni non familiari presentate insieme al gesto.	Per l'obiettivo 2.1.4. le azioni familiari sono le azioni che l'individuo incontra frequentemente nella vita quotidiana. Come esempi di azioni familiari si possono citare azioni quali vieni, alzati, apri, siediti, pettina. Le azioni non familiari sono invece azioni con oggetti che l'individuo non incontra frequentemente nella vita quotidiana oppure azioni insolite compiute con oggetti che incontra frequentemente nella vita quotidiana. Come esempi di azioni non familiari si possono citare le azioni far girare la trottola, dondolare il gattino giocattolo, battere il pettine sul tavolo. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 2.1.4. l'istruzione verbale insieme al gesto può essere presentata in modo simultaneo o consecutivo. Tuttavia la modalità di presentazione dell'aiuto prescelta deve essere applicata in modo sistematico. Per il comportamento obiettivo 2.1.4.1., come semplici istruzioni presentate insieme al gesto viene data la consegna dondola la bambola. Si può citare come esempio il fatto che l'individuo dondoli la bambola qualora, in modo simultaneo, venga messa in atto l'azione di unire le braccia all'altezza del petto e di dondolarle verso destra e verso sinistra come se in grembo vi fosse una

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			bambola. Per il comportamento obiettivo 2.1.4.1. la condizione di familiarità può presentare differenze individuali in base al repertorio di oggetti noti all'individuo, al suo ambiente e alle caratteristiche della sua vita quotidiana.
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.5. Risponde alle semplici istruzioni.	2.1.5.1. Guarda quando viene chiamato per nome. 2.1.5.2. Orienta lo sguardo verso gli oggetti e le persone di cui viene detto il nome. 2.1.5.3. Risponde alle semplici istruzioni familiari. 2.1.5.4. Risponde alle semplici istruzioni non familiari.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo 2.1.5.2. e 2.1.5.3., oltre ai contesti naturali, occorre prevedere una varietà di situazioni, per esempio che la posizione dell'insegnante, mentre pronuncia il nome, sia di fronte all'individuo, accanto a lui o dietro di lui. Per il comportamento obiettivo 2.1.5.3. si può citare come esempio il fatto che l'individuo dia la macchinina che ha davanti a sé dopo che è stata data la consegna verbale dammi la macchinina. Per il comportamento obiettivo 2.1.5.4. si può citare come esempio il fatto che l'individuo dondoli la mela che ha davanti a sé dopo che è stata data la consegna verbale dondola la mela.
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.6. Utilizza gesti adeguati alle funzioni comunicative.	2.1.6.1. Utilizza gesti di rifiuto. 2.1.6.2. Utilizza gesti di richiesta. 2.1.6.3. Utilizza gesti di avvio dell'attenzione condivisa. 2.1.6.4. Utilizza gesti di risposta all'attenzione condivisa. 2.1.6.5. Utilizza gesti di interazione sociale.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.1.6. si raccomanda l'uso di strumenti di valutazione informali o formali basati sul metodo dell'osservazione. Nel costruire gli strumenti informali occorre creare contesti adeguati ai tipi di funzione a cui i gesti assolvono (per esempio il rifiuto). Per esempio, per la funzione di richiesta, collocare un oggetto gradito all'individuo in un punto in cui egli possa vederlo ma non raggiungerlo, attirare l'attenzione dell'individuo sull'oggetto e attendere. Per il comportamento obiettivo 2.1.6.1. si può citare l'esempio del mettere in atto l'azione di spingere con la mano affinché una seconda persona ritiri oggetti o alimenti che non gli piacciono o che non desidera. Per il comportamento obiettivo 2.1.6.2. si può citare come esempio il fatto che l'individuo apra e chiuda la mano per chiedere gli oggetti desiderati o graditi, oppure tenda la mano verso l'oggetto, oppure indichi l'oggetto con il dito. Per il comportamento obiettivo 2.1.6.3. si può citare come esempio il fatto che, senza alcun indirizzamento da parte dell'adulto, guardi l'oggetto che ha in mano e poi guardi l'adulto, chiedendo all'adulto di compiere un'azione con l'oggetto. Per il comportamento obiettivo 2.1.6.4. si può citare come esempio l'indicare con il dito l'oggetto o l'immagine dell'oggetto che l'adulto chiede di mostrare. Per il comportamento obiettivo 2.1.6.5. si possono citare come esempio i gesti di aprire le mani ai lati con il significato di "dov'è", di portare il dito alle labbra facendo il segno del silenzio, di portare la mano alla bocca con il significato di sorpresa. I gesti che ci si attende siano messi in atto per questo comportamento obiettivo sono gesti emotivi o descrittivi di azioni.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.7. Mette in atto comportamenti comunicativi non verbali che rappresentano le relazioni tra oggetti.	2.1.7.1. Cerca gli oggetti scomparsi. 2.1.7.2. Guarda gli oggetti presenti nel suo ambiente. 2.1.7.3. Indica gli oggetti presenti nel suo ambiente. 2.1.7.4. Mette in atto azioni con oggetti correlati. 2.1.7.5. Utilizza un gesto descrittivo per indicare che l'oggetto non c'è.	L'obiettivo 2.1.7. comprende, nel contesto della permanenza dell'oggetto, il seguire gli oggetti che scompaiono, la ricomparsa e la scomparsa degli oggetti, nonché comportamenti obiettivo comunicativi non verbali che rappresentano oggetti, persone e azioni. Per il comportamento obiettivo 2.1.7.1. si possono citare come esempio il

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		2.1.7.6. Utilizza un gesto descrittivo per indicare che l'azione è terminata. 2.1.7.7. Utilizza un gesto descrittivo dell'azione. 2.1.7.8. Utilizza il gesto di appropriarsi dell'oggetto/delle persone. 2.1.7.9. Indica gli oggetti che rappresentano l'azione.	guardare un oggetto che si sposta da un punto a un altro, il guardare il punto in cui è scomparso l'oggetto nascosto dietro la tenda finché l'oggetto non ricompare. Nella valutazione di questo comportamento obiettivo l'ambiente e i materiali devono essere predisposti in modo specifico. Nella valutazione della ricerca degli oggetti scomparsi e dei comportamenti comunicativi relativi alla presenza o all'assenza dell'oggetto occorre diversificare gli oggetti, il luogo in cui gli oggetti scompaiono, le azioni e le persone. Per questo obiettivo si può citare come esempio il fatto che l'individuo cerchi l'oggetto dopo che questo è stato nascosto sotto un telo mentre si trovava nel suo campo visivo. L'oggetto deve essere fatto scomparire mentre l'attenzione dell'individuo è rivolta a un altro oggetto o a un'altra persona. Per il comportamento obiettivo 2.1.7.2. si può citare come esempio il seguire per 3-5 secondi un oggetto in movimento o fermo. Per il comportamento obiettivo 2.1.7.3. si può citare come esempio il fatto che indichi con il dito un oggetto in movimento o fermo. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 2.1.7.4. si raccomanda l'uso di strategie di insegnamento basate sul modellamento. Per questo comportamento obiettivo si può citare come esempio il fatto che, dopo aver messo a letto la bambola, come passo successivo prenda in mano il biberon e nutra la bambola. Per il comportamento obiettivo 2.1.7.5. si può citare come esempio il gesto di aprire le mani ai lati con il significato di "dov'è" quando l'oggetto scompare. Per il comportamento obiettivo 2.1.7.6. si può citare come esempio il gesto di unire le mani e muoverle avanti e indietro con il significato di "finito" quando la copertina del libro viene chiusa.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.8. Avvia l'attenzione condivisa.	2.1.8.1. Indica l'oggetto allo scopo di chiedere l'oggetto a una persona e/o di chiederle di compiere un'azione. 2.1.8.2. Guarda l'oggetto allo scopo di chiederlo e successivamente guarda l'altra persona. 2.1.8.3. Quando una seconda persona introduce un oggetto nell'ambiente, guarda l'oggetto e successivamente guarda la prima persona.	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.1.8. sono comportamenti di interazione sociale. Devono pertanto essere valutati e insegnati nel contesto del gioco. Comprendono comportamenti obiettivo che implicano che l'individuo e l'altra persona (genitore, educatore o coetaneo) stabiliscano contemporaneamente un focus su un oggetto. Comprendono comportamenti di richiamo dell'attenzione dell'individuo su un oggetto, un evento o un'altra persona. Nella valutazione e nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo occorre creare contesti specifici e i materiali devono essere selezionati in base al comportamento obiettivo. I materiali selezionati devono essere adeguati al livello di sviluppo dell'individuo e devono essere attraenti. Si raccomanda l'uso di macchinine luminose, brillanti, rotanti, colorate, sonore, di giocattoli a carica, di trottole, di

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			un alimento gradito, di materiali che producono bolle di sapone. Durante l'interazione occorre sviluppare contesti che consentano agli individui di utilizzare comportamenti comunicativi diversi in base alla funzione dell'attenzione condivisa. Nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo si raccomanda l'uso di metodi basati sull'approccio di intervento naturalistico che rafforza l'interazione reciproca, nonché di metodi basati sull'approccio comportamentale intensivo finalizzati alla presentazione di aiuti e al rinforzo. I comportamenti obiettivo 2.1.8.1., 2.1.8.2., 2.1.8.3. sono comportamenti di avvio dell'attenzione condivisa. Nella valutazione di questi comportamenti obiettivo occorre fare in modo che l'individuo veda gli oggetti, ma nel frattempo non si deve dire il nome degli oggetti, non li si deve guardare né indicare. Nella valutazione del comportamento obiettivo 2.1.8.1. l'oggetto deve essere un giocattolo interessante o un alimento gradito e deve trovarsi in un punto in cui l'individuo possa vederlo ma non raggiungerlo.
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.9. Risponde all'attenzione condivisa.	2.1.9.1. Guarda l'oggetto/l'immagine che la persona guarda davanti a sé e mostra sollevandolo con la mano. 2.1.9.2. Guarda l'oggetto/l'immagine che la persona guarda girando la testa e indica con il dito.	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.1.9. sono comportamenti di interazione sociale. Devono pertanto essere valutati e insegnati nel contesto del gioco. Comprendono comportamenti obiettivo che implicano che l'individuo e l'altra persona (genitore, educatore o coetaneo) stabiliscano contemporaneamente un focus su un oggetto. Questo obiettivo comprende i comportamenti con cui l'individuo risponde all'attenzione che l'operatore rivolge a oggetti, eventi o persone. Nella valutazione e nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo occorre creare contesti specifici e i materiali devono essere selezionati in base al comportamento obiettivo. I materiali selezionati devono essere adeguati al livello di sviluppo dell'individuo e devono essere attraenti. Occorre utilizzare libri illustrati, giocattoli, poster da parete e altri oggetti presenti nel campo visivo dell'individuo all'interno della sua routine quotidiana. Durante l'interazione tra gli individui occorre sviluppare contesti che consentano agli individui di utilizzare comportamenti comunicativi diversi in base alla funzione dell'attenzione condivisa. Nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo si raccomanda l'uso di metodi basati sull'approccio di intervento naturalistico che rafforza l'interazione reciproca, nonché di metodi basati sull'approccio comportamentale intensivo finalizzati alla presentazione di aiuti e al rinforzo. I comportamenti obiettivo 2.1.9.1., 2.1.9.2., 2.1.9.3. e 2.1.9.4. sono comportamenti di risposta all'attenzione condivisa. Nella valutazione di questi comportamenti obiettivo la persona che valuta e l'individuo devono sedere l'uno di fronte all'altro e l'oggetto, l'immagine o l'altra persona che la persona guarda deve trovarsi a destra o a sinistra dell'individuo con un angolo di 90 gradi.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	2.1.10. Imita spontaneamente.	2.1.10.1. Imita le azioni motorie. 2.1.10.2. Imita le azioni di gioco con oggetti. 2.1.10.3. Imita i gesti. 2.1.10.4. Imita i suoni. 2.1.10.5. Imita le parole. 2.1.10.6. Imita le frasi semplici. 2.1.10.7. Imita le consegne a due passi. 2.1.10.8. Imita le azioni in modo differito. 2.1.10.9. Imita le azioni che ha imitato in presenza della risposta alla domanda "Che cosa?" di un'altra persona. 2.1.10.10. Imita in un altro ambiente le azioni che ha imitato. 2.1.10.11. Imita le azioni che ha imitato utilizzando un altro materiale.	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.1.10. sono comportamenti che servono all'interazione sociale e all'apprendimento. Nella valutazione di questi comportamenti obiettivo occorre utilizzare un contesto di gioco basato sull'interazione reciproca. Occorre utilizzare un tavolo e una sedia adeguati alla statura dell'individuo, un tavolino e una stanza in cui il pavimento sia adatto a giocare per terra, con tappeto e cuscini. Nella valutazione dei comportamenti obiettivo che richiedono l'imitazione di un'azione motoria o con oggetti, è un prerequisito che non vi siano compromissioni nelle strutture corporee dell'arto superiore, quali la mano e il braccio. Occorre disporre di due esemplari, uno per la persona che valuta e uno per l'individuo, di giocattoli quali trenino, macchinina, bambola, palla, servizio da cucina ecc. *Non deve essere prodotto alcun suono o azione che richiami l'azione o il suono, al di fuori dell'azione o del suono che ci si attende venga imitato dall'individuo. Tuttavia, mentre si fornisce il modello dell'azione, si raccomanda di emettere suoni non direttamente collegati all'azione, allo scopo di rafforzare l'interazione. Per esempio, mentre si fornisce il modello dell'azione di far camminare il cagnolino sul tavolo, dopo aver detto "guardami", mentre il cagnolino viene fatto camminare sul tavolo si possono emettere suoni come "hoop" anziché "bau bau". *La persona che valuta, allo scopo di presentare uno stimolo concreto, deve produrre esattamente la stessa azione o lo stesso suono di cui intende fornire il modello. *Nell'insegnamento, nel contesto del gioco, occorre mirare in via prioritaria all'imitazione spontanea di oggetti, gesti e suoni contestualmente collegati tra loro. Per esempio, mentre si fornisce il modello dell'azione di dare la pappa alla bambola, come sequenza di insegnamento successiva si può mirare all'imitazione del gesto di strofinarsi la pancia con il significato di sazietà. *Nell'insegnamento di questo obiettivo si raccomanda l'uso di metodi basati sull'approccio di intervento naturalistico e comportamentale fondato sul rafforzamento dell'interazione reciproca. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.1. si può citare come esempio l'imitazione dell'azione di alzare le mani in aria. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.2. si può citare come esempio l'imitazione dell'azione di gioco di spingere avanti e indietro la macchinina giocattolo. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.3. si può citare come esempio l'imitazione del gesto di indicare con il dito. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.4. si può citare come esempio l'imitazione dei versi degli animali. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.5. si può citare come esempio l'imitazione di 5 parole familiari all'individuo, quali palla, macchina, di cui è stato fornito il modello in successione. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.6. si può citare come esempio l'imitazione di frasi composte soltanto da nome e verbo, quali "lancia la palla". Per il comportamento obiettivo 2.1.10.7. si può citare come esempio l'imitazione di azioni a due passi, quali metti la bambola nella macchina, guida la macchina.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			Per il comportamento obiettivo 2.1.10.8. si può citare come esempio l'imitazione differita dell'azione di far volare l'aeroplano, di cui è stato fornito il modello utilizzando il materiale aeroplano, quando 10 minuti dopo gli viene posto davanti lo stesso aeroplano utilizzato per fornire il modello di tale azione. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.9. si può citare come esempio l'imitazione dell'azione modellata e imitata quando è la madre dell'individuo a fornire il modello. Per il comportamento obiettivo 2.1.10.10. si può citare come esempio l'imitazione dell'azione modellata e imitata quando il modello viene fornito a casa.
Sezione 2.1. Periodo comunicativo prelinguistico	Obiettivi	Nella valutazione del linguaggio verbale che inizia a maturare nelle sezioni Periodo linguistico: linguaggio ricettivo ed espressivo si raccomanda l'uso di un metodo di valutazione multiinterattivi e per tutta la valutazione occorre mantenere la motivazione dell'individuo ad avviare e a rispondere alla comunicazione. Comportamenti obiettivo	plo. Occorre utilizzare il colloquio con i genitori, che consiste nel ricavare dal genitore l'anamnesi dello sviluppo linguistico dell'individuo, test standardizzati formali oppure strumenti informali quali l'analisi di un campione linguistico e uno strumento di misurazione a riferimento criterio. Nell'uso dei test standardizzati occorre possedere la competenza all'uso dei test; nell'analisi del campione linguistico occorre attenersi ai principi di raccolta del campione linguistico scientificamente stabiliti. Il linguaggio è un ambito specialistico. Nella valutazione del linguaggio occorre tenere conto del fatto che le strutture valutate procedono, sia pure in parte, parallelamente alla lunghezza media dell'enunciato dell'individuo, alla sua età cronologica e alla sua età di sviluppo. Occorre tenere conto del fatto che le strutture linguistiche che si intende valutare in questa sezione devono essere strutture acquisite spontaneamente e in modo adeguato al contesto, e non strutture basate sull'imitazione o osservate casualmente. Nella valutazione del linguaggio occorre essere vivaci e Spiegazioni

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.2. Periodo linguistico: linguaggio ricettivo	2.2.1. Esegue varie consegne.	2.2.1.1. Indica/mostra le immagini di oggetti richieste. 2.2.1.2. Esegue consegne contenenti due o più azioni. 2.2.1.3. Esegue consegne contenenti un nome 2.2.1.4. Esegue consegne contenenti un aggettivo. 2.2.1.5. Esegue consegne contenenti un pronome. 2.2.1.6. Esegue consegne contenenti un avverbio di tempo. 2.2.1.7. Esegue consegne contenenti un avverbio di luogo. 2.2.1.8. Esegue consegne contenenti un avverbio di modo. 2.2.1.9. Esegue consegne contenenti una congiunzione. 2.2.1.10. Esegue consegne contenenti il suffisso di plurale.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.2.1.; * Si raccomanda un metodo di valutazione multiplo. Nella valutazione dell'obiettivo si raccomanda l'uso, oltre ai test linguistici standardizzati formali contenenti le tappe di sviluppo relative al linguaggio ricettivo o alla comprensione del linguaggio, di strumenti di valutazione informali quali uno strumento di misurazione a riferimento criterio costruito dall'insegnante. * Gli strumenti di misurazione a riferimento criterio da elaborare devono contenere i contesti di valutazione. I contesti di valutazione possono essere contesti basati sul gioco libero oppure contesti volti a suscitare in modo specifico e intenzionale la struttura di cui si valuterà la comprensione. Nella valutazione occorre utilizzare materiali finalizzati a suscitare intenzionalmente.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		2.2.1.11. Esegue consegne contenenti il suffisso possessivo. 2.2.1.12. Esegue consegne contenenti il suffisso temporale. 2.2.1.13. Esegue consegne che esprimono stati mentali.	* I materiali da utilizzare devono essere adeguati al livello di sviluppo del gioco dell'individuo. * Nell'insegnamento si raccomanda l'uso, oltre al metodo di insegnamento per prove distinte basato sull'analisi comportamentale applicata, di strategie naturalistiche di insegnamento del linguaggio basate sulla creazione e sul mantenimento dell'interazione reciproca e sulla creazione dei bisogni comunicativi e sulla loro soddisfazione. Per il comportamento obiettivo 2.2.1.1., gli oggetti/le immagini di oggetti che si chiede di mostrare devono essere selezionati tra oggetti/immagini di oggetti familiari all'individuo, quali parti del corpo, indumenti, giocattoli, animali, veicoli e utensili da cucina. Con il comportamento obiettivo 2.2.1.2. si può al tempo stesso mirare a sostenere la conoscenza delle azioni da parte dell'individuo. Per questo comportamento obiettivo si può citare come esempio una consegna quale "guida la macchina, parcheggia". Per i comportamenti obiettivo 2.2.1.3., 2.2.1.4., 2.2.1.5., 2.2.1.6., 2.2.1.7., 2.2.1.8., 2.2.1.9., 2.2.1.10., 2.2.1.11. e 2.2.1.12. si può citare come esempio la comprensione delle strutture "nome: kalem, aggettivo: büyük, pronome: o, avverbio di tempo: dün, avverbio di luogo: yukarı, avverbio di modo: yavaşça, congiunzione: ve, plurale: ler, suffisso possessivo: ben-im, suffisso di caso: de, suffisso temporale: -di". * Per le consegne contenenti un nome si può citare come esempio "arabayı sür"; per le consegne contenenti un aggettivo "kırmızı arabayı sür", per le consegne contenenti un pronome "onu sür", per le consegne contenenti un avverbio di tempo "az önceki arabayı sür"; per le consegne contenenti un avverbio di luogo "arabayı yukarı sür"; per le consegne contenenti un avverbio di modo "arabayı yavaşça sür"; per le consegne contenenti una congiunzione "arabayı sür ama hızlı sür"; per le consegne contenenti il suffisso di plurale "sarı arabaları kutuya koy"; per le consegne contenenti il suffisso possessivo "senin arabanı benim arabamın yanına park et"; per le consegne contenenti il suffisso temporale "getirdiğim arabayı bana ver". Per il comportamento obiettivo 2.2.1.13. si possono citare come esempio consegne contenenti stati mentali che richiedono situazioni di ragionamento, confronto o previsione, quali "credere, risolvere, secondo te, secondo l'altro", del tipo "Che cosa credevi?", "Indovina", "Risolvi".
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.2. Periodo linguistico: linguaggio ricettivo	2.2.2. Risponde alle domande volte a comprendere ed esprimere stati mentali quali le emozioni, le intenzioni e le convinzioni delle persone.	2.2.2.1. Risponde alle domande relative alle intenzioni delle persone. 2.2.2.2. Risponde alle domande relative alle situazioni di apparenza e realtà. 2.2.2.3. Risponde alle domande relative alle situazioni di	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.2.2. consistono nell'abilità di comprendere ed esprimere gli stati mentali delle altre persone, quali le emozioni, i desideri, le convinzioni (i pensieri delle persone relativi a oggetti, situazioni ed eventi).

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		contenuto inatteso. 2.2.2.3. Risponde alle domande relative alle situazioni di contenuto inatteso.	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.2.2. devono essere valutati in individui che costruiscono almeno una frase di base ben formata e che comprendono ed esprimono le parole relative agli stati mentali. * Nella valutazione occorre utilizzare contesti in cui vengano create situazioni specifiche e materiali correlati. Nell'insegnamento dell'obiettivo 2.2.2. si raccomanda l'uso di metodi che comprendano le strategie di modellamento basate su evidenze scientifiche utilizzate nel training sulla teoria della mente. Nella valutazione del comportamento obiettivo 2.2.2.1. si mostra all'individuo la marionetta di un uomo e, dicendo "Quest'uomo ha fame. Qui ci sono due alimenti. Uno è un toast, l'altro è una mela", si mostrano le immagini del toast e della mela. Successivamente si dice "A quest'uomo piace molto mangiare le mele. Però per mangiare può scegliere un solo alimento. Quale sceglierà?". Per il comportamento obiettivo 2.2.2.1., il fatto che l'individuo dia la risposta mela, ossia l'alimento gradito all'uomo marionetta dell'esempio in questione, è la risposta corretta e l'esempio per questo obiettivo. Nella valutazione del comportamento obiettivo 2.2.2.2. si mira alla distinzione tra il pensiero rappresentativo e ciò che è reale. Nella valutazione di questo comportamento obiettivo si possono utilizzare materiali quali una matita che assomiglia a un serpente, oppure si possono creare materiali specifici. Nella valutazione, mostrando una matita che assomiglia a un serpente, si pongono domande ed espressioni quali "A che cosa assomiglia? Guarda, ha gli occhi.". Successivamente, dopo aver detto all'individuo "Sì, questa è una matita, non un serpente", si pone la domanda "Prima che io te la dessi, che cosa pensavi che fosse?". Per il comportamento obiettivo 2.2.2.2., il fatto che l'individuo dia alla domanda in questione la risposta "serpente" è la risposta corretta e l'esempio per questo obiettivo. Nella valutazione del comportamento obiettivo 2.2.2.3. si mira a valutare la comprensione e l'espressione del pensiero relativo alla falsa credenza. Nella valutazione del comportamento obiettivo 2.2.2.3. si mostra all'individuo una scatola di gomme da masticare in cui è stato precedentemente inserito un oggetto diverso dalle gomme, per esempio dei ceci, e gli si chiede "Secondo te che cosa c'è qui dentro?". Dopo che l'individuo ha formulato la sua previsione,

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			gli si mostra il contenuto della scatola e, dopo aver detto "dentro c'erano dei ceci", gli si chiede "Tu che cosa pensavi che ci fosse dentro questa scatola?" e ci si attende che dia la risposta "gomme da masticare". Successivamente, richiamando alla mente dell'individuo una persona a lui nota che si trova al di fuori dell'ambiente di valutazione, per esempio sua madre, gli si chiede "tua madre non ha visto che cosa c'è dentro questa scatola. Chiamiamo tua madre. Prima di aprire questa scatola, che cosa penserà tua madre che ci sia dentro?" e ci si attende che risponda. Per il comportamento obiettivo 2.2.2.3, il fatto che l'individuo dia la risposta "gomme da masticare" è l'esempio di risposta corretta.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo	2.3.1. Produce le sue prime parole.	2.3.1.1. Produce parole monosillabiche. 2.3.1.2. Produce parole plurisillabiche. 2.3.1.3. Dice il proprio nome. 2.3.1.4. Dice i nomi dei familiari. 2.3.1.5. Dice i nomi degli oggetti presenti nel suo ambiente. 2.3.1.6. Dice le azioni a lui familiari presenti nel suo ambiente.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.1.; * Si raccomanda un metodo di valutazione multiplo. * Oltre a ricavare l'anamnesi dello sviluppo dei suoni/delle parole mediante il colloquio con i genitori, si raccomanda l'uso di test linguistici standardizzati formali e di strumenti di valutazione informali quali l'analisi di un campione linguistico. * Al fine di ottenere il risultato più vicino alla reale prestazione linguistica dell'individuo, dopo aver raccolto il campione linguistico è necessario trascriverlo, analizzarlo e interpretare i risultati dell'analisi. * Si raccomanda che il campione linguistico venga raccolto in un contesto di gioco durante l'interazione dell'individuo con il genitore o con lo specialista. * Occorre creare situazioni di interazione contenenti materiali e contesti di conversazione volti a suscitare intenzionalmente la produzione di sillabe/parole. * I materiali devono essere adeguati al livello di sviluppo del gioco dell'individuo. * Occorre registrare le sillabe/le parole emesse dall'individuo e in quali situazioni emette suoni. Per il comportamento obiettivo 2.3.1.1. si possono citare come esempio sillabe quali "mama, baba". Per il comportamento obiettivo 2.3.1.2. si possono citare come esempio parole plurisillabiche quali "pen-ce-re, o-yun-cak".

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			Per il comportamento obiettivo 2.3.1.4. si possono citare come esempio oggetti quali "palla, bambola, macchina, casa". Per il comportamento obiettivo 2.3.1.5. si possono citare come esempio azioni quali "lancia, dai, prendi". Nell'insegnamento dell'obiettivo 2.3.1. si raccomandano la creazione e il mantenimento dell'interazione reciproca e l'uso di strategie di insegnamento del linguaggio basate sulla creazione dei bisogni comunicativi e sulla loro soddisfazione.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo	2.3.2. Utilizza parole che rappresentano vari oggetti e relazioni tra oggetti.	2.3.2.1. Utilizza parole che rappresentano la presenza dell'oggetto. 2.3.2.2. Utilizza parole che rappresentano l'assenza dell'oggetto. 2.3.2.3. Utilizza parole che rifiutano l'oggetto o l'azione. 2.3.2.4. Utilizza parole che rappresentano l'azione. 2.3.2.5. Utilizza parole che rappresentano lo stato degli oggetti. 2.3.2.6. Utilizza parole che rappresentano il possesso.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.2.; * Si raccomanda un metodo di valutazione multiplo. L'enunciato espresso può rappresentare funzioni semantiche diverse. Per esempio, l'espressione "palla" utilizzata dall'individuo può indicare la presenza dell'oggetto, mentre l'espressione "scarpe" può indicare la richiesta di un'azione relativa al desiderio di uscire. * Oltre ai test linguistici standardizzati formali contenenti le tappe di sviluppo semantico relative all'area del contenuto del linguaggio, si raccomanda l'uso di strumenti di valutazione informali quali l'analisi di un campione linguistico e uno strumento di misurazione a riferimento criterio costruito dall'insegnante. *Al fine di ottenere il risultato più vicino alla reale prestazione linguistica dell'individuo, dopo aver raccolto il campione linguistico è necessario trascriverlo, analizzarlo e interpretare i risultati dell'analisi. *Gli strumenti di misurazione a riferimento criterio da elaborare devono contenere i contesti di valutazione. I contesti di valutazione possono essere contesti basati sul gioco libero oppure contesti volti a suscitare in modo specifico e intenzionale la struttura di cui si valuterà il significato. *Occorre utilizzare materiali volti a suscitare intenzionalmente le strutture. *I materiali da utilizzare devono essere adeguati al livello di sviluppo del gioco dell'individuo. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.2. si raccomanda l'uso di strategie naturalistiche di insegnamento del linguaggio

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			basate sulla creazione dei bisogni comunicativi e sulla loro soddisfazione, volte a far emergere le rappresentazioni delle funzioni semantiche delle parole espresse. Per il comportamento obiettivo 2.3.2.1. si può citare come esempio il fatto che l'individuo, indicando un oggetto presente nel suo campo visivo, dica "lì", "c'è" oppure dica il nome dell'oggetto. Per il comportamento obiettivo 2.3.2.2. si può citare come esempio il fatto che l'individuo, indicando il punto in cui è stata vista per l'ultima volta la palla che si trovava nel suo campo visivo ma che poi è scomparsa, dica "non c'è". Per il comportamento obiettivo 2.3.2.3. si può citare come esempio l'espressione di parole quali "no, vai via" che esprimono il fatto che non desidera/rifiuta l'oggetto o l'azione. Per il comportamento obiettivo 2.3.2.4. si possono citare come esempio parole quali "apri" a rappresentare il guardare un libro illustrato. Per il comportamento obiettivo 2.3.2.5. si può citare come esempio l'espressione, oltre a parole relative alla condizione spaziale dell'oggetto quali "lì, dentro, cesto (a rappresentare il gatto che sta nel cesto)", anche di parole quali "mio", "questo è per me".
Sezione 2.3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo	2.3.3. Risponde alle domande.	2.3.3.1. Risponde alla domanda "Che cosa?". 2.3.3.2. Risponde alla domanda "Chi?". 2.3.3.3. Risponde alla domanda "Dove?". 2.3.3.4. Risponde alla domanda "Come?". 2.3.3.5. Risponde alla domanda "Perché?". 2.3.3.6. Risponde alla domanda "Quando?".	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.3. le domande "Che cosa?", "Chi?", "Dove?", "Come?", "Perché?" e "Quando?" devono essere valutate nell'ordine di successione evolutiva.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo	2.3.4. Utilizza parole adeguate alle funzioni comunicative evolute.	2.3.4.1. Utilizza parole adeguate alla funzione di rifiuto di oggetto/azione/informazione. 2.3.4.2. Utilizza parole adeguate alla funzione di richiesta di oggetto/azione/informazione. 2.3.4.3. Utilizza parole adeguate alla funzione di dichiarazione. 2.3.4.4. Utilizza parole adeguate alla funzione di risposta. 2.3.4.5. Utilizza parole adeguate alla funzione di commento.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.4.; * Si raccomanda un metodo di valutazione multiplo. In questo obiettivo si valuta a quale funzione comunicativa assolvano le parole espresse. Per esempio l'espressione "non è" utilizzata dall'individuo assolve alla funzione di rifiuto dell'informazione. * Oltre ai test linguistici standardizzati formali contenenti le tappe di sviluppo semantico relative all'area del contenuto del linguaggio, si raccomanda l'uso di strumenti di valutazione informali quali l'analisi di un campione linguistico e uno strumento di misurazione a riferimento criteriale costruito dall'insegnante.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			* Si raccomanda l'uso di osservazioni basate sull'interazione tra lo specialista e l'individuo, in cui vengano pianificati contesti specifici in base alla funzione, tali da far emergere la comunicazione verbale dell'individuo in base alla funzione comunicativa. * Occorre utilizzare materiali volti a suscitare intenzionalmente le funzioni comunicative. Per il comportamento obiettivo 2.3.4.1. si può citare come esempio l'espressione di parole adeguate alla funzione di rifiuto di oggetto, azione e informazione, quali "no, non farlo, non è". Per il comportamento obiettivo 2.3.4.2. si può citare come esempio l'espressione di parole adeguate alla funzione di richiesta di oggetto, azione e informazione, quali "dai, fai, che cos'è questo?". Per il comportamento obiettivo 2.3.4.3. si può citare come esempio il fatto che, quando all'individuo viene chiesto "che cosa vedi?", esprima parole adeguate alla funzione di dichiarazione quali "casa, macchina, gatto ecc.'. Per il comportamento obiettivo 2.3.4.4. si può citare come esempio l'espressione di parole adeguate alla funzione di risposta, quali "sì, va bene, macchina". Per il comportamento obiettivo 2.3.4.5. si può citare come esempio l'espressione di parole adeguate alla funzione di commento di situazioni, persone ed eventi, quali "ho avuto paura, la mia mamma, la macchina va".
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.3. Periodo linguistico: linguaggio espressivo	2.3.5. Costruisce frasi ben formate.	2.3.5.1. Costruisce una frase principale ben formata. 2.3.5.2. Costruisce una frase subordinata ben formata.	Nella valutazione dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.3.5.; Si raccomanda un metodo di valutazione multiplo. * Nello svolgere il colloquio con i genitori si può chiedere in pratica al genitore di riferire le tre frasi più lunghe che l'individuo utilizza spontaneamente. Inoltre, nella valutazione di questo obiettivo si raccomanda l'uso di test linguistici standardizzati formali e di strumenti di valutazione informali quali l'analisi di un campione linguistico. * Al fine di ottenere il risultato più vicino alla reale prestazione linguistica dell'individuo, dopo aver raccolto il campione linguistico è necessario

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			trascriverlo, analizzarlo e interpretare i risultati dell'analisi. * Si raccomanda che il campione linguistico venga raccolto in un contesto di gioco libero durante l'interazione tra il genitore e l'individuo, oppure durante l'interazione tra lo specialista e l'individuo con domande aperte pianificate in anticipo. * Occorre creare situazioni di interazione contenenti materiali e contesti di conversazione volti a suscitare intenzionalmente frasi principali e subordinate. Le domande aperte volte a far costruire frasi all'individuo non devono essergli poste in successione; per mantenere la sua motivazione occorre preservare il clima di un contesto di conversazione o di un contesto di interazione di gioco. Il comportamento obiettivo 2.3.5.1. riguarda le frasi principali, note anche come "frasi semplici", che contengono un giudizio autonomo. Il suo uso insieme al comportamento obiettivo 2.3.5.2. equivale all'uso di una frase complessa. Per questo comportamento obiettivo si può citare come esempio una frase di una o due parole quale "è arrivato papà". Il comportamento obiettivo 2.3.5.2. riguarda le frasi subordinate dipendenti, utilizzate insieme alla frase principale, che generalmente contengono strutture grammaticali quali congiunzioni o suffissi. Questo comportamento obiettivo viene utilizzato insieme alle frasi principali. Si raccomanda che questo comportamento obiettivo venga valutato, sul piano evolutivo, in individui che costruiscono frasi composte da due o tre parole o più. Per il comportamento obiettivo 2.3.5.2. si può citare come esempio una frase quale "è arrivato mio padre ma la macchina non c'è".

- Nella sezione Gioco simbolico; Occorre tenere conto della varietà dei giocattoli utilizzati nella valutazione dei comportamenti obiettivo. I comportamenti obiettivo presenti in questa sezione sono comportamenti che progrediscono secondo un decorso evolutivo e in modo gerarchico. Per esempio, gli individui a sviluppo tipico, sotto il profilo dello sviluppo del gioco, tendono a rimettere insieme gli oggetti dopo averli separati nelle loro parti. Si raccomanda che i giocattoli utilizzati nella valutazione dei comportamenti obiettivo vengano presentati all'interno di una scatola. Per la valutazione dei comportamenti obiettivo si raccomanda di osservare per un totale di 10 minuti le azioni di gioco dell'individuo con i giocattoli senza aiuto. Nella valutazione dei comportamenti obiettivo, dopo che i giocattoli sono stati collocati nel campo visivo dell'individuo, gli oggetti devono essere soltanto indicati oppure se ne devono dire i nomi. Non si deve fornire il modello di alcuna azione con oggetti collegata ai giocattoli. L'azione di gioco non deve essere espressa verbalmente. Per incoraggiare la partecipazione dell'individuo si possono emettere i suoni dei giocattoli che ha scelto. Pur non in modo sistematico, talvolta, imitando le azioni di gioco, si possono rinforzare naturalmente i comportamenti di partecipazione sociale dell'individuo alla valutazione. Si raccomanda di stabilire frequentemente il contatto oculare con l'individuo e di sorridere. Durante la valutazione, le sue emissioni sonore o i suoi usi di parole possono essere imitati o ampliati per sostenere la partecipazione sociale. Qualora l'individuo continui a giocare con un giocattolo per più di 1 minuto, si raccomanda di orientare gli altri giocattoli verso di lui emettendo suoni simili a 'hooop'. Il criterio affinché l'obiettivo in questione risulti realizzato è che vengano messi in atto almeno 2 tipi diversi di comportamento obiettivo tra i comportamenti obiettivo collegati agli obiettivi e che, indipendentemente dal fatto che si tratti di uno solo o di tutti i comportamenti obiettivo, questi vengano messi in atto per un totale di 4 volte. Nella valutazione e nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo occorre creare un ambiente di gioco naturale con pavimento rivestito di tappeto, un tavolino e un tavolo. Occorre sedersi l'uno di fronte all'altro a breve distanza dall'individuo (per esempio 50 cm oppure 1 passo). I giocattoli selezionati per l'insegnamento dei comportamenti obiettivo non devono essere esattamente identici a quelli utilizzati nella valutazione. Devono essere giocattoli dello stesso tipo ma con caratteristiche diverse di colore ecc. L'insegnamento deve avvenire all'interno di un tema di gioco e i contesti devono essere collegati tra loro. All'inizio dell'insegnamento occorre offrire all'individuo delle opzioni nella scelta del giocattolo, seguire la sua iniziativa, imitare le sue azioni di gioco, fornire spesso il modello dell'azione di gioco prefissata emettendo i suoni dei giocattoli e, quando mette in atto il comportamento obiettivo adeguato con il giocattolo, rinforzare le azioni di gioco lasciandolo giocare oppure fornendo conseguenze naturali collegate al comportamento obiettivo. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo si raccomandano gli approcci di intervento naturalistico evolutivo e comportamentale basati su evidenze scientifiche e gli approcci di intervento centrati sui genitori. I metodi di insegnamento selezionati devono essere metodi che sostengono non soltanto il gioco, ma anche l'imitazione, l'attenzione condivisa e il linguaggio e la comunicazione.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.4. Gioco simbolico	2.4.1. Gioca in modo semplice.	2.4.1.1. Utilizza gli oggetti in modo analogo. 2.4.1.2. Utilizza gli oggetti in modo adeguato alla loro funzione. 2.4.1.3. Smonta le parti dei giocattoli.	Per i comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.4.1. si raccomanda l'uso di giocattoli quali palla, macchinina, maracas, telefono, sonaglio, tamburo, set di puzzle, contenitori a incastro. Per il comportamento obiettivo 2.4.1.1. si possono citare come esempio lo scuotere un oggetto qualsiasi senza tenere conto del tipo di oggetto, il batterli l'uno contro l'altro, il lanciare un oggetto qualsiasi. Il lanciare gli oggetti è un comportamento di gioco osservato mentre l'individuo si occupa dei giocattoli in un momento in cui è a proprio agio. Non deve essere confuso con il comportamento di lanciare allo scopo di far male alla persona che ha di fronte quando l'individuo è arrabbiato. Per il comportamento obiettivo 2.4.1.2. si possono citare come esempio le azioni con oggetti guidare la macchinina, scuotere le maracas, scuotere il sonaglio, far rotolare la palla. Per il comportamento obiettivo 2.4.1.3. si possono citare come esempio azioni con oggetti quali estrarre i contenitori a incastro, togliere i pezzi del puzzle, separare o staccare i pezzi dei lego, togliere i blocchi, separare i cubi, sfilare gli anelli dal bastoncino.
Sezione 2.4. Gioco simbolico	2.4.2. Combina gli oggetti.	2.4.2.1. Incastra i giocattoli a pezzi. 2.4.2.2. Realizza semplici combinazioni con i giocattoli a pezzi. 2.4.2.3. Realizza combinazioni originali con i giocattoli a pezzi.	Per i comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.4.2. si raccomanda l'uso di giocattoli quali contenitori a incastro (smontati), puzzle (smontati), lego (smontati), macchina-camion-strada (in un unico set). Per il comportamento obiettivo 2.4.2.1. si possono citare come esempio le azioni con oggetti incastrare il puzzle, i contenitori a incastro o i lego, infilare gli anelli nel bastoncino, impilare i blocchi o i cubi uno sopra l'altro. Per il comportamento obiettivo 2.4.2.2. si possono citare come esempio le azioni con oggetti infilare perline nel filo, mettere i pezzi del puzzle nella scatola, mettere i lego nel piatto, impilare i contenitori a incastro uno sopra l'altro, mettere i pezzi piccoli dentro oggetti grandi. Per il comportamento obiettivo 2.4.2.3. si possono citare come esempio le azioni con oggetti mettere un oggetto domestico dentro la casa delle bambole, guidare la macchinina nel garage, mettere il cibo nel piatto, mettere un oggetto nel retro del camion e guidarlo, mettere la macchinina sulla strada e guidarla, costruire una strada con i cubi, costruire una casa con i blocchi, infilarsi gli anelli al braccio, costruire un garage con i lego, mettere un oggetto nel cassone del camion.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.4. Gioco simbolico	2.4.3. Compie azioni familiari con oggetti e personaggi.	2.4.3.1. Compie azioni familiari mettendo in relazione gli oggetti con se stesso. 2.4.3.2. Compie azioni familiari sul personaggio mettendo in relazione gli oggetti con il personaggio. 2.4.3.3. Compie azioni familiari con due o più personaggi.	Per il comportamento obiettivo 2.4.3.1. si raccomanda l'uso di giocattoli quali tazzina-piattino-cucchiaino-teiera giocattolo-servizio da tè, servizio da tavola quale piatto-cucchiaino ecc., frutti o animali in miniatura, cuscino, più di due bambole, pettine, specchio, macchinina, personaggi (omini giocattolo). Per il comportamento obiettivo 2.4.3.1., come azioni familiari si possono citare come esempio le azioni con oggetti fare finta di bere con un bicchiere vuoto, fare finta di parlare al telefono, fare finta di mangiare con il cucchiaino, fare finta di mangiare un cibo in miniatura, fare finta di pettinarsi i capelli, fare finta di dormire. Per il comportamento obiettivo 2.4.3.2. si possono citare come esempio, in qualità di personaggi, i personaggi bambola, marionetta, animale in miniatura, omino in miniatura, personaggi dei cartoni animati. Per il comportamento obiettivo 2.4.3.2. si possono citare come esempio le azioni con oggetti portare il bicchiere alla bocca della bambola, portare il pettine ai capelli della bambola, portare il cibo in miniatura alla bocca della bambola, mettere a letto la bambola, far salire l'omino in macchina. Per il comportamento obiettivo 2.4.3.3. ci si deve attendere che le azioni compiute con i personaggi vengano messe in atto in successione. Per esempio, mentre dà la pappa alla bambola con il cucchiaino, subito dopo deve dare la pappa all'animale giocattolo. Per il comportamento obiettivo 2.4.3.3. si possono citare come esempio le azioni con oggetti dar da mangiare con il cucchiaino sia alla bambola sia all'animale, far dormire sia il bambolotto sia la bambola, porgere il biberon sia alla bambola sia all'animale.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.4. Gioco simbolico	2.4.4. Gioca in modo simbolico.	2.4.4.1. Tratta i personaggi come se fossero vivi. 2.4.4.2. Utilizza gli oggetti come se fossero un altro oggetto. 2.4.4.3. Utilizza oggetti inesistenti come se ci fossero. 2.4.4.4. Assegna un ruolo a se stesso o ad altri. 2.4.4.5. Compie azioni diverse con lo stesso personaggio. 2.4.4.6. Assume i ruoli di personaggi immaginari.	Nella valutazione e nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.4.4. si raccomanda l'uso di giocattoli quali tazzina-piattino, cucchiaino-teiera giocattolo-servizio da tè, servizio da tavola quale piatto-cucchiaino ecc., frutti o animali in miniatura, cuscino, più di due bambole, pettine, specchio, macchinina, personaggi (omini giocattolo). Per il comportamento obiettivo 2.4.4.1. si possono citare come esempio, in qualità di personaggi, i personaggi bambola, marionetta, animale in miniatura, omino in miniatura, personaggi dei cartoni animati. Per il comportamento obiettivo 2.4.4.1. si possono citare come esempio azioni con oggetti quali far colpire la palla alla bambola, far tenere alla bambola un

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			microfono in mano e farle fare finta di cantare, far tenere alla bambola un pettine in mano e farle fare finta di pettinarsi, far guidare la macchina alla bambola, far tenere alla bambola un cucchiaino e una forchetta in mano e farle fare finta di mangiare. Per il comportamento obiettivo 2.4.4.2. si possono citare come esempio le azioni con oggetti mettersi il piatto in testa come un cappello, guidare il lego come una macchina, portare i blocchi all'orecchio come un telefono. Per il comportamento obiettivo 2.4.4.3. si possono citare come esempio le azioni con oggetti fare finta di mettere lo zucchero nel bicchiere e mescolare pur non essendoci zucchero, fare finta di infilzare con la forchetta il cibo nel piatto pur non essendoci cibo, fare finta di lavare la bambola pur non essendoci acqua, fare finta di versare il tè nel bicchiere. Il comportamento obiettivo 2.4.4.4. comprende i comportamenti di gioco tematico, ossia con un tema. Come esempio si può citare il gioco della casetta. Per il comportamento obiettivo 2.4.4.4. si possono citare come esempio azioni quali assumere il ruolo del dottore in un tema di gioco, assumere il ruolo della mamma in un tema di gioco della casetta, assegnare a un altro il ruolo del malato in un tema di gioco, assumere il ruolo del meccanico in un tema di gioco. Il comportamento obiettivo 2.4.4.5. comprende una catena di azioni in un contesto collegato tra loro sotto il profilo dell'oggetto, della persona o dell'evento, denominata schema multiplo. *Per il comportamento obiettivo 2.4.4.5. si possono citare come esempio azioni quali dar da mangiare alla bambola, cullarla, farla dormire; guidare la macchina, parcheggiarla, farle fare un incidente; guidare l'ambulanza, far salire il malato sull'ambulanza e portarlo all'ospedale. *Per il comportamento obiettivo 2.4.4.6. si può citare come esempio l'interpretare un personaggio dei cartoni animati.

- Nella sezione Gioco sociale; Gli obiettivi e i relativi comportamenti obiettivo mirano alla partecipazione sociale durante il gioco. Questi comportamenti obiettivo sono comportamenti obiettivo realizzati lungo un continuum che va dal non essere consapevoli della presenza di altre persone nello stesso ambiente fino al mettere in atto le azioni di gioco in interazione sociale con le altre persone. È necessario che la valutazione del gioco simbolico venga svolta contestualmente alla valutazione dei comportamenti obiettivo, ma in momenti diversi. Nella valutazione degli obiettivi e dei relativi comportamenti obiettivo, insieme all'individuo deve essere presente almeno una persona come compagno di gioco. Nella valutazione o nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo, il criterio dell'essere lontani dall'educatore, dall'adulto o da un coetaneo può essere definito come il trovarsi a 50 cm o 1 passo di distanza dall'altra persona, mentre il criterio dell'essere vicini può essere definito come il sedere l'uno di fronte all'altro a una distanza di 50 cm o 1 passo o inferiore dall'altra persona. Nella valutazione degli obiettivi e dei relativi comportamenti obiettivo è necessario selezionare giocattoli adeguati al livello di gioco simbolico dell'individuo. Nella valutazione degli obiettivi e dei relativi comportamenti obiettivo occorre utilizzare ambienti aventi le caratteristiche dell'ambiente di valutazione utilizzato per la valutazione degli obiettivi di gioco simbolico. Nella valutazione e nell'insegnamento degli obiettivi e dei relativi comportamenti obiettivo si raccomanda l'uso di giocattoli simili a quelli scelti dall'individuo. Si raccomanda che i comportamenti obiettivo di cui si intende svolgere l'insegnamento vengano insegnati insieme ai comportamenti obiettivo del gioco simbolico. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo si raccomandano gli approcci di intervento naturalistico evolutivo e comportamentale basati su evidenze scientifiche. Inoltre possono essere preferiti anche gli approcci di intervento centrati sui genitori. Si raccomanda la generalizzazione dei comportamenti obiettivo ad ambienti diversi (casa, asilo ecc.) e a persone diverse (genitore, fratello, coetaneo ecc.).

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.5. Gioco sociale	2.5.1. Gioca osservando nello stesso ambiente.	2.5.1.1. Gioca da solo lontano dall'educatore, con un solo oggetto e senza coetanei. 2.5.1.2. Gioca a livello di spettatore osservando da lontano il compagno di gioco.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.5.1. si raccomanda l'uso di tecniche efficaci nello stabilire l'interazione sociale con l'individuo, quali le tecniche dell'"imitazione" dei comportamenti dell'individuo e del "parlare parallelo". * Per l'uso della tecnica dell'imitazione si può citare come esempio il fatto che, durante l'interazione di gioco con l'individuo, prendendo un oggetto identico a quello che l'individuo ha preso in mano, si mettano in atto le stesse azioni che egli compie e nel frattempo si imitano i suoni o le parole che egli emette. Per l'obiettivo 2.5.1., nell'insegnamento si raccomanda che i comportamenti obiettivo del giocare in modo semplice, presenti nella sezione gioco simbolico, vengano insegnati insieme. Nella prima valutazione del comportamento obiettivo 2.5.1.1. si raccomanda la presenza di un adulto o di un coetaneo familiare all'individuo. Per il comportamento obiettivo 2.5.1.1. si può citare come esempio l'azione di guidare la macchinina da solo, senza stabilire interazione sociale, a 1 passo o 50 cm di distanza dal compagno di gioco o in un angolo della stanza. Questo comportamento obiettivo consiste nel fatto che gli individui, in particolare quelli appartenenti alla fascia di età più piccola che presentano gravi limitazioni nell'interazione sociale e che hanno iniziato per la prima volta a ricevere educazione di sostegno, si trovino nello stesso ambiente dell'educatore, sia pure per un breve periodo, senza mettere in atto comportamenti di evitamento della persona. Pertanto deve essere valutato come il raggiungimento del livello di giocare stando nello stesso ambiente, anche se giocano da soli e con i giocattoli verso cui mostrano un interesse eccessivo. Per il comportamento obiettivo 2.5.1.2. si possono citare come esempio i comportamenti di guardare, sia pure raramente, il volto del compagno di gioco che si trova nello stesso ambiente ma a distanza, oppure di guardare il giocattolo che il compagno di gioco ha in mano, mentre mette in atto azioni di gioco con un giocattolo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.5. Gioco sociale	2.5.2. Gioca in modo parallelo.	2.5.2.1. Gioca in modo parallelo vicino al compagno di gioco, con giocattoli simili a quelli scelti dall'educatore. 2.5.2.2. Gioca a turno con il compagno di gioco utilizzando reciprocamente lo stesso set di giocattoli.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.5.2., oltre al modellamento si raccomandano l'etichettamento e la descrizione verbale delle azioni e dell'intento comunicativo. *Si raccomanda che i comportamenti obiettivo del giocare in modo semplice e del gioco combinatorio, presenti nella sezione gioco simbolico, vengano insegnati insieme.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			Per il comportamento obiettivo 2.5.2.1. nell'ambiente di gioco devono essere presenti giocattoli vicino al compagno di gioco. Per il comportamento obiettivo 2.5.2.1. si possono citare come esempio comportamenti di gioco parallelo quali guardare il volto del compagno di gioco che utilizza lo stesso giocattolo, guardare il giocattolo che ha in mano, sorridere, chiedere al compagno di gioco il giocattolo che ha in mano. Per il comportamento obiettivo 2.5.2.2. si possono citare come esempio comportamenti di gioco parallelo quali, stando a breve distanza dal compagno di gioco, mentre guarda il volto dell'educatore e il giocattolo che ha in mano, indicare il giocattolo che il compagno di gioco ha in mano o parlare del giocattolo; scegliere il giocattolo scelto dal compagno di gioco, seguire il proprio turno nei giochi reciproci basati sui turni.
Sezione 2.5. Gioco sociale	2.5.3. Gioca in modo condiviso.	2.5.3.1. Gioca in modo condiviso con il compagno di gioco su un tema analogo all'interno dello stesso copione. 2.5.3.2. Include il compagno di gioco nel copione che ha avviato lui stesso.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.5.3. si raccomanda che vengano insegnati insieme ai comportamenti obiettivo del giocare in modo simbolico presenti nella sezione gioco simbolico. Per il comportamento obiettivo 2.5.3.1. si può citare come esempio l'interpretare il proprio ruolo mettendo in atto più azioni con giocattoli simili all'interno dello stesso tema (per esempio il gioco della casetta) e dello stesso copione (per esempio preparare il tè per il compagno di gioco che interpreta il ruolo dell'ospite) (per esempio fare finta di aprire la porta come padrone di casa, dire buongiorno, preparare il tè, offrirlo). Per il comportamento obiettivo 2.5.3.2. si possono citare come esempio azioni quali pianificare insieme al compagno di gioco la definizione del tema, del copione e del ruolo prima del gioco, assegnare un ruolo al compagno di gioco, ricordargli il suo ruolo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.6. Comunicazione alternativa	2.6.1. Utilizza strumenti di comunicazione alternativa basati su fotografie, oggetti o dispositivi.	2.6.1.1. Rifiuta un oggetto, un'azione, un'informazione utilizzando uno strumento di comunicazione alternativa. 2.6.1.2. Richiede un oggetto, un'azione, un'informazione utilizzando uno strumento di comunicazione alternativa. 2.6.1.3. Risponde utilizzando uno strumento di comunicazione alternativa.	I comportamenti obiettivo dell'obiettivo 2.6.1. possono essere raccomandati, allo scopo di soddisfare il bisogno comunicativo e di sostenere lo sviluppo della comunicazione, negli individui che, superata l'infanzia, si trovano nell'adolescenza o nella giovinezza e che non hanno raggiunto gli obiettivi presenti nella seconda sezione, volti a far emergere e a far progredire la comunicazione verbale, oppure che riescono a comunicare verbalmente in misura limitata. * Prima della valutazione di questi comportamenti obiettivo occorre valutare i

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			comportamenti obiettivo di linguaggio e comunicazione del periodo prelinguistico. Si raccomanda di registrare l'uso, sia pure in misura limitata, di comportamenti comunicativi quali per esempio i gesti in modo adeguato allo scopo comunicativo, in quanto tali comportamenti possono essere utilizzati come comportamenti ausiliari nel sostegno alla comunicazione alternativa. * Occorre valutare il livello di riconoscimento delle immagini relative ai simboli degli oggetti da parte dell'individuo e il suo livello di interesse verso dispositivi tecnologici quali tablet ecc. * Nel sostegno alle abilità di comunicazione alternativa si raccomanda l'uso, oltre alle tecnologie assistive contenenti simboli di oggetti reali o simboli tangibili, di dispositivi di comunicazione alternativa ad alta tecnologia che sostengono la risposta e il commento a più livelli.

3. Nome del modulo	ABILITÀ SOCIALI
3. Obiettivo del modulo	Con il Modulo Abilità sociali si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico realizzino le abilità sociali.
3. Sezioni del modulo	Comunicazione e interazione, Riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni, Gestione delle emozioni e del comportamento, Risoluzione dei problemi sociali Nell'insegnamento e nella valutazione dei comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 1 occorre lavorare in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati. Occorre creare occasioni affinché l'individuo possa mettere in atto l'abilità. Nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo si possono utilizzare la storia sociale, l'insegnamento diretto,

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 2.6. Comunicazione alternativa	3.1.1. Saluta.	3.1.1.1. Saluta le persone del suo ambiente prossimo utilizzando gesti, mimica e azioni. 3.1.1.2. Saluta le persone del suo ambiente prossimo utilizzando espressioni verbali.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 3.1.1. ci si deve attendere che l'individuo saluti utilizzando espressioni verbali quali "buongiorno", "buon mattino", "ciao" ecc. e gesti/mimica/azioni quali stringere la mano, cenno del capo, salutare con la mano ecc.
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	3.1.2. Si congeda.	3.1.2.1. Si congeda dalle persone del suo ambiente prossimo utilizzando gesti, mimica e azioni. 3.1.2.2. Si congeda dalle persone del suo ambiente prossimo utilizzando espressioni verbali.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 3.1.2. ci si deve attendere che l'individuo saluti utilizzando espressioni verbali quali "arrivederci", "ciao", "a presto" ecc. e gesti/mimica/azioni quali stringere la mano, cenno del capo, salutare con la mano ecc.
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	3.1.3. Stabilisce la comunicazione.	3.1.3.1. Avvia la comunicazione utilizzando gesti, mimica e azioni appropriati. 3.1.3.2. Avvia la comunicazione utilizzando espressioni verbali appropriate. 3.1.3.3. Mantiene la comunicazione rispondendo con gesti, mimica e azioni appropriati alla comunicazione avviata dall'interlocutore. 3.1.3.4. Mantiene la comunicazione rispondendo con espressioni verbali appropriate alla comunicazione avviata dall'interlocutore. 3.1.3.5. Mantiene la comunicazione con l'interlocutore utilizzando gesti, mimica e azioni appropriati. 3.1.3.6. Mantiene la comunicazione con l'interlocutore con domande e commenti appropriati. 3.1.3.7. Conclude la comunicazione utilizzando gesti, mimica e azioni appropriati. 3.1.3.8. Conclude la comunicazione utilizzando espressioni verbali appropriate.	Nel lavorare sugli obiettivi e sui comportamenti obiettivo degli obiettivi 3.1.3. e 3.1.4. occorre lavorare contestualmente adottando un approccio olistico. Nei comportamenti obiettivo presenti negli obiettivi 3.1.3. e 3.1.4. ci si attende che l'individuo emetta risposte socialmente accettabili. Per esempio, in 3.1.3.6. il fatto che l'individuo mantenga la comunicazione utilizzando parole gergali rispetto alla situazione raccontata dall'interlocutore non è corretto, in quanto socialmente inaccettabile. Con la parola "appropriato" presente nei comportamenti obiettivo degli obiettivi 3.1.3. e 3.1.4. si esprime al tempo stesso il fatto che l'individuo risponda alle emozioni e ai pensieri che l'interlocutore manifesta durante la comunicazione. Per esempio, per il comportamento obiettivo 3.1.3.5., mentre l'interlocutore racconta con un'espressione triste un evento spiacevole che gli è accaduto, non è corretto che l'individuo risponda ridendo o prendendolo in giro.
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	3.1.4. Rispetta le regole della comunicazione.	3.1.4.1. Stabilisce il contatto oculare con l'interlocutore. 3.1.4.2. Comunica regolando la distanza fisica in base all'interlocutore. 3.1.4.3. Mostra di ascoltare l'interlocutore utilizzando gesti, mimica e azioni appropriati. 3.1.4.4. Mostra di ascoltare l'interlocutore utilizzando parole appropriate. 3.1.4.5. Parla prendendo la parola nella conversazione reciproca. 3.1.4.6. Comunica utilizzando un tono di voce appropriato.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	3.1.5. Utilizza espressioni di cortesia nella comunicazione.	3.1.5.1. Utilizza espressioni appropriate per chiedere il permesso. 3.1.5.2. Utilizza formule sociali adeguate ai contesti (acquisti, visita a un malato ecc.). 3.1.5.3. Utilizza espressioni di cortesia nella comunicazione.	Per il comportamento obiettivo 3.1.5.1. si possono citare come esempio espressioni quali "Posso prenderlo?", "Me lo dà?". Per il comportamento obiettivo 3.1.5.3. si possono citare come esempio espressioni quali "Per favore, prego, mi scusi, grazie, chiedo scusa". In base ai bisogni dell'individuo queste espressioni di cortesia possono essere diversificate.
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	3.1.6. Realizza le abilità che regolano l'interazione sociale.	3.1.6.1. Rispetta il turno. 3.1.6.2. Condivide i propri oggetti. 3.1.6.3. Si aiuta reciprocamente. 3.1.6.4. Collabora. 3.1.6.5. Adempie alle proprie responsabilità.	Nell'insegnamento e nella valutazione dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 3.1.6. occorre lavorare in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati. Occorre creare occasioni affinché l'individuo possa mettere in atto l'abilità. Nell'insegnamento di questi comportamenti obiettivo ci si può avvalere di storie sociali, attività di role playing ecc. Per il comportamento obiettivo 3.1.6.1. si possono citare come esempio i comportamenti di mettersi in fila, attendere in fila.
Sezione 3.1. Comunicazione e interazione	Obiettivi	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 2 occorre avvalersi di giochi, attività di role playing ecc. Nelle abilità di riconoscere ed esprimere le emozioni i comportamenti obiettivo sono stati redatti per individui con e senza linguaggio verbale. Per gli individui con linguaggio verbale occorre svolgere congiuntamente l'insegnamento dei gesti, della mimica e delle azioni e delle espressioni verbali Comportamenti obiettivo	Spiegazioni

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.2. Riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni	3.2.1. Riconosce le emozioni.	3.2.1.1. Imita i gesti/la mimica che esprimono le emozioni. 3.2.1.2. Indica le emozioni sulle immagini. 3.2.1.3. Dice le emozioni presenti nell'immagine. 3.2.1.4. Mostra l'emozione che gli viene detta utilizzando i propri gesti/la propria mimica.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.2. Riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni	3.2.2. Risponde in modo appropriato alle proprie emozioni e a quelle degli altri.	3.2.2.1. Imita i gesti/la mimica che esprimono le emozioni. 3.2.2.2. Indica le emozioni sulle immagini. 3.2.2.3. Dice le emozioni presenti nell'immagine. 3.2.2.4. Mostra l'emozione che gli viene detta utilizzando i propri gesti/la propria mimica.	Nei comportamenti obiettivo 3.2.2.1. e 3.2.2.2. ci si attende che l'individuo risponda all'emozione che manifesta in quel momento durante la comunicazione. Per esempio, il fatto che l'individuo esprima la propria gioia con un tono di voce entusiasta e un'espressione sorridente è una risposta corretta. Nel comportamento obiettivo 3.2.2.3. ci si attende che l'individuo risponda all'emozione che l'interlocutore manifesta durante la comunicazione. Per

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			esempio, il fatto che, mentre l'interlocutore piange, mostri di averlo compreso con un'espressione triste è una risposta corretta.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.2.	rati. Obiettivi	Nell'insegnamento e nella valutazione dei comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 3 occorre avvalersi di ambienti simulati e di copioni struttu I comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 3 sono stati redatti per individui con e senza linguaggio verbale. Per gli individui con linguaggio verbale occorre svolgere congiuntamente l'insegnamento dei gesti, della mimica e delle azioni e delle espressioni verbali. Comportamenti obiettivo	Spiegazioni

Nell'insegnamento e nella valutazione dei comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 4 occorre avvalersi di ambienti simulati, riprese video, casi esemplificativi e copioni strutturati.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.3. Gestione delle emozioni e del	3.3.1. Risponde in modo appropriato alle richieste provenienti dagli altri.	3.3.1.1. Discrimina le richieste/i comportamenti appropriati e non appropriati. 3.3.1.2. Utilizza gesti/mimica e azioni appropriati per indicare che accetta la richiesta della persona. 3.3.1.3. Utilizza parole/frasi appropriate per indicare che accetta la richiesta della persona. 3.3.1.4. Utilizza gesti/mimica e azioni appropriati per indicare che rifiuta la richiesta della persona. 3.3.1.5. Utilizza parole/frasi appropriate per indicare che rifiuta la richiesta della persona.	
Sezione 3.3. Gestione delle emozioni e del	3.3.2. Esprime le proprie preferenze in modo appropriato.	3.3.2.1. Mostra le proprie preferenze con gesti/mimica, azioni, strumenti di comunicazione alternativa appropriati. 3.3.2.2. Esprime le proprie preferenze utilizzando le parole.	
Sezione 3.3. Gestione delle emozioni e del	3.3.3. Risponde in modo appropriato alle situazioni negative.	3.3.3.1. Risponde in modo appropriato quando commette un errore. 3.3.3.2. Risponde in modo appropriato quando si arrabbia. 3.3.3.3. Risponde in modo appropriato quando subisce un'ingiustizia. 3.3.3.4. Risponde in modo appropriato quando viene rifiutato. 3.3.3.5. Risponde in modo appropriato quando viene preso in giro. 3.3.3.6. Risponde in modo appropriato quando subisce bullismo tra pari. 3.3.3.7. Risponde in modo appropriato quando perde in attività che richiedono competizione.	Per l'obiettivo 3.3.3. occorre selezionare, tra risposte quali chiedere scusa, contare fino a 10, allontanarsi dall'ambiente, informare un adulto, esprimere all'interlocutore il proprio dispiacere o la propria rabbia, quelle adeguate al contesto e alla prestazione dell'individuo. Per esempio, mentre in una situazione può essere una risposta accettabile che l'individuo si allontani dall'ambiente in cui si trova quando viene preso in giro, in un'altra situazione è una risposta accettabile che resti nell'ambiente in cui si trova e conti mentalmente fino a 10.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 3.4. Risoluzione dei problemi sociali	3.4.1. Risolve i problemi sociali che incontra nella vita quotidiana.	3.4.1.1. Dice quale sia il problema che incontra nella vita quotidiana. 3.4.1.2. Formula proposte di soluzione relative al problema che incontra nella vita quotidiana. 3.4.1.3. Applica le proposte di soluzione relative ai problemi che incontra nella vita quotidiana. 3.4.1.4. Dice se le proposte di soluzione siano state efficaci o meno nel risolvere il problema.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 3.4.1. ci si avvale dell'approccio dei processi cognitivi. Per l'obiettivo 3.4.1. si svolgono attività creando situazioni problematiche quali "Mentre giocavi a palla con il tuo amico hai rotto per sbaglio il vetro di una casa. Che cosa fai?", "Il tuo amico ha preso la tua matita senza permesso. Che cosa fai?". Ove necessario si possono prevedere anche attività di modellamento e di role playing in ambienti simulati.

4. Nome del modulo	LETTURA E SCRITTURA Con il Modulo Lettura e scrittura si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico riescano nelle abilità di alfabetizzazione emergente, prima lettura e scrittura,
4. Obiettivo del modulo	lettura e scrittura funzionali, grammatica, comprensione del testo scritto, comprensione dell'ascolto ed espressione scritta.
4. Sezioni del modulo	Alfabetizzazione emergente, Prima lettura e scrittura, Lettura e scrittura funzionali, Grammatica, Comprensione del testo scritto, Comprensione dell'ascolto, Espressione scritta Spiegazioni generali relative al modulo

Spiegazioni generali relative al modulo

- Per i comportamenti obiettivo della sezione alfabetizzazione emergente si può svolgere un insegnamento diretto, ma tali abilità devono essere sviluppate in modo efficace e duraturo anche con giochi e attività divertenti. La sezione grammatica è classificata per argomenti. Non è stato seguito un ordine dal facile al difficile. L'insegnante può selezionare gli obiettivi in base al curriculum e alla prestazione dell'individuo. Per i comportamenti obiettivo che richiedono classificazione e ordinamento occorre utilizzare schemi. Nota relativa alle spiegazioni contrassegnate con (*) nella sezione Comprensione del testo scritto: *Le domande di comprensione del testo possono essere poste all'individuo in 3 tipologie. Esse sono: domande la cui risposta si trova nel testo, domande inferenziali, domande di conoscenza ed esperienza. Domande la cui risposta si trova nel testo: sono domande la cui risposta è espressa esplicitamente nel testo in una frase. Domande inferenziali: sono domande la cui risposta non è espressa esplicitamente in una frase del testo e che richiedono al lettore di utilizzare varie parti del testo e di stabilire relazioni tra gli eventi. Domande basate su conoscenze ed esperienze: sono domande che richiedono al lettore di rispondere combinando le proprie conoscenze ed esperienze con gli eventi del testo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.1. Alfabetizzazione emergente	4.1.1. Discrimina le caratteristiche sonore delle parole.	4.1.1.1. Dice che le coppie di parole pronunciate sono uguali. 4.1.1.2. Dice che le coppie di parole pronunciate sono diverse. 4.1.1.3. Dice se le parole pronunciate siano in rima o meno. 4.1.1.4. Dice quali tra le parole pronunciate siano in rima. 4.1.1.5. Produce una parola in rima con una parola pronunciata.	Per l'obiettivo 4.1.1., nello svolgere l'insegnamento con poesie/filastrocche/canzoni; 1. Le poesie/le filastrocche/le canzoni devono essere recitate insieme agli individui. 2. Dopo che le avete recitate voi, occorre chiedere all'individuo di ripeterle. 3. Occorre chiedere all'individuo di recitarle in modo autonomo. 4. Occorre chiedere all'individuo di dire ritmicamente le parole in rima. 5. Occorre chiedere all'individuo di produrre parole simili nella pronuncia alle parole in rima. 6. Occorre chiedere all'individuo di dire il suono accentato nelle parole in rima. Potete lavorare su questo obiettivo anche con storie contenenti parole in rima. Per i comportamenti obiettivo 4.1.1.3., 4.1.1.4. e 4.1.1.5. occorre avvalersi di poesie/filastrocche/indovinelli/canzoni contenenti parole in rima, volti a sviluppare la consapevolezza della rima; le parole in rima devono essere accentate e ripetute. Occorre prestare attenzione a che le parole in rima si assomiglino per almeno 2 suoni. Le parole brevi sono più adatte per lavorare sulla rima . Per il comportamento obiettivo 4.1.1.1. occorre presentare all'individuo coppie di parole uguali tra loro (bing bing) oppure diverse (bing ding). Tali parole possono essere parole dotate di significato (çok köç) oppure parole prive di significato (pit nit). Per il comportamento obiettivo 4.1.1.2. occorre lavorare con due parole. Per il comportamento obiettivo 4.1.1.3. vengono date tre parole. Due di esse sono in rima tra loro mentre una non lo è. Ci si deve attendere che l'individuo discrimini quali due siano in rima. Per il comportamento obiettivo 4.1.1.4. occorre utilizzare parole adatte a produrre parole in rima e occorre prestare attenzione che siano parole brevi (per esempio baş, taş, kaş, yaş ecc.).

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.1. Alfabetizzazione emergente	4.1.2. Discrimina le caratteristiche sillabiche delle parole.	4.1.2.1. Divide in sillabe le parole pronunciate. 4.1.2.2. Dice la prima sillaba di una parola pronunciata. 4.1.2.3. Dice l'ultima sillaba di una parola pronunciata.	Per il comportamento obiettivo 4.1.2.1. occorre inizialmente svolgere le attività con parole brevi. Durante le attività è importante fornire prima il modello. Nel dividere in sillabe occorre accentare le sillabe battendo contemporaneamente le mani a ogni sillaba, battendo la mano sul tavolo o battendo il piede a terra.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.1. Alfabetizzazione emergente	4.1.3. Discrimina le caratteristiche fonemiche delle parole.	4.1.3.1. Dice se due parole pronunciate inizino o meno con lo stesso suono. 4.1.3.2. Dice se due parole pronunciate finiscano o meno con lo stesso suono. 4.1.3.3. Dice quali tra tre parole pronunciate inizino con lo stesso suono. 4.1.3.4. Dice quali tra le parole pronunciate finiscano con lo stesso suono. 4.1.3.5. Dice una parola che inizi con lo stesso suono della parola pronunciata. 4.1.3.6. Dice il primo suono della parola pronunciata. 4.1.3.7. Dice una parola che finisca con lo stesso suono della parola pronunciata. 4.1.3.8. Dice l'ultimo suono della parola pronunciata. 4.1.3.9. Dice ciò che resta di una parola pronunciata eliminandone il primo o l'ultimo suono. 4.1.3.10. Dice la nuova parola che ha formato aggiungendo un suono all'inizio o alla fine di una parola pronunciata. 4.1.3.11. Dice la nuova parola che ha formato sostituendo con un altro suono un suono presente nella parola pronunciata. 4.1.3.12. Dice quale sia una parola breve pronunciata suddivisa nei suoi suoni. 4.1.3.13. Suddivide nei suoi suoni una parola breve pronunciata.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.1.3. occorre innanzitutto fornire assolutamente il modello, affinché gli individui comprendano il contenuto del compito che ci si attende da loro. In fase di valutazione occorre invece spiegare, attraverso item di esempio, che cosa venga richiesto nell'item in questione. Nell'insegnamento e nella valutazione dell'obiettivo 4.1.3. è necessario lavorare con parole familiari agli individui. Le parole di cui non conoscono il significato impediscono loro di comprendere il compito e di concentrarsi sulle caratteristiche sonore delle parole. Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.1.3. occorre essere consapevoli della distinzione tra suono e lettera. Nell'insegnare e nel valutare non si accentano le lettere bensì i suoni. Inoltre alcune lettere hanno più di un suono. Per esempio la lettera "k" viene pronunciata in modo diverso, come nelle parole "kar e kel". Allo stesso modo la lettera "g" viene pronunciata in modo diverso, come nelle parole "gel e gol". Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.1.3. occorre lavorare prima con parole monosillabiche e poi con parole bisillabiche. Non si deve lavorare con parole di tre o più sillabe. Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.1.3. occorre svolgere le attività in via prioritaria con i suoni delle consonanti. Per i comportamenti obiettivo 4.1.3.3. e 4.1.3.4. vengono date tre parole. Due di esse iniziano finiscono con lo stesso suono mentre una inizia finisce con un suono diverso. Ci si deve attendere che l'individuo discrimini quali due inizino finiscano con lo stesso suono. Per il comportamento obiettivo 4.1.3.9. si possono citare gli esempi "taş aş" per il dire ciò che resta eliminando il primo suono e "taş ta" per il dire ciò che resta eliminando l'ultimo suono. Per il comportamento obiettivo 4.1.3.10. si possono citare gli esempi "aç taç; ev dev; çim içim" per formare una nuova parola aggiungendo un suono all'inizio della parola, mentre per formare una nuova parola aggiungendo un suono alla

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			fine della parola si possono citare gli esempi "su sus; bu bul; dev deve; gez gezi". Inoltre, affinché anche in questo comportamento obiettivo la parola che ci si attende venga formata sia una parola dotata di significato, il suono da aggiungere deve essere fornito insieme alla parola. Per il comportamento obiettivo 4.1.3.11. occorre procedere sostituendo dapprima i primi suoni, poi gli ultimi suoni e successivamente i suoni centrali. Come esempi si possono citare "baş taş; baş bal; baş beş". Inoltre, affinché anche in questo comportamento obiettivo la parola che ci si attende venga formata sia una parola dotata di significato, il suono da sostituire e il suono che ne prenderà il posto devono essere forniti insieme.
Sezione 4.1. Alfabetizzazione emergente	4.1.4. Dice la parola scritta che gli viene mostrata.	4.1.4.1. Appaia la scritta illustrata data con la parola scritta. 4.1.4.2. Appaia l'immagine data con la parola scritta. 4.1.4.3. Indica la parola scritta richiesta tra le parole scritte date. 4.1.4.4. Dice la parola scritta che gli viene mostrata.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.1.4. occorre selezionare parole che l'individuo incontra frequentemente. Per questo obiettivo ciò che ci si attende dall'individuo non è che legga la parola, bensì che riconosca la parola a partire dalla sua forma. Per il comportamento obiettivo 4.1.4.1. si preparano due set relativi a un argomento (per esempio frutti, indumenti ecc.), uno con immagine/scritta e l'altro composto soltanto dalla scritta. Il numero di carte contenute in tali set deve essere stabilito in base alle caratteristiche cognitive dell'individuo. Occorre chiedere all'individuo di appaiare le scritte con la corrispondente parola scritta illustrata.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.1. Alfabetizzazione emergente	4.1.5. Discrimina le caratteristiche della scrittura.	4.1.5.1. Indica la direzione della scrittura da sinistra a destra. 4.1.5.2. Indica la direzione di scorrimento verso il basso delle righe nella scrittura. 4.1.5.3. Dice quante parole vi siano in una frase data in forma scritta e contenente 2-5 parole. 4.1.5.4. Indica le lettere tra altre forme simili a lettere. 4.1.5.5. Dice quante lettere vi siano in una parola data in forma scritta e contenente 2-6 lettere. 4.1.5.6. Indica una lettera maiuscola all'interno di una scritta. 4.1.5.7. Indica una lettera minuscola all'interno di una scritta. 4.1.5.8. Dice quante frasi vi siano all'interno di un breve testo dato in forma scritta e contenente 2-4 frasi. 4.1.5.9. Indica i segni di punteggiatura di base all'interno di una scritta. 4.1.5.10. Indica, tra le parole presentate in forma scritta, la	Per l'obiettivo 4.1.5. è importante che gli individui incontrino frequentemente materiali scritti e possano accedervi. In tutte le attività, e in particolare durante le attività di lettura di libri, occorre sviluppare la consapevolezza della scrittura mettendo in risalto le caratteristiche della scrittura (per esempio, mostrando la scritta sulla pagina e dicendo "Comincio a leggere da qui." e seguendo per un po' la scritta con il dito si può mettere in risalto la direzione della scrittura da sinistra a destra. Inoltre, dicendo "Guarda, qui c'è un enorme punto interrogativo!" si possono mettere in risalto le forme dei segni di punteggiatura). Per il comportamento obiettivo 4.1.5.3. seguire di tanto in tanto con il dito sui materiali scritti e indicare con il dito la forma scritta della parola pronunciata è importante affinché gli individui sviluppino il concetto di parola. Per il comportamento obiettivo 4.1.5.4. la valutazione deve essere svolta presentando 3-4 immagini, di cui una è una lettera e le altre sono forme simili a una lettera (?, <, ±, ∞, j, † ecc.). Per il comportamento obiettivo 4.1.5.10. occorre presentare, insieme alla parola obiettivo (per esempio kömür), 2-3 parole di grafia simile ma diversa (kemer,

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		parola uguale alla parola mostrata. 4.1.5.11. Indica le lettere uguali tra loro all'interno di una parola. 4.1.5.12. Indica la parola pronunciata tra le forme scritte di parole di lunghezze diverse.	körük, küme ecc.) e una parola identica alla parola obiettivo, e chiedere all'individuo di discriminare la parola uguale. Per il comportamento obiettivo 4.1.5.12. si pronuncia all'individuo una parola di pronuncia lunga (per esempio sandalye) o breve (per esempio su) e gli si chiede quale tra le 2-3 parole mostrate possa essere tale parola. Come esempio, si mostrano all'individuo due carte su cui sono scritte le parole "sandalye" e "su" e, dandogli una consegna del tipo "Secondo te su quale è scritto sandalye?", si valuta se l'individuo sia consapevole o meno del fatto che anche la forma scritta di una parola di pronuncia lunga debba essere lunga.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.1. Discrimina il suono presentato.	4.2.1.1. Indica le immagini delle parole che iniziano con il suono presentato. 4.2.1.2. Dice il suono con cui iniziano le parole che iniziano con il suono presentato. 4.2.1.3. Indica le immagini delle parole che finiscono con il suono presentato. 4.2.1.4. Dice il suono con cui finiscono le parole che finiscono con il suono presentato.	I comportamenti obiettivo 4.2.1.1. e 4.2.1.3. possono essere realizzati con le abilità di appaiamento e discriminazione dei suoni. Occorre iniziare dall'appaiamento. Per far svolgere l'appaiamento occorre, per esempio, mostrare le immagini di due parole che iniziano/finiscono con il suono presentato e di parole che iniziano/finiscono con un suono diverso, far dire le parole e successivamente chiedere di indicare quelle che iniziano/finiscono con lo stesso suono (con il suono presentato). Per la discriminazione occorre invece presentare all'individuo un set composto dalle immagini di due parole che iniziano/finiscono con lo stesso suono e dall'immagine di una parola che inizia/finisce con il suono presentato. Per ciascuna applicazione occorre utilizzare parole e relative immagini composte da almeno quattro set. Per i comportamenti obiettivo 4.2.1.1. e 4.2.1.3. si può dare la consegna, emettendo il suono presentato, del tipo "Indica quella che inizia con ...!" (discriminazione), "Indica quelle che iniziano con ...!" (appaiamento). Per la discriminazione la consegna deve invece essere "Quale parola non inizia con ...? Indicala!". Questi comportamenti obiettivo possono essere organizzati, in base al livello cognitivo dell'individuo, come scelta della parola tra tre immagini o tra quattro immagini. Per i comportamenti obiettivo 4.2.1.2. e 4.2.1.4. le parole devono essere pronunciate all'individuo presentandole con le relative immagini. Nel pronunciarle occorre accentare il suono da insegnare. Sebbene l'ordine di insegnamento dei gruppi di suoni sia stabilito nel programma di insegnamento, nella sequenza dei suoni da presentare occorre tenere conto dei suoni che l'individuo è in grado di produrre.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.2. Legge il suono presentato.	4.2.2.1. Legge la lettera minuscola del suono presentato. 4.2.2.2. Legge la lettera maiuscola del suono presentato.	Insieme alle attività svolte per l'obiettivo 4.2.2. occorre prestare attenzione a che l'individuo, mentre legge, stia seduto dritto e tenga il libro/il quaderno a una distanza adeguata alla propria distanza visiva. Per l'obiettivo 4.2.2., nel presentare il suono occorre assolutamente stabilire un collegamento con quanto svolto nella fase di discriminazione del suono presentato.
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.3. Scrive il suono presentato in stampato maiuscolo verticale.	4.2.3.1. Scrive in carattere verticale la lettera minuscola del suono presentato guardando il modello. 4.2.3.2. Scrive in carattere verticale la lettera maiuscola del suono presentato guardando il modello. 4.2.3.3. Scrive il suono presentato quando viene pronunciato.	Per l'obiettivo 4.2.3. occorre prestare attenzione a che l'individuo, mentre scrive, stia seduto in modo da poter scrivere comodamente chinandosi verso il quaderno e tenga il quaderno a una distanza adeguata alla propria distanza visiva e di scrittura. Per i comportamenti obiettivo 4.2.3.1. e 4.2.3.2. occorre fornire il modello, per un numero di volte adeguato al bisogno dell'individuo, su come si scriva la lettera richiesta. Tanto quanto è importante che l'individuo scriva la lettera in modo corretto tra le righe, altrettanto è importante che la scriva rispettando la direzione e le regole di scrittura della lettera. Per questo motivo, nel fornire il modello occorre ogni volta verbalizzare il tracciato della lettera. Successivamente la lettera che si chiede all'individuo di scrivere sul quaderno deve essere scritta come esempio. Occorre chiedere all'individuo di scrivere guardando questo modello. Se, a seguito del modellamento, l'individuo non riesce a collocare la lettera nell'interlinea, la scrive nella direzione sbagliata, non esegue correttamente i punti di inizio e di fine, occorre utilizzare aiuti visivi quali evidenziare la riga per la scrittura della lettera, ripassare i puntini della lettera, indicare i punti di inizio e di fine, indicare la direzione con una freccia. Le lettere che l'individuo ha scritto correttamente devono essere rinforzate mostrandogliele e dicendo "Le hai scritte benissimo!", mentre non occorre soffermarsi sulle lettere che ha scritto in modo errato. Per il comportamento obiettivo 4.2.3.3., se l'individuo non riesce a scrivere il suono quando viene pronunciato, occorre mostrargli brevemente il simbolo del suono pronunciato, poi coprirlo e, ripetendo il suono, chiedergli di scriverlo. Dopo che ha scritto, occorre scoprire il modello mostrato e confrontarlo con la lettera che ha scritto.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.4. Legge il suono presentato all'interno di sillabe e parole.	4.2.4.1. Legge le sillabe formate con i suoni presentati. 4.2.4.2. Legge le parole composte da sillabe contenenti i suoni presentati. 4.2.4.3. Indica le immagini delle parole che ha letto.	Per il comportamento obiettivo 4.2.4.1., nel leggere le sillabe, leggere il suono presentato allungandolo e unirlo all'altro suono è una strategia che facilita la decodifica. Per i comportamenti obiettivo 4.2.4.1. e 4.2.4.2. occorre formare, unendo il

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			suono presentato ai suoni forniti in precedenza, sillabe e parole per quanto possibile dotate di significato, e farle leggere e scrivere. Per il comportamento obiettivo 4.2.4.2., nel leggere le parole occorre invece seguire le fasi dividi in sillabe-leggi-unisci-leggi. Per esempio occorre chiedergli di leggere una parola formata con le sillabe che conosce (lale, ela ecc.). Per il comportamento obiettivo 4.2.4.3., appaiare le parole lette con le relative immagini è una preparazione all'abilità di comprensione del testo scritto.
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.5. Scrive il suono presentato all'interno di sillabe e parole in stampato maiuscolo verticale.	4.2.5.1. Scrive guardando le sillabe formate con i suoni presentati. 4.2.5.2. Scrive le sillabe formate con i suoni presentati quando vengono pronunciate. 4.2.5.3. Scrive guardando le parole composte da sillabe contenenti i suoni presentati. 4.2.5.4. Scrive le parole composte da sillabe contenenti i suoni presentati quando vengono pronunciate.	Per i comportamenti obiettivo 4.2.5.2. e 4.2.5.4., scrivere sotto dettatura è una fase importante nella decodifica dei suoni da parte dell'individuo. Questa fase non deve essere saltata.
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.6. Legge il suono presentato all'interno di frasi e testi.	4.2.6.1. Legge le frasi formate con i suoni presentati. 4.2.6.2. Legge i testi formati con i suoni presentati.	Per l'obiettivo 4.2.6. occorre formare frasi e testi con parole contenenti il suono presentato e i suoni forniti in precedenza. Affinché le frasi e i testi siano dotati di significato, per le parole composte da suoni che l'individuo non ha ancora appreso si possono utilizzare immagini. Per il comportamento obiettivo 4.2.6.2., far leggere ripetutamente i testi serve sia a sviluppare la velocità di lettura sia alla comprensione del testo scritto.
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.7. Scrive il suono presentato all'interno di frasi in stampato maiuscolo verticale.	4.2.7.1. Scrive guardando le frasi contenenti i suoni presentati. 4.2.7.2. Scrive le frasi contenenti i suoni presentati quando vengono pronunciate.	Durante l'insegnamento dell'obiettivo 4.2.7. occorre richiamare l'attenzione dell'individuo sulle regole ortografiche e occorre insegnare quale sia la regola ortografica e con quale scopo venga utilizzata.
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.8. Scrive in modo ordinato.	4.2.8.1. Scrive seguendo la riga. 4.2.8.2. Scrive una frase lasciando uno spazio adeguato tra le parole. 4.2.8.3. Scrive una parola lasciando uno spazio adeguato tra le lettere. 4.2.8.4. Scrive un testo lasciando uno spazio adeguato tra le frasi.	Per l'obiettivo 4.2.8. si possono effettuare predisposizioni del quaderno (indicare le righe in rosso, dividere una riga in due colorandola ecc.). Nell'insegnare questi comportamenti obiettivo occorre dapprima mostrare all'individuo esempi di bella scrittura, motivarlo e fornirgli il modello di come scrivere.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.2. Prima lettura e scrittura	4.2.9. Risponde alle domande poste sulla frase e sul testo contenenti il suono presentato.	4.2.9.1. Dopo aver letto le frasi contenenti i suoni presentati, risponde a semplici domande relative alla frase. 4.2.9.2. Dopo aver letto i testi contenenti i suoni presentati, risponde a semplici domande relative al testo.	Nel comportamento obiettivo 4.2.9.1. le domande da porre per la comprensione della frase devono essere preparate in base a ciascun elemento della frase. Per il comportamento obiettivo 4.2.9.2., il fatto che vi sia un'immagine che

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			illustra il testo e che si parli dell'immagine prima di leggere il testo facilita la comprensione. Le domande devono essere costruite sulle azioni, sulle persone e sugli oggetti presenti nel testo e devono riguardare l'unità informativa presente nel testo. Affinché le frasi e i testi siano dotati di significato, per le parole composte da suoni che l'individuo non ha ancora appreso si possono utilizzare immagini.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.1. Legge la parola stabilita.	4.3.1.1. Legge la parola nella forma scritta in lettere minuscole. 4.3.1.2. Legge la parola nella forma con l'iniziale scritta in maiuscolo. 4.3.1.3. Legge la parola nella forma scritta in lettere maiuscole. 4.3.1.4. Legge la parola nella forma scritta con corpo e carattere tipografico diversi. 4.3.1.5. Indica la parola tra altre parole di grafia non simile. 4.3.1.6. Indica la parola tra altre parole di grafia simile.	Nel lavorare sull'obiettivo 4.3.1. occorre pianificare un processo di insegnamento distinto per ciascun comportamento obiettivo. È importante che l'individuo raggiunga l'autonomia in tutti i comportamenti obiettivo stabiliti per ciascuna parola obiettivo selezionata. Le attività di lettura di parole devono proseguire con giochi quali la tombola ecc. Ogni 10 parole insegnate occorre svolgere una valutazione di monitoraggio dei progressi, costruendo un elenco di parole in cui tali parole compaiano più volte. Con questa valutazione l'insegnante deve individuare le parole che l'individuo legge in modo errato e, anziché passare alla parola obiettivo successiva, deve tornare all'insegnamento delle parole lette in modo errato.
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.2. Appaia la parola stabilita con la relativa immagine.	4.3.2.1. Indica, tra immagini diverse, l'immagine relativa alla parola insegnata. 4.3.2.2. Indica, tra varie parole, la parola di cui viene mostrata l'immagine.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.3.2. occorre prestare attenzione a che l'immagine selezionata per la parola obiettivo sia un'immagine che l'individuo possa incontrare nella propria esperienza e che descriva la parola nel modo più adeguato. Nello svolgere questo tipo di attività occorre al tempo stesso interagire con l'individuo in modo da sviluppare il suo vocabolario. Affinché l'individuo possa leggere le parole apprese in contesti reali, occorre svolgere attività di generalizzazione, collaborare con le famiglie e raccogliere informazioni da esse.
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.3. Scrive la parola stabilita.	4.3.3.1. Scrive la parola quando gli vengono mostrate la parola e l'immagine relativa a quella parola. 4.3.3.2. Scrive la parola quando questa viene pronunciata mostrando l'immagine relativa alla parola. 4.3.3.3. Scrive la parola quando viene pronunciata.	Per il comportamento obiettivo 4.3.3.1. occorre iniziare con un numero maggiore di aiuti in base alla prestazione degli individui e attenuare gradualmente tali aiuti. Per gli individui che presentano problemi nell'impugnatura della matita e nella scrittura occorre fornire su un foglio grande la forma scritta della parola e chiedere loro di disporre le lettere sotto la parola appaiando le lettere della parola tra le carte-lettera, occorre far rileggere la parola e far sì che l'individuo componga la parola in questo modo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.4. Legge la parola stabilita all'interno di frasi e testi.	4.3.4.1. Legge la parola indicata all'interno della frase. 4.3.4.2. Legge la parola quando questa viene indicata all'interno del testo. 4.3.4.3. Legge le frasi composte dalla parola insegnata e dalle parole fornite in precedenza. 4.3.4.4. Legge i testi composti dalla parola insegnata e dalle parole fornite in precedenza.	Per l'obiettivo 4.3.4. occorre utilizzare storie strutturate affinché l'individuo possa leggere la parola e le parole che legge all'interno di frasi e testi. In questa fase non ci si deve attendere che l'individuo legga l'intera frase o l'intero testo. Lo scopo dell'insegnamento di questo comportamento obiettivo è soltanto che l'individuo riconosca la parola appresa all'interno della frase o del testo e le attribuisca un significato adeguato al contesto. Per i comportamenti obiettivo 4.3.4.3. e 4.3.4.4. occorre prestare attenzione a che le frasi costruite abbiano una determinata unità di significato. Inoltre, per far sì che l'individuo possa utilizzare la scrittura come strumento di comunicazione nella propria vita, è importante che le frasi siano costruite in tale direzione.
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.5. Risponde alle domande poste sulla frase e sul testo contenenti la parola insegnata.	4.3.5.1. Dopo aver letto le frasi, risponde a semplici domande relative alla frase. 4.3.5.2. Dopo aver letto i testi, risponde a semplici domande relative al testo.	
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.6. Scrive la frase formata con le parole insegnate.	4.3.6.1. Scrive guardando le frasi composte dalla parola insegnata e dalle parole fornite in precedenza. 4.3.6.2. Scrive le frasi composte dalla parola insegnata e dalle parole fornite in precedenza quando vengono pronunciate.	Per l'obiettivo 4.3.6. occorre porre come obiettivo la scrittura della frase dopo che l'individuo ha acquisito l'abilità di scrivere le parole. Per l'individuo che ha imparato a scrivere le parole occorre, in questa fase, fornire modellamenti relativi alle regole ortografiche necessarie alla fase di scrittura della frase, quali lasciare spazi adeguati tra le parole, mettere il punto alla fine della frase, iniziare la frase con la lettera maiuscola.
Sezione 4.3. Lettura e scrittura funzionali	4.3.7. Utilizza la lettura funzionale nella vita quotidiana.	4.3.7.1. Si reca dove desidera a scuola leggendo i nomi dei luoghi e delle aule. 4.3.7.2. Si orienta leggendo le scritte presenti sui cartelli della scuola. 4.3.7.3. Si orienta leggendo le scritte presenti sui manifesti informativi e sui cartelli dell'ambiente circostante. 4.3.7.4. Fa la spesa leggendo le parole presenti nella sua lista. 4.3.7.5. Ordina cibi e bevande leggendo i menu in luoghi quali ristoranti, pasticcerie, caffè ecc. 4.3.7.6. Si reca nel luogo desiderato leggendo le scritte presenti sui mezzi di trasporto. 4.3.7.7. Si attiene agli avvisi, alle scritte e ai segnali relativi alla sicurezza leggendoli. 4.3.7.8. Si attiene agli avvisi, alle scritte e ai segnali relativi alla salute leggendoli.	Nell'obiettivo 4.3.7., affinché l'individuo possa utilizzare nella propria esperienza le applicazioni di vita reale apprese, dopo che i comportamenti obiettivo sono stati insegnati occorre indirizzare le famiglie a portare l'individuo nell'ambiente reale per effettuare la generalizzazione.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.1. Discrimina le lettere e le caratteristiche fonologiche delle lettere.	4.4.1.1. Dice il numero di lettere della parola. 4.4.1.2. Dice in ordine le lettere dell'alfabeto. 4.4.1.3. Ordina in ordine alfabetico le parole date. 4.4.1.4. Dice che l'alfabeto è composto da vocali e consonanti. 4.4.1.5. Dice le vocali. 4.4.1.6. Dice le consonanti. 4.4.1.7. Classifica le vocali in vocali posteriori (kalın) e anteriori (ince). 4.4.1.8. Dice le vocali posteriori. 4.4.1.9. Dice le vocali anteriori. 4.4.1.10. Classifica le consonanti in consonanti sorde (sert) e consonanti sonore (yumuşak). 4.4.1.11. Dice le consonanti sorde. 4.4.1.12. Dice le consonanti sonore. 4.4.1.13. Individua, tra le coppie di parole date, le parole scritte correttamente.	Per i comportamenti obiettivo 4.4.1.1., 4.4.1.2., 4.4.1.4., 4.4.1.6., 4.4.1.7., 4.4.1.8., 4.4.1.9., 4.4.1.11. e 4.4.1.12. occorre utilizzare promemoria quali l'acronimo o l'acrostico allo scopo di facilitare il ricordo da parte dell'individuo. Acronimo: consiste nel formare una parola con le iniziali dell'informazione da ricordare (per esempio: fıstıkçı şahap). Acrostico: consiste nel formare una frase con le iniziali delle parole da ricordare.
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.2. Discrimina le armonie vocaliche.	4.4.2.1. Dice che le armonie vocaliche nella parola sono l'armonia vocalica maggiore e quella minore. 4.4.2.2. Dice le caratteristiche dell'armonia vocalica maggiore. 4.4.2.3. Indica le parole conformi all'armonia vocalica maggiore all'interno della frase. 4.4.2.4. Fornisce esempi di parole conformi all'armonia vocalica maggiore. 4.4.2.5. Dice le caratteristiche dell'armonia vocalica minore. 4.4.2.6. Indica le parole conformi all'armonia vocalica minore all'interno della frase. 4.4.2.7. Fornisce esempi di parole conformi all'armonia vocalica minore.	Per poter iniziare l'insegnamento dell'obiettivo 4.4.2. è un prerequisito la discriminazione delle caratteristiche fonologiche delle lettere.
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.3. Discrimina i fenomeni fonetici.	4.4.3.1. Classifica i fenomeni fonetici. 4.4.3.2. Dice le caratteristiche dei fenomeni fonetici richiesti. 4.4.3.3. Indica il fenomeno fonetico richiesto all'interno della frase. 4.4.3.4. Dice il fenomeno fonetico indicato all'interno della frase.	Per poter iniziare l'insegnamento dell'obiettivo 4.4.3. è un prerequisito la discriminazione delle caratteristiche fonologiche delle lettere. Per il comportamento obiettivo 4.4.3.4. occorre chiedere all'individuo di leggere prima la frase, successivamente mostrargli il fenomeno fonetico presente nella frase e chiedergli di dire di quale fenomeno fonetico si tratti. Per i comportamenti obiettivo 4.4.3.4. e 4.4.3.5. si può lavorare sui fenomeni fonetici utilizzando le frasi prodotte dall'individuo stesso o le frasi che costruisce mentre parla di un'immagine.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.4. Discrimina le caratteristiche sillabiche.	4.4.4.1. Scrive una parola data dividendola in sillabe. 4.4.4.2. Dice il numero di sillabe di una parola data. 4.4.4.3. Fornisce esempi di sillabe di una, due, tre, quattro lettere.	
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.5. Discrimina le parti del discorso nella frase.	4.4.5.1. Definisce le parti del discorso richieste. 4.4.5.2. Indica la parte del discorso richiesta all'interno della frase. 4.4.5.3. Scrive utilizzando all'interno di una frase la parte del discorso richiesta. 4.4.5.4. Completa gli spazi vuoti nella frase con la parte del discorso adeguata. 4.4.5.5. Classifica le parti del discorso.	Per il comportamento obiettivo 4.4.5.4. le attività devono essere svolte dopo che sono state insegnate almeno due parti del discorso. Nello svolgere l'insegnamento di tutte le parti del discorso, queste devono essere ordinate in base al livello di difficoltà e nell'insegnamento occorre rispettare tale ordine.
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.6. Discrimina gli elementi della frase.	4.4.6.1. Classifica gli elementi della frase in elementi principali ed elementi accessori. 4.4.6.2. Dice gli elementi principali della frase. 4.4.6.3. Dice gli elementi accessori della frase. 4.4.6.4. Definisce gli elementi principali della frase. 4.4.6.5. Definisce gli elementi accessori della frase. 4.4.6.6. Indica l'elemento principale richiesto all'interno della frase. 4.4.6.7. Indica l'elemento accessorio richiesto all'interno della frase. 4.4.6.8. Costruisce una frase utilizzando l'elemento accessorio dato. 4.4.6.9. Scompone la frase nei suoi elementi.	Nel lavorare sull'obiettivo 4.4.6. si possono utilizzare, partendo dai bisogni individuali dell'individuo, i vari tipi di soggetto, complemento oggetto e complementi indiretti. Per il comportamento obiettivo 4.4.6.8. occorre chiedere all'individuo di costruire una frase in forma orale e scritta. Come consegna deve essere data la consegna "Scrivi o di' una frase in cui ci sia!".
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.7. Rispetta le regole ortografiche nei propri scritti.	4.4.7.1. Scrive le lettere maiuscole in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.2. Scrive i numeri in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.3. Scrive le parole composte in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.4. Scrive le abbreviazioni in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.5. Scrive le congiunzioni "-de, -da, -ki, ne...ne" in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.6. Scrive il suffisso interrogativo "mi" in conformità alle regole ortografiche. 4.4.7.7. Scrive le forme raddoppiate e intensive in conformità alle regole ortografiche.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.4. Grammatica	4.4.8. Rispetta i segni di punteggiatura nei propri scritti.	4.4.8.1. Dice i segni di punteggiatura. 4.4.8.2. Dice la funzione dei segni di punteggiatura. 4.4.8.3. Completa con i segni di punteggiatura adeguati gli spazi lasciati vuoti nel testo dato. 4.4.8.4. Utilizza i segni di punteggiatura adeguati mentre scrive un testo.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.1. Individua gli elementi nelle strutture testuali.	4.5.1.1. Individua il personaggio/i personaggi principali del testo narrativo. 4.5.1.2. Individua i personaggi secondari del testo narrativo. 4.5.1.3. Individua il luogo in cui si svolge la vicenda nel testo narrativo. 4.5.1.4. Individua il tempo in cui si svolge la vicenda nel testo narrativo. 4.5.1.5. Individua gli eventi principali nel testo narrativo. 4.5.1.6. Individua le parti in cui viene fornita una definizione nel testo informativo. 4.5.1.7. Individua le parti in cui è presente una relazione causa-effetto nel testo informativo. 4.5.1.8. Individua le parti in cui viene effettuato un confronto nel testo informativo. 4.5.1.9. Individua le parti in cui viene effettuata una sequenza nel testo informativo. 4.5.1.10. Individua le parti problema-soluzione nel testo informativo.	Il testo narrativo comprende generi quali il racconto autobiografico, la favola, il racconto, la fiaba, il romanzo ecc. Il testo informativo comprende generi quali i testi presenti nei libri di scuola (definizione, causa-effetto, problema-soluzione, confronto, sequenza), gli articoli, gli editoriali ecc. Per l'obiettivo 4.5.1. occorre svolgere l'insegnamento della struttura testuale affinché l'individuo possa individuare gli elementi della struttura testuale. Nell'insegnamento della struttura testuale occorre insegnare un solo genere e successivamente passare a un altro genere testuale. Nell'insegnamento della struttura testuale: a) le parti del testo devono essere presentate in uno schema adeguato al genere testuale, b) leggendo un testo, gli elementi testuali devono essere inseriti nello schema, c) l'operazione di inserimento nello schema deve essere ripetuta in sessioni diverse su alcuni testi dello stesso genere, d) successivamente, fornendo ancora un testo dello stesso genere, occorre guidare l'individuo affinché compili lo schema. Questo processo deve proseguire per alcune sessioni con testi diversi dello stesso genere. Questo insegnamento deve proseguire finché l'individuo non diventa autonomo nell'operazione di compilazione dello schema, non risponde correttamente alle domande di comprensione o non racconta il testo in ordine includendo tutte le unità informative importanti. *Al termine delle sessioni svolte occorre porre all'individuo le domande di comprensione del testo. Nell'insegnamento della struttura testuale occorre inoltre rendere consapevole l'individuo di quale sia il genere del testo di cui viene insegnata la struttura, fornendo testi di generi diversi.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.2. Applica le strategie di comprensione del testo precedenti la lettura.	4.5.2.1. Definisce lo scopo della lettura prima di leggere. 4.5.2.2. Formula previsioni sul contenuto del testo a partire dall'immagine presente nel testo. 4.5.2.3. Formula previsioni sul contenuto del testo a partire dal titolo del testo.	La comprensione del testo è un processo dinamico. Le strategie precedenti la lettura, durante la lettura e successive alla lettura devono essere utilizzate insieme (v. Obiettivi 4.5.2., 4.5.3. e 4.5.4.). Il processo deve essere applicato leggendo le spiegazioni redatte per questi obiettivi.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			* Dopo l'applicazione del processo occorre porre all'individuo le domande di comprensione del testo. Per il comportamento obiettivo 4.5.2.1. occorre discutere insieme all'individuo con quale scopo verrà letto il testo (per esempio acquisire informazioni sui leoni, ricavarne una sintesi, rispondere alle domande, imparare come si svolge un'attività ecc.). In questo modo si può fare in modo che l'individuo legga con uno scopo. Per i comportamenti obiettivo 4.5.2.2. e 4.5.2.3. occorre far sì che l'individuo, a partire dall'immagine e dal titolo, scorra il testo per 1-2 minuti e occorre raccogliergli le previsioni. La scorsa deve essere effettuata leggendo i titoli presenti nel testo, se ve ne sono, e leggendo le frasi introduttive del testo. Le previsioni raccolte dall'individuo devono essere annotate e, una volta passati alla lettura del testo, devono essere confrontate con quanto vi è nel testo.
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.3. Applica le strategie di comprensione del testo durante la lettura.	4.5.3.1. Distingue le informazioni importanti del testo da quelle non importanti. 4.5.3.2. Dopo aver letto ciascun paragrafo formula una previsione sul contenuto del paragrafo successivo. 4.5.3.3. Rilegge le parti che non ha compreso rallentando la lettura.	Per il comportamento obiettivo 4.5.3.1. le informazioni importanti variano a seconda del genere testuale. Le unità informative importanti costituiscono la struttura del testo. Per esempio, le unità informative importanti dei testi del genere racconto sono: il luogo, il tempo, il personaggio, il problema, i tentativi compiuti per risolvere il problema, l'esito e la reazione del protagonista all'evento. Affinché l'individuo possa distinguere le informazioni importanti da quelle non importanti deve avere consapevolezza della struttura testuale. Inoltre l'insegnante deve fare da modello, pensando ad alta voce, su come si individuino le informazioni importanti. Nell'individuare le informazioni importanti occorre sottolinearle oppure inserirle in uno schema adeguato alla struttura del testo (schema del racconto, schema del confronto, schema concettuale, diagramma di flusso ecc.). Per il comportamento obiettivo 4.5.3.2. occorre raccogliere le previsioni dell'individuo a ogni paragrafo del testo prima di passare al paragrafo successivo e confrontarle con le previsioni precedenti. In questo modo si può contribuire a far sì che l'individuo integri le proprie conoscenze pregresse con quanto vi è nel testo. Per questo motivo le strategie precedenti la lettura, durante la lettura e successive alla lettura devono essere utilizzate insieme. Per far acquisire all'individuo il comportamento obiettivo 4.5.3.3. occorre fargli da modello e da guida. Al tempo stesso l'insegnante deve spiegare perché lo fa.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.5. Comprensione del	4.5.4. Applica le strategie di comprensione del testo successive	4.5.4.1. Discute del testo. 4.5.4.2. Effettua un confronto tra le proprie previsioni e il	Per il comportamento obiettivo 4.5.4.2. le previsioni formulate prima e durante la lettura devono essere confrontate, dopo la lettura, con il contenuto del testo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
testo scritto	alla lettura.	contenuto del testo. 4.5.4.3. Formula domande sul testo. 4.5.4.4. Racconta oralmente il testo. 4.5.4.5. Scrive la sintesi del testo.	Per i comportamenti obiettivo 4.5.4.3., 4.5.4.4. e 4.5.4.5. è un prerequisito che l'individuo conosca la struttura testuale. Per il comportamento obiettivo 4.5.4.4., nello svolgere le attività volte a raccontare il testo occorre avvalersi del racconto cumulativo. Occorre far leggere all'individuo la prima parte del testo e farla raccontare, poi far leggere la seconda parte e farla raccontare, e successivamente chiedergli di raccontare insieme la prima e la seconda parte. Per il resto del testo questa attività deve proseguire in modo cumulativo. * Occorre porre all'individuo le domande di comprensione del testo. Per poter aiutare l'individuo a raccontare oralmente il testo occorre svolgere attività quali il testo con le informazioni importanti sottolineate, uno schema che mostri le unità informative importanti e la formulazione di domande ecc. Per il comportamento obiettivo 4.5.4.5., allo scopo di aiutare l'individuo a sintetizzare il testo in forma scritta occorre svolgere attività quali il testo con le informazioni importanti sottolineate, uno schema che mostri le unità informative importanti, la formulazione di domande e moduli di sintesi strutturati ecc.
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.5. Utilizza le immagini per comprendere ciò che legge.	4.5.5.1. Utilizza i grafici presenti nel testo. 4.5.5.2. Utilizza le tabelle presenti nel testo. 4.5.5.3. Utilizza le figure presenti nel testo.	Per i comportamenti obiettivo 4.5.5.1., 4.5.5.2. e 4.5.5.3. occorre utilizzare testi con grafici, tabelle, figure. Occorre fare da modello su come queste fonti di riferimento vengano utilizzate per comprendere il testo. Per esempio occorre leggere la parte che rimanda al grafico, scorrere il grafico e confrontare la parte in questione con il grafico. * Occorre porre all'individuo le domande di comprensione del testo.
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.6. Dice l'idea principale e l'argomento del testo.	4.5.6.1. Dice l'argomento del testo. 4.5.6.2. Dice le idee secondarie che sostengono l'idea principale. 4.5.6.3. Dice l'idea principale del testo.	Nei testi informativi ciascun paragrafo può avere un'idea principale. Nei testi narrativi, invece, l'idea principale può essere individuata effettuando un'inferenza sull'intero testo. Nell'insegnare a individuare l'idea principale nei testi narrativi si sottolineano le idee secondarie. Queste vengono inserite in uno schema o in un'immagine (per esempio, disegnando un tavolo si possono scrivere le idee secondarie sulle gambe del tavolo e l'idea principale sul piano del tavolo). Parlando delle idee secondarie si deve giungere all'idea principale.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.5.7. Utilizza in modo adeguato al loro significato le parole e i gruppi di parole appresi di recente nel testo.	4.5.7.1. Contrassegna le parole di cui non conosce il significato. 4.5.7.2. Prevede il significato delle parole/dei gruppi di parole di cui non conosce il significato a partire	Nell'insegnare concetti, modi di dire, termini, parole ecc. sconosciuti si possono utilizzare metodi di insegnamento diversi. Uno di essi è l'"insegnamento diretto". Le parole devono essere definite per gli individui utilizzando spiegazioni semplici, esempi, sinonimi e contrari. Un altro è costituito dagli "schemi". In

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		dall'immagine. 4.5.7.3. Prevede il significato delle parole/dei gruppi di parole di cui non conosce il significato a partire dal paragrafo in questione. 4.5.7.4. Trova sul dizionario il significato delle parole/dei gruppi di parole di cui non conosce il significato. 4.5.7.5. Utilizza in modo adeguato al loro significato le parole/i gruppi di parole appresi di recente.	particolare, uno degli organizzatori grafici più utilizzati nell'insegnamento del lessico sono le reti semantiche, che aiutano a comprendere le relazioni tra le parole. In questa strategia una determinata parola viene scritta al centro della pagina/della lavagna; successivamente le altre parole correlate, le espressioni, le caratteristiche o gli esempi relativi a quella parola vengono scritti nel resto della pagina e collegati alla parola centrale. In questo modo il significato della parola viene definito con le caratteristiche a essa correlate. Per il comportamento obiettivo 4.5.7.3., quanto agli indizi contestuali, leggere la frase in cui si trova una parola sconosciuta e le frasi che precedono e seguono tale frase è una strategia importante per inferire il significato della parola. Lo scopo di questa strategia è trovare nella frase un indizio che fornisca alcune informazioni sul significato della parola, quale un esempio, un contrasto, un confronto o una similitudine, una definizione o una riformulazione che ne costituiscano il significato. Occorre fare da modello agli individui su come possano trovare gli indizi contestuali forniti all'interno del testo. Per il comportamento obiettivo 4.5.7.5. occorre far sì che l'individuo utilizzi le parole/i gruppi di parole appresi di recente nella propria espressione scritta, nel proprio parlato e negli esempi di frase che fornisce.
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.6.1. Rispetta le regole dell'ascolto.	4.6.1.1. Ascolta in silenzio la persona che parla. 4.6.1.2. Stabilisce il contatto oculare con la persona che parla durante l'ascolto. 4.6.1.3. Presta attenzione a ciò che dice la persona che parla. 4.6.1.4. Mantiene l'attenzione su ciò che dice la persona che parla.	Nel comportamento obiettivo 4.6.1.4. si può utilizzare la strategia dell'automonitoraggio per mantenere l'attenzione.
Sezione 4.5. Comprensione del testo scritto	4.6.2. Indica l'oggetto, l'immagine di oggetto, l'immagine di azione e di evento descritti.	4.6.2.1. Indica l'oggetto descritto. 4.6.2.2. Indica l'immagine di oggetto descritta. 4.6.2.3. Indica l'immagine di azione descritta. 4.6.2.4. Indica l'immagine di evento descritta.	Per l'obiettivo 4.6.2. occorre prestare attenzione a che gli elementi comuni tra l'immagine descritta e le immagini selezionate come esempi negativi non siano troppo simili tra loro. L'insegnamento deve iniziare con oggetti/immagini di oggetti presenti nell'ambiente prossimo dell'individuo e a lui noti.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.3. Esegue le consegne date all'interno della routine quotidiana.	4.6.3.1. Esegue le consegne date a lui all'interno della routine quotidiana. 4.6.3.2. Esegue le consegne date al gruppo all'interno della routine quotidiana.	Per l'obiettivo 4.6.3. occorre prestare attenzione a che le consegne vengano date una sola volta. Se gli individui non riescono a eseguirle, le consegne devono essere semplificate. Per il comportamento obiettivo 4.6.3.1. l'attività deve iniziare con consegne semplici. Occorre avere cura di utilizzare nelle consegne selezionate concetti noti all'individuo (per esempio "Cammina due passi in avanti! Poi girati su te stesso! Fai tre passi saltellando!"). Il numero di parole nelle frasi delle consegne

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			e il numero di consegne devono essere stabiliti in base alle prestazioni degli individui.
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.4. Esegue nell'ordine in cui vengono pronunciate le consegne che richiedono abilità di ascolto e di monitoraggio.	4.6.4.1. Esegue nell'ordine in cui vengono pronunciate le consegne che comprendono abilità motorie grossolane. 4.6.4.2. Esegue nell'ordine in cui vengono pronunciate le consegne che comprendono abilità di disegno.	Per l'obiettivo 4.6.4. le consegne devono essere aumentate, in base alla prestazione dell'individuo, partendo da consegne singole verso consegne multiple. L'individuo deve conoscere i concetti presenti nelle consegne date. Per il comportamento obiettivo 4.6.4.1. si possono utilizzare consegne quali "Prendi la palla, avanza di tre passi, mettila nella scatola!". Per il comportamento obiettivo 4.6.4.2. occorre dare all'individuo consegne che comprendano abilità quali scrivere, colorare, disegnare, contrassegnare ecc. Esempio: "Disegna due mele sul disegno dell'albero!"
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.5. Racconta dopo aver ascoltato narrazioni di vario genere di cui vengono mostrate le immagini.	4.6.5.1. Racconta dopo aver ascoltato narrazioni di genere narrativo. 4.6.5.2. Racconta dopo aver ascoltato narrazioni di genere informativo.	Per il comportamento obiettivo 4.6.5.1. potete utilizzare carte in sequenza che narrano un evento oppure un'unica immagine in cui sono presenti alcuni eventi. Per il comportamento obiettivo 4.6.5.2. le narrazioni di genere informativo possono consistere nel definire un'entità o un luogo, nel confrontare due entità o due luoghi, nello spiegare un problema, la sua causa e la sua soluzione, nel raccontare l'ordine di un'attività svolta in sequenza.
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.6. Risponde alle relative domande dopo aver ascoltato narrazioni di vario genere di cui vengono mostrate le immagini.	4.6.6.1. Risponde alle relative domande dopo aver ascoltato narrazioni di genere narrativo. 4.6.6.2. Risponde alle relative domande dopo aver ascoltato narrazioni di genere informativo.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 4.6.6. occorre chiedere agli individui privi di abilità di linguaggio espressivo di rispondere alle domande indicando sull'immagine. Per il comportamento obiettivo 4.6.6.1. i generi testuali narrativi comprendono il racconto autobiografico, il racconto, la favola, la fiaba ecc. Per il comportamento obiettivo 4.6.6.2. i generi informativi possono avere strutture di definizione, sequenza, causa-effetto, problema-soluzione, confronto.
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.7. Dice le differenze tra le frasi e i testi ascoltati.	4.6.7.1. Dice le differenze tra due frasi ascoltate. 4.6.7.2. Dice le differenze tra due brevi testi di 3-4 frasi ascoltati.	Per il comportamento obiettivo 4.6.7.1. occorre stabilire una sola differenza tra le due frasi (per esempio "La mia mamma mi sta facendo un cardigan a maglia." e "La mia mamma mi sta facendo un maglione a maglia."). Per il comportamento obiettivo 4.6.7.2. si possono differenziare elementi quali i personaggi, le azioni, le caratteristiche ecc. presenti nei testi. Il numero di differenze deve essere stabilito in base alla prestazione dell'individuo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.8. Utilizza le strategie precedenti l'ascolto.	4.6.8.1. Definisce lo scopo dell'ascolto. 4.6.8.2. Formula una previsione sul testo che ascolterà a partire dalle immagini. 4.6.8.3. Formula una previsione sul testo che ascolterà a	Per il comportamento obiettivo 4.6.8.1 occorre discutere insieme all'individuo con quale scopo verrà ascoltato il testo (per esempio acquisire informazioni sui leoni, imparare come si svolge un'attività ecc.). In questo modo occorre fare in modo che l'individuo ascolti con uno scopo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		partire dal titolo.	Per i comportamenti obiettivo 4.6.8.2. e 4.6.8.3. occorre raccogliere le previsioni dell'individuo sul testo che gli verrà fatto ascoltare, a partire dall'immagine e dal titolo. Occorre fare una pausa dopo aver raccontato o letto una parte del testo fatto ascoltare. Occorre discutere in quale misura le previsioni formulate siano coerenti con quanto ascoltato.
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.9. Utilizza le strategie durante l'ascolto.	4.6.9.1. Risponde in modo appropriato ai messaggi non verbali della persona che parla. 4.6.9.2. Dice le unità informative importanti seguendo gli indizi relativi alla struttura dell'informazione presentata. 4.6.9.3. Risponde alle domande poste sulle informazioni messe in risalto prestando attenzione alle sottolineature verbali. 4.6.9.4. Formula una previsione sullo svolgimento degli eventi a partire da ciò che ha ascoltato. 4.6.9.5. Formula una previsione sull'esito degli eventi a partire da ciò che ha ascoltato. 4.6.9.6. Prevede il significato delle parole che non conosce nelle narrazioni ascoltate. 4.6.9.7. Prende appunti sulle linee generali della narrazione ascoltata.	Per il comportamento obiettivo 4.6.9.1., il rispondere in modo appropriato può essere rilevato da comportamenti quali il fatto che l'individuo risponda all'insegnante, alzi la mano, prenda appunti ecc. Per il comportamento obiettivo 4.6.9.2. nelle narrazioni occorre utilizzare espressioni di connessione (prima, poi, rispetto a, in primo luogo ecc.) ed espressioni di richiamo dell'attenzione (questo è importante, ora impareremo un'altra cosa). Occorre chiedere all'individuo di ascoltare seguendo tali indizi. Per il comportamento obiettivo 4.6.9.4. occorre fare una pausa dopo aver raccontato o letto una parte del testo fatto ascoltare. Occorre chiedere all'individuo di formulare previsioni su ciò che seguirà. Successivamente occorre proseguire con la lettura e il racconto del testo e discutere in quale misura le previsioni formulate dall'individuo siano coerenti con quanto ha ascoltato. Per il comportamento obiettivo 4.6.9.6. occorre chiedere all'individuo di prevedere, a partire dal contesto, le parole che non conosce. Occorre indirizzarlo a cercare sul dizionario le parole di cui non è riuscito a formulare una previsione.
Sezione 4.6. Comprensione dell'ascolto	4.6.10. Utilizza le strategie successive all'ascolto.	4.6.10.1. Dice l'argomento della narrazione ascoltata. 4.6.10.2. Dice le proprie opinioni su ciò che ha ascoltato. 4.6.10.3. Racconta la sintesi di ciò che ha ascoltato.	Per l'obiettivo 4.6.10., se l'individuo prende appunti durante l'ascolto occorre insegnargli a realizzare i comportamenti obiettivo avvalendosi dei propri appunti/degli schemi. Se non prende appunti, l'insegnante deve fare in modo, mediante domande, che l'individuo raggiunga questi comportamenti obiettivo.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.1. Scrive costruendo frasi.	4.7.2.1. Quando gli viene data una carta illustrata contenente un evento, scrive semplici frasi ben formate che narrano l'evento. 4.7.2.2. Quando gli vengono date carte illustrate che descrivono attività che seguono un determinato ordine di esecuzione, scrive una o più frasi che descrivono ciascuna carta. 4.7.2.3. Quando gli vengono date carte illustrate	Per il comportamento obiettivo 4.7.2.1. è necessario mostrare per prima cosa un'immagine e parlarne, successivamente chiedere all'individuo di scrivere frasi che descrivano l'immagine e correggere la frase insieme all'individuo prevedendo dialoghi interattivi. Gli esempi di frase per i comportamenti obiettivo dal 4.7.2.2. al 4.7.2.6. sono riportati di seguito in ordine:

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		contenenti una storia semplice a evento unico, scrive una o due frasi che descrivono ciascuna carta. 4.7.2.4. Quando gli viene data una carta illustrata di un luogo/un'entità ecc., scrive con frasi semplici le caratteristiche del luogo/dell'entità ecc. rappresentati nell'immagine. 4.7.2.5. Quando gli vengono date carte illustrate in sequenza che descrivono causa ed effetto, scrive una o due frasi che descrivono ciascuna carta. 4.7.2.6. Quando gli vengono date carte illustrate che descrivono problema, soluzione ed esito, scrive una o due frasi che descrivono ciascuna carta.	4.7.2.2. "Il pane si taglia a metà. Dentro si spalma il burro. Dentro si mette il formaggio." 4.7.2.3. "Ayşe vide le mele. Ayşe salì sull'albero. Raccolse le mele. Le portò a sua madre. Sua madre accarezzò la testa di Ayşe." 4.7.2.4. (Viene data l'immagine di una mucca). "La mucca mangia l'erba. La mucca ci dà il latte." 4.7.2.5. "Ali aveva molta fame. Ali finì tutti i biscotti." 4.7.2.6. "Sevgi si tagliò la mano. Si applicò un cerotto. Ora la mano non sanguina più."
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.3. Pianifica il testo prima di scriverlo.	4.7.3.1. Sceglie l'argomento. 4.7.3.2. Definisce lo scopo della scrittura. 4.7.3.3. Individua il pubblico di lettori.	Per il comportamento obiettivo 4.7.3.1. la scelta dell'argomento ha un ruolo importante nello sviluppo di un atteggiamento positivo dell'individuo verso la scrittura e nel completamento con successo del processo di scrittura. Occorre lasciare che sia l'individuo a scegliere l'argomento. Dire agli individui soltanto "Scegliete un argomento!" non è una buona consegna. Gli individui devono essere guidati su che cosa considerare nella scelta dell'argomento. Nel far scegliere l'argomento agli individui occorre rendere consapevole l'individuo dello scopo della scrittura.
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.4. Elabora una bozza relativa al testo che scriverà.	4.7.4.1. Definisce le idee che scriverà. 4.7.4.2. Raggruppa le idee in base alla struttura del testo che scriverà.	Per il comportamento obiettivo 4.7.4.1. le idee da scrivere devono essere individuate con il brainstorming. Le idee emerse dal brainstorming devono essere scritte una sotto l'altra su un foglio. Per il comportamento obiettivo 4.7.4.2. le idee prodotte a seguito del brainstorming vengono raggruppate, etichettate in base alle caratteristiche di ciascun gruppo e messe in ordine in base alla struttura del testo da scrivere.
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.5. Scrive il testo.	4.7.5.1. Ordina le idee guardando la propria bozza. 4.7.5.2. Avvia, sviluppa e conclude la vicenda. 4.7.5.3. Utilizza espressioni introduttive, di transizione e di connessione per garantire la coerenza del testo. 4.7.5.4. Scrive frasi conformi alla sintassi. 4.7.5.5. Scrive in modo adeguato agli elementi presenti nella struttura del testo. 4.7.5.6. Scrive per il testo un titolo attinente all'argomento.	Per il comportamento obiettivo 4.7.5.3. si possono citare come esempio di espressioni di connessione parole quali "ma", "prima", "poi", "rispetto a", "in primo luogo", "tuttavia" ecc. Per il comportamento obiettivo 4.7.5.4. la sintassi è costituita dagli elementi soggetto, complementi e predicato insieme ai suffissi derivativi e flessivi aggiunti alla parola (anche nelle frasi con ordine invertito si presta attenzione alla stessa caratteristica).
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.6. Corregge il testo che ha scritto.	4.7.6.1. Aggiunge al testo le idee mancanti. 4.7.6.2. Elimina dal testo le idee che ne compromettono la coerenza. 4.7.6.3. Sposta le idee che compromettono la coerenza	Per il comportamento obiettivo 4.7.6.4. gli errori di scrittura comprendono errori di ortografia, di significato, di sintassi ecc. Affinché possa trovare gli errori di scrittura occorre fornire all'individuo testi scritti in modo errato e fargli da modello su come vengano corretti.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		del testo. 4.7.6.4. Trova gli errori di scrittura. 4.7.6.5. Corregge gli errori di scrittura.	
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.7. Condivide il testo che ha scritto.	4.7.7.1. Legge il testo al pubblico di lettori a cui si rivolge. 4.7.7.2. Condivide il testo in modo adeguato allo scopo della scrittura.	Per il comportamento obiettivo 4.7.7.2. la condivisione del testo può avvenire affiggendolo in bacheca, trasformandolo in un libro, condividendolo in formato elettronico, inviandolo per posta.
Sezione 4.7. Espressione scritta	4.7.8. Scrive testi di vario genere.	4.7.8.1. Scrive testi narrativi. 4.7.8.2. Scrive testi informativi.	I testi informativi sono i testi presenti nei libri di scuola che definiscono un'entità o un luogo, che confrontano due entità o due luoghi, che raccontano l'ordine di una vicenda, che raccontano la causa e la soluzione di un problema. I testi narrativi sono invece testi quali la favola, il racconto, il racconto autobiografico ecc.

5. Nome del modulo	MATEMATICA PRECOCE Con il modulo Matematica precoce si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico apprendano nel periodo prescolare le abilità più
5. Obiettivo del modulo	elementari della matematica, ad accrescere il livello di prontezza per la scuola primaria e a far sì che riescano nelle abilità matematiche avanzate.
5. Sezioni del modulo	Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione, Relazioni spaziali, Numeri, Relazione parte-tutto, Addizione e sottrazione precoci, Geometria, Misurazione, Dati Spiegazioni Obiettivi Comportamenti obiettivo

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.1. Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione	5.1.1. Appaia gli oggetti/le immagini di oggetti in base alle loro proprietà misurabili.	5.1.1.1. Appaia le quantità di pari entità. 5.1.1.2. Appaia gli oggetti/le immagini di oggetti della stessa grandezza. 5.1.1.3. Appaia gli oggetti/le immagini di oggetti della stessa lunghezza. 5.1.1.4. Appaia gli oggetti/le immagini di oggetti dello stesso spessore. 5.1.1.5. Appaia gli oggetti/le immagini di oggetti della stessa larghezza. 5.1.1.6. Appaia gli oggetti dello stesso peso.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre lavorare prima con gli oggetti e successivamente con le immagini di oggetti.
Sezione 5.1. Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione	5.1.2. Raggruppa gli oggetti/le immagini di oggetti in base alle loro proprietà misurabili.	5.1.2.1. Raggruppa le quantità in base alla loro entità. 5.1.2.2. Raggruppa gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro grandezza. 5.1.2.3. Raggruppa gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro lunghezza.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre lavorare prima con gli oggetti e successivamente con le immagini di oggetti. Nelle attività di ordinamento occorre mettere in risalto le parole che esprimono le proprietà. Occorre prestare attenzione a che gli individui realizzino le azioni di raggruppamento utilizzando le parole relative alla parola obiettivo, quali lungo-corto, stretto-largo, grande-piccolo, leggero-pesante.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.1. Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione	5.1.3. Confronta gli oggetti/le immagini di oggetti in base alle loro proprietà misurabili.	5.1.3.1. Dice quale sia la minore tra due quantità. 5.1.3.2. Dice quale sia la maggiore tra due quantità. 5.1.3.3. Dice quale sia il più grande tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.4. Dice quale sia il più piccolo tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.5. Dice quale sia il più lungo tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.6. Dice quale sia il più corto tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.7. Dice quale sia il più spesso tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.8. Dice quale sia il più sottile tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.9. Dice quale sia il più largo tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.10. Dice quale sia il più stretto tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.11. Dice quale sia il più pesante tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.12. Dice quale sia il più leggero tra due oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.13. Dice quale sia quello pieno tra due	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre lavorare prima con gli oggetti e successivamente con le immagini di oggetti. Nelle attività di ordinamento occorre mettere in risalto le parole che esprimono le proprietà. Occorre prestare attenzione a che gli individui realizzino le azioni di confronto utilizzando le parole relative alla parola obiettivo, quali lungo-corto, stretto-largo, grande-piccolo, leggero-pesante. Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		oggetti/immagini di oggetti. 5.1.3.14. Dice quale sia quello vuoto tra due oggetti/immagini di oggetti.	
Sezione 5.1. Proprietà degli oggetti e preparazione alla misurazione	5.1.4. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alle loro proprietà misurabili.	5.1.4.1. Ordina più di due quantità in base alla loro entità. 5.1.4.2. Ordina più di due oggetti/immagini di oggetti in base alla loro grandezza. 5.1.4.3. Ordina più di due oggetti/immagini di oggetti in base alla loro lunghezza. 5.1.4.4. Ordina più di due oggetti/immagini di oggetti in base al loro spessore. 5.1.4.5. Ordina più di due oggetti/immagini di oggetti in base alla loro larghezza. 5.1.4.6. Ordina più di due oggetti/immagini di oggetti utilizzando il loro peso.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre lavorare prima con gli oggetti e successivamente con le immagini di oggetti. Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre utilizzare le espressioni "daha, en, -e göre". Occorre chiedere anche all'individuo di effettuare l'ordinamento utilizzando queste parole. Nelle attività di ordinamento occorre mettere in risalto le parole che esprimono le proprietà. Occorre prestare attenzione a che gli individui realizzino le azioni di ordinamento utilizzando le parole relative alla parola obiettivo, quali lungo-corto, stretto-largo, vuoto-pieno.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.2. Relazioni spaziali	5.2.1. Dice la posizione dell'oggetto nello spazio.	5.2.1.1. Dice che un oggetto si trova dentro un altro oggetto. 5.2.1.2. Dice che un oggetto si trova fuori da un altro oggetto. 5.2.1.3. Dice che un oggetto si trova sopra un altro oggetto. 5.2.1.4. Dice che un oggetto si trova sotto un altro oggetto. 5.2.1.5. Dice che un oggetto si trova lontano da un altro oggetto. 5.2.1.6. Dice che un oggetto si trova vicino a un altro oggetto. 5.2.1.7. Dice che un oggetto si trova davanti a un altro oggetto. 5.2.1.8. Dice che un oggetto si trova dietro un altro oggetto. 5.2.1.9. Dice che un oggetto si trova a destra di un altro oggetto. 5.2.1.10. Dice che un oggetto si trova a sinistra di un altro oggetto. 5.2.1.11. Dice che un oggetto si trova accanto a un altro oggetto. 5.2.1.12. Dice che un oggetto si trova tra altri due oggetti. 5.2.1.13. Dice che un oggetto si trova più in alto di un altro oggetto. 5.2.1.14. Dice che un oggetto si trova più in basso di un altro oggetto.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre lavorare prima con gli oggetti e successivamente con le immagini di oggetti. Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare. Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		5.2.1.15. Dice che l'oggetto indicato/nominato in una serie di oggetti si trova all'inizio. 5.2.1.16. Dice che l'oggetto indicato/nominato in una serie di oggetti si trova in mezzo. 5.2.1.17. Dice che l'oggetto indicato/nominato in una serie di oggetti si trova alla fine.	
Sezione 5.2. Relazioni spaziali	5.2.2. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro posizione.	5.2.2.1. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro lontananza. 5.2.2.2. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro vicinanza. 5.2.2.3. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro altezza. 5.2.2.4. Ordina gli oggetti/le immagini di oggetti in base alla loro bassezza.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo occorre utilizzare le espressioni "daha" ed "en". Occorre chiedere anche all'individuo di effettuare l'ordinamento utilizzando queste parole.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.3. Numeri	5.3.1. Conta ritmicamente.	5.3.1.1. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno da 1 a 10. 5.3.1.2. Conta ritmicamente all'indietro di uno in uno partendo da 10. 5.3.1.3. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno fino a 10 partendo da un numero dato tra 1 e 10. 5.3.1.4. Conta ritmicamente all'indietro di uno in uno partendo da un numero dato tra 1 e 10.	Nelle attività di conteggio ritmico occorre prevedere attività didattiche che comprendano il ritmo, quali battere le mani, schiacciare le dita, scuotere le maracas ecc.
Sezione 5.3. Numeri	5.3.2. Conta oggetti/immagini di oggetti, suoni e movimenti.	5.3.2.1. Conta uno a uno da 1 a 10 oggetti/immagini di oggetti disposti in fila uno accanto all'altro. 5.3.2.2. Conta uno a uno da 1 a 10 oggetti/immagini di oggetti disposti in modo disordinato. 5.3.2.3. Dice il numero di ripetizioni, da 1 a 10, di un determinato suono (quale il suono del tamburo, il suono del campanello, un applauso). 5.3.2.4. Dice il numero di ripetizioni, da 1 a 10, di un determinato movimento (quale un salto, un passo).	Nel contare oggetti/immagini di oggetti occorre insegnare agli individui strategie di conteggio quali toccare uno a uno gli oggetti o le immagini, spostare gli oggetti da un punto a un altro, barrare le immagini degli oggetti man mano che si contano, seguire una sequenza verticale o orizzontale ecc.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.3. Numeri	5.3.3. Esprime in unità la quantità corrispondente a un numero fino a 10.	5.3.3.1. Dice quanti oggetti vi siano, da 1 a 4, senza contarli*. 5.3.3.2. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti. 5.3.3.3. Dice quanti oggetti vi siano contando gli oggetti	* L'espressione "senza contarli" significa che l'individuo dice all'istante quanti siano gli oggetti senza ricorrere all'abilità di conteggio. Una volta acquisita questa abilità occorre lavorare sul dire quanti oggetti vi siano, da 5 a 10 oggetti/immagini di oggetti, senza contarli. Le tessere del domino, i dadi e i cubi numerici simili ai dadi, in cui i punti sono disposti secondo un determinato

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		nell'immagine. 5.3.3.4. Separa contando il numero di oggetti richiesto da un gruppo di oggetti. 5.3.3.5. Dice che il numero di oggetti/immagini di oggetti non cambia quando 1-5 oggetti/immagini di oggetti vengono disposti in modo diverso. 5.3.3.6. Dice che, quando non vi è alcun oggetto, il numero di oggetti è zero.	ordine, sono materiali visivi adatti a essere utilizzati per sviluppare negli individui la capacità di cogliere a colpo d'occhio, senza contare, il numero degli oggetti (sanbil). Il comportamento obiettivo 5.3.3.5. riguarda il principio della conservazione del numero. Nel contare oggetti e immagini di oggetti si mette in risalto il fatto che l'ultimo numero pronunciato esprime la quantità degli oggetti. Nell'insegnamento delle cifre occorre iniziare da 1 e insegnare per ultima la cifra zero. Occorre prestare attenzione alla direzione di scrittura delle cifre.
Sezione 5.3. Numeri	5.3.4. Legge e scrive le cifre.	5.3.4.1. Legge le cifre. 5.3.4.2. Indica la cifra richiesta tra le altre cifre. 5.3.4.3. Scrive le cifre guardando il modello. 5.3.4.4. Scrive una cifra pronunciata tra 0 e 9.	
Sezione 5.3. Numeri	5.3.5. Esprime i numeri con i simboli.	5.3.5.1. Scrive in cifre il numero di un gruppo di oggetti fino a 10. 5.3.5.2. Disegna tante figure/immagini quante ne servono per esprimere un numero tra 1 e 10.	
Sezione 5.3. Numeri	5.3.6. Ordina i numeri da 1 a 10.	5.3.6.1. Scrive in ordine i numeri da 1 a 10. 5.3.6.2. Scrive il numero che viene dopo un numero dato tra 1 e 10. 5.3.6.3. Scrive il numero che viene prima di un numero dato tra 1 e 10. 5.3.6.4. Scrive il numero mancante tra i numeri dati in ordine da 1 a 10. 5.3.6.5. Ordina i numeri da 1 a 10 dati in ordine sparso. 5.3.6.6. Completa con i numeri dati il numero/i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri data da 1 a 10. 5.3.6.7. Scrive il numero/i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri data da 1 a 10.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 5.3.6.2, 5.3.6.3., 5.3.6.4., 5.3.6.7. ci si deve attendere che l'individuo li dica e li scriva.
Sezione 5.3. Numeri	5.3.7. Confronta il numero di oggetti di due gruppi appaiandoli uno a uno.	5.3.7.1. Dice che due gruppi di oggetti di pari numero, tra 1 e 10, sono uguali appaiandoli uno a uno. 5.3.7.2. Dice, con l'aiuto dell'appaiamento uno a uno di due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 10, che un gruppo di oggetti è minore dell'altro. 5.3.7.3. Dice, con l'aiuto dell'appaiamento uno a uno di due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 10, che un gruppo di oggetti è maggiore dell'altro.	In tutti i comportamenti obiettivo due gruppi di oggetti (per esempio tappi di bibite e fagioli) vengono appaiati uno a uno. Svolgendo attività di appaiamento con due gruppi di oggetti occorre lavorare sui concetti di "di più", "di meno" e "uguaglianza". Durante le attività di appaiamento occorre far sì che gli individui esprimano l'esito del confronto tra due gruppi di oggetti e immagini di oggetti con formulazioni quali "4 matite sono più di 2 matite." oppure "1 fiore è meno di 3 fiori.". Nelle attività di appaiamento occorre lavorare sulle espressioni uno in più/due in più, uno in meno/due in meno, in modo che la differenza tra i due gruppi di oggetti sia di uno o due.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.3. Numeri	5.3.8. Confronta due numeri tra 1 e 10.	5.3.8.1. Confrontando due numeri tra 1 e 10 dice che i due numeri sono uguali. 5.3.8.2. Confrontando due numeri tra 1 e 10 dice quale sia il maggiore. 5.3.8.3. Confrontando due numeri tra 1 e 10 dice quale sia il minore.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.4. Relazione parte-tutto	5.4.1. Stabilisce la relazione parte-tutto.	5.4.1.1. Indica l'oggetto/l'immagine che è intero. 5.4.1.2. Indica l'oggetto/l'immagine che è metà. 5.4.1.3. Indica l'oggetto/l'immagine che è un quarto. 5.4.1.4. Divide un intero in due parti uguali. 5.4.1.5. Unendo due metà forma un intero. 5.4.1.6. Dice che una delle due parti uguali di un intero è una metà. 5.4.1.7. Dice che due metà formano un intero. 5.4.1.8. Dice che un intero è composto da due metà. 5.4.1.9. Divide un intero in quattro parti uguali. 5.4.1.10. Unendo 4 quarti forma un intero. 5.4.1.11. Dice che una delle 4 parti uguali di un intero è un quarto. 5.4.1.12. Dice che un intero è composto da 4 quarti. 5.4.1.13. Forma una metà con due quarti. 5.4.1.14. Dice che due quarti formano una metà.	Questo obiettivo e tutti i suoi comportamenti obiettivo devono essere lavorati collegandoli agli obiettivi e ai comportamenti obiettivo relativi alla relazione parte-tutto presenti nel Modulo Sostegno all'apprendimento.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.5. Addizione e sottrazione precoci	5.5.1. Esegue l'addizione con numeri la cui somma non supera 10.	5.5.1.1. Aggiunge a un gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati. 5.5.1.2. Dice che il numero del gruppo a cui ha aggiunto oggetti è aumentato/è cresciuto. 5.5.1.3. Esegue modellandole con oggetti reali le addizioni la cui somma non supera 10. 5.5.1.4. Esegue a mente le addizioni la cui somma non supera 10. 5.5.1.5. Risolve, modellandoli con oggetti/immagini di oggetti, i problemi verbali che richiedono un'addizione la cui somma non supera 10. 5.5.1.6. Risolve, eseguendo l'addizione a mente, i problemi verbali che richiedono un'addizione la cui somma non supera 10.	Occorre rendere consapevoli, svolgendo attività di modellizzazione, dei significati dell'addizione di mettere insieme oggetti dello stesso tipo, di aggiungere, di crescere, di aumentare. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 5.5.1.4. occorre fornire all'individuo la lettura dell'operazione. Per esempio occorre utilizzare formulazioni del tipo "2 più 3 quanto fa?", "se sommiamo 2 e 3 quanto fa?", "se aggiungiamo 3 a 2 quanto fa?". Nel far acquisire questi comportamenti obiettivo occorre fornire esempi tratti dalla vita quotidiana mentre si esegue l'addizione e si risolvono i problemi. Durante la risoluzione dei problemi occorre utilizzare parole chiave relative all'addizione quali "è aumentato", "è cresciuto", "aggiungere", "somma" ecc. Occorre insegnare strategie di addizione quali il completamento a 3, il completamento a 5, il completamento a 10 ecc.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.5. Addizione e sottrazione precoci	5.5.2. Esegue la sottrazione.	5.5.2.1. Dice il nome di un oggetto tolto da un gruppo di oggetti composto da almeno tre oggetti diversi. 5.5.2.2. Separa da un gruppo contenente oggetti uguali tanti oggetti quanti indicati. 5.5.2.3. Dice che il numero del gruppo da cui ha tolto oggetti è diminuito/è calato. 5.5.2.4. Esegue la sottrazione modellandola con oggetti reali corrispondenti ai numeri tra 1 e 10. 5.5.2.5. Esegue a mente la sottrazione con numeri tra 1 e 10. 5.5.2.6. Risolve, modellandoli con oggetti/immagini di oggetti, i problemi verbali che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 10. 5.5.2.7. Risolve, eseguendo la sottrazione a mente, i problemi verbali che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 10.	Durante la risoluzione dei problemi occorre utilizzare parole chiave relative alla sottrazione quali "è diminuito", "è uscito", "ciò che resta", "resto", "è rimasto" ecc. Dopo aver lavorato sul comportamento obiettivo 5.5.2.3. occorre lavorare anche sulle situazioni in cui il numero di oggetti non cambia, aggiungendo e togliendo dallo stesso gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.6. Geometria	5.6.1. Discrimina le figure geometriche.	5.6.1.1. Appaia le figure geometriche. 5.6.1.2. Indica la figura geometrica richiesta tra le figure geometriche. 5.6.1.3. Dice il nome della figura geometrica mostrata.	In questo obiettivo hanno priorità le figure geometriche quadrato, cerchio, triangolo, rettangolo. Occorre far svolgere attività volte a stabilire una relazione tra oggetti reali/immagini di oggetti e figure geometriche.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.7. Misurazione	5.7.1. Effettua misurazioni con strumenti di misura non standard.	5.7.1.1. Sceglie lo strumento di misura non standard adeguato a misurare una lunghezza. 5.7.1.2. Sceglie lo strumento di misura non standard adeguato a misurare un peso. 5.7.1.3. Sceglie lo strumento di misura non standard adeguato a misurare la quantità di un liquido. 5.7.1.4. Misura la lunghezza indicata con strumenti di misura non standard. 5.7.1.5. Misura il peso indicato con strumenti di misura non standard. 5.7.1.6. Misura la quantità di liquido indicata con strumenti di misura non standard. 5.7.1.7. Stima una lunghezza in termini di unità non standard. 5.7.1.8. Stima un peso in termini di unità non standard. 5.7.1.9. Stima la quantità di un liquido in termini di unità non standard.	Nell'effettuare la misurazione occorre prestare attenzione a prendere un punto di partenza e a disporre le unità nella stessa direzione, in modo che non restino spazi tra di esse e che non si sovrappongano. Come strumenti di misura non standard occorre utilizzare materiali quali spago, matita, lego, libro, sasso, bicchiere, cucchiaio e strumenti di misura naturali quali il passo, il piede, la braccia aperte, la spanna, il dito, il palmo. Durante l'insegnamento occorre mettere in risalto il fatto che si assumono come base la lunghezza, il peso e il volume di tali strumenti.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		5.7.1.10. Confronta i risultati della misurazione con i risultati che aveva stimato.	
Sezione 5.7. Misurazione	5.7.2. Discrimina che il tempo è una proprietà misurabile.	5.7.2.1. Dice gli eventi di breve e di lunga durata nell'arco della giornata. 5.7.2.2. Raggruppa gli eventi/le immagini di eventi aventi durate diverse. 5.7.2.3. Confronta due eventi/immagini di eventi diversi in base al fatto che siano brevi o lunghi. 5.7.2.4. Ordina gli eventi/le immagini di eventi aventi durate diverse.	Occorre far sì che l'individuo utilizzi i concetti di "breve" e "lungo" nel qualificare il tempo trascorso negli eventi. Come eventi/immagini di eventi aventi durate diverse occorre fornire esempi quali andare a scuola in bicicletta, cenare, lavarsi i denti. Occorre effettuare il confronto nella forma "Cenare dura più a lungo che lavarsi i denti."
Sezione 5.7. Misurazione	5.7.3. Utilizza in modo adeguato al contesto nel discorso i concetti che indicano il tempo.	5.7.3.1. Utilizza in modo adeguato al contesto* nel discorso i concetti che esprimono le parti della giornata (mattina, mezzogiorno, sera, notte, giorno ecc.). 5.7.3.2. Utilizza in modo adeguato al contesto nel discorso i concetti di "ieri", "oggi" e "domani". 5.7.3.3. Utilizza in modo adeguato al contesto* nel discorso le espressioni che indicano il tempo (prima, adesso, poi, tra poco ecc.).	* Con l'espressione "in modo adeguato al contesto" si intende che le parole che indicano il tempo devono essere utilizzate con il loro corrispettivo nella vita reale. Per esempio l'uso "Di notte vado a scuola." oppure "Ieri andrò a scuola." non è adeguato al contesto.
Sezione 5.7. Misurazione	5.8.1. Legge tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati.	5.8.1.1. Legge tabelle semplici costruite utilizzando simboli. 5.8.1.2. Legge tabelle semplici costruite utilizzando cifre. 5.8.1.3. Risponde alle domande poste sulle tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati.	Nelle attività di lettura di tabelle occorre utilizzare tabelle che gli individui incontrano frequentemente, quali la tabella dell'alimentazione quotidiana, del comportamento, delle regole, delle attività. Occorre utilizzare simboli (stella, faccina sorridente ecc.). I dati devono essere limitati ai numeri da 1 a 10.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 5.8. Dati	5.8.2. Costruisce tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati.	5.8.2.1. Compila utilizzando simboli le tabelle illustrate del comportamento/delle attività. 5.8.2.2. Compila utilizzando cifre le tabelle illustrate del comportamento/delle attività. 5.8.2.3. Risponde alle domande poste sulle tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati che ha costruito.	Nelle attività di costruzione di tabelle occorre utilizzare tabelle che gli individui incontrano frequentemente, quali la tabella dell'alimentazione quotidiana, del comportamento, delle regole, delle attività. Come simboli occorre utilizzare immagini quali la stella, la faccina sorridente ecc. I dati devono essere limitati ai numeri da 1 a 10.

6. Nome del modulo	MATEMATICA
6. Obiettivo del modulo	Con il modulo Matematica si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico apprendano nel periodo scolastico le abilità più elementari della matematica e riescano nelle abilità matematiche avanzate.
6. Sezioni del modulo	Numeri e operazioni, Geometria, Misurazione, Elaborazione dei dati Questo modulo è stato costruito sulla base del Programma di insegnamento della disciplina Matematica del MEB. Il modulo contiene quattro sezioni, ossia "Numeri e operazioni, Geometria, Misurazione ed Elaborazione dei dati", e gli obiettivi relativi a tali sezioni. I comportamenti obiettivo sono invece raggruppati come Livello 1, Livello 2, Livello 3, Li-

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.1. Conta ritmicamente.	Livello 1 6.1.1.1. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno da 0 a 100. 6.1.1.2. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno partendo da un numero dato tra 1 e 20. 6.1.1.3. Conta ritmicamente in avanti di dieci in dieci da 0 a 100. 6.1.1.4. Conta ritmicamente in avanti di cinque in cinque da 0 a 100. 6.1.1.5. Conta ritmicamente in avanti di due in due fino a 20. 6.1.1.6. Conta ritmicamente all'indietro di uno in uno partendo da 20. 6.1.1.7. Conta ritmicamente all'indietro di due in due partendo da 20. Livello 2 6.1.1.8. Conta ritmicamente all'indietro di due in due da 100. 6.1.1.9. Conta ritmicamente in avanti di tre in tre da 0 a 30. 6.1.1.10. Conta ritmicamente all'indietro di tre in tre da 30 a 1. 6.1.1.11. Conta ritmicamente in avanti di quattro in quattro da 0 a 40. 6.1.1.12. Conta ritmicamente all'indietro di quattro in quattro da 40 a 0. 6.1.1.13. Conta ritmicamente in avanti di tre in tre partendo da un numero dato tra 1 e 30. 6.1.1.14. Conta ritmicamente all'indietro di tre in tre partendo da un numero dato tra 1 e 30. 6.1.1.15. Conta ritmicamente in avanti di quattro in quattro partendo da un numero dato tra 1 e 40. 6.1.1.16. Conta ritmicamente all'indietro di quattro in quattro partendo da un numero dato tra 1 e 40. Livello 3 6.1.1.17. Conta ritmicamente in avanti di sei in sei da 0 a 60. 6.1.1.18. Conta ritmicamente in avanti di sette in sette da 0 a 70. 6.1.1.19. Conta ritmicamente in avanti di otto in otto da 0 a 80. 6.1.1.20. Conta ritmicamente in avanti di nove in nove da 0 a 90. 6.1.1.21. Conta ritmicamente in avanti di cento in cento da	In tutte le attività di conteggio ritmico occorre prevedere attività didattiche che comprendano ritmo e movimento fisico, quali battere le mani, schiacciare le dita, scuotere le maracas ecc. Per il comportamento obiettivo 6.1.1.5. il conteggio ritmico in avanti di due in due deve essere esteso fino a 100. Nelle attività di conteggio occorre utilizzare la linea dei numeri, le strisce numeriche, le tavole del cento. In tutte le attività di conteggio ritmico occorre prevedere attività didattiche che comprendano ritmo e movimento fisico, quali battere le mani, schiacciare le dita, scuotere le maracas ecc. Per il comportamento obiettivo 6.1.1.5. il conteggio ritmico in avanti di due in due deve essere esteso fino a 100. Nelle attività di conteggio occorre utilizzare la linea dei numeri, le strisce numeriche, le tavole del cento.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		100 a 1000. 6.1.1.22. Conta ritmicamente all'indietro di cento in cento da 1000. 6.1.1.23. Conta ritmicamente in avanti di dieci in dieci partendo da un numero dato tra 1 e 1000. 6.1.1.24. Conta ritmicamente in avanti di cento in cento partendo da un numero dato tra 1 e 1000. Livello 4 6.1.1.25. Conta ritmicamente di mille in mille fino a 10.000.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.2. Conta oggetti/immagini di oggetti.	Livello 1 6.1.2.1. Conta uno a uno un numero di oggetti/immagini di oggetti tra 1 e 20 disposti in fila uno accanto all'altro. 6.1.2.2. Conta uno a uno un numero di oggetti/immagini di oggetti tra 1 e 20 disposti in modo disordinato. Livello 2 6.1.2.3. Conta uno a uno gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.4. Conta di dieci in dieci gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.5. Conta di cinque in cinque gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.6. Conta di due in due gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.7. Conta di tre in tre gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 30. 6.1.2.8. Conta di quattro in quattro gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 40.	L'insegnamento dell'obiettivo 6.1.2. contare oggetti/immagini di oggetti e dell'obiettivo 6.1.3. esprimere in unità la quantità corrispondente a un numero fino a 100 deve essere svolto congiuntamente. In particolare al Livello 1 occorre far sì che gli individui, mentre contano gli oggetti di gruppi di oggetti di un determinato numero, comprendano che l'ultimo numero che pronunciano è il numero di oggetti presenti nel gruppo. Nei comportamenti obiettivo 6.1.2.1. e 6.1.2.2. occorre insegnare agli individui strategie di conteggio quali toccare uno a uno gli oggetti o le immagini, spostare gli oggetti da un punto a un altro, barrare le immagini degli oggetti man mano che si contano, seguire una sequenza verticale o orizzontale mentre si conta. Nel far acquisire i comportamenti obiettivo 6.1.2.4., 6.1.2.5., 6.1.2.6., 6.1.2.7. e 6.1.2.8. occorre in via prioritaria che sia l'individuo stesso a raggruppare gli oggetti/le immagini di oggetti; successivamente occorre lavorare con oggetti/immagini di oggetti forniti già raggruppati. In tutte le attività di conteggio ritmico occorre prevedere attività didattiche che comprendano ritmo e movimento fisico, quali battere le mani, schioccare le dita, scuotere le maracas ecc. Per il comportamento obiettivo 6.1.2.5. il conteggio ritmico in avanti di due in due deve essere esteso fino a 100. Nelle attività di conteggio occorre utilizzare la linea dei numeri, le strisce numeriche, le tavole del cento.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.3. Esprime in unità la quantità corrispondente a un numero fino a 100.	Livello 1 6.1.3.1. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 1 e 20. 6.1.3.2. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 1 e 20 nell'immagine.	Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.3.; a. Occorre mettere in risalto la differenza tra cifra e numero. b. Occorre mettere in risalto il fatto che, nel contare oggetti e immagini di oggetti, l'ultimo numero pronunciato esprime la quantità degli oggetti.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.3.3. Separa contando il numero di oggetti richiesto da un gruppo di oggetti tra 1 e 20. Livello 2 6.1.3.4. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 20 e 100 nell'immagine.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.4. Legge e scrive i numeri naturali.	Livello 1 6.1.4.1. Dice che una quantità composta da 10 entità dello stesso tipo è una decina. 6.1.4.2. Dice che una quantità composta da 12 entità dello stesso tipo è una dozzina. 6.1.4.3. Scompone in decine e unità un gruppo di oggetti/immagini di oggetti compreso tra 10 e 20 (10 e 20 inclusi). 6.1.4.4. Dice da quante decine e da quante unità sia composto un gruppo di oggetti/immagini di oggetti compreso tra 10 e 20. 6.1.4.5. Scrive il numero corrispondente al gruppo di oggetti compreso tra 10 e 20 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.6. Legge il numero corrispondente al gruppo di oggetti compreso tra 10 e 20 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.7. Legge i numeri tra 1 e 20. 6.1.4.8. Scrive in cifre un numero pronunciato tra 1 e 20. Livello 2 6.1.4.9. Scompone in decine e unità, utilizzando un modello, una quantità con un numero di oggetti inferiore a 100. 6.1.4.10. Dice da quante decine e da quante unità sia composta la quantità che ha scomposto in gruppi di decine e unità. 6.1.4.11. Scrive il numero corrispondente a una quantità compresa tra 20 e 100 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.12. Legge il numero corrispondente a una quantità compresa tra 20 e 100 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.13. Legge i numeri naturali a due cifre. 6.1.4.14. Scrive in cifre i numeri naturali a due cifre pronunciati.	Le cifre sono presenti come obiettivo nel modulo Matematica precoce. Per questo motivo in questo modulo i numeri naturali sono stati posti come obiettivo a partire da 10. Qualora l'individuo abbia bisogno di lavorare sulle cifre, occorre svolgere in via prioritaria attività di lettura e scrittura delle cifre. Nell'insegnamento delle cifre occorre lavorare collegando le cifre al numero. Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.4. occorre utilizzare come modello i blocchi in base dieci e le immagini dei blocchi in base dieci.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		Livello 3 6.1.4.15. Scompone in centinaia, decine e unità, utilizzando un modello, una quantità con un numero di oggetti da 100 a 1000. 6.1.4.16. Dice da quante centinaia, da quante decine e da quante unità sia composta la quantità che ha scomposto in centinaia, decine e unità. 6.1.4.17. Scrive il numero corrispondente a una quantità compresa tra 100 e 1000 che ha scomposto in centinaia, decine e unità. 6.1.4.18. Legge il numero corrispondente a una quantità compresa tra 100 e 1000 che ha scomposto in centinaia, decine e unità. 6.1.4.19. Legge i numeri naturali a tre cifre. 6.1.4.20. Scrive in cifre i numeri naturali a tre cifre pronunciati. Livello 4 6.1.4.21. Legge i numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.4.22. Scrive in cifre i numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre pronunciati.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.5. Scrive gli ordini e i valori posizionali dei numeri naturali.	Livello 2 6.1.5.1. Scrive sui modelli i nomi degli ordini dei numeri naturali minori di 100. 6.1.5.2. Scrive i valori posizionali dei numeri naturali minori di 100. Livello 3 6.1.5.3. Scrive sui modelli i nomi degli ordini dei numeri a tre cifre. 6.1.5.4. Scrive sui modelli i valori posizionali dei numeri a tre cifre. Livello 4 6.1.5.5. Scrive i nomi degli ordini dei numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.6. Scrive i valori posizionali dei numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.7. Suddivide in periodi i numeri a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.8. Scompone i numeri a 4, 5 e 6 cifre.	Per l'obiettivo 6.1.5. occorre utilizzare come modello i blocchi in base dieci e le immagini dei blocchi in base dieci. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 6.1.5.1., 6.1.5.2., 6.1.5.3., 6.1.5.4., 6.1.5.5. e 6.1.5.6. ci si deve attendere che l'individuo li dica e li scriva.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.6. Ordina i numeri naturali.	Livello 1 6.1.6.1. Scrive in ordine i numeri da 1 a 20.	Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.6. occorre far comprendere la relazione di successione tra i numeri utilizzando le espressioni "prima", "dopo" e "tra".

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.6.2. Scrive il numero che viene dopo un numero dato tra 1 e 20. 6.1.6.3. Scrive il numero che viene prima di un numero dato tra 1 e 20. 6.1.6.4. Ordina secondo la sequenza di conteggio i numeri da 1 a 20 dati in ordine sparso. 6.1.6.5. Scrive il numero/i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri data da 1 a 20. Livello 2 6.1.6.6. Scrive il numero che viene dopo un numero dato tra 1 e 100. 6.1.6.7. Scrive il numero che viene prima di un numero dato tra 1 e 100. 6.1.6.8. Ordina secondo la sequenza di conteggio al massimo 4 numeri naturali dati in ordine sparso tra 1 e 100. 6.1.6.9. Scrive i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri costruita con numeri naturali minori di 100.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 6.1.6.2. e 6.1.6.3. ci si deve attendere che l'individuo li dica e li scriva. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 6.1.6.5., 6.1.6.6., 6.1.6.7. e 6.1.6.9. ci si deve attendere che l'individuo li dica e li scriva.
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.7. Confronta il numero di oggetti di due gruppi appaiandoli uno a uno.	Livello 1 6.1.7.1. Dice che due gruppi di oggetti di pari numero, tra 1 e 20, sono uguali appaiandoli uno a uno. 6.1.7.2. Dice, appaiando uno a uno due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 20, che un gruppo di oggetti è minore dell'altro. 6.1.7.3. Dice, appaiando due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 20, che un gruppo di oggetti è maggiore dell'altro.	Nell'insegnamento di tutti i comportamenti obiettivo due gruppi di oggetti (per esempio tappi di bibite e fagioli) devono essere appaiati uno a uno. Svolgendo attività di appaiamento con due gruppi di oggetti occorre lavorare sui concetti di "di più", "di meno" e "uguaglianza". Durante le attività di appaiamento occorre far sì che gli individui esprimano l'esito del confronto tra due gruppi di oggetti e immagini di oggetti con formulazioni quali "12 matite sono più di 5 matite." oppure "8 fiori sono meno di 11 fiori."
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.8. Confronta i numeri naturali.	Livello 1 6.1.8.1. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice che i due numeri sono uguali. 6.1.8.2. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice quale sia il maggiore. 6.1.8.3. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice quale sia il minore. Livello 2 6.1.8.4. Confrontando al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dice quale sia il maggiore/il più grande. 6.1.8.5. Confrontando al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dice quale sia il minore/il più piccolo.	Nel lavorare sui comportamenti obiettivo 6.1.8.1., 6.1.8.2. e 6.1.8.3. si può prevedere anche il confronto tra numeri da 1 a 20. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.8.6. non si devono utilizzare i simboli di maggiore e minore negli ordinamenti dei numeri; l'ordinamento deve essere fatto svolgere utilizzando la virgola tra i numeri. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.8.10. occorre svolgere le attività di ordinamento con i simboli dapprima con numeri naturali a quattro cifre, poi con numeri naturali a cinque e a sei cifre. Da ultimo occorre svolgere attività di ordinamento fornendo in ordine sparso numeri a quattro, cinque e sei cifre.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.8.6. Ordina al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dal maggiore al minore/dal minore al maggiore. Livello 3 6.1.8.7. Confrontando al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dice quale sia il maggiore/il più grande. 6.1.8.8. Confrontando al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dice quale sia il minore/il più piccolo. 6.1.8.9. Ordina al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dal maggiore al minore/dal minore al maggiore utilizzando i simboli ">" e "<". Livello 4 6.1.8.10. Ordina i numeri naturali di al massimo sei cifre utilizzando il simbolo di maggiore/minore.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.9. Utilizza i numeri allo scopo di indicare l'ordine.	Livello 1 6.1.9.1. Dice l'ordine degli oggetti/delle immagini di oggetti all'interno di una serie ordinata. 6.1.9.2. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto di cui viene detta la posizione all'interno di una serie ordinata. 6.1.9.3. Legge il numero ordinale. 6.1.9.4. Scrive il numero ordinale.	Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.9.; a. Una serie ordinata deve essere composta da 1 a 20 oggetti/immagini di oggetti. b. Come serie numerica occorre utilizzare immagini ordinate nel quadro di un contesto (gara automobilistica, gara di corsa ecc.).
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.10. Costruisce una successione numerica crescente/decescente secondo una determinata regola.	Livello 2 6.1.10.1. Dice la regola della successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante. 6.1.10.2. Scrive l'elemento lasciato mancante della successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante. Livello 3 6.1.10.3. Prosegue per al massimo 4 passi la successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante. 6.1.10.4. Costruisce una successione numerica a regola unica, crescente o decrescente secondo una determinata regola. Livello 4 6.1.10.5. Costruisce una successione numerica a doppia regola, crescente o decrescente secondo una determinata regola. 6.1.10.6. Dice le regole della successione numerica che ha costruito secondo una doppia regola.	Prima di lavorare sulle successioni numeriche presenti nell'obiettivo 6.1.10. occorre lavorare sugli obiettivi relativi ai pattern presenti nella sezione Percezione e memoria visiva del Modulo Sostegno all'apprendimento e sugli obiettivi relativi ai pattern geometrici presenti nella sezione Geometria del Modulo Matematica (livelli 1 e 2). Nello svolgere le attività relative alle successioni numeriche occorre far sì che l'individuo colleghi ciascun termine (elemento) al numero del passo in una successione crescente o decrescente in cui la differenza tra i termini è costante. Per esempio, nella successione 2, 5, 8, 11 ... il primo termine è 2, il secondo termine è 5 e così via. Nel lavorare sui comportamenti obiettivo 6.1.10.1. e 6.1.10.2., affinché sia possibile individuare la regola nelle successioni occorre fornire almeno 3 elementi iniziali. Per esempio 5, 10, 15, ..., 25, ..., 35. Per il comportamento obiettivo 6.1.10.2. occorre utilizzare successioni numeriche in cui non siano forniti al massimo due elementi. Nell'insegnamento di questo comportamento obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica e lo scriva.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.11. Arrotonda i numeri naturali alla decina/al centinaio/al migliaio più vicini.	Livello 2 6.1.11.1. Dice a quale decina sia vicino un numero naturale minore di 100. 6.1.11.2. Arrotonda un numero naturale minore di 100 alla decina a cui è vicino. Livello 3 6.1.11.3. Dice la decina/il centinaio a cui è vicino un numero naturale a tre cifre. 6.1.11.4. Arrotonda un numero naturale a tre cifre alla decina/al centinaio a cui è vicino. Livello 4 6.1.11.5. Dice la decina/il centinaio/il migliaio a cui è vicino un numero naturale a quattro cifre. 6.1.11.6. Arrotonda un numero naturale a quattro cifre alla decina/al centinaio/al migliaio a cui è vicino.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.12. Discrimina i numeri naturali in base al fatto che siano pari o dispari.	Livello 3 6.1.12.1. Raggruppando gli oggetti/le immagini di oggetti dice che il numero di oggetti è pari o dispari. 6.1.12.2. Dice che i numeri dati sono pari o dispari. 6.1.12.3. Dice che la somma di due numeri naturali dispari è pari. 6.1.12.4. Dice che la somma di due numeri naturali pari è pari. 6.1.12.5. Dice che la somma di due numeri naturali, uno dispari e uno pari, è dispari.	L'addizione svolta nel quadro dei comportamenti obiettivo 6.1.12.3., 6.1.12.4. e 6.1.12.5. deve essere esaminata con i modelli (oggetti, blocchi delle decine ecc.).
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.13. Esegue l'addizione con i numeri naturali.	Livello 1 6.1.13.1. Aggiungendo a un gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati dice che il numero del gruppo è aumentato/è cresciuto. 6.1.13.2. Esegue modellandole con oggetti reali/immagini di oggetti le addizioni la cui somma non supera 20. 6.1.13.3. Esegue l'addizione la cui somma non supera 20 rappresentata con oggetti/immagini di oggetti convertendola in numeri. 6.1.13.4. Utilizza il simbolo di uguale. 6.1.13.5. Utilizza il simbolo dell'addizione (+). 6.1.13.6. Esegue l'addizione con numeri la cui somma non supera 20. 6.1.13.7. Esegue l'addizione con tre numeri a una cifra la cui somma non supera 20. 6.1.13.8. Dice che, quando nell'addizione si scambia la posizione degli addendi, la somma non cambia.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.13.; a. Al primo livello le addizioni devono essere eseguite prima in riga e successivamente in colonna. Nell'addizione eseguita in colonna occorre mettere in risalto il fatto che la linea dell'operazione ha un significato analogo al segno di uguale. b. Dopo aver lavorato a sufficienza sulle addizioni la cui somma non supera 10, occorre lavorare sulle addizioni la cui somma non supera 20. c. Occorre svolgere attività di addizione con e senza riporto facendo sì che sia l'individuo stesso a costruire l'addizione (con i simboli). Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.13. occorre rendere consapevoli, con attività di modellizzazione, dei significati dell'addizione di mettere insieme oggetti dello stesso tipo (sommabili), di aggiungere, di aumentare e di crescere, e occorre porre l'accento sulla comprensione concettuale attraverso situazioni della vita

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.13.9. Scrive l'addendo non fornito in un'addizione eseguita con numeri la cui somma non supera 20. 6.1.13.10. Esegue a mente l'addizione con numeri la cui somma non supera 20. Livello 2 6.1.13.11. Esegue l'addizione senza riporto con due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.13.12. Esegue l'addizione con riporto con due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.13.13. Trova l'addendo non fornito nella somma di due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.13.14. Stima la somma di due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.13.15. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma non supera 100 con il risultato dell'operazione. 6.1.13.16. Esegue a mente l'addizione con due numeri la cui somma non supera 100. Livello 3 6.1.13.17. Esegue l'addizione senza riporto con due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.13.18. Esegue l'addizione con riporto con due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.13.19. Trova l'addendo non fornito nella somma di due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.13.20. Stima la somma di due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.13.21. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma non supera 1000 con il risultato dell'operazione. 6.1.13.22. Somma a mente due numeri la cui somma non supera 1000. Livello 4 6.1.13.23. Esegue l'addizione con o senza riporto con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.13.24. Stima la somma di due numeri la cui somma ha al massimo quattro cifre. 6.1.13.25. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma ha al massimo quattro cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.13.26. Somma a mente numeri di al massimo quattro cifre con multipli di 100.	quotidiana. I comportamenti obiettivo 6.1.13.4., 6.1.13.5. e 6.1.13.6. devono essere trattati insieme nell'insegnamento. In questa fase occorre far sì che l'individuo legga ad alta voce l'addizione che esegue (per $2+3=5$ del tipo "la somma di 2 e 3 è uguale a 5.", "se aggiungiamo 3 a 2 è uguale a 5."). Occorre mettere in risalto i significati dei termini "addendo", "somma" e "addizione". Per i comportamenti obiettivo 6.1.13.4. e 6.1.13.5. occorre svolgere attività sulle dimensioni dell'indicare, del dire e dello scrivere il simbolo in questione. Nel quadro del comportamento obiettivo 6.1.13.6. occorre prevedere l'addizione con lo 0. Occorre far sì che l'individuo comprenda e motivi la differenza dell'addizione con lo 0 rispetto all'addizione con gli altri numeri. Nel quadro del comportamento obiettivo 6.1.13.9. non si deve eseguire la sottrazione; occorre giungere al risultato aggiungendo. Nell'insegnamento di questo comportamento obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica e lo scriva. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.13.10. occorre insegnare strategie di addizione quali il completamento a 10, i doppi (come $4+4$), l'aggiungere, uno in più/due in più ecc. Nel quadro del comportamento obiettivo 6.1.13.12. il significato del riporto nell'addizione deve essere spiegato modellandolo con oggetti reali, con i blocchi in base dieci e con le immagini dei blocchi in base dieci ecc. Nel quadro del comportamento obiettivo 6.1.13.13., nel trovare l'addendo non fornito occorre far utilizzare la strategia del contare in avanti, del contare all'indietro oppure la sottrazione. Per i comportamenti obiettivo 6.1.13.19 e 6.1.13.22. occorre far sì che l'individuo utilizzi le strategie di stima (arrotondamento, doppi (come $50+50$), valori posizionali, aggiungere e scomporre i numeri). Per il comportamento obiettivo 6.1.13.22. occorre eseguire le addizioni a mente di due numeri a due cifre la cui somma non supera 100, di due numeri, uno a tre cifre e uno a una cifra, e di due numeri multipli di 100 e di 10.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.14. Risolve i problemi che richiedono l'addizione.	Livello 1 6.1.14.1. Risolve i problemi che richiedono un'addizione con numeri la cui somma non supera 20. 6.1.14.2. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono un'addizione con numeri la cui somma non supera 20. Livello 2 6.1.14.3. Risolve i problemi che richiedono al massimo due operazioni con numeri la cui somma non supera 100. 6.1.14.4. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono due operazioni con numeri la cui somma non supera 100. Livello 3 6.1.14.5. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni con numeri a tre cifre la cui somma non supera 1000. 6.1.14.6. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono al massimo due operazioni. Livello 4 6.1.14.7. Risolve i problemi che richiedono al massimo quattro operazioni con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.14.8. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono tre operazioni.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.14.; a. Nel processo di risoluzione del problema, il problema deve essere visualizzato con schemi o con i disegni degli individui stessi. b. Nel processo di risoluzione del problema occorre fare da modello agli individui nelle fasi di lettura ad alta voce del problema, spiegazione con parole proprie, trasformazione in un'immagine, formulazione di una stima, esecuzione dell'operazione e controllo del processo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.15. Esegue la sottrazione con i numeri naturali.	Livello 1 6.1.15.1. Togliendo da un gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati dice che il numero del gruppo è diminuito/è calato. 6.1.15.2. Esegue le sottrazioni con numeri fino a 20 modellandole con oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.15.3. Esegue la sottrazione rappresentata con oggetti/immagini di oggetti tra 0 e 20 convertendola in numeri. 6.1.15.4. Utilizza il simbolo della sottrazione (-). 6.1.15.5. Esegue la sottrazione con numeri fino a 20. 6.1.15.6. Esegue a mente la sottrazione con numeri fino a 20. Livello 2 6.1.15.7. Esegue la sottrazione senza prestito con numeri fino a 100. 6.1.15.8. Esegue la sottrazione con prestito con numeri fino a 100.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.15.; a. Al primo livello le sottrazioni devono essere eseguite prima in riga e successivamente in colonna. Nella sottrazione eseguita in colonna occorre mettere in risalto il fatto che la linea dell'operazione ha un significato analogo al segno di uguale. b. Dopo aver lavorato a sufficienza sulle sottrazioni fino a 10, occorre lavorare sulle sottrazioni fino a 20. c. Occorre svolgere attività di sottrazione senza prestito e con prestito facendo sì che sia l'individuo stesso a costruire la sottrazione (con i simboli). d. Occorre mettere in risalto il fatto che la sottrazione è "trovare l'addendo incognito". I comportamenti obiettivo 6.1.15.3. e 6.1.15.4. devono essere trattati insieme nell'insegnamento. In questa fase occorre far sì che l'individuo legga ad alta voce la sottrazione che esegue (per $5-3=2$ "5 meno 3 è uguale a 2."). Inoltre occorre mettere in risalto i significati dei termini "minuendo", "sottraendo" e

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.15.9. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 20. 6.1.15.10. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 20. 6.1.15.11. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con due numeri fino a 100. 6.1.15.12. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con due numeri fino a 100 con il risultato dell'operazione. 6.1.15.13. Sottrae a mente due numeri multipli di 10 entro il 100. Livello 3 6.1.15.14. Esegue la sottrazione senza prestito con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.15.15. Esegue la sottrazione con prestito con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.15.16. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100. 6.1.15.17. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100. 6.1.15.18. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con numeri a tre cifre. 6.1.15.19. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con numeri a tre cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.15.20. Sottrae a mente da un numero a due cifre un numero a due cifre multiplo di 10. 6.1.15.21. Sottrae a mente da un numero a tre cifre multiplo di 100 un numero a due cifre multiplo di 10. Livello 4 6.1.15.22. Esegue la sottrazione senza prestito con due numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.15.23. Esegue la sottrazione con prestito con due numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.15.24. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.15.25. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100. 6.1.15.26. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.15.27. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro	"differenza". Nel quadro del comportamento obiettivo 6.1.15.5. occorre prevedere le sottrazioni in cui lo 0 è il sottraendo e la differenza e il significato dello zero nell'operazione. Per il comportamento obiettivo 6.1.15.5., nel lavorare sulle sottrazioni a mente occorre insegnare strategie quali l'aggiungere, lo scomporre i numeri, uno in meno/due in meno, il contare all'indietro verso un numero, i doppi, il completamento a 10 ecc.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.15.28. Sottrae a mente da un numero a tre cifre un numero a due cifre multiplo di 10. 6.1.15.29. Sottrae a mente numeri a tre cifre multipli di 100.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.16. Risolve i problemi che richiedono la sottrazione.	Livello 1 6.1.16.1. Risolve i problemi che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 20. 6.1.16.2. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 20. Livello 2 6.1.16.3. Risolve i problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 100. 6.1.16.4. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 100. Livello 3 6.1.16.5. Risolve i problemi con al massimo tre operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 1000. 6.1.16.6. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 1000. Livello 4 6.1.16.7. Risolve i problemi con al massimo quattro operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.16.8. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo tre operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri di al massimo quattro cifre.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.16.; a. Nel processo di risoluzione del problema, il problema deve essere visualizzato con schemi o con i disegni degli individui stessi. b. Nel processo di risoluzione del problema occorre fare da modello agli individui nelle fasi di lettura ad alta voce del problema, spiegazione con parole proprie, trasformazione in un'immagine, formulazione di una stima, esecuzione dell'operazione e controllo del processo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.17. Esegue la moltiplicazione con i numeri naturali.	Livello 2 6.1.17.1. Modella la moltiplicazione con numeri fino a 20 come addizione ripetuta con oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.17.2. Dice che la moltiplicazione è un'addizione ripetuta. 6.1.17.3. Converte in numeri la moltiplicazione rappresentata con oggetti/immagini di oggetti. 6.1.17.4. Utilizza il simbolo della moltiplicazione (x).	Per l'obiettivo 6.1.17. occorre mettere in risalto il fatto che, quando si scambia la posizione dei fattori, il prodotto non cambia. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.17.1. i gruppi devono essere formati a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, a cinque a cinque e a dieci a dieci. Lavorando a due a due il numero totale di oggetti deve essere 20, a tre a tre 30, a quattro a quattro 40, a cinque a cinque 50 e a dieci a dieci 100. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.17.2. occorre prevedere l'uso di

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.17.5. Moltiplica i numeri fino a 10 per 1, 2, 3, 4, 5 e 10. 6.1.17.6. Costruisce la tavola pitagorica fino a 5 (5 incluso). Livello 3 6.1.17.7. Moltiplica i numeri fino a 10 per 6, 7, 8, 9. 6.1.17.8. Costruisce la tavola pitagorica. 6.1.17.9. Moltiplica senza riporto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.17.10. Moltiplica con riporto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.17.11. Moltiplica un numero a due cifre per un numero a due cifre. 6.1.17.12. Moltiplica un numero a tre cifre per un numero a una cifra. 6.1.17.13. Esegue la moltiplicazione rapida con i numeri 10 e 100 fino a 1000. 6.1.17.14. Dice come cambi il risultato quando nella moltiplicazione uno dei fattori viene aumentato o diminuito. Livello 4 6.1.17.15. Moltiplica numeri a tre cifre per numeri a due cifre. 6.1.17.16. Dice che, in una moltiplicazione eseguita con tre numeri naturali, lo scambio di posizione dei fattori non cambia il risultato. 6.1.17.17. Moltiplica in modo rapido i numeri naturali di al massimo tre cifre per numeri che sono al massimo nove volte 10, 100 e 1000. 6.1.17.18. Moltiplica in modo rapido i numeri naturali di al massimo due cifre per 5, 25 e 50. 6.1.17.19. Moltiplica a mente i numeri di al massimo tre cifre per 10, 100 e 1000. 6.1.17.20. Stima il prodotto di un numero naturale di al massimo due cifre per un numero naturale a una cifra. 6.1.17.21. Confronta la propria stima del prodotto di un numero naturale di al massimo due cifre per un numero naturale a una cifra con il risultato dell'operazione.	oggetti reali. Per i comportamenti obiettivo 6.1.17.1. e 6.1.17.2. occorre prevedere attività di moltiplicazione prima in riga e successivamente in colonna. Nel far acquisire la moltiplicazione occorre far sì che gli individui esprimano il significato di "volte" della moltiplicazione. Nel lavorare sul significato di "volte", per esempio nell'operazione $4 \times 2 = 8$, si può esprimere nella forma "2 volte 4 è uguale a 8.", "4 volte 2 è uguale a 8.". Inoltre occorre collegare l'addizione ripetuta al significato di "volte". I comportamenti obiettivo 6.1.17.3. e 6.1.17.4. devono essere lavorati insieme. Per il comportamento obiettivo 6.1.17.3. occorre far sì che l'individuo legga ad alta voce la moltiplicazione che esegue (per $2 \times 2 = 4$ "2 per 2 è uguale a 4.") e occorre mettere in risalto il fatto che nella moltiplicazione ciascun numero moltiplicato è un fattore e il risultato è il prodotto. Occorre far sì che l'individuo comprenda la differenza della moltiplicazione per 1 rispetto alla moltiplicazione per gli altri numeri e la motivi con il significato di addizione ripetuta della moltiplicazione. Allo stesso modo la differenza della moltiplicazione per 0 rispetto alla moltiplicazione per gli altri numeri deve essere presentata avvalendosi della relazione addizione-moltiplicazione (per esempio $0+0=0$, $3 \times 0=0$). Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.17.14. occorre utilizzare i numeri della tavola pitagorica fino a 5 (5 incluso). Occorre mostrare con esempi che, man mano che uno dei fattori aumenta di 1, il prodotto aumenta del valore dell'altro fattore, oppure che, man mano che uno dei fattori diminuisce di 1, il prodotto diminuisce del valore dell'altro fattore.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.18. Risolve i problemi relativi alla moltiplicazione.	Livello 2 6.1.18.1. Risolve i problemi che richiedono una moltiplicazione con numeri tra 1 e 100. Livello 3 6.1.18.2. Risolve i problemi che richiedono due operazioni,	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.18.; a. Nel processo di risoluzione del problema, il problema deve essere visualizzato con schemi o con i disegni degli individui stessi. b. Nel processo di

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		di cui una moltiplicazione, con numeri tra 1 e 100. 6.1.18.3. Costruisce problemi che richiedono la moltiplicazione. Livello 4 6.1.18.4. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni, di cui una moltiplicazione, con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.18.5. Costruisce problemi che richiedono al massimo due operazioni, di cui una moltiplicazione, con numeri di al massimo tre cifre.	risoluzione del problema occorre fare da modello agli individui nelle fasi di lettura ad alta voce del problema, spiegazione con parole proprie, trasformazione in un'immagine, formulazione di una stima, esecuzione dell'operazione e controllo del processo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.19. Esegue la divisione con i numeri naturali.	Livello 2 6.1.19.1. Modella la divisione con numeri fino a 20 raggruppando/distribuendo oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.19.2. Modella la divisione con numeri fino a 20 come sottrazione ripetuta raggruppando/distribuendo oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.19.3. Converte in numeri la divisione senza resto rappresentata con oggetti/immagini di oggetti tra 0 e 20. 6.1.19.4. Utilizza il simbolo della divisione (+). 6.1.19.5. Dice il ruolo dell'1 nella divisione. Livello 3 6.1.19.6. Divide senza resto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.19.7. Divide con resto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.19.8. Divide in modo rapido per 10 un numero naturale con cifra delle unità uguale a zero, con numeri fino a 100. Livello 4 6.1.19.9. Divide i numeri naturali a tre cifre per numeri naturali di al massimo due cifre. 6.1.19.10. Divide un numero di al massimo quattro cifre per un numero a una cifra. 6.1.19.11. Divide a mente per 10, 100 e 1000 i numeri naturali di al massimo cinque cifre che hanno zero nelle ultime tre cifre. 6.1.19.12. Stima il risultato di una divisione. 6.1.19.13. Confronta la propria stima del risultato di una divisione con il risultato dell'operazione. 6.1.19.14. Dice la relazione tra moltiplicazione e divisione. 6.1.19.15. Individua il valore non fornito in una di due	Per il comportamento obiettivo 6.1.19.1. occorre far svolgere attività di collegamento della divisione con le azioni di suddividere in gruppi uguali o di distribuire. Il numero di oggetti e di immagini di oggetti deve essere limitato a un massimo di 20. Le operazioni devono essere pianificate in modo che siano divisibili senza resto per un massimo di 5. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.19.2. occorre prevedere anche la modellizzazione della divisione con numeri fino a 20 come sottrazione ripetuta, raggruppando/distribuendo oggetti reali/immagini di oggetti. I comportamenti obiettivo 6.1.19.3 e 6.1.19.4. devono essere trattati insieme nell'insegnamento. In questa fase occorre far sì che l'individuo legga ad alta voce la divisione che esegue (per esempio per $20 \div 5 = 4$ "20 diviso 5 è uguale a 4."). Occorre mettere in risalto i significati del dividendo, del divisore, del quoziente e della linea di divisione in una data divisione. Al Livello 3 occorre far sì che l'individuo colleghi concettualmente il dividendo, il divisore, il quoziente e il resto della divisione a situazioni problematiche adeguate. Inoltre occorre mostrare, con modellizzazioni e operazioni, che nella divisione il dividendo è uguale alla somma del prodotto del divisore per il quoziente e del resto. Per i comportamenti obiettivo 6.1.19.6. e 6.1.19.7., oltre alle modellizzazioni effettuate con oggetti concreti, occorre utilizzare anche modelli quali la linea dei numeri, i blocchi in base dieci ecc. Inoltre, nell'insegnamento del comportamento obiettivo 6.1.19.7. occorre indicare che nella divisione, quando il resto è minore del divisore, non si prosegue con l'operazione.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		espressioni matematiche tra le quali sussiste una relazione di uguaglianza e dice che l'uguaglianza è soddisfatta. 6.1.19.16. Spiega le operazioni da compiere affinché due espressioni matematiche tra le quali non sussiste una relazione di uguaglianza risultino uguali.	
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.20. Risolve i problemi che richiedono la divisione.	Livello 2 6.1.20.1. Risolve i problemi che richiedono la divisione utilizzando numeri tra 1 e 20, dividendo per 2, per 3, per 4, al massimo per 5. Livello 3 6.1.20.2. Risolve i problemi che richiedono due operazioni, di cui una divisione, con numeri fino a 100. 6.1.20.3. Costruisce problemi che richiedono la divisione con numeri fino a 100. Livello 4 6.1.20.4. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni, di cui una divisione, con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.20.5. Costruisce problemi che richiedono due operazioni, di cui una divisione, con numeri di al massimo quattro cifre.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.20.; a. Nel processo di risoluzione del problema, il problema deve essere visualizzato con schemi o con i disegni degli individui stessi. b. Nel processo di risoluzione del problema occorre fare da modello agli individui nelle fasi di lettura ad alta voce del problema, spiegazione con parole proprie, trasformazione in un'immagine, formulazione di una stima, esecuzione dell'operazione e controllo del processo.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.21. Utilizza la rappresentazione frazionaria collegando i modelli di intero, metà e quarto.	Livello 1 6.1.21.1. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è intero. 6.1.21.2. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è metà. 6.1.21.3. Dice che una delle due parti uguali di un intero è una metà. 6.1.21.4. Collega l'intero e la metà. Livello 2 6.1.21.5. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è un quarto. 6.1.21.6. Dice che una delle quattro parti uguali di un intero è un quarto. 6.1.21.7. Dice che una delle due parti uguali di una metà è un quarto. 6.1.21.8. Collega il quarto e la metà. 6.1.21.9. Dice che un intero è composto da una metà e due quarti. Livello 3 6.1.21.10. Rappresenta in forma di frazione i modelli di intero, metà e quarto.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.21.; nel lavorare sui comportamenti obiettivo del Livello 1 la relazione tra metà e intero deve essere esaminata sui modelli (per esempio il fatto che due metà formano un intero, che un intero è composto da due metà). Nei comportamenti obiettivo 6.1.21.1., 6.1.21.2. e 6.1.21.3. non si deve introdurre la rappresentazione frazionaria. Inoltre, per il comportamento obiettivo 6.1.21.3. occorre svolgere attività di divisione di un intero in due parti uguali. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.21.5. occorre svolgere attività di divisione di un intero in quattro parti uguali. Nel comportamento obiettivo 6.1.21.8. le attività di collegamento tra quarto e metà devono essere svolte utilizzando i modelli (per esempio il fatto che una metà è composta da due quarti). Inoltre, per questo comportamento obiettivo occorre lavorare sulla divisione di una metà in due parti uguali.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.1.21.11. Dice la frazione che esprime la metà, il quarto, l'intero. 6.1.21.12. Dice il significato parte-tutto della frazione.	Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.21.10. occorre esprimere, per esempio per la frazione $\frac{1}{4}$, che un intero è stato diviso in 4 e ne è stata presa una parte. Il numeratore, il denominatore e la linea di frazione devono essere spiegati sugli esempi utilizzati. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.1.21.12. occorre stabilire la relazione parte-tutto tra numeratore e denominatore. Nella lettura delle rappresentazioni frazionarie occorre utilizzare formulazioni che mettano in risalto la relazione parte-tutto (per esempio la frazione $\frac{1}{4}$ deve essere letta nella forma "un quarto").
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.22. Rappresenta, confronta e ordina le frazioni unitarie.	Livello 3 6.1.22.1. Rappresenta in forma di frazione ciascuna delle parti uguali di un intero. 6.1.22.2. Dice che ciascuna delle parti uguali di un intero è una frazione unitaria. 6.1.22.3. Dice le frazioni unitarie delle frazioni con denominatore 10, 100. 6.1.22.4. Dice, modellandola, la parte di una quantità corrispondente alla frazione unitaria indicata. Livello 4 6.1.22.5. Confronta le frazioni unitarie in base alla relazione di maggiore-minore. 6.1.22.6. Ordina le frazioni unitarie in base alla relazione di maggiore-minore.	Nel quadro dell'obiettivo 6.1.22. occorre prevedere attività di divisione di un intero in parti uguali. Per i comportamenti obiettivo 6.1.22.5. e 6.1.22.6. occorre lavorare su frazioni con denominatore al massimo 20
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.23. Discrimina e modella la frazione impropria e il numero misto.	Livello 3 6.1.23.1. Indica le frazioni con numeratore maggiore del denominatore. Livello 4 6.1.23.2. Dice, modellandoli, la frazione propria, la frazione impropria e il numero misto.	Per il comportamento obiettivo 6.1.23.1. occorre lavorare su carta, con i blocchi delle frazioni, i blocchi dei pattern e sulla linea dei numeri.
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.24. Modella e dice la parte di una quantità corrispondente alla frazione propria indicata.	Livello 3 6.1.24.1. Dice, modellandole, le frazioni con numeratore minore del denominatore. Livello 4 6.1.24.2. Dice, modellandola, la parte di una quantità corrispondente alla frazione propria indicata.	Per il comportamento obiettivo 6.1.24.1. occorre lavorare sulle frazioni con numeratore minore del denominatore utilizzando vari modelli quali la carta, i blocchi delle frazioni, i blocchi dei pattern e la linea dei numeri. Per il comportamento obiettivo 6.1.24.2. occorre utilizzare la linea dei numeri, il modello di area ecc. Inoltre, nel modellare la parte di una quantità corrispondente alla frazione propria indicata il numero della quantità deve avere al massimo tre cifre. Non si deve introdurre la moltiplicazione di un numero naturale per una frazione.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.25. Confronta le frazioni.	Livello 3 6.1.25.1. Rappresenta una frazione data sulla linea dei numeri. Livello 4 6.1.25.2. Confronta al massimo tre frazioni con denominatori uguali in base alla relazione di maggiore-minore.	Al Livello 4, oltre ai modelli di lunghezza e di area, occorre svolgere attività anche sulla linea dei numeri. Per l'obiettivo 6.1.25. le frazioni devono essere confrontate sotto il profilo del maggiore-minore in base alle grandezze che rappresentano. Occorre svolgere attività di dire quale sia la maggiore e quale la minore, di dire il numero più grande e il più piccolo. Nel confronto occorre utilizzare i simboli di maggiore/minore. Occorre prevedere attività di confronto di una frazione data sulla linea dei numeri con lo zero, la metà e l'intero.
Sezione 6.1. Numeri e operazioni	6.1.26. Esegue addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali.	Livello 4 6.1.26.1. Esegue addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali. 6.1.26.2. Risolve i problemi che richiedono addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali.	Nel lavorare sull'obiettivo 6.1.26. occorre motivare l'operazione di sommare tra loro i numeratori mentre il denominatore resta costante nell'addizione e nella sottrazione.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.2. Geometria	6.2.1. Discrimina le figure e i solidi geometrici.	Livello 1 6.2.1.1. Denomina le figure geometriche classificandole in base al numero di vertici e di lati. 6.2.1.2. Modella il triangolo, il quadrato, il rettangolo, il cerchio e la circonferenza. 6.2.1.3. Collega alle figure geometriche i semplici oggetti utilizzati nella vita quotidiana classificandoli in base alle loro caratteristiche. Livello 2 6.2.1.4. Dice le somiglianze e le differenze tra triangolo, quadrato, rettangolo, cerchio e circonferenza. 6.2.1.5. Discrimina i solidi geometrici sui modelli. 6.2.1.6. Dice il nome del solido geometrico mostrato. Livello 3 6.2.1.7. Dice le facce, i vertici e gli spigoli dei solidi geometrici. 6.2.1.8. Dice le somiglianze e le differenze tra cubo, prisma a base quadrata e prisma a base rettangolare. 6.2.1.9. Disegna quadrato, rettangolo e triangolo utilizzando la riga. 6.2.1.10. Indica le diagonali sul quadrato e sul rettangolo. 6.2.1.11. Dice che le figure vengono denominate in base al numero dei loro lati. Livello 4 6.2.1.12. Denomina i lati e i vertici del triangolo, del quadrato e del rettangolo. 6.2.1.13. Dice le caratteristiche dei lati del quadrato e del	Per il comportamento obiettivo 6.2.1.1. occorre in via prioritaria definire i concetti di "lato" e "vertice". Occorre esaminare le caratteristiche dei lati e dei vertici della circonferenza, del quadrato, del rettangolo e del triangolo. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.2.1.1. occorre lavorare modellando figure con al massimo quattro lati e la circonferenza. Occorre svolgere prima l'attività di classificazione delle figure, poi di definizione e successivamente di denominazione. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.2. occorre svolgere attività di modellizzazione utilizzando strumenti quali il geopiano, spago, elastici, bastoncini ecc. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.3. gli oggetti da utilizzare devono essere scelti tra i solidi geometrici (prisma, sfera ecc.). Senza denominare i solidi geometrici, occorre elencare le caratteristiche in base alle quali verranno classificati oggetti quali scatole, cubi unitari, bottiglie di plastica, tende da campeggio, palline da ping-pong (tondo, con spigoli, con un rettangolo sopra ecc.) ed effettuare le classificazioni di conseguenza. Occorre svolgere attività di collegamento con le figure geometriche facendo esaminare le facce di oggetti della vita quotidiana a forma di solido geometrico. Nel lavorare sui comportamenti obiettivo 6.2.1.5. e 6.2.1.6. occorre lavorare, come solidi geometrici, sul prisma a base quadrata, sul prisma a base rettangolare, sul prisma a base triangolare, sul cilindro, sulla sfera e sul cubo. Nell'insegnamento occorre mettere in risalto il fatto che, quando cambiano la

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		rettangolo. 6.2.1.14. Classifica i triangoli in base alla lunghezza dei lati. 6.2.1.15. Costruisce il cubo di cui viene dato lo sviluppo.	direzione, la posizione o la grandezza dei solidi e delle figure geometriche, le loro caratteristiche formali non cambiano. Oltre ai solidi geometrici trattati al Livello 2, al Livello 3 occorre lavorare anche sul cono. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.7. occorre in via prioritaria spiegare all'individuo i concetti di "faccia", "vertice" e "spigolo" mostrandoli sui modelli. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.8. le figure geometriche devono essere confrontate sotto il profilo delle caratteristiche di vertici, facce e spigoli. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.10. occorre mettere in risalto il fatto che il triangolo non ha diagonalali. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.12. occorre presentare il quadrilatero, il pentagono, l'esagono e l'ottagono. Per il comportamento obiettivo 6.2.1.14. occorre per esempio svolgere attività di denominazione dei lati e dei vertici di un triangolo nella forma lato A, vertice A.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.2. Geometria	6.2.2. Esprime le relazioni spaziali.	Livello 1 6.2.2.1. Dice le relazioni spaziali (posizione, luogo, direzione). Livello 2 6.2.2.2. Utilizza il linguaggio matematico per indicare luogo, direzione e movimento. 6.2.2.3. Discrimina le figure simmetriche presenti nel suo ambiente. 6.2.2.4. Traccia l'asse di simmetria in modo da dividere in due parti uguali la figura simmetrica data. Livello 3 6.2.2.5. Traccia gli assi di simmetria su figure aventi più di un asse di simmetria. 6.2.2.6. Completa disegnandola, rispetto all'asse di simmetria orizzontale o verticale, la figura simmetrica di cui è data una parte. Livello 4 6.2.2.7. Traccia l'asse di simmetria su figure di cui è data	Per il comportamento obiettivo 6.2.2.1. occorre lavorare sul luogo o sulla direzione di un oggetto rispetto a un altro oggetto (sotto-sopra, intorno-a sinistra-a destra-in mezzo-davanti-dietro, in alto-in basso, lontano-vicino, dentro-fuori). Occorre svolgere attività volte al loro uso in situazioni di vita quotidiana. Per il comportamento obiettivo 6.2.2.2. occorre lavorare su piante spaziali quali una semplice mappa schematica, una carta o la pianta della scuola. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.2.2.4. l'asse di simmetria tracciato in base alla figura data può essere orizzontale o verticale. Anche se la figura data ha più di un asse di simmetria, è sufficiente che l'individuo tracci un solo asse di simmetria. Il fatto che possa esserci più di un asse di simmetria deve essere lavorato a un livello superiore.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		la simmetria speculare. 6.2.2.8. Disegna il simmetrico della figura data rispetto a una retta.	
Sezione 6.2. Geometria	6.2.3. Costruisce pattern geometrici.	Livello 1 6.2.3.1. Costruisce con solidi o figure geometrici un pattern avente al massimo tre elementi. 6.2.3.2. Dice la regola presente in un pattern composto da figure geometriche o da oggetti simili a solidi geometrici. 6.2.3.3. Completa il pattern individuando gli elementi lasciati mancanti nel pattern. Livello 2 6.2.3.4. Completa il pattern individuando gli elementi lasciati mancanti in un pattern geometrico ripetitivo. 6.2.3.5. Utilizzando la relazione presente in un pattern geometrico costruisce con materiali diversi nuovi pattern aventi la stessa relazione. Livello 3 6.2.3.6. Disegna su carta punteggiata o quadrettata un motivo avente un determinato pattern utilizzando modelli di figure.	Per il comportamento obiettivo 6.2.3.4. occorre lavorare su pattern con al massimo quattro elementi.
Sezione 6.2. Geometria	6.2.4. Discrimina i concetti fondamentali della geometria.	Livello 3 6.2.4.1. Denomina il punto rappresentandolo con un simbolo. 6.2.4.2. Dice la retta, la semiretta e l'angolo. 6.2.4.3. Costruisce con modelli di linee segmenti in posizione verticale e obliqua. Livello 4 6.2.4.4. Dice il piano. 6.2.4.5. Rappresenta l'angolo con i simboli denominandolo. 6.2.4.6. Determina gli angoli come acuti, retti, ottusi e piatti misurandoli con gli strumenti standard di misura degli angoli. 6.2.4.7. Costruisce, utilizzando gli strumenti standard di misura degli angoli, l'angolo di cui è data la misura.	Nel lavorare sul comportamento obiettivo 6.2.4.2. occorre fornire esempi tratti dall'ambiente. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 6.2.4.4. ci si deve attendere che l'individuo lo dica. Tuttavia, nell'individuo che non possiede abilità di produzione verbale occorre lavorare sul comportamento di indicare. Per i comportamenti obiettivo 6.2.4.6. e 6.2.4.7. occorre rendere consapevoli, con l'aiuto degli strumenti che servono a misurare gli angoli (goniometro, squadra ecc.), del fatto che l'angolo si forma con la rotazione di una semiretta attorno al suo punto di origine.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.1. Misura la lunghezza.	Livello 1 6.3.1.1. Confronta gli oggetti sotto il profilo della loro lunghezza. 6.3.1.2. Ordina gli oggetti sotto il profilo della loro lunghezza.	IMPORTANTE: nella sezione Misurazione, nelle quattro operazioni e nelle risoluzioni dei problemi in questione occorre restare entro i limiti considerati nella sezione Numeri e operazioni in base al livello. Nello svolgere l'attività di confronto occorre utilizzare espressioni quali "più

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.3.1.3. Sceglie lo strumento di misura non standard adeguato a misurare una lunghezza. 6.3.1.4. Effettua la misurazione con lo strumento di misura non standard adeguato a misurare una lunghezza. 6.3.1.5. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di lunghezza non standard. Livello 2 6.3.1.6. Effettua misurazioni ripetute con le parti in cui l'unità non standard è divisa in due e in quattro (per esempio con una matita, poi con la sua metà). 6.3.1.7. Dice le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.8. Dice gli ambiti di impiego delle unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.9. Dice il risultato effettuando la misurazione con le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.10. Stima le lunghezze con le unità di misura standard. 6.3.1.11. Confronta la lunghezza che ha stimato con il risultato della misurazione. 6.3.1.12. Costruisce modelli di lunghezza con unità di misura della lunghezza standard o non standard. 6.3.1.13. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di lunghezza standard. Livello 3 6.3.1.14. Costruisce una misura non standard per un metro, mezzo metro, 10 cm e 5 cm. 6.3.1.15. Effettua la misurazione utilizzando gli strumenti di misura non standard che ha costruito per un metro, mezzo metro, 10 cm e 5 cm. 6.3.1.16. Collega tra loro le unità standard di misura della lunghezza e le scrive le une in termini delle altre. 6.3.1.17. Risolve i problemi che richiedono al massimo due operazioni relativi al metro e al centimetro tra le unità di misura standard. Livello 4 6.3.1.18. Dice che la più piccola unità standard di misura della lunghezza è il millimetro. 6.3.1.19. Dice gli ambiti di impiego del millimetro, la più piccola unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.20. Collega tra loro le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.21. Formula stime secondo un'unità adeguata per le	lungo" e "più corto". Devono essere ordinati oggetti e immagini di oggetti in numero non superiore a cinque. Per il comportamento obiettivo 6.3.1.7. ci si limita al metro e al centimetro. Nell'utilizzare strumenti standard per misurare le lunghezze occorre effettuare le misurazioni in termini di metri e centimetri. Per il comportamento obiettivo 6.3.1.11. occorre costruire, per esempio utilizzando strisce colorate, modelli in cui sia possibile vedere anche la ripetizione dell'unità. La linea dei numeri deve essere presentata con le sue caratteristiche fondamentali, utilizzata nelle attività e collegata alla riga graduata.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		lunghezze che può misurare direttamente. 6.3.1.22. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di misura standard.	
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.2. Misura le lunghezze dei perimetri.	Livello 3 6.3.2.1. Indica i perimetri degli oggetti. 6.3.2.2. Misura la lunghezza del perimetro delle figure avvalendosi di unità non standard e standard. 6.3.2.3. Calcola la lunghezza del perimetro delle figure. 6.3.2.4. Risolve i problemi relativi alle lunghezze dei perimetri delle figure. Livello 4 6.3.2.5. Collega le lunghezze dei perimetri e le lunghezze dei lati del quadrato e del rettangolo. 6.3.2.6. Costruisce figure geometriche diverse aventi la stessa lunghezza del perimetro. 6.3.2.7. Risolve i problemi relativi al calcolo delle lunghezze dei perimetri delle figure. 6.3.2.8. Costruisce problemi relativi al calcolo delle lunghezze dei perimetri delle figure.	Nel quadro dell'obiettivo 6.3.2. nei calcoli del perimetro occorre far utilizzare il geopiano, la carta punteggiata o quadrettata. Nel quadro dell'obiettivo 6.3.2. occorre far calcolare le lunghezze dei perimetri di quadrati, rettangoli o di figure formate dalla loro combinazione, dati sul geopiano, su carta punteggiata o quadrettata. Non si deve prevedere la circonferenza del cerchio. Nel quadro del comportamento obiettivo 6.3.2.1. occorre lavorare prima con unità non standard. Per il comportamento obiettivo 6.3.2.5. a. Occorre esaminare le relazioni tra perimetro e lunghezze dei lati con attività di ricerca della lunghezza di un lato di un rettangolo di cui sono dati il perimetro e la lunghezza di un lato, oppure di un quadrato di cui è data la lunghezza del perimetro. b. Occorre far scoprire che la lunghezza del perimetro di un quadrato è quattro volte la lunghezza di un suo lato. c. In questo tipo di attività occorre prevedere attività in cui si farà utilizzare carta quadrettata o punteggiata (effettuando il collegamento con il numero delle unità).
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.3. Misura le aree.	Livello 3 6.3.3.1. Misura l'area delle figure ricoprendola con materiale non standard adeguato. 6.3.3.2. Stima una determinata area con unità di misura dell'area non standard. Livello 4 6.3.3.3. Dice che l'area delle figure è il numero dei quadretti unitari che ricoprono tale area. 6.3.3.4. Collega l'area del quadrato e del rettangolo all'addizione e alla moltiplicazione.	Nel comportamento obiettivo 6.3.3.1.; a. Come materiale di ricopertura si possono utilizzare materiali di pari grandezza quali carta colorata, plastica ecc. Occorre prestare particolare attenzione a che la superficie da ricoprire sia in un unico pezzo. b. Nella misurazione dell'area occorre mettere in risalto l'importanza del numero delle unità e della ripetizione dell'unità. c. Occorre prevedere attività volte a far dire agli individui il numero delle unità contandole. d. Occorre far svolgere attività volte a misurare due figure diverse ricoprendole

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
			con unità non standard dello stesso tipo e a confrontarne le aree. Nel comportamento obiettivo 6.3.3.4.; a. Le aree del quadrato e del rettangolo devono essere calcolate contando i quadretti unitari. b. Occorre svolgere attività di calcolo dell'area eseguendo il conteggio, l'addizione ripetuta e la moltiplicazione. c. Nello svolgere tali attività occorre avvalersi della relazione riga-colonna.
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.4. Discrimina i concetti relativi al denaro.	Livello 1 6.3.4.1. Discrimina le monete e le banconote del valore di 1, 5, 10, 25, 50 kuruş e di 1, 5, 10, 20, 50 TL. Livello 2 6.3.4.2. Collega il kuruş e la lira. 6.3.4.3. Confronta sotto il profilo del maggiore-minore importi diversi di denaro il cui valore non superi 100 lire. 6.3.4.4. Risolve i problemi relativi al denaro. Livello 3 6.3.4.5. Collega il kuruş e la lira. 6.3.4.6. Risolve i problemi relativi al denaro.	Per il comportamento obiettivo 6.3.4.2. si opera in modo che il valore non superi 100 lire. Nel comportamento obiettivo 6.3.4.2.; a. Occorre esemplificare che dieci monete da 10 kuruş, quattro monete da 25 kuruş, due monete da 50 kuruş fanno 1 lira. b. Non si devono prevedere rappresentazioni decimali. c. Occorre presentare i 100 e i 200 TL. Per il comportamento obiettivo 6.3.4.5. occorre prevedere esempi nella forma 325 kuruş, 3 lire e 25 kuruş. Non si deve prevedere la rappresentazione decimale.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.5. Discrimina i concetti relativi al tempo.	Livello 1 6.3.5.1. Legge le ore intere. 6.3.5.2. Legge le mezze ore. 6.3.5.3. Indica sul calendario il giorno, la settimana e il mese. 6.3.5.4. Effettua ordinamenti temporali prendendo come riferimento determinati eventi e situazioni. Livello 2 6.3.5.5. Legge i quarti d'ora. 6.3.5.6. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.7. Risolve i problemi relativi alle unità di misura del tempo. Livello 3 6.3.5.8. Dice l'ora in termini di minuti e ore. 6.3.5.9. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.10. Confronta le durate di svolgimento degli eventi. 6.3.5.11. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate le unità di misura del tempo. Livello 4 6.3.5.12. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.13. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate le	Per il comportamento obiettivo 6.3.5.4. occorre utilizzare le parole "prima/dopo", "primo/ultimo", "oggi/ieri/domani", "mattina/mezzogiorno/sera", "notte/giorno". Per il Livello 2 le unità di misura del tempo sono minuto-ora, ora-giorno, giorno-settimana, giorno-settimana-mese, mese-stagione, stagione-anno. Per il Livello 3 le unità di misura del tempo sono anno-settimana, anno-giorno, minuto-secondo. Per il Livello 4 le unità di misura del tempo sono ora-minuto, minuto-secondo, anno-mese-settimana, mese-settimana-giorno. Per i comportamenti obiettivo 6.3.5.6. e 6.3.5.9. non si devono introdurre le operazioni di conversione tra le unità di misura del tempo. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 6.3.5.8. occorre mirare a dire, leggere e scrivere l'ora in termini di minuti e ore. Per il comportamento obiettivo 6.3.5.12. a. Occorre far effettuare le conversioni tra ora-minuto e minuto-secondo. b. Occorre far effettuare le conversioni tra anno-mese-settimana e mese-settimana-giorno. c. Nell'effettuare le conversioni occorre accennare anche all'argomento dell'anno bisestile.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		unità di misura del tempo. 6.3.5.14. Costruisce problemi in cui vengono utilizzate le unità di misura del tempo.	
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.6. Discrimina i concetti relativi alla pesatura.	Livello 1 6.3.6.1. Confronta gli oggetti sotto il profilo della loro massa. 6.3.6.2. Ordina gli oggetti sotto il profilo della loro massa. Livello 2 6.3.6.3. Confronta gli oggetti pesandoli in chilogrammi utilizzando strumenti standard. 6.3.6.4. Risolve i problemi relativi all'unità di misura della massa. Livello 3 6.3.6.5. Misura gli oggetti in grammi/chilogrammi. 6.3.6.6. Stima la massa di un oggetto. 6.3.6.7. Verifica effettuando la misurazione la correttezza della massa che ha stimato. 6.3.6.8. Risolve i problemi relativi al chilogrammo/al grammo. Livello 4 6.3.6.9. Esprime in grammi il mezzo chilogrammo e il quarto di chilogrammo. 6.3.6.10. Utilizza insieme il chilogrammo e il grammo nel misurare la massa. 6.3.6.11. Dice gli ambiti in cui vengono utilizzati la tonnellata e il milligrammo. 6.3.6.12. Collega tra loro le unità tonnellata-chilogrammo, chilogrammo-grammo, grammo-milligrammo. 6.3.6.13. Converte le une nelle altre tonnellata-chilogrammo, chilogrammo-grammo, grammo-milligrammo. 6.3.6.14. Risolve i problemi relativi a tonnellata, chilogrammo, grammo e milligrammo. 6.3.6.15. Costruisce problemi relativi a tonnellata, chilogrammo, grammo e milligrammo.	Per il comportamento obiettivo 6.3.6.1. si confrontano prima due oggetti. Si fa in modo che i risultati del confronto vengano espressi utilizzando formulazioni quali "più pesante", "più leggero", "il più pesante", "il più leggero". Facendo ordinare almeno tre oggetti in base alla loro massa si fa interpretare la relazione tra di essi. Si utilizzano formulazioni quali "il più pesante", "il più leggero". Per il comportamento obiettivo 6.3.6.1. occorre utilizzare formulazioni quali "più pesante", "più leggero", "il più pesante", "il più leggero". Nel comportamento obiettivo 6.3.6.8. non si devono prevedere problemi che richiedono conversioni. Per il comportamento obiettivo 6.3.6.11. occorre prevedere la rappresentazione della tonnellata e del milligrammo mediante abbreviazione. Per il comportamento obiettivo 6.3.6.12. occorre effettuare conversioni che non richiedano la rappresentazione decimale.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.3. Misurazione	6.3.7. Misura i liquidi.	Livello 1 6.3.7.1. Misura i liquidi utilizzando unità non standard. 6.3.7.2. Confronta la quantità di liquido in almeno tre recipienti identici. 6.3.7.3. Ordina la quantità di liquido in almeno tre recipienti identici. Livello 2	Per il comportamento obiettivo 6.3.7.2., nello svolgere le attività di confronto occorre utilizzare formulazioni quali "Pieno/vuoto", "di più/di meno", "pieno a metà".

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		6.3.7.4. Confronta la quantità dei liquidi misurandola con unità non standard di misura dei liquidi. 6.3.7.5. Risolve i problemi relativi alle unità non standard di misura dei liquidi. Livello 3 6.3.7.6. Effettua misurazioni con le unità litro o mezzo litro spiegando la necessità degli strumenti e delle unità standard di misura dei liquidi. 6.3.7.7. Stima la quantità di liquido in un recipiente con le unità litro e mezzo litro. 6.3.7.8. Verifica effettuando la misurazione la correttezza della quantità di liquido che ha stimato. 6.3.7.9. Risolve i problemi relativi al litro. Livello 4 6.3.7.10. Dice gli ambiti di impiego del millilitro. 6.3.7.11. Converte l'uno nell'altro il litro e il millilitro collegandoli tra loro. 6.3.7.12. Utilizza insieme il litro e il millilitro per indicare la quantità. 6.3.7.13. Stima la quantità di liquido in un recipiente con le unità litro/millilitro. 6.3.7.14. Verifica effettuando la misurazione la quantità di liquido che ha stimato. 6.3.7.15. Risolve i problemi relativi al litro e al millilitro. 6.3.7.16. Costruisce problemi relativi al litro e al millilitro.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.4. Elaborazione dei dati	6.4.1. Formula commenti e previsioni esaminando tabelle e grafici semplici.	Livello 1 6.4.1.1. Legge le tabelle semplici costruite utilizzando simboli e cifre. 6.4.1.2. Legge le tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati. Livello 2 6.4.1.3. Risponde alle domande poste sulle tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati che ha costruito. Livello 3 6.4.1.4. Effettua conversioni dal grafico alla tabella per conteggio/alla tabella delle frequenze spiegando le informazioni rappresentate nel grafico per figure e per oggetti. 6.4.1.5. Legge le tabelle semplici con al massimo tre gruppi di dati. Livello 4 6.4.1.6. Formula commenti e previsioni esaminando il	Per l'obiettivo 6.4.1. nella lettura delle tabelle occorre far confrontare le diverse parti dei dati. La lettura della tabella deve comprendere anche l'interpretazione della tabella. Per i comportamenti obiettivo 6.4.1.1. e 6.4.1.2., nelle attività di lettura di tabelle occorre utilizzare tabelle che gli individui incontrano frequentemente, quali la tabella dell'alimentazione quotidiana, del comportamento, delle regole, delle attività. Occorre utilizzare in via prioritaria oggetti e immagini di oggetti. *È preferibile utilizzare simboli (stella, faccina sorridente ecc.). Per i comportamenti obiettivo 6.4.1.1. e 6.4.1.2. i dati devono essere limitati ai numeri da 1 a 20.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		grafico a colonne.	
Sezione 6.4. Elaborazione dei dati	6.4.2. Costruisce tabelle per conteggio, tabelle delle frequenze, grafici per oggetti, per figure e a colonne.	Livello 1 6.4.2.1. Compila utilizzando simboli le tabelle illustrate del comportamento/delle attività. 6.4.2.2. Compila utilizzando cifre le tabelle illustrate del comportamento/delle attività. Livello 2 6.4.2.3. Raccoglie dati ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi, li classifica e li organizza sotto forma di diagramma ad albero, tabella per conteggio o tabella delle frequenze. 6.4.2.4. Risponde alle domande poste sul diagramma ad albero, sulla tabella per conteggio, sulla tabella delle frequenze con al massimo due gruppi di dati che ha costruito. 6.4.2.5. Raccoglie dati ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi, li classifica e costruisce un grafico per oggetti e per figure. 6.4.2.6. Risponde alle domande poste sul grafico per oggetti e per figure con al massimo due gruppi di dati che ha costruito. Livello 4 6.4.2.7. Costruisce un grafico a colonne adeguato ai dati che ha raccolto ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi. 6.4.2.8. Utilizza rappresentazioni diverse allo scopo di presentare i dati che ha ottenuto. 6.4.2.9. Formula previsioni in base al grafico a colonne, alla tabella e agli altri grafici.	Per l'obiettivo 6.4.2. livello 1 a. Nelle attività di costruzione di tabelle occorre utilizzare tabelle che gli individui incontrano frequentemente, quali la tabella dell'alimentazione quotidiana, del comportamento, delle regole, delle attività. b. Occorre utilizzare in via prioritaria oggetti e immagini di oggetti.*Occorre utilizzare simboli (stella, faccina sorridente ecc.). c. I dati devono essere limitati ai numeri da 1 a 20. d. La tabella deve riguardare al massimo due gruppi di dati. Per i comportamenti obiettivo 6.4.2.1. e 6.4.2.2. occorre utilizzare due o più caratteristiche. Per il comportamento obiettivo 6.4.2.6., nel costruire il grafico occorre prestare attenzione a che i dati possano essere organizzati in al massimo quattro categorie, a che per ciascun dato venga utilizzato un oggetto e a che gli oggetti siano disposti uno accanto all'altro o uno sopra l'altro. Per il comportamento obiettivo 6.4.2.9. occorre avvalersi del grafico per oggetti o per figure. Si possono utilizzare anche le tabelle per conteggio e delle frequenze.
Sezione 6.4. Elaborazione dei dati	6.4.3. Risolve i problemi relativi alla vita quotidiana utilizzando le informazioni rappresentate con il grafico a colonne, con la tabella e con gli altri grafici.	Livello 3 6.4.3.1. Risolve i problemi che richiedono l'addizione/la sottrazione utilizzando i grafici dati. 6.4.3.2. Costruisce un grafico utilizzando le informazioni fornite nel problema. 6.4.3.3. Risolve i problemi che richiedono l'addizione/la sottrazione utilizzando i grafici che ha costruito. 6.4.3.4. Risolve i problemi che richiedono addizioni/sottrazioni avvalendosi dei grafici. Livello 4 6.4.3.5. Utilizza il grafico a colonne, la tabella e gli altri grafici nella risoluzione dei problemi.	Per l'obiettivo 6.4.3. nei problemi gli individui devono rispondere a domande quali "Quanto in più?", "Quanto in meno?". I grafici devono riguardare al massimo quattro gruppi di dati.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.1. Conta ritmicamente.	6.1.1.1. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno da 0 a 100. 6.1.1.2. Conta ritmicamente in avanti di uno in uno partendo da un numero dato tra 1 e 20. 6.1.1.3. Conta ritmicamente in avanti di dieci in dieci da 0 a 100. 6.1.1.4. Conta ritmicamente in avanti di cinque in cinque da 0 a 100. 6.1.1.5. Conta ritmicamente in avanti di due in due fino a 20. 6.1.1.6. Conta ritmicamente all'indietro di uno in uno partendo da 20. 6.1.1.7. Conta ritmicamente all'indietro di due in due partendo da 20.	6.1.1.8. Conta ritmicamente all'indietro di due in due da 100. 6.1.1.9. Conta ritmicamente in avanti di tre in tre da 0 a 30. 6.1.1.10. Conta ritmicamente all'indietro di tre in tre da 30 a 0. 6.1.1.11. Conta ritmicamente in avanti di quattro in quattro da 0 a 40. 6.1.1.12. Conta ritmicamente all'indietro di quattro in quattro da 40 a 0. 6.1.1.13. Conta ritmicamente in avanti di tre in tre partendo da un numero dato tra 1 e 30. 6.1.1.14. Conta ritmicamente all'indietro di tre in tre partendo da un numero dato tra 1 e 30. 6.1.1.15. Conta ritmicamente in avanti di quattro in quattro partendo da un numero dato tra 1 e 40. 6.1.1.16. Conta ritmicamente all'indietro di quattro in quattro partendo da un numero dato tra 1 e 40.	6.1.1.17. Conta ritmicamente in avanti di sei in sei da 0 a 60. 6.1.1.18. Conta ritmicamente in avanti di sette in sette da 0 a 70. 6.1.1.19. Conta ritmicamente in avanti di otto in otto da 0 a 80. 6.1.1.20. Conta ritmicamente in avanti di nove in nove da 0 a 90. 6.1.1.21. Conta ritmicamente in avanti di cento in cento da 100 a 1000. 6.1.1.22. Conta ritmicamente all'indietro di cento in cento da 1000. 6.1.1.23. Conta ritmicamente in avanti di dieci in dieci partendo da un numero dato tra 1 e 1000. 6.1.1.24. Conta ritmicamente in avanti di cento in cento partendo da un numero dato tra 1 e 1000.	6.1.1.25. Conta ritmicamente di mille in mille fino a 10.000.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.2. Conta oggetti/immagini di oggetti.	6.1.2.1. Conta uno a uno un numero di oggetti/immagini di oggetti tra 1 e 20 disposti in fila uno accanto all'altro. 6.1.2.2. Conta uno a uno un numero di oggetti/immagini di oggetti tra 1 e 20 disposti in modo disordinato.	6.1.2.3. Conta uno a uno gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.4. Conta di dieci in dieci gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.5. Conta di cinque in cinque gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 100. 6.1.2.6. Conta di due in due gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti		

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			fino a 100. 6.1.2.7. Conta di tre in tre gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 30. 6.1.2.8. Conta di quattro in quattro gli oggetti/le immagini di oggetti di un gruppo con un numero di oggetti fino a 40.		
	6.1.3. Esprime in unità la quantità corrispondente a un numero fino a 100.	6.1.3.1. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 1 e 20. 6.1.3.2. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 1 e 20 nell'immagine.	6.1.3.4. Dice quanti oggetti vi siano contando un gruppo di oggetti tra 20/100 nell'immagine.		

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		6.1.3.3. Separa contando il numero di oggetti richiesto da un gruppo di oggetti tra 1 e 20.			

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.4. Legge e scrive i numeri naturali.	6.1.4.1. Dice che una quantità composta da 10 entità dello stesso tipo è una decina. 6.1.4.2. Dice che una quantità composta da 12 entità dello stesso tipo è una dozzina. 6.1.4.3. Scompone in decine e unità un gruppo di oggetti/immagini di oggetti compreso tra 10 e 20 (10 e 20 inclusi). 6.1.4.4. Dice da quante decine e da quante unità sia composto un gruppo di oggetti/immagini di oggetti compreso tra 10 e 20. 6.1.4.5. Scrive il numero corrispondente al gruppo di oggetti compreso tra 10 e 20 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.6. Legge il numero	6.1.4.9. Scompone in decine e unità, utilizzando un modello, una quantità con un numero di oggetti inferiore a 100. 6.1.4.10. Dice da quante decine e da quante unità sia composta la quantità che ha scomposto in gruppi di decine e unità. 6.1.4.11. Scrive il numero corrispondente a una quantità compresa tra 20 e 100 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.12. Legge il numero corrispondente a una quantità compresa tra 20 e 100 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.13. Legge i numeri naturali a due cifre. 6.1.4.14. Scrive in cifre i numeri	6.1.4.15. Scompone in centinaia, decine e unità, utilizzando un modello, una quantità con un numero di oggetti da 100 a 1000. 6.1.4.16. Dice da quante centinaia, da quante decine e da quante unità sia composta la quantità che ha scomposto in centinaia, decine e unità. 6.1.4.17. Scrive il numero corrispondente a una quantità compresa tra 100 e 1000 che ha scomposto in centinaia, decine e unità. 6.1.4.18. Legge il numero corrispondente a una quantità compresa tra 100 e 1000 che ha scomposto in centinaia, decine e unità.	6.1.4.21. Legge i numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.4.22. Scrive in cifre i numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre pronunciati.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		corrispondente al gruppo di oggetti compreso tra 10 e 20 che ha scomposto in decine e unità. 6.1.4.7. Legge i numeri tra 1 e 20. 6.1.4.8. Scrive in cifre un numero pronunciato tra 1 e 20.	naturali a due cifre pronunciati.	6.1.4.19. Legge i numeri naturali a tre cifre. 6.1.4.20. Scrive in cifre i numeri naturali a tre cifre pronunciati.	

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.1.5. Scrive gli ordini e i valori posizionali dei numeri naturali.		6.1.5.1. Scrive sui modelli i nomi degli ordini dei numeri naturali minori di 100. 6.1.5.2. Scrive i valori posizionali dei numeri naturali minori di 100.	6.1.5.3. Scrive sui modelli i nomi degli ordini dei numeri a tre cifre. 6.1.5.4. Scrive sui modelli i valori posizionali dei numeri a tre cifre.	6.1.5.5. Scrive i nomi degli ordini dei numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.6. Scrive i valori posizionali dei numeri naturali a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.7. Suddivide in periodi i numeri a 4, 5 e 6 cifre. 6.1.5.8. Scompone i numeri a 4, 5 e 6 cifre.
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.6. Ordina i numeri naturali.	6.1.6.1. Scrive in ordine i numeri da 1 a 20. 6.1.6.2. Scrive il numero che viene dopo un numero dato tra 1 e 20. 6.1.6.3. Scrive il numero che viene prima di un numero dato tra 1 e 20. 6.1.6.4. Ordina secondo la sequenza di conteggio i numeri da 1 a 20 dati in ordine sparso. 6.1.6.5. Scrive il numero/i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri data da 1 a 20.	6.1.6.6. Scrive il numero che viene dopo un numero dato tra 1 e 100. 6.1.6.7. Scrive il numero che viene prima di un numero dato tra 1 e 100. 6.1.6.8. Ordina secondo la sequenza di conteggio al massimo 4 numeri naturali dati in ordine sparso tra 1 e 100. 6.1.6.9. Scrive i numeri lasciati mancanti in una serie di numeri costruita con numeri naturali minori di 100.		

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.7. Confronta il numero di oggetti di due gruppi appaiandoli uno a uno.	6.1.7.1. Dice che due gruppi di oggetti di pari numero, tra 1 e 20, sono uguali appaiandoli uno a uno. 6.1.7.2. Dice, appaiando uno a uno due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 20, che un gruppo di oggetti è minore dell'altro. 6.1.7.3. Dice, appaiando due gruppi di oggetti di numero diverso tra 1 e 20, che un gruppo di oggetti			

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		è maggiore dell'altro.			
	6.1.8. Confronta i numeri naturali.	6.1.8.1. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice che i due numeri sono uguali. 6.1.8.2. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice quale sia il maggiore. 6.1.8.3. Confrontando due numeri tra 10 e 20 dice quale sia il minore.	6.1.8.4. Confrontando al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dice quale sia il maggiore/il più grande. 6.1.8.5. Confrontando al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dice quale sia il minore/il più piccolo. 6.1.8.6. Ordina al massimo quattro numeri naturali minori di 100 dal maggiore al minore/dal minore al maggiore.	6.1.8.7. Confrontando al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dice quale sia il maggiore/il più grande. 6.1.8.8. Confrontando al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dice quale sia il minore/il più piccolo. 6.1.8.9. Ordina al massimo cinque numeri naturali minori di 1000 dal maggiore al minore/dal minore al maggiore utilizzando i simboli ">" e "<".	6.1.8.10. Ordina i numeri naturali di al massimo sei cifre utilizzando il simbolo di maggiore/minore.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.1.9. Utilizza i numeri allo scopo di indicare l'ordine.	6.1.9.1. Dice l'ordine degli oggetti/delle immagini di oggetti all'interno di una serie ordinata. 6.1.9.2. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto di cui viene detta la posizione all'interno di una serie ordinata. 6.1.9.3. Legge il numero ordinale. 6.1.9.4. Scrive il numero ordinale.			
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.10. Costruisce una successione numerica crescente/decrescente secondo una determinata regola.		6.1.10.1. Dice la regola della successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante. 6.1.10.2. Scrive l'elemento lasciato mancante della successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante.	6.1.10.3. Prosegue per al massimo 4 passi la successione numerica in cui la differenza tra i termini è costante. 6.1.10.4. Costruisce una successione numerica a regola unica, crescente o decrescente secondo una determinata regola.	6.1.10.5. Costruisce una successione numerica a doppia regola, crescente o decrescente secondo una determinata regola. 6.1.10.6. Dice le regole della successione numerica che ha costruito secondo una doppia regola.
	6.1.11. Arrotonda i numeri naturali alla decina/al centinaio/al migliaio più vicini.		6.1.11.1. Dice la decina a cui è vicino un numero naturale minore di 100. 6.1.11.2. Arrotonda un numero naturale minore di 100 alla decina a cui è vicino.	6.1.11.3. Dice la decina/il centinaio a cui è vicino un numero naturale a tre cifre. 6.1.11.4. Arrotonda un numero naturale a tre cifre alla decina/al centinaio a cui è vicino.	6.1.11.5. Dice la decina/il centinaio/il migliaio a cui è vicino un numero naturale a quattro cifre. 6.1.11.6. Arrotonda un numero naturale a quattro cifre alla decina/al centinaio/al migliaio a cui è vicino.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.12. Discrimina i numeri naturali in base al fatto che siano pari o dispari.			6.1.12.1. Raggruppando gli oggetti/le immagini di oggetti dice che il numero di oggetti è pari o dispari. 6.1.12.2. Dice che i numeri dati sono pari o dispari. 6.1.12.3. Dice che la somma di due numeri naturali dispari è pari. 6.1.12.4. Dice che la somma di due numeri naturali pari è pari. 6.1.12.5. Dice che la somma di due numeri naturali, uno dispari e uno pari, è dispari.	
	6.1.13. Esprime i numeri con i numeri romani.			6.1.13.1. Legge i numeri romani fino a 20. 6.1.13.2. Scrive con i numeri romani i numeri fino a 20.	
	6.1.14. Esegue l'addizione con i numeri naturali.	6.1.14.1. Aggiungendo a un gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati dice che il numero del gruppo è aumentato/è cresciuto.	6.1.14.11. Esegue l'addizione senza riporto con due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.14.12. Esegue l'addizione con riporto con due numeri la cui somma non supera 100.	6.1.14.17. Esegue l'addizione senza riporto con due numeri la cui somma non supera 1000.	6.1.14.23. Esegue l'addizione con o senza riporto con numeri di al massimo quattro cifre.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni		6.1.14.2. Esegue modellandole con oggetti reali/immagini di oggetti le addizioni la cui somma non supera 20. 6.1.14.3. Esegue l'addizione la cui somma non supera 20 rappresentata con oggetti/immagini di oggetti convertendola in numeri. 6.1.14.4. Utilizza il simbolo di uguale. 6.1.14.5. Utilizza il simbolo dell'addizione (+). 6.1.14.6. Esegue l'addizione con numeri la cui somma non supera 20.	6.1.14.13. Trova l'addendo non fornito nella somma di due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.14.14. Stima la somma di due numeri la cui somma non supera 100. 6.1.14.15. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma non supera 100 con il risultato dell'operazione. 6.1.14.16. Esegue a mente l'addizione con due numeri la cui somma non supera 100.	6.1.14.18. Esegue l'addizione con riporto con due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.14.19. Trova l'addendo non fornito nella somma di due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.14.20. Stima la somma di due numeri la cui somma non supera 1000. 6.1.14.21. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma non supera 1000 con il risultato dell'operazione. 6.1.14.22. Somma a mente due numeri la cui somma non supera	6.1.14.24. Stima la somma di due numeri la cui somma ha al massimo quattro cifre. 6.1.14.25. Confronta la propria stima della somma di due numeri la cui somma ha al massimo quattro cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.14.26. Somma a mente numeri di al massimo quattro cifre con multipli di 100.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		6.1.14.7. Esegue l'addizione con tre numeri a una cifra la cui somma non supera 20. 6.1.14.8. Dice che, quando nell'addizione si scambia la posizione degli addendi, la somma non cambia. 6.1.14.9. Scrive l'addendo non fornito in un'addizione eseguita con numeri la cui somma non supera 20.		1000.	

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		6.1.14.10. Esegue a mente l'addizione con numeri la cui somma non supera 20.			
	6.1.15. Risolve i problemi che richiedono l'addizione.	6.1.15.1. Risolve i problemi che richiedono un'addizione con numeri la cui somma non supera 20. 6.1.15.2. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono un'addizione con numeri la cui somma non supera 20.	6.1.15.3. Risolve i problemi che richiedono al massimo due operazioni con numeri la cui somma non supera 100. 6.1.15.4. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono due operazioni con numeri la cui somma non supera 100.	6.1.15.5. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni con numeri a tre cifre la cui somma non supera 1000. 6.1.15.6. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono al massimo due operazioni.	6.1.15.7. Risolve i problemi che richiedono al massimo quattro operazioni con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.15.8. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono tre operazioni.
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.16. Esegue la sottrazione con i numeri naturali.	6.1.16.1. Togliendo da un gruppo di oggetti tanti oggetti quanti indicati dice che il numero del gruppo è diminuito/è calato. 6.1.16.2. Esegue le sottrazioni con numeri fino a 20 modellandole con oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.16.3. Esegue la sottrazione rappresentata con oggetti/immagini di oggetti tra 0 e 20 convertendola in numeri. 6.1.16.4. Utilizza il simbolo della sottrazione (-).	6.1.16.7. Esegue la sottrazione senza prestito con numeri fino a 100. 6.1.16.8. Esegue la sottrazione con prestito con numeri fino a 100. 6.1.16.9. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 20. 6.1.16.10. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 20.	6.1.16.14. Esegue la sottrazione senza prestito con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.16.15. Esegue la sottrazione con prestito con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.16.16. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100. 6.1.16.17. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100.	6.1.16.22. Esegue la sottrazione senza prestito con due numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.16.23. Esegue la sottrazione con prestito con due numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.16.24. Trova il minuendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.16.25. Trova il sottraendo non fornito in una sottrazione eseguita con numeri fino a 100.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni		6.1.16.5. Esegue la sottrazione con numeri fino a 20. 6.1.16.6. Esegue a mente la sottrazione con numeri fino a 20.	6.1.16.11. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con due numeri fino a 100. 6.1.16.12. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con due numeri fino a 100 con il risultato dell'operazione. 6.1.16.13. Sottrae a mente due numeri multipli di 10 entro il 100.	6.1.16.18. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con numeri a tre cifre. 6.1.16.19. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con numeri a tre cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.16.20. Sottrae a mente da un numero a due cifre un numero a due cifre multiplo di 10. 6.1.16.21. Sottrae a mente da un numero a tre cifre multiplo di 100 un numero a due cifre multiplo di 10.	6.1.16.26. Stima il risultato di una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.16.27. Confronta la propria stima del risultato di una sottrazione eseguita con numeri di al massimo quattro cifre con il risultato dell'operazione. 6.1.16.28. Sottrae a mente da un numero a tre cifre un numero a due cifre multiplo di 10. 6.1.16.29. Sottrae a mente numeri a tre cifre multipli di 100.
	6.1.17. Risolve i problemi che richiedono la sottrazione.	6.1.17.1. Risolve i problemi che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 20. 6.1.17.2. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi che richiedono una sottrazione con numeri tra 1 e 20.	6.1.17.3. Risolve i problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 100. 6.1.17.4. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 100.	6.1.17.5. Risolve i problemi con al massimo tre operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 1000. 6.1.17.6. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo due operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri tra 0 e 1000.	6.1.17.7. Risolve i problemi con al massimo quattro operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.17.8. Costruisce, in modo coerente con i dati, problemi con al massimo tre operazioni che richiedono addizione e sottrazione con numeri di al massimo quattro cifre.
	6.1.18. Esegue la moltiplicazione con i numeri naturali.		6.1.18.1. Modella la moltiplicazione con numeri fino a 20 come addizione ripetuta con oggetti reali/immagini di oggetti.	6.1.18.7. Moltiplica i numeri fino a 10 per 6, 7, 8, 9. 6.1.18.8. Costruisce la tavola pitagorica.	6.1.18.15. Moltiplica numeri a tre cifre per numeri a due cifre.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni			6.1.18.2. Dice che la moltiplicazione è un'addizione ripetuta. 6.1.18.3. Converte in numeri la moltiplicazione rappresentata con oggetti/immagini di oggetti. 6.1.18.4. Utilizza il simbolo della moltiplicazione (x). 6.1.18.5. Moltiplica i numeri fino a	6.1.18.9. Moltiplica senza riporto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.18.10. Moltiplica con riporto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.18.11. Moltiplica un numero a due cifre per un numero a due cifre. 6.1.18.12. Moltiplica un numero a	6.1.18.16. Dice che, in una moltiplicazione eseguita con tre numeri naturali, lo scambio di posizione dei fattori non cambia il risultato. 6.1.18.17. Moltiplica in modo rapido i numeri naturali di al massimo tre cifre per numeri che sono al massimo nove volte 10, 100 e

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			10 per 1, 2, 3, 4, 5 e 10. 6.1.18.6. Costruisce la tavola pitagorica fino a 5 (5 incluso).	tre cifre per un numero a una cifra. 6.1.18.13. Esegue la moltiplicazione rapida con i numeri 10 e 100 fino a 1000. 6.1.18.14. Dice come cambi il risultato quando nella moltiplicazione uno dei fattori viene aumentato o diminuito.	1000. 6.1.18.18. Moltiplica in modo rapido i numeri naturali di al massimo due cifre per 5, 25 e 50. 6.1.18.19. Moltiplica a mente i numeri di al massimo tre cifre per 10, 100 e 1000. 6.1.18.20. Stima il prodotto di un numero naturale di al massimo due cifre per un numero naturale a una cifra. 6.1.18.21. Confronta la propria stima del prodotto di un numero naturale di al massimo due cifre per un numero naturale a una cifra con il risultato dell'operazione.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.1.19. Risolve i problemi relativi alla moltiplicazione.		6.1.19.1. Risolve i problemi che richiedono una moltiplicazione con numeri tra 1 e 100.	6.1.19.2. Risolve i problemi che richiedono due operazioni, di cui una moltiplicazione, con numeri tra 1 e 100. 6.1.19.3. Costruisce problemi che richiedono la moltiplicazione.	6.1.19.4. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni, di cui una moltiplicazione, con numeri di al massimo tre cifre. 6.1.19.5. Costruisce problemi che richiedono al massimo due operazioni, di cui una moltiplicazione, con numeri di al massimo tre cifre.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.20. Esegue la divisione con i numeri naturali.		6.1.20.1. Modella la divisione con numeri fino a 20 raggruppando/distribuendo oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.20.2. Modella la divisione con numeri fino a 20 come sottrazione ripetuta raggruppando/distribuendo oggetti reali/immagini di oggetti. 6.1.20.3. Converte in numeri la divisione senza resto rappresentata con oggetti/immagini di oggetti tra 0 e 20.	6.1.20.6. Divide senza resto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.20.7. Divide con resto i numeri fino a 100 per i numeri fino a 10. 6.1.20.8. Divide in modo rapido per 10 un numero naturale con cifra delle unità uguale a zero, con numeri fino a 100.	6.1.20.9. Divide i numeri naturali a tre cifre per numeri naturali di al massimo due cifre. 6.1.20.10. Divide un numero di al massimo quattro cifre per un numero a una cifra. 6.1.20.11. Divide a mente per 10, 100 e 1000 i numeri naturali di al massimo cinque cifre che hanno zero nelle ultime tre cifre. 6.1.20.12. Stima il risultato di una divisione.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			6.1.20.4. Utilizza il simbolo della divisione (+).		6.1.20.13. Confronta la propria stima del risultato di una divisione con il risultato dell'operazione.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			6.1.20.5. Dice il ruolo dell'1 nella divisione.		6.1.20.14. Dice la relazione tra moltiplicazione e divisione. 6.1.20.15. Individua il valore non fornito in una di due espressioni matematiche tra le quali sussiste una relazione di uguaglianza e dice che l'uguaglianza è soddisfatta. 6.1.20.16. Spiega le operazioni da compiere affinché due espressioni matematiche tra le quali non sussiste una relazione di uguaglianza risultino uguali.
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.21. Risolve i problemi che richiedono la divisione.		6.1.21.1. Risolve i problemi che richiedono la divisione utilizzando numeri tra 1 e 20, dividendo per 2, per 3, per 4, al massimo per 5.	6.1.21.2. Risolve i problemi che richiedono due operazioni, di cui una divisione, con numeri fino a 100. 6.1.21.3. Costruisce problemi che richiedono la divisione con numeri fino a 100.	6.1.21.4. Risolve i problemi che richiedono al massimo tre operazioni, di cui una divisione, con numeri di al massimo quattro cifre. 6.1.21.5. Costruisce problemi che richiedono due operazioni, di cui una divisione, con numeri di al massimo quattro cifre.
	6.1.22. Utilizza la rappresentazione frazionaria collegando i modelli di intero, metà e quarto.	6.1.22.1. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è intero. 6.1.22.2. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è metà. 6.1.22.3. Dice che una delle due parti uguali di un intero è una metà.	6.1.22.5. Indica l'oggetto/l'immagine di oggetto che è un quarto. 6.1.22.6. Dice che una delle quattro parti uguali di un intero è un quarto. 6.1.22.7. Dice che una delle due parti uguali di una metà è un quarto.	6.1.22.10. Rappresenta in forma di frazione i modelli di intero, metà e quarto. 6.1.22.11. Dice la frazione che esprime la metà, il quarto, l'intero. 6.1.22.12. Dice il significato parte-tutto della frazione.	6.1.22.13. Legge una frazione.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		6.1.22.4. Collega l'intero e la metà.	6.1.22.8. Collega il quarto e la metà. 6.1.22.9. Dice che un intero è composto da una metà e due		

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			quarti.		
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.23. Rappresenta, confronta e ordina le frazioni unitarie.			6.1.23.1. Rappresenta in forma di frazione ciascuna delle parti uguali di un intero. 6.1.23.2. Dice che ciascuna delle parti uguali di un intero è una frazione unitaria. 6.1.23.3. Dice le frazioni unitarie delle frazioni con denominatore 10, 100. 6.1.23.4. Dice, modellandola, la parte di una quantità corrispondente alla frazione unitaria indicata.	6.1.23.5. Confronta le frazioni unitarie in base alla relazione di maggiore-minore. 6.1.23.6. Ordina le frazioni unitarie in base alla relazione di maggiore-minore.
	6.1.24. Discrimina e modella la frazione impropria e il numero misto.			6.1.24.1. Indica le frazioni con numeratore maggiore del denominatore.	6.1.24.2. Dice, modellandoli, la frazione propria, la frazione impropria e il numero misto.
	6.1.25. Modella e dice la parte di una quantità corrispondente alla frazione propria indicata.			6.1.25.1. Dice, modellandole, le frazioni con numeratore minore del denominatore.	6.1.25.2. Dice, modellandola, la parte di una quantità corrispondente alla frazione propria indicata.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.1.26. Confronta le frazioni.			6.1.26.1. Rappresenta una frazione data sulla linea dei numeri.	6.1.26.2. Confronta al massimo tre frazioni con denominatori uguali in base alla relazione di maggiore-minore.
Sezione 1. Numeri e operazioni	6.1.27. Esegue addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali.				6.1.27.1. Esegue addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali. 6.1.27.2. Risolve i problemi che richiedono addizioni e sottrazioni con frazioni aventi denominatori uguali.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 2. Geometria	6.2.1. Discrimina le figure e i solidi geometrici.	6.2.1.1. Denomina le figure geometriche classificandole in base al numero di vertici e di lati. 6.2.1.2. Modella il triangolo, il	6.2.1.4. Dice le somiglianze e le differenze tra triangolo, quadrato, rettangolo, cerchio e circonferenza. 6.2.1.5. Discrimina i solidi	6.2.1.7. Dice le facce, i vertici e gli spigoli dei solidi geometrici. 6.2.1.8. Dice le somiglianze e le differenze tra cubo, prisma a base	6.2.1.12. Denomina i lati e i vertici del triangolo, del quadrato e del rettangolo. 6.2.1.13. Dice le caratteristiche dei

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
		quadrato, il rettangolo, il cerchio e la circonferenza. 6.2.1.3. Collega alle figure geometriche i semplici oggetti utilizzati nella vita quotidiana classificandoli in base alle loro caratteristiche.	geometrici sui modelli. 6.2.1.6. Dice il nome del solido geometrico mostrato.	quadrata e prisma a base rettangolare. 6.2.1.9. Disegna quadrato, rettangolo e triangolo utilizzando la riga. 6.2.1.10. Indica le diagonali sul quadrato e sul rettangolo. 6.2.1.11. Dice che le figure vengono denominate in base al numero dei loro lati.	lati del quadrato e del rettangolo. 6.2.1.14. Classifica i triangoli in base alla lunghezza dei lati. 6.2.1.15. Costruisce il cubo di cui viene dato lo sviluppo.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.2.2. Esprime le relazioni spaziali.	6.2.2.1. Dice le relazioni spaziali (posizione, luogo, direzione).	6.2.2.2. Utilizza il linguaggio matematico per indicare luogo, direzione e movimento. 6.2.2.3. Discrimina le figure simmetriche presenti nel suo ambiente. 6.2.2.4. Traccia l'asse di simmetria in modo da dividere in due parti uguali la figura simmetrica data.	6.2.2.5. Traccia gli assi di simmetria su figure aventi più di un asse di simmetria. 6.2.2.6. Completa disegnandola, rispetto all'asse di simmetria orizzontale o verticale, la figura simmetrica di cui è data una parte.	6.2.2.7. Traccia l'asse di simmetria su figure di cui è data la simmetria speculare. 6.2.2.8. Disegna il simmetrico della figura data rispetto a una retta.
Sezione 2. Geometria	6.2.3. Costruisce pattern geometrici.	6.2.3.1. Costruisce con solidi o figure geometrici un pattern avente al massimo tre elementi. 6.2.3.2. Dice la regola presente in un pattern composto da figure geometriche o da oggetti simili a solidi geometrici. 6.2.3.3. Completa il pattern individuando gli elementi lasciati mancanti nel pattern.	6.2.3.4. Completa il pattern individuando gli elementi lasciati mancanti in un pattern geometrico ripetitivo. 6.2.3.5. Utilizzando la relazione presente in un pattern geometrico costruisce con materiali diversi nuovi pattern aventi la stessa relazione.	6.2.3.6. Disegna su carta punteggiata o quadrettata un motivo avente un determinato pattern utilizzando modelli di figure.	
	6.2.4. Discrimina i concetti fondamentali della geometria.			6.2.4.1. Denomina il punto rappresentandolo con un simbolo. 6.2.4.2. Dice la retta, la semiretta e l'angolo. 6.2.4.3. Costruisce con modelli di linee segmenti in posizione verticale e obliqua.	6.2.4.4. Dice il piano. 6.2.4.5. Rappresenta l'angolo con i simboli denominandolo.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 2. Geometria					6.2.4.6. Determina gli angoli come acuti, retti, ottusi e piatti misurandoli con gli strumenti standard di misura degli angoli. 6.2.4.7. Costruisce, utilizzando gli strumenti standard di misura degli angoli, l'angolo di cui è data la misura.
Sezione 3. Misurazione	6.3.1. Misura la lunghezza.	6.3.1.1. Confronta gli oggetti sotto il profilo della loro lunghezza. 6.3.1.2. Ordina gli oggetti sotto il profilo della loro lunghezza. 6.3.1.3. Sceglie lo strumento di misura non standard adeguato a misurare una lunghezza. 6.3.1.4. Effettua la misurazione con lo strumento di misura non standard adeguato a misurare una lunghezza. 6.3.1.5. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di lunghezza non standard.	6.3.1.6. Effettua misurazioni ripetute con le parti in cui l'unità non standard è divisa in due e in quattro (per esempio con una matita, poi con la sua metà). 6.3.1.7. Dice le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.8. Dice gli ambiti di impiego delle unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.9. Dice il risultato effettuando la misurazione con le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.10. Stima le lunghezze con le unità di misura standard. 6.3.1.11. Confronta la lunghezza che ha stimato con il risultato della misurazione. 6.3.1.12. Costruisce modelli di lunghezza con unità di misura della lunghezza standard o non standard.	6.3.1.14. Costruisce una misura non standard per un metro, mezzo metro, 10 cm e 5 cm. 6.3.1.15. Effettua la misurazione utilizzando gli strumenti di misura non standard che ha costruito per un metro, mezzo metro, 10 cm e 5 cm. 6.3.1.16. Collega tra loro le unità standard di misura della lunghezza e le scrive le une in termini delle altre. 6.3.1.17. Risolve i problemi che richiedono al massimo due operazioni relativi al metro e al centimetro tra le unità di misura standard.	6.3.1.18. Dice che la più piccola unità standard di misura della lunghezza è il millimetro. 6.3.1.19. Dice gli ambiti di impiego del millimetro, la più piccola unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.20. Collega tra loro le unità standard di misura della lunghezza. 6.3.1.21. Formula stime secondo un'unità adeguata per le lunghezze che può misurare direttamente e verifica la propria stima effettuando la misurazione. 6.3.1.22. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di misura standard.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
			6.3.1.13. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate unità di lunghezza standard.		
Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 3. Misurazione	6.3.2. Misura le lunghezze dei perimetri.			6.3.2.1. Indica i perimetri degli oggetti. 6.3.2.2. Misura la lunghezza del perimetro delle figure avvalendosi	6.3.2.5. Collega le lunghezze dei perimetri e le lunghezze dei lati del quadrato e del rettangolo. 6.3.2.6. Costruisce figure

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
				di unità non standard e standard. 6.3.2.3. Calcola la lunghezza del perimetro delle figure. 6.3.2.4. Risolve i problemi relativi alle lunghezze dei perimetri delle figure.	geometriche diverse aventi la stessa lunghezza del perimetro. 6.3.2.7. Risolve i problemi relativi al calcolo delle lunghezze dei perimetri delle figure. 6.3.2.8. Costruisce problemi relativi al calcolo delle lunghezze dei perimetri delle figure.
	6.3.3. Misura le aree.			6.3.3.1. Misura l'area delle figure ricoprendola con materiale non standard adeguato. 6.3.3.2. Stima una determinata area con unità di misura dell'area non standard.	6.3.3.3. Dice che l'area delle figure è il numero dei quadretti unitari che ricoprono tale area. 6.3.3.4. Collega l'area del quadrato e del rettangolo all'addizione e alla moltiplicazione.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.3.4. Discrimina i concetti relativi al denaro.	6.3.4.1. Discrimina le monete e le banconote del valore di 1, 5, 10, 25, 50 kuruş e di 1, 5, 10, 20, 50 TL.	6.3.4.2. Collega il kuruş e la lira. 6.3.4.3. Confronta sotto il profilo del maggiore-minore importi diversi di denaro il cui valore non superi 100 lire. 6.3.4.4. Risolve i problemi relativi al denaro.	6.3.4.5. Collega il kuruş e la lira. 6.3.4.6. Risolve i problemi relativi al denaro. 6.3.4.7. Costruisce problemi relativi al denaro.	
Sezione 3. Misurazione	6.3.5. Discrimina i concetti relativi al tempo.	6.3.5.1. Legge le ore intere. 6.3.5.2. Legge le mezze ore. 6.3.5.3. Indica sul calendario il giorno, la settimana e il mese. 6.3.5.4. Effettua ordinamenti temporali prendendo come riferimento determinati eventi e situazioni.	6.3.5.5. Legge i quarti d'ora. 6.3.5.6. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.7. Risolve i problemi relativi alle unità di misura del tempo.	6.3.5.8. Dice l'ora in termini di minuti e ore. 6.3.5.9. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.10. Confronta le durate di svolgimento degli eventi. 6.3.5.11. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate le unità di misura del tempo.	6.3.5.12. Collega tra loro le unità di misura del tempo. 6.3.5.13. Risolve i problemi in cui vengono utilizzate le unità di misura del tempo. 6.3.5.14. Costruisce problemi in cui vengono utilizzate le unità di misura del tempo.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.3.6. Discrimina i concetti relativi alla pesatura.	6.3.6.1. Confronta gli oggetti sotto il profilo della loro massa. 6.3.6.2. Ordina gli oggetti sotto il profilo della loro massa.	6.3.6.3. Confronta gli oggetti pesandoli in chilogrammi utilizzando strumenti standard. 6.3.6.4. Risolve i problemi relativi all'unità di misura della massa.	6.3.6.5. Misura gli oggetti in grammi/chilogrammi. 6.3.6.6. Stima la massa di un oggetto. 6.3.6.7. Verifica effettuando la misurazione la correttezza della massa che ha stimato.	6.3.6.9. Esprime in grammi il mezzo chilogrammo e il quarto di chilogrammo. 6.3.6.10. Utilizza insieme il chilogrammo e il grammo nel misurare la massa. 6.3.6.11. Dice gli ambiti in cui

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
				6.3.6.8. Risolve i problemi relativi al chilogrammo/al grammo.	vengono utilizzati la tonnellata e il milligrammo. 6.3.6.12. Collega tra loro le unità tonnellata-chilogrammo, chilogrammo-grammo, grammo-milligrammo.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
					6.3.6.13. Converte le une nelle altre tonnellata-chilogrammo, chilogrammo-grammo, grammo-milligrammo. 6.3.6.14. Risolve i problemi relativi a tonnellata, chilogrammo, grammo e milligrammo. 6.3.6.15. Costruisce problemi relativi a tonnellata, chilogrammo, grammo e milligrammo.
Sezione 3. Misurazione	6.3.7. Misura i liquidi.	6.3.7.1. Misura i liquidi utilizzando unità non standard. 6.3.7.2. Confronta la quantità di liquido in almeno tre recipienti identici. 6.3.7.3. Ordina la quantità di liquido in almeno tre recipienti identici.	6.3.7.4. Confronta la quantità dei liquidi misurandola con unità non standard di misura dei liquidi. 6.3.7.5. Risolve i problemi relativi alle unità non standard di misura dei liquidi.	6.3.7.6. Effettua misurazioni con le unità litro o mezzo litro spiegando la necessità degli strumenti e delle unità standard di misura dei liquidi. 6.3.7.7. Stima la quantità di liquido in un recipiente con le unità litro e mezzo litro. 6.3.7.8. Verifica effettuando la misurazione la correttezza della quantità di liquido che ha stimato. 6.3.7.9. Risolve i problemi relativi al litro.	6.3.7.10. Dice gli ambiti di impiego del millilitro. 6.3.7.11. Converte l'uno nell'altro il litro e il millilitro collegandoli tra loro. 6.3.7.12. Utilizza insieme il litro e il millilitro per indicare la quantità. 6.3.7.13. Stima la quantità di liquido in un recipiente con le unità litro/millilitro. 6.3.7.14. Verifica effettuando la misurazione la quantità di liquido che ha stimato. 6.3.7.15. Risolve i problemi relativi al litro e al millilitro. 6.3.7.16. Costruisce problemi relativi al litro e al millilitro.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
	6.4.1. Formula commenti e previsioni esaminando tabelle e grafici semplici.	6.4.1.1. Legge le tabelle semplici costruite utilizzando simboli e cifre. 6.4.1.2. Legge le tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati.	6.4.1.3. Risponde alle domande poste sulle tabelle semplici con al massimo due gruppi di dati che ha costruito.	6.4.1.4. Effettua conversioni dal grafico alla tabella per conteggio/alla tabella delle frequenze spiegando le	6.4.1.6. Formula commenti e previsioni esaminando il grafico a colonne.

Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
				informazioni rappresentate nel grafico per figure e per oggetti. 6.4.1.5. Legge le tabelle semplici con al massimo tre gruppi di dati.	
Sezione 4. Elaborazione dei dati	6.4.2. Costruisce tabelle per conteggio, tabelle delle frequenze, grafici per oggetti, per figure e a colonne.	6.4.2.1. Compila utilizzando simboli le tabelle illustrate del comportamento/delle attività. 6.4.2.2. Compila utilizzando cifre le tabelle illustrate del comportamento/delle attività.	6.4.2.3. Raccoglie dati ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi, li classifica e li organizza sotto forma di diagramma ad albero, tabella per conteggio o tabella delle frequenze. 6.4.2.4. Risponde alle domande poste sul diagramma ad albero, sulla tabella per conteggio, sulla tabella delle frequenze con al massimo due gruppi di dati che ha costruito. 6.4.2.5. Raccoglie dati ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi, li classifica e costruisce un grafico per oggetti e per figure. 6.4.2.6. Risponde alle domande poste sul grafico per oggetti e per figure con al massimo due gruppi di dati che ha costruito.		6.4.2.7. Costruisce un grafico a colonne adeguato ai dati che ha raccolto ponendo domande su un problema o su un argomento qualsiasi. 6.4.2.8. Utilizza rappresentazioni diverse allo scopo di presentare i dati che ha ottenuto. 6.4.2.9. Formula previsioni in base al grafico a colonne, alla tabella e agli altri grafici.
Sezione	Obiettivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Sezione 4. Elaborazione dei dati	6.4.3. Risolve i problemi relativi alla vita quotidiana utilizzando le informazioni rappresentate con il grafico a colonne, con la tabella e con gli altri grafici.			6.4.3.1. Risolve i problemi che richiedono l'addizione/la sottrazione utilizzando i grafici dati. 6.4.3.2. Costruisce un grafico utilizzando le informazioni fornite nel problema. 6.4.3.3. Risolve i problemi che richiedono l'addizione/la sottrazione utilizzando i grafici che ha costruito. 6.4.3.4. Risolve i problemi che richiedono addizioni/sottrazioni avvalendosi dei grafici.	6.4.3.5. Utilizza il grafico a colonne, la tabella e gli altri grafici nella risoluzione dei problemi.

7. Nome del modulo	INDIVIDUO E AMBIENTE
7. Obiettivo del modulo	Con il Modulo Individuo e ambiente si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico acquisiscano le conoscenze fondamentali riguardanti se stessi e il proprio ambiente.
7. Sezioni del modulo	La famiglia e la vita in casa, La vita nel centro educativo, Il nostro corpo e la vita sana, La vita sicura, La vita nell'ambiente sociale, La vita nella natura, La vita nel nostro Paese Spiegazioni Obiettivi Comportamenti obiettivo

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 6.4. Elaborazione dei dati	7.1.1. Comunica i propri dati identificativi e personali.	7.1.1.1. Dice il proprio nome, cognome ed età. 7.1.1.2. Mostra la scheda su cui sono scritti i numeri di telefono dei genitori. 7.1.1.3. Dice i numeri di telefono dei genitori. 7.1.1.4. Mostra la scheda su cui è scritto l'indirizzo di casa. 7.1.1.5. Dice l'indirizzo completo di casa propria. 7.1.1.6. Dice il nome della propria scuola.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.1. La famiglia e la vita in casa	7.1.2. Discrimina i membri della famiglia e i loro compiti.	7.1.2.1. Indica sui materiali visivi i membri della propria famiglia. 7.1.2.2. Dice i nomi dei membri della propria famiglia. 7.1.2.3. Indica sui materiali visivi il membro della propria famiglia di cui viene detto il compito. 7.1.2.4. Dice i compiti dei membri della propria famiglia.	Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 7.1.2.4. occorre mettere in risalto il fatto che i compiti dei membri della famiglia sono condivisi e che nella ripartizione dei compiti i ruoli sono paritari.
Sezione 7.1. La famiglia e la vita in casa	7.1.3. Discrimina gli ambienti della casa, gli oggetti e le loro funzioni.	7.1.3.1. Indica sui materiali visivi gli ambienti della casa. 7.1.3.2. Dice gli ambienti della casa. 7.1.3.3. Indica sui materiali visivi gli oggetti presenti negli ambienti della casa. 7.1.3.4. Dice gli oggetti presenti negli ambienti della casa. 7.1.3.5. Indica sui materiali visivi la funzione dell'ambiente della casa. 7.1.3.6. Dice le funzioni degli ambienti della casa.	
Sezione 7.1. La famiglia e la vita in casa	7.1.4. Discrimina le regole della vita domestica.	7.1.4.1. Indica sui materiali visivi le regole della vita domestica. 7.1.4.2. Dice le regole della vita domestica. 7.1.4.3. Rispetta le regole della vita domestica.	Per l'obiettivo 7.1.4. occorre svolgere colloqui con le famiglie per individuare le regole della vita domestica e, nel processo di valutazione, occorre raccogliere feedback dalle osservazioni delle famiglie in casa. Per l'obiettivo 7.1.4., durante le attività relative alle regole da rispettare in casa occorre svolgere anche attività volte a discriminare le regole da rispettare in casa e nei diversi ambienti sociali in cui l'individuo si trova.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.2. La vita nel centro educativo	7.2.1. Discrimina il personale del centro educativo.	7.2.1.1. Indica sui materiali visivi il personale del centro educativo. 7.2.1.2. Dice i nomi del personale del centro educativo. 7.2.1.3. Dice/indica i compiti del personale del centro educativo.	Nell'insegnamento dell'obiettivo 7.2.1. occorre includere le persone che prestano servizio nel centro educativo, quali l'insegnante, il direttore, la segretaria, l'autista dello scuolabus, il cuoco, l'addetto alle pulizie, il personale ausiliario ecc.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.2. La vita nel centro educativo	7.2.2. Discrimina gli ambienti del centro educativo e le loro funzioni.	7.2.2.1. Indica nell'ambiente reale/sui materiali visivi gli ambienti del centro educativo. 7.2.2.2. Dice i nomi degli ambienti del centro educativo. 7.2.2.3. Dice le funzioni degli ambienti del centro educativo.	Nello svolgere l'insegnamento del comportamento obiettivo 7.2.2.3. occorre prevedere soltanto le funzioni degli ambienti di cui l'individuo si avvale.
Sezione 7.2. La vita nel centro educativo	7.2.3. Discrimina le regole del centro educativo.	7.2.3.1. Indica sui materiali visivi le regole da rispettare nel centro educativo. 7.2.3.2. Dice quali siano le regole da rispettare nel centro educativo. 7.2.3.3. Rispetta le regole del centro educativo.	
Sezione 7.2. La vita nel centro educativo	lito. Obiettivi	Durante il lavoro sui comportamenti obiettivo presenti nella Sezione 3 il contenuto dell'insegnamento deve essere stabiComportamenti obiettivo	Spiegazioni

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.1. Discrimina le parti del corpo e le loro funzioni.	7.3.1.1. Indica le parti del corpo. 7.3.1.2. Dice i nomi delle parti del corpo. 7.3.1.3. Indica sul proprio corpo la parte del corpo di cui viene detto il nome. 7.3.1.4. Indica sui materiali visivi le funzioni delle parti del corpo. 7.3.1.5. Dice le funzioni delle parti del corpo.	Nel lavorare sui comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 7.3.1. occorre svolgere attività di indicare/dire i segmenti corporei presenti nelle parti del corpo. Per esempio indicare/dire i segmenti corporei quali la spalla, il gomito, la mano ecc. presenti nel braccio, tra le parti del corpo.
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.2. Discrimina gli organi di senso e le loro funzioni.	7.3.2.1. Indica gli organi di senso. 7.3.2.2. Dice i nomi degli organi di senso. 7.3.2.3. Dice che gli organi di cui vengono detti i nomi sono organi di senso. 7.3.2.4. Indica su di sé gli organi di senso di cui vengono detti i nomi. 7.3.2.5. Indica sui materiali visivi le funzioni degli organi di senso. 7.3.2.6. Dice le funzioni degli organi di senso.	
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.3. Discrimina le proprie parti intime.	7.3.3.1. Indica sui materiali visivi le parti intime. 7.3.3.2. Dice che le parti indicate sul materiale visivo sono parti intime.	Nelle attività relative all'obiettivo 7.3.3. l'insegnamento deve essere strutturato mettendo in risalto il fatto che le parti intime non devono essere toccate da altri. Per l'obiettivo 7.3.3 è necessario che il materiale visivo utilizzato sia un'immagine umana disegnata con la tecnica della sagoma (l'immagine di un oggetto che appare soltanto con le linee di contorno e in un unico colore).

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.4. Discrimina gli organi interni e le loro funzioni.	7.3.4.1. Indica sui materiali visivi gli organi interni. 7.3.4.2. Dice i nomi degli organi interni. 7.3.4.3. Dice che gli organi di cui vengono detti i nomi sono organi interni. 7.3.4.4. Indica sul proprio corpo/sul modellino la collocazione degli organi interni. 7.3.4.5. Indica sui materiali visivi le funzioni degli organi interni. 7.3.4.6. Dice le funzioni degli organi interni.	Per l'obiettivo 7.3.4 occorre stabilire su quali organi interni si lavorerà sulla base del curriculum dell'istruzione generale della scuola frequentata dall'individuo.
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.5. Discrimina gli alimenti benefici e dannosi per la salute.	7.3.5.1. Indica gli alimenti benefici e dannosi per la propria salute. 7.3.5.2. Dice gli alimenti benefici e dannosi per la propria salute. 7.3.5.3. Fornisce esempi di alimenti benefici e dannosi per la propria salute.	Prima di passare all'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 7.3.5. occorre svolgere attività di indicare/dire gli alimenti. Dopo l'insegnamento dell'obiettivo 7.3.5. occorre prevedere gli alimenti benefici che possono essere consumati al posto di quelli dannosi. Per esempio bere ayran al posto della cola ecc.
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.6. Discrimina ciò che occorre fare per una vita sana.	7.3.6.1. Indica sui materiali visivi ciò che occorre fare per una vita sana. 7.3.6.2. Dice ciò che occorre fare per una vita sana.	Per l'obiettivo 7.3.6. occorre monitorare con tabelle settimanali, in collaborazione con la famiglia, se l'individuo utilizzi o meno queste conoscenze nella vita reale. Per esempio si possono preparare tabelle contenenti i menu quotidiani e chiedere all'individuo di contrassegnare nella tabella ciò che ha mangiato durante la giornata.
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.3.7. Discrimina ciò che occorre fare contro le malattie.	7.3.7.1. Indica sui materiali visivi ciò che occorre fare per proteggersi dalle malattie. 7.3.7.2. Dice ciò che occorre fare per proteggersi dalle malattie. 7.3.7.3. Indica sui materiali visivi ciò che occorre fare quando ci si ammala. 7.3.7.4. Dice ciò che occorre fare quando ci si ammala.	
Sezione 7.3. Il nostro corpo e la vita sana	7.4.1. Discrimina le persone che fanno parte della cerchia di sicurezza.	7.4.1.1. Indica sui materiali visivi le persone che fanno parte della cerchia di sicurezza. 7.4.1.2. Dice le persone che fanno parte della cerchia di sicurezza.	Per l'obiettivo 7.4.1., nella costruzione della cerchia di sicurezza occorre individuare, previo colloquio con la famiglia o con i caregiver, le persone da cui l'individuo può ricevere aiuto nelle situazioni necessarie. All'individuo occorre insegnare che deve ricevere aiuto soltanto dalle persone che fanno parte della cerchia di sicurezza.

Per questa sezione gli argomenti da insegnare, quali i parenti, i vicini, le professioni, i mezzi di trasporto ecc., devono essere stabiliti tenendo conto della prestazione dell'individuo e dell'ambiente in cui vive e occorre decidere i materiali da utilizzare. Per esempio, nell'insegnamento delle professioni, per un individuo in età prescolare occorre trattare le professioni che l'individuo incontra nella vita quotidiana, quali il medico, l'insegnante, il poliziotto ecc.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.4. La vita sicura	7.4.2. Discrimina ciò che occorre fare per proteggersi dai contatti inappropriati.	7.4.2.1. Indica sui materiali visivi i contatti inappropriati. 7.4.2.2. Dice i contatti inappropriati. 7.4.2.3. Indica sui materiali visivi che cosa occorra fare in caso di contatti inappropriati. 7.4.2.4. Dice che cosa occorra fare in caso di contatti inappropriati.	Nelle attività relative all'obiettivo 7.4.2. l'insegnamento deve essere strutturato mettendo in risalto il fatto che le parti intime non devono essere toccate da altri. I contatti inappropriati che si intendono indicare nell'obiettivo 7.4.2. sono; - i contatti diversi da quelli del personale sanitario necessari alla visita medica, - i contatti diversi da quelli delle persone che fanno parte della cerchia di sicurezza necessari affinché l'individuo compia le azioni di vestirsi, di andare in bagno e di mangiare. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 7.4.2.3. e 7.4.2.4. occorre prevedere attività di indicare/dire che l'individuo deve dire "no", gridare, recarsi in un luogo sicuro, segnalare la situazione.
Sezione 7.4. La vita sicura	7.4.3. Discrimina i piccoli incidenti e infortuni e ciò che occorre fare in tali situazioni.	7.4.3.1. Indica sui materiali visivi le situazioni che possono causare piccoli incidenti. 7.4.3.2. Dice le situazioni che possono causare piccoli incidenti. 7.4.3.3. Indica sui materiali visivi ciò che deve fare per proteggersi dai piccoli incidenti. 7.4.3.4. Dice ciò che deve fare per proteggersi dai piccoli incidenti. 7.4.3.5. Indica sui materiali visivi i passi di primo soccorso da compiere in caso di piccoli incidenti e infortuni. 7.4.3.6. Dice i passi di primo soccorso da compiere in caso di piccoli incidenti e infortuni.	Nell'obiettivo 7.4.3. si fa riferimento ai piccoli incidenti e infortuni derivanti dall'uso di sostanze infiammabili, ustionanti, perforanti, taglienti; di elettrodomestici elettrici e a gas; di sostanze chimiche e dal camminare su pavimenti scivolosi. Nell'insegnamento dell'obiettivo 7.4.3. occorre tenere conto del fatto che per ciascuna situazione che può dar luogo a incidenti e infortuni è necessario differenziare le definizioni di risposta corretta-errata, i passi di insegnamento e i metodi di insegnamento.
Sezione 7.4. La vita sicura	7.5.1. Discrimina le persone del proprio ambiente prossimo.	7.5.1.1. Indica sul materiale visivo il parente stretto di cui viene detto il grado di parentela. 7.5.1.2. Dice il grado di parentela del parente stretto mostrato. 7.5.1.3. Dice il nome del proprio parente stretto mostrato.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.5. La vita nell'ambiente sociale	7.5.2. Discrimina le professioni.	7.5.2.1. Indica sui materiali visivi le professioni. 7.5.2.2. Dice il nome della professione mostrata. 7.5.2.3. Indica sui materiali visivi il professionista di cui viene detto il compito. 7.5.2.4. Dice il compito del professionista mostrato. 7.5.2.5. Indica sui materiali visivi l'ente presso cui lavora il professionista. 7.5.2.6. Dice l'ente presso cui lavora il professionista.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.5. La vita nell'ambiente sociale	7.5.3. Discrimina i mezzi di trasporto in base al loro tipo.	7.5.3.1. Indica sui materiali visivi i mezzi di trasporto. 7.5.3.2. Dice i nomi dei mezzi di trasporto. 7.5.3.3. Dice i nomi dei tipi di mezzi di trasporto. 7.5.3.4. Indica i mezzi di trasporto in base al loro tipo. 7.5.3.5. Dice i mezzi di trasporto in base al loro tipo.	
Sezione 7.5. La vita nell'ambiente sociale	7.5.4. Discrimina le regole del traffico.	7.5.4.1. Indica il colore del semaforo di cui viene detta la funzione. 7.5.4.2. Dice le funzioni dei colori del semaforo. 7.5.4.3. Indica il segnale stradale di base di cui viene detta la funzione. 7.5.4.4. Dice la funzione del segnale stradale di base mostrato. 7.5.4.5. Indica sui materiali visivi gli attraversamenti che i pedoni devono utilizzare per attraversare la strada. 7.5.4.6. Dice gli attraversamenti che i pedoni devono utilizzare per attraversare la strada. 7.5.4.7. Dice sui materiali visivi che cosa debbano fare i pedoni quando attraversano la strada. 7.5.4.8. Dice che cosa debbano fare i pedoni quando attraversano la strada.	Nel processo di insegnamento occorre avvalersi in via prioritaria di ambienti simulati.
Sezione 7.5. La vita nell'ambiente sociale	7.5.5. Discrimina i luoghi in cui si fanno acquisti.	7.5.5.1. Indica sui materiali visivi i luoghi in cui si fanno acquisti. 7.5.5.2. Dice i nomi dei luoghi in cui si fanno acquisti. 7.5.5.3. Indica i luoghi in cui si fanno acquisti di cui viene detta la funzione. 7.5.5.4. Dice le funzioni dei luoghi in cui si fanno acquisti.	
Sezione 7.5. La vita nell'ambiente sociale	7.5.6. Discrimina i mezzi di comunicazione.	7.5.6.1. Indica sui materiali visivi i mezzi di comunicazione. 7.5.6.2. Dice i nomi dei mezzi di comunicazione. 7.5.6.3. Fornisce esempi di mezzi di comunicazione.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.1. Discrimina gli esseri viventi e non viventi in base alle loro caratteristiche.	7.6.1.1. Indica gli esseri viventi e non viventi. 7.6.1.2. Dice se l'entità mostrata sia vivente o non vivente. 7.6.1.3. Fornisce esempi di esseri viventi e non viventi. 7.6.1.4. Indica sulle immagini le caratteristiche comuni degli esseri viventi e non viventi. 7.6.1.5. Dice le caratteristiche comuni degli esseri viventi e non viventi. 7.6.1.6. Dice le differenze tra gli esseri viventi e non viventi.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.2. Discrimina i corpi celesti.	7.6.2.1. Indica sui materiali visivi i corpi celesti. 7.6.2.2. Dice il nome del corpo celeste mostrato.	Per l'obiettivo 7.6.2. occorre stabilire su quali corpi celesti si lavorerà sulla base del curriculum dell'istruzione generale della scuola frequentata dall'individuo.
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.3. Discrimina le parti della giornata e ciò che si fa nelle parti della giornata.	7.6.3.1. Indica sui materiali visivi le parti della giornata. 7.6.3.2. Dice i nomi delle parti della giornata.	
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.4. Dice i giorni.	7.6.4.1. Dice in ordine i nomi dei giorni. 7.6.4.2. Dice i giorni infrasettimanali. 7.6.4.3. Dice i giorni del fine settimana.	Dopo l'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 7.6.4. occorre prevedere attività di dire il giorno precedente e quello successivo a un giorno dato.
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.5. Discrimina le stagioni in base alle loro caratteristiche.	7.6.5.1. Indica l'immagine che presenta le caratteristiche proprie delle stagioni. 7.6.5.2. Dice in ordine i nomi delle stagioni. 7.6.5.3. Dice le caratteristiche delle stagioni.	Nel lavorare sull'obiettivo 7.6.5. l'insegnamento deve essere strutturato dando maggiore spazio alla stagione in corso. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 7.6.5.3. l'insegnamento deve essere strutturato tenendo conto di ciò che si fa a seconda delle stagioni, dei cambiamenti negli indumenti, dei cambiamenti nelle condizioni meteorologiche, dei cambiamenti nelle piante.
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.6. Dice i mesi.	7.6.6.1. Dice in ordine i nomi dei mesi. 7.6.6.2. Dice i nomi dei mesi appartenenti alle stagioni.	Dopo l'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 7.6.6. occorre prevedere attività di dire il mese precedente e quello successivo a un mese dato.
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.7. Dice gli elementi delle parti dell'anno.	7.6.7.1. Dice che in un anno vi sono quattro stagioni. 7.6.7.2. Dice che le stagioni si formano con la rotazione della terra attorno al sole. 7.6.7.3. Dice che in un anno vi sono dodici mesi. 7.6.7.4. Dice che in un anno vi sono cinquantadue settimane. 7.6.7.5. Dice che in un anno vi sono trecentosessantacinque giorni. 7.6.7.6. Dice che in un mese vi sono quattro settimane. 7.6.7.7. Dice che in un mese vi sono trenta giorni. 7.6.7.8. Dice che in una settimana vi sono sette giorni. 7.6.7.9. Dice che un giorno è di ventiquattro ore. 7.6.7.10. Dice che il giorno e la notte si formano con la rotazione della terra attorno a se stessa.	
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.8. Utilizza correttamente i concetti temporali nella vita quotidiana.	7.6.8.1. Indica sul calendario la data del giorno in cui si trova in termini di mese, anno, giorno. 7.6.8.2. Dice la data del giorno in cui si trova in termini di mese, anno, giorno. 7.6.8.3. Utilizza i concetti di "ieri", "oggi" e "domani".	Per l'obiettivo 7.6.8. occorre preparare una linea del tempo e lavorare sul concetto di tempo attraverso tale linea. La linea del tempo deve contenere elementi visivi, ma occorre evitare l'uso di immagini che distraggono l'attenzione (per esempio, inserendo le immagini "Quando ero neonato", "Quando ero bambino" si può lavorare sui concetti ieri-oggi-domani).

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.9. Spiega i fenomeni naturali.	7.6.9.1. Indica sui materiali visivi i fenomeni naturali. 7.6.9.2. Dice i nomi dei fenomeni naturali. 7.6.9.3. Dice come si formino i fenomeni naturali. 7.6.9.4. Indica sui materiali visivi le condizioni meteorologiche. 7.6.9.5. Dice le condizioni meteorologiche. 7.6.9.6. Indica sui materiali visivi il simbolo della condizione meteorologica. 7.6.9.7. Dice la condizione meteorologica di cui viene mostrato il simbolo.	Per l'obiettivo 7.6.9. occorre tenere conto della regione in cui vive l'individuo. L'insegnamento deve essere strutturato iniziando dall'insegnamento del fenomeno naturale che incontra più frequentemente nella regione in cui vive.
Sezione 7.6. La vita nella natura	7.6.10. Discrimina le calamità naturali.	7.6.10.1. Indica sui materiali visivi le calamità naturali. 7.6.10.2. Dice i nomi delle calamità naturali.	Per l'obiettivo 7.6.10. occorre tenere conto della regione in cui vive l'individuo. L'insegnamento deve essere strutturato iniziando dall'insegnamento delle calamità naturali che può incontrare più frequentemente nella regione in cui vive.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.1. Discrimina le informazioni fondamentali sul nostro Paese.	7.7.1.1. Dice il nome del nostro Paese. 7.7.1.2. Dice che il fondatore del nostro Paese è Atatürk. 7.7.1.3. Indica sui materiali visivi la Turchia. 7.7.1.4. Dice che il Paese mostrato è la Turchia. 7.7.1.5. Dice la capitale del nostro Paese. 7.7.1.6. Indica la Bandiera turca. 7.7.1.7. Dice che la bandiera mostrata è la Bandiera turca. 7.7.1.8. Dice il nome dell'Inno nazionale turco. 7.7.1.9. Dice che l'inno di cui viene detto il nome è l'Inno nazionale turco.	
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.2. Riconosce i diversi tipi di regione del nostro Paese in base al clima, alla vegetazione, alla morfologia del territorio e alla distribuzione della popolazione.	7.7.2.1. Riconosce i diversi tipi di regione del nostro Paese in base alle caratteristiche climatiche. 7.7.2.2. Riconosce i diversi tipi di regione del nostro Paese in base alle caratteristiche della vegetazione. 7.7.2.3. Riconosce i diversi tipi di regione del nostro Paese in base alla morfologia del territorio. 7.7.2.4. Riconosce i diversi tipi di regione del nostro Paese in base alla distribuzione della popolazione.	Per l'obiettivo 7.7.2. si raccomanda di svolgere l'insegnamento iniziando dalla regione in cui vive l'individuo. Nell'insegnamento dell'obiettivo 7.7.2., per gli individui che non possiedono abilità di linguaggio espressivo si può lavorare sui materiali visivi.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.3. Dice le caratteristiche del clima, della vegetazione, della morfologia del territorio e della popolazione presenti nel nostro Paese.	7.7.3.1. Dice le caratteristiche fondamentali dei climi presenti nel nostro Paese. 7.7.3.2. Dice le caratteristiche fondamentali dei tipi di vegetazione presenti nel nostro Paese. 7.7.3.3. Dice le caratteristiche fondamentali delle forme del	Per l'obiettivo 7.7.3. si raccomanda di svolgere l'insegnamento iniziando dalla regione in cui vive l'individuo. Nell'insegnamento dell'obiettivo 7.7.3., per gli individui che non possiedono abilità di linguaggio espressivo si può lavorare sui materiali visivi.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		territorio presenti nel nostro Paese. 7.7.3.4. Dice le caratteristiche della distribuzione della popolazione nel nostro Paese.	
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.4. Dice le informazioni fondamentali relative alle unità amministrative territoriali.	7.7.4.1. Dice i nomi delle unità amministrative territoriali. 7.7.4.2. Dice chi amministra le unità amministrative territoriali.	
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.5. Discrimina le informazioni fondamentali su Atatürk.	7.7.5.1. Indica Atatürk sui materiali visivi. 7.7.5.2. Dice che la persona nell'immagine mostrata è Atatürk. 7.7.5.3. Dice le informazioni personali su Atatürk. 7.7.5.4. Dice ciò che Atatürk ha fatto per il nostro Paese.	Per il comportamento obiettivo 7.7.5.3. ci si attende che l'individuo dica informazioni quali la data di nascita/di morte, il luogo di nascita/di morte, dove si trovi la sua tomba ecc. Nel lavorare sul comportamento obiettivo 7.7.5.4. occorre mettere in risalto informazioni quali il fatto che Atatürk abbia liberato il nostro Paese dai nemici, abbia fondato la nostra repubblica, abbia portato molte innovazioni nel nostro Paese ecc.
Sezione 7.7. La vita nel nostro Paese	7.7.6. Discrimina le informazioni fondamentali relative alle festività nazionali e religiose.	7.7.6.1. Dice i nomi delle festività nazionali. 7.7.6.2. Indica sui materiali visivi che cosa si faccia nelle festività nazionali. 7.7.6.3. Dice che cosa si faccia nelle festività nazionali. 7.7.6.4. Dice le caratteristiche delle festività nazionali. 7.7.6.5. Dice i nomi delle festività religiose. 7.7.6.6. Indica sui materiali visivi che cosa occorra fare nelle festività religiose. 7.7.6.7. Dice che cosa si faccia nelle festività religiose. 7.7.6.8. Dice le caratteristiche delle festività religiose.	Nei comportamenti obiettivo 7.7.6.4. e 7.7.6.8. occorre mettere in risalto i significati che le festività racchiudono. Per esempio, quando gli viene chiesto "Quali sono le caratteristiche della Festa della Repubblica del 29 ottobre?", ci si attende che l'individuo dica "Oggi è stata proclamata la repubblica."

8. Nome del modulo	ABILITÀ DI CURA DI SÉ
8. Obiettivo del modulo	Con il Modulo Abilità di cura di sé si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico realizzino le abilità di cura di sé.
8. Sezioni del modulo	Abilità di cura e igiene personale, Controllo sfinterico e abilità di uso della toilette, Abilità di vestirsi e svestirsi, Abilità di mangiare e bere Spiegazioni

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.1. Abilità di cura e igiene personale	8.1.1. Realizza le abilità di cura e igiene personale.	8.1.1.1. Si lava le mani. 8.1.1.2. Si lava il viso. 8.1.1.3. Si lava i piedi. 8.1.1.4. Si lava i denti. 8.1.1.5. Si pulisce il naso. 8.1.1.6. Si pettina i capelli. 8.1.1.7. Si lava i capelli. 8.1.1.8. Fa il bagno. 8.1.1.9. Si taglia le unghie delle mani. 8.1.1.10. Si taglia le unghie dei piedi. 8.1.1.11. Si rade la barba. 8.1.1.12. Cambia l'assorbente. 8.1.1.13. Utilizza il deodorante/il profumo. 8.1.1.14. Rimuove i peli del corpo.	Nell'obiettivo 8.1.1., per le abilità che richiedono il lavaggio occorre aggiungere alle analisi del compito da effettuare i passi relativi alla preparazione dell'occorrente. Nel lavorare sui comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 8.1.1. occorre svolgere contestualmente anche attività di consapevolezza delle situazioni in cui l'individuo avrà bisogno di realizzare tali abilità. Per esempio occorre fare in modo di accrescere anche la consapevolezza del fatto che deve lavarsi i denti dopo aver mangiato. Per l'abilità di lavarsi i denti presente nel comportamento obiettivo 8.1.1.4. l'insegnamento può essere svolto anche con lo spazzolino elettrico. I comportamenti obiettivo quali cambiare l'assorbente (8.1.1.12), fare il bagno (8.1.1.8.), rimuovere i peli del corpo (8.1.1.14) ecc. devono essere realizzati con la formazione della famiglia, con la conoscenza e il consenso della famiglia. Per l'insegnamento di questi comportamenti obiettivo occorre individuare all'interno della cerchia di sicurezza la persona/le persone che prestano assistenza e occorre lavorare collaborando soltanto con tale persona/tali persone. Occorre dare priorità alla scelta della persona/delle persone della cerchia di sicurezza dello stesso sesso.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.2. Controllo sfinterico e abilità di uso della toilette	8.2.1. Realizza il controllo sfinterico.	8.2.1.1. Esprime con gesti e mimica, movimenti fisici, strumenti di comunicazione alternativa il fatto di dover andare in bagno. 8.2.1.2. Dice di dover andare in bagno.	Prima di iniziare l'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 8.2.1. occorre valutare con la famiglia lo stato di prontezza dell'individuo. Occorre stabilire se sia pronto o meno a questa formazione tenendo conto del suo stato di salute e dei risultati della registrazione dell'asciutto diurno e notturno. Nell'educazione all'uso della toilette degli individui con disabilità fisica occorre collaborare con medici e fisioterapisti. Per tutti gli individui l'insegnamento delle abilità di uso della toilette deve iniziare prima con il metodo tradizionale. Tuttavia, per gli individui che non riescono a mostrare la prestazione desiderata con l'educazione tradizionale all'uso della toilette si può utilizzare anche l'educazione intensiva all'uso della toilette.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.2. Controllo sfinterico e abilità di uso della toilette	8.2.2. Realizza l'abilità di uso della toilette.	8.2.2.1. Va in bagno con l'aiuto delle persone che fanno parte della cerchia di sicurezza. 8.2.2.2. Va in bagno. 8.2.2.3. Provvede all'igiene del corpo dopo essere andato	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		in bagno. 8.2.2.4. Provvede alla pulizia della toilette dopo essere andato in bagno.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.1. Si toglie gli indumenti.	8.3.1.1. Si toglie i calzini. 8.3.1.2. Si toglie i pantaloni. 8.3.1.3. Si toglie il maglione. 8.3.1.4. Si toglie la maglietta. 8.3.1.5. Si toglie la gonna. 8.3.1.6. Si toglie il cardigan. 8.3.1.7. Si toglie la giacca. 8.3.1.8. Si toglie il gilet. 8.3.1.9. Si toglie il pullover. 8.3.1.10. Si toglie il giubbotto/il cappotto/il giaccone. 8.3.1.11. Si toglie le scarpe/gli scarponcini/gli stivali. 8.3.1.12. Si toglie il cappello. 8.3.1.13. Si toglie i guanti. 8.3.1.14. Si toglie la sciarpa. 8.3.1.15. Si toglie la canottiera. 8.3.1.16. Si toglie la biancheria intima. 8.3.1.17. Si toglie il collant. 8.3.1.18. Si toglie il vestito.	Nel lavorare sulle abilità di togliersi e mettersi i pantaloni/la gonna occorre iniziare l'insegnamento con pantaloni/gonna con elastico e successivamente lavorare con pantaloni/gonna con cerniera e bottoni. Poiché le analisi del compito relative a togliersi e mettersi il giubbotto, il cappotto e il giaccone presentano caratteristiche analoghe, sono state trattate insieme come comportamento obiettivo. Il processo di insegnamento deve essere pianificato in base all'indumento utilizzato dall'individuo. Nell'insegnamento delle abilità di svestirsi e vestirsi occorre tenere conto delle caratteristiche stagionali. Per esempio, mentre nella stagione invernale si lavora sul mettersi e togliersi gli scarponcini, nella stagione estiva occorre lavorare sul mettersi e togliersi la maglietta, il cappello ecc. Per poter garantire l'acquisizione, la fluency, il mantenimento e la generalizzabilità delle abilità di vestirsi occorre collaborare con la famiglia. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo di svestirsi e vestirsi occorre effettuare le predisposizioni necessarie tenendo conto della riservatezza dell'individuo.
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.2. Indossa gli indumenti.	8.3.2.1. Si mette i calzini. 8.3.2.2. Si mette i pantaloni. 8.3.2.3. Si mette il maglione. 8.3.2.4. Si mette la maglietta. 8.3.2.5. Si mette la gonna. 8.3.2.6. Si mette il cardigan. 8.3.2.7. Si mette la giacca. 8.3.2.8. Si mette il gilet. 8.3.2.9. Si mette il pullover. 8.3.2.10. Si mette il giubbotto / il cappotto / il giaccone. 8.3.2.11. Si mette le scarpe / gli scarponcini / gli stivali. 8.3.2.12. Si mette il cappello. 8.3.2.13. Si mette i guanti. 8.3.2.14. Si mette la sciarpa.	
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.2. Indossa gli indumenti.	8.3.2.15. Si mette la canottiera. 8.3.2.16. Si mette la biancheria intima. 8.3.2.17. Si mette il collant. 8.3.2.18. Si mette il vestito.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.3. Apre le chiusure degli indumenti.	8.3.3.1. Apre i bottoni a pressione. 8.3.3.2. Apre il velcro. 8.3.3.3. Apre la cerniera. 8.3.3.4. Sbottona i bottoni. 8.3.3.5. Apre i ganci. 8.3.3.6. Apre le clip. 8.3.3.7. Slaccia i lacci.	
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.4. Chiude le chiusure degli indumenti.	8.3.4.1. Chiude i bottoni a pressione. 8.3.4.2. Chiude il velcro. 8.3.4.3. Chiude la cerniera. 8.3.4.4. Abbottona i bottoni. 8.3.4.5. Chiude i ganci. 8.3.4.6. Chiude le clip. 8.3.4.7. Allaccia i lacci.	
Sezione 8.3. Abilità di vestirsi e svestirsi	8.3.5. Utilizza accessori complementari all'abbigliamento.	8.3.5.1. Utilizza la cintura. 8.3.5.2. Utilizza la cravatta. 8.3.5.3. Utilizza le bretelle. 8.3.5.4. Utilizza il foulard. 8.3.5.5. Utilizza gli occhiali. 8.3.5.6. Utilizza i gioielli. 8.3.5.7. Si mette il fermaglio/il cerchietto.	

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.3.	8.3.6. Si veste in modo adeguato al luogo, al tempo e alla situazione.	8.3.6.1. Si veste in modo adeguato alle stagioni. 8.3.6.2. Si veste in modo adeguato al contesto.	
Sezione 8.3.	8.4.1. Realizza le abilità di mangiare.	8.4.1.1. Mangia utilizzando le dita. 8.4.1.2. Mangia utilizzando la forchetta. 8.4.1.3. Mangia utilizzando il cucchiaino. 8.4.1.4. Mangia utilizzando insieme forchetta e coltello.	Nel lavorare sulle abilità di mangiare l'insegnamento deve essere pianificato tenendo conto della fascia oraria in cui l'individuo arriva al centro educativo. L'insegnamento delle abilità di mangiare deve iniziare con i cibi e le bevande graditi all'individuo e occorre garantire la motivazione dell'individuo offrendogli delle opzioni nei materiali da utilizzare. Nell'insegnamento delle abilità di mangiare e bere occorre tenere conto delle caratteristiche dell'ambiente culturale in cui si trova l'individuo e nelle analisi del compito occorre

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.4. Abilità di mangiare e bere	8.4.2. Realizza le abilità di bere.	8.4.2.1. Beve liquidi utilizzando la cannuccia. 8.4.2.2. Beve liquidi dal bicchiere. 8.4.2.3. Beve liquidi dalla bottiglia. 8.4.2.4. Beve liquidi dalla lattina.	prevedere le regole della tavola e del galateo. Nell'insegnamento delle abilità di mangiare e bere agli individui con disabilità fisica occorre collaborare con i fisioterapisti.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.4. Abilità di mangiare e bere	8.4.3. Realizza comportamenti adeguati nel mangiare.	8.4.3.1. Si serve nel piatto quanto riesce a finire. 8.4.3.2. Mangia le pietanze nell'ordine adeguato. 8.4.3.3. Mangia senza parlare quando ha il boccone in bocca. 8.4.3.4. Utilizza il tovagliolo a tavola.	

9. Nome del modulo	ABILITÀ DI VITA QUOTIDIANA
9. Obiettivo del modulo	Con il Modulo Abilità di vita quotidiana si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico realizzino le abilità della vita quotidiana.
9. Sezioni del modulo	Abilità in cucina, Uso degli utensili domestici, Ordine e cura degli indumenti, Ordine e cura della casa Nel lavorare sugli obiettivi e sui comportamenti obiettivo della Sezione 1 occorre lavorare con un approccio olistico tenendo conto delle abilità di sicurezza presenti nel modulo ABILITÀ DI VITA SOCIALE.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 8.4. Abilità di mangiare e bere	9.1.1. Realizza le abilità preliminari alla preparazione dei cibi.	9.1.1.1. Lava gli alimenti. 9.1.1.2. Taglia gli alimenti. 9.1.1.3. Gratta gli alimenti. 9.1.1.4. Sbuccia gli alimenti.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.1.2. Prepara cibi semplici.	9.1.2.1. Prepara un panino. 9.1.2.2. Prepara un'insalata. 9.1.2.3. Prepara un toast. 9.1.2.4. Prepara il cacik.	
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.1.3. Cucina.	9.1.3.1. Cuoce le uova. 9.1.3.2. Lessa gli alimenti. 9.1.3.3. Prepara la minestra. 9.1.3.4. Prepara la pasta. 9.1.3.5. Prepara il budino. 9.1.3.6. Prepara una torta.	In base al livello dell'individuo si possono cucinare pietanze di livello avanzato. Per il comportamento obiettivo 9.1.3.3. occorre iniziare a lavorare con la minestra pronta e, in base alla prestazione dell'individuo, occorre prevedere l'insegnamento di tipi diversi di minestra.
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.1.4. Prepara le bevande.	9.1.4.1. Prepara una bevanda in polvere. 9.1.4.2. Prepara un succo di frutta. 9.1.4.3. Prepara l'ayran. 9.1.4.4. Prepara il tè. 9.1.4.5. Prepara il caffè turco.	Nel far acquisire il comportamento obiettivo 9.1.4.1. l'insegnamento deve essere diversificato utilizzando acqua calda e fredda. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 9.1.4.2. occorre prevedere, tenendo conto dell'esperienza dell'individuo, l'insegnamento di abilità quali spremere a mano, utilizzare la centrifuga per frutta ecc.
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.1.5. Serve a tavola.	9.1.5.1. Serve i cibi. 9.1.5.2. Serve le bevande.	Per l'obiettivo 9.1.5. occorre iniziare prima con l'insegnamento delle abilità di servire cibi solidi e bevande fredde. Dopo che l'individuo ha mostrato progressi in tali abilità occorre proseguire con l'insegnamento del servire cibi liquidi e bevande calde.
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.1.6. Apparecchia e sparecchia la tavola.	9.1.6.1. Dispone sulla tavola gli utensili adeguati ai cibi/alle bevande. 9.1.6.2. Dispone sulla tavola gli utensili adeguati al numero delle persone. 9.1.6.3. Sparecchia la tavola.	Per l'obiettivo 9.1.6. i processi di insegnamento devono essere strutturati tenendo conto delle esperienze culturali dell'individuo e della sua famiglia.
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 9.1. Abilità in cucina	Obiettivi	Gli obiettivi e i comportamenti obiettivo della Sezione 2 devono essere lavorati con un approccio olistico, collegandoli agli altri comportamenti obiettivo di questo modulo. Per esempio, nell'insegnamento dell'abilità di preparare una torta occorre lavorare sulle abilità di utilizzare lo sbattitore e di utilizzare il forno. Gli obiettivi e i comportamenti obiettivo della Sezione 2 devono essere	sociale. Per esempio occorre prevedere l'insegnamento delle misure relative ai rischi che possono presentarsi lavorando con gli elettrodomestici. Spiegazioni

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
		lavorati con un approccio olistico tenendo conto delle abilità di sicurezza presenti nel modulo Abilità di vita Comportamenti obiettivo	
Sezione 9.1. Abilità in cucina	9.2.1. Utilizza i grandi elettrodomestici.	9.2.1.1. Utilizza il televisore. 9.2.1.2. Utilizza i fornelli. 9.2.1.3. Utilizza il frigorifero. 9.2.1.4. Utilizza la lavastoviglie. 9.2.1.5. Utilizza la lavatrice. 9.2.1.6. Utilizza il forno. 9.2.1.7. Utilizza il forno a microonde.	
Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 9.2. Uso degli utensili domestici	9.2.2. Utilizza i piccoli elettrodomestici.	9.2.2.1. Utilizza il bollitore. 9.2.2.2. Utilizza il robot da cucina. 9.2.2.3. Utilizza lo sbattitore. 9.2.2.4. Utilizza il tostapane. 9.2.2.5. Utilizza l'asciugacapelli. 9.2.2.6. Utilizza l'aspirapolvere. 9.2.2.7. Utilizza il ferro da stiro.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 9.2.2. occorre svolgere l'insegnamento relativo alla manutenzione e alla pulizia ordinaria dei piccoli elettrodomestici.
Sezione 9.2. Uso degli utensili domestici	9.2.3. Utilizza i dispositivi elettronici/elettrici personali.	9.2.3.1. Utilizza il telefono. 9.2.3.2. Utilizza il telefono cellulare. 9.2.3.3. Utilizza il tablet. 9.2.3.4. Utilizza il computer. 9.2.3.5. Utilizza il lettore musicale digitale. 9.2.3.6. Utilizza la macchina fotografica. 9.2.3.7. Utilizza la piastra per capelli. 9.2.3.8. Utilizza il rasoio elettrico. 9.2.3.9. Utilizza l'epilatore.	Insieme ai dispositivi presenti nell'obiettivo 9.2.3. occorre prevedere anche l'uso di accessori quali le cuffie, il caricabatterie ecc.
Sezione 9.2. Uso degli utensili domestici	9.3.1. Provvede all'ordine degli indumenti.	9.3.1.1. Piega gli indumenti. 9.3.1.2. Ripone gli indumenti nell'armadio. 9.3.1.3. Riordina il proprio armadio classificando gli indumenti in base alle stagioni.	

Gli obiettivi e i comportamenti obiettivo della Sezione 4 devono essere lavorati con un approccio olistico, collegandoli agli altri comportamenti obiettivo di questo modulo. Per esempio le abilità di utilizzare il ferro da stiro e di stirare devono essere lavorate insieme. Gli obiettivi e i comportamenti obiettivo della Sezione 4 devono essere lavorati con un approccio olistico tenendo conto delle abilità di sicurezza presenti nel modulo Abilità di vita sociale Per esempio, lavorando su abilità quali pulire la toilette, lavare i vetri, lavare il pavimento ecc. occorre prevedere l'insegnamento delle misurazioni relative ai rischi che possono presentarsi.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 9.3. Ordine e cura degli indumenti	9.3.2. Provvede alla cura degli indumenti.	9.3.2.1. Cuce un bottone. 9.3.2.2. Cuce uno scucito. 9.3.2.3. Lucida le scarpe. 9.3.2.4. Spazzola gli indumenti.	
Sezione 9.3. Ordine e cura degli indumenti	9.4.1. Provvede alla pulizia e all'ordine in cucina.	9.4.1.1. Lava i piatti. 9.4.1.2. Ripone la spesa nel frigorifero. 9.4.1.3. Pulisce il frigorifero. 9.4.1.4. Pulisce i fornelli. 9.4.1.5. Pulisce il forno. 9.4.1.6. Pulisce la cappa aspirante. 9.4.1.7. Pulisce i piccoli utensili da cucina.	Nel pianificare l'insegnamento delle abilità dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 9.4.1. occorre prevedere anche il passo di riporre al loro posto gli utensili puliti. Per il comportamento obiettivo 9.4.1.1. occorre svolgere l'insegnamento delle abilità di lavare i piatti sia a mano sia in lavastoviglie.

Sezione	Obiettivi	Comportamenti obiettivo	Spiegazioni
Sezione 9.4. Ordine e cura della casa	9.4.2. Provvede alla pulizia e all'ordine nella camera da letto.	9.4.2.1. Rifà il letto. 9.4.2.2. Sistema il letto. 9.4.2.3. Cambia le lenzuola.	L'insegnamento dei comportamenti obiettivo 9.4.2.1. e 9.4.2.2. deve essere strutturato tenendo conto della vita domestica dell'individuo (per esempio materasso a terra, rifare il letto su un divano letto ecc.).
Sezione 9.4. Ordine e cura della casa	9.4.3. Provvede alla pulizia e all'ordine in casa.	9.4.3.1. Butta la spazzatura. 9.4.3.2. Spolvera. 9.4.3.3. Lava il pavimento. 9.4.3.4. Scopa il pavimento. 9.4.3.5. Riordina l'armadio. 9.4.3.6. Pulisce l'armadio. 9.4.3.7. Lava i panni. 9.4.3.8. Stende i panni. 9.4.3.9. Stira. 9.4.3.10. Lava i vetri. 9.4.3.11. Pulisce il lavandino. 9.4.3.12. Pulisce la toilette.	Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo 9.4.3.3. e 9.4.3.4. le attività didattiche devono essere diversificate utilizzando materiali diversi (scopa a mano, aspirapolvere, straccio, mocio). Per il comportamento obiettivo 9.4.3.7. si può svolgere l'insegnamento delle abilità di lavare i panni sia a mano sia in lavatrice.

10. Nome del modulo	ABILITÀ DI VITA SOCIALE
10. Obiettivo del modulo	Con il Modulo Abilità di vita sociale si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico acquisiscano le abilità fondamentali della vita sociale.
10. Sezioni del modulo	Sicurezza, Acquisti, Luoghi sociali, Enti e istituzioni, Trasporti e comunicazione, Pianificazione della vita quotidiana Obiettivi Spiegazioni Comportamenti obiettivo

Obiettivi

Spiegazioni

Comportamenti obiettivo

10. Nome del modulo

10. Sezioni del modulo

10. Obiettivo del modulo

ABILITÀ DI VITA SOCIALE

Con il Modulo Abilità di vita sociale si mira a far sì che gli individui con disturbo dello spettro autistico acquisiscano le abilità fondamentali della vita sociale.

Sicurezza, Acquisti, Luoghi sociali, Enti e istituzioni, Trasporti e comunicazione, Pianificazione della vita quotidiana

Sezione 10.1. Sicurezza	10.1.1. Tutela la propria riservatezza.	10.1.1.1. Rifiuta l'offerta di cibo/bevande proveniente da persone che non fanno parte della cerchia di sicurezza. 10.1.1.2. Rifiuta l'offerta di aiuto proveniente da persone che non fanno parte della cerchia di sicurezza. 10.1.1.3. Rifiuta l'offerta di una gita proveniente da persone che non fanno parte della cerchia di sicurezza. 10.1.1.4. Fa ciò che occorre fare nelle situazioni di trascuratezza e abuso.	Per l'obiettivo 10.1.1., nella costruzione della cerchia di sicurezza occorre in via prioritaria individuare, previo colloquio con la famiglia o con i caregiver, 3 persone da cui l'individuo può ricevere aiuto nelle situazioni necessarie. All'individuo occorre insegnare che deve ricevere aiuto soltanto dalle persone che fanno parte della cerchia di sicurezza. Nelle attività relative ai comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.1.1. occorre prevedere l'insegnamento di abilità quali dire di no, gridare, recarsi in un luogo sicuro, avvertire le persone che fanno parte della cerchia di sicurezza ecc. I comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.1.1. devono essere lavorati in ambienti simulati avvalendosi di copioni. Occorre prevedere una pianificazione volta alla generalizzazione di questi comportamenti obiettivo ad ambienti naturali.
	10.1.2. Si protegge dai rischi e dai pericoli che possono presentarsi nei diversi ambienti.	10.1.2.1. Scende/sale le scale tenendosi al corrimano. 10.1.2.2. Evita di camminare su pavimenti bagnati e scivolosi. 10.1.2.3. Utilizza in modo sicuro gli utensili taglienti. 10.1.2.4. Utilizza in modo sicuro gli	Per i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.1.2. non è sufficiente collocare gli utensili taglienti o i prodotti per la pulizia in luoghi non raggiungibili dagli individui oppure dire agli individui che non devono toccare tali sostanze. Occorre assolutamente erogare un insegnamento sistematico. In questo processo si possono

		elettrodomestici elettrici e a gas. 10.1.2.5. Utilizza in modo sicuro i prodotti per la pulizia.	prevedere attività di modellamento e di role playing, così come ci si può avvalere delle pratiche basate su evidenze riportate nella sezione delle spiegazioni.
--	--	---	---

Obiettivi

Spiegazioni

Comportamenti obiettivo

		10.1.2.6. Utilizza in modo sicuro i mobili. 10.1.2.7. Utilizza in modo sicuro la finestra e il balcone. 10.1.2.8. Utilizza in modo sicuro la porta.	
Sezione 10.1. Sicurezza	10.1.3. Garantisce la propria sicurezza nelle situazioni di emergenza.	10.1.3.1. Nelle situazioni di emergenza chiama il 112. 10.1.3.2. Nelle situazioni di emergenza applica i semplici interventi di primo soccorso necessari. 10.1.3.3. Nelle situazioni di emergenza collabora con i familiari, i caregiver, il personale sanitario e di sicurezza per garantire la propria sicurezza.	Per l'obiettivo 10.1.3. si può creare insieme all'individuo una guida di primo soccorso e fare in modo che l'individuo la porti con sé. Tra le situazioni di emergenza su cui lavorare possono figurare situazioni quali infortuni, avvelenamenti, incidenti, calamità naturali ecc. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.1.3., oltre a svolgere attività a livello di conoscenze e concetti, occorre svolgere anche attività di tipo applicativo in ambienti di simulazione.
	10.1.4. Garantisce la propria sicurezza nel traffico.	10.1.4.1. Garantisce la propria sicurezza come pedone. 10.1.4.2. Garantisce la propria sicurezza sui mezzi di trasporto.	Occorre effettuare la pianificazione necessaria affinché i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.1.4. vengano messi in atto in ambienti naturali. Per l'abilità di garantire la propria sicurezza come pedone, presente nel comportamento obiettivo 10.1.4.1., si prevede l'insegnamento delle abilità di attraversare utilizzando in modo sicuro l'attraversamento pedonale, di camminare in modo sicuro sul marciapiede, di utilizzare in modo sicuro i sottopassaggi e i sovrappassaggi, di rispettare i segnali stradali. Per l'abilità di garantire la propria sicurezza sui mezzi di trasporto, presente nel comportamento obiettivo 10.1.4.2., si prevede l'insegnamento delle abilità di allacciare la cintura di sicurezza, di restare seduti al proprio posto per tutta la durata del viaggio, di rispettare le regole nel salire e nello

			scendere dal mezzo di trasporto.
Obiettivi			
Spiegazioni			
Comportamenti obiettivo			
Sezione 10.2. Acquisti	10.2.1. Fa acquisti.	10.2.1.1. Si prepara prima degli acquisti. 10.2.1.2. Fa la spesa alimentare. 10.2.1.3. Acquista indumenti. 10.2.1.4. Acquista prodotti per la cura personale. 10.2.1.5. Acquista prodotti per la pulizia. 10.2.1.6. Acquista materiale di cancelleria.	Occorre svolgere attività volte alla generalizzazione ad ambienti naturali dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.2.1. Nel preparare le analisi del compito da utilizzare nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.2.1. occorre mettere in risalto i punti a cui prestare attenzione durante l'acquisto dei prodotti (data di scadenza, taglie ecc.).
Sezione 10.3. Luoghi sociali	10.3.1. Frequenta i luoghi sociali.	10.3.1.1. Frequenta ristoranti/caffè. 10.3.1.2. Frequenta il cinema/il teatro. 10.3.1.3. Frequenta luoghi quali parchi/giardini/aree per picnic ecc. 10.3.1.4. Frequenta le biblioteche. 10.3.1.5. Frequenta i luoghi in cui si tengono i concerti. 10.3.1.6. Frequenta i luoghi in cui si svolgono attività artistiche (museo, mostra ecc.). 10.3.1.7. Frequenta i luoghi in cui si svolgono attività sportive. 10.3.1.8. Frequenta i luoghi adeguati ai propri bisogni.	Poiché i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.3.1. sono abilità concatenate, nel processo di insegnamento e valutazione occorre effettuare l'analisi del compito. Nell'effettuare l'analisi del compito occorre svolgere l'insegnamento individuando le regole da rispettare in tali luoghi. I comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.3.1. devono essere lavorati, se possibile, in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati. Nell'insegnamento del comportamento obiettivo 10.3.1.1. occorre effettuare un adattamento per i ristoranti/caffè con servizio self-service. Con l'espressione "luoghi adeguati ai propri bisogni" menzionata nel comportamento obiettivo 10.3.1.8. si intendono luoghi quali il sarto, la lavanderia a secco, il riparatore ecc.
Sezione 10.4. Enti e istituzioni	10.4.1. Si avvale degli enti e delle istituzioni.	10.4.1.1. Si avvale degli enti e delle istituzioni che erogano servizi sanitari. 10.4.1.2. Si avvale delle banche. 10.4.1.3. Si avvale degli enti e delle istituzioni che erogano servizi postali e di spedizione.	Poiché i comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo 10.4.1. sono abilità concatenate, nel processo di insegnamento e valutazione occorre effettuare l'analisi del compito. Nell'effettuare l'analisi del compito occorre svolgere l'insegnamento individuando le regole da rispettare in tali luoghi. I comportamenti obiettivo presenti nell'obiettivo

			10.4.1. devono essere lavorati, se possibile, in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati.
--	--	--	--

Obiettivi

Spiegazioni

Comportamenti obiettivo

Sezione 10.5. Trasporti e comunicazione	10.5.1. Utilizza i servizi di trasporto urbano.	10.5.1.1. Utilizza lo scuolabus. 10.5.1.2. Utilizza l'autobus. 10.5.1.3. Utilizza il dolmuş. 10.5.1.4. Utilizza il treno/la metropolitana. 10.5.1.5. Utilizza il battello. 10.5.1.6. Utilizza il taxi.	Poiché i comportamenti obiettivo presenti negli obiettivi 10.5.1. e 10.5.2. sono abilità concatenate, nel processo di insegnamento e valutazione occorre effettuare l'analisi del compito. Nell'effettuare l'analisi del compito occorre svolgere l'insegnamento individuando le regole da rispettare in tali luoghi. Alle analisi del compito effettuate per i comportamenti obiettivo presenti negli obiettivi 10.5.1. e 10.5.2. occorre aggiungere il passo di individuare il mezzo di trasporto più adeguato al luogo in cui ci si reca. I comportamenti obiettivo presenti negli obiettivi 10.5.1. e 10.5.2. devono, se possibile,
	10.5.2. Utilizza i servizi di trasporto interurbano.	10.5.2.1. Utilizza l'autobus. 10.5.2.2. Utilizza il treno. 10.5.2.3. Utilizza la nave/il traghetto. 10.5.2.4. Utilizza l'aereo.	essere lavorati in ambienti naturali; se le condizioni non lo consentono occorre creare ambienti simulati. Nell'insegnamento dei comportamenti obiettivo presenti negli obiettivi 10.5.1. e 10.5.2. l'insegnamento deve essere svolto con i mezzi di trasporto che l'individuo può utilizzare frequentemente nella vita quotidiana.
	10.5.3. Utilizza i servizi di comunicazione.	10.5.3.1. Utilizza il telefono. 10.5.3.2. Utilizza Internet. 10.5.3.3. Utilizza i social media. 10.5.3.4. Utilizza la posta elettronica.	Nei comportamenti obiettivo 10.5.3.2. e 10.5.3.3. occorre collaborare con la famiglia riguardo alla sicurezza degli individui nell'uso di Internet e dei social media.
Sezione 10.6. Pianificazione della vita quotidiana	10.6.1. Pianifica la propria vita quotidiana.	10.6.1.1. Pianifica in ordine di importanza le attività/i compiti che svolgerà durante la giornata. 10.6.1.2. Svolge le attività/i compiti che deve svolgere in base al contesto in cui si trova. 10.6.1.3. Utilizza in modo produttivo il proprio tempo libero.	Per l'obiettivo 10.6.1. si possono preparare tabelle orarie adeguate all'individuo affinché possa utilizzare il proprio tempo in modo pianificato ed efficace negli ambienti domestici, lavorativi, scolastici e sociali. Occorre pianificare l'insegnamento volto a far sì che gli individui sappiano utilizzare le tabelle orarie preparate.

			Per il comportamento obiettivo 10.6.1.3. si può preparare un modulo di impiego del tempo libero e individuare le attività adeguate insieme alla famiglia e all'individuo. Si può pianificare l'insegnamento relativo alle attività individuate.
--	--	--	---

allegati allegati

ALLEGATO 1 TEST A RIFERIMENTO CRITERIALE (ÖBT)

Nome e cognome dell'individuo Nome dell'insegnante : _____ : _____ Anno scolastico Data :
 _____/_____/_____: Nome del modulo Val. iniziale : _____ N. sezione: _____ : ____/____/____ Val. intermedia
 : ____/____/____ Val. finale : ____/____/____ Sì/No Comportamenti obiettivo Materiali/Domande Consegna Criterio Val. intermedia Val. finale Val. iniziale

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.
- 7.

val.: Valutazione

LISTA DI CONTROLLO ALLEGATO 2 Nome e cognome dell'individuo Nome dell'insegnante : _____
 : _____ Anno scolastico Data : _____/_____/_____: Nome del modulo Val. iniziale :
 _____ N. sezione: _____ : ____/____/____ Val. intermedia : ____/____/____ Val. finale : ____/____/____

Val. finale Val. iniziale Val. intermedia Comportamenti obiettivo Materiali/Domande Spiegazioni Sì (+)/No (-) Sì (+)/No (-) Sì (+)/No (-) 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
 11. 12. 13. 14. 15. val.: Valutazione

RUBRICA DI VALUTAZIONE A PIÙ LIVELLI ALLEGATO 3

Nome e cognome dell'individuo : _____ Data di inizio e di fine dell'educazione : ____/____/____ Data di valutazione : ____/____/____ Nome del modulo - della sezione : ____/____/____ Obiettivo/Comportamento obiettivo :

Livello di prestazione e definizioni

Criteri Insufficiente (3) Sufficiente (2) Buono (1)

Nota: in base all'abilità da misurare può essere predisposta a 3, 4, 5 livelli.

MODULO DI REGISTRAZIONE DELLA PRESTAZIONE ALLEGATO 4

Nome e cognome dell'individuo : _____ Nome dell'insegnante : _____

Data della valutazione iniziale : ____/____/____ Data della valutazione finale : ____/____/____

Numero del comportamento obiettivo Valutazione Obiettivi Sezioni 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

Iniz. x x x x x x x x x x x x x x Obiettivo 1.1.1 Fin. + + + + + + + + + + +

Iniz. x x x x x Sezione 1.1 Obiettivo 1.1.2 Fin. + + + + +

Iniz. x x x x x x x x Obiettivo 1.1.3 Fin. + + + + + + +

Iniz. x x x x x x x x x x Obiettivo 2.1.1 Fin. + + + + + + + + Sezione 2.1 Iniz. x x x x x x x x x x x x x x Obiettivo 2.1.2 + + + + + + + + + + + Fin.

x x x Iniz. Obiettivo 3.1.1 + + + Fin.

x x Iniz. Obiettivo 3.1.2 Sezione 3.1 + + Fin.

x x Iniz. Obiettivo 3.1.3 + + Fin.

Nota: il Modulo di registrazione della prestazione viene compilato separatamente all'inizio e al termine del processo di insegnamento per ciascun modulo.

x: comportamento obiettivo che si intende raggiungere

+: comportamento obiettivo raggiunto

MODULO DI SINTESI DEL MONITORAGGIO DELLO SVILUPPO DEL PEI ALLEGATO 5

Nome e cognome dell'individuo Nome dell'insegnante : _____ : _____

Anno scolastico : _____/_____

Data della valutazione finale Valutazione iniziale : ____/____/____ : ____/____/____

Data

Presenti nel modulo Realizzati Da insegnare nel PEI Lavorati Non raggiunti

Mancato raggiungimento

Moduli presenti Comportamenti obiettivo presenti Comportamenti obiettivo Suggestimenti Comportamenti obiettivo prefissati

Motivi

Comportamenti Comportamenti Comportamenti Comportamenti Sezioni Obiettivi

Nota: il Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI viene compilato sulla base dei dati ottenuti dalle valutazioni svolte, nel processo di applicazione del PEI, durante l'insegnamento e al termine dell'insegnamento.

I dati contenuti in questo modulo vengono presi in considerazione per le valutazioni grossolane che verranno svolte nell'anno scolastico successivo.

		Obiettivo 1.1.1						
		Obiettivo 1.1.2						
	Sezione 1.1 (Nome							
	della sezione)	Obiettivo 1.1.3						
(Nome del modulo) Modulo 1								
		Obiettivo 1.1.4						
		Obiettivo 1.2.1						
	Sezione 1.2 (Nome							
	della sezione)	Obiettivo 1.2.2						
		Obiettivo 2.1.1						
(Nome del modulo) Modulo 2	Sezione 2.1 (Nome							
	della sezione)	Obiettivo 2.1.2						

LISTA DI CONTROLLO DEL PORTFOLIO Istituzione di istruzione speciale Centro di orientamento e ricerca (RAM) Annotazione Annotazione Lavori/Prodotti Nome e cognome dell'individuo :
_____ Data : ____/____/____ Anno scolastico :
_____/_____ Nome del modulo : _____

Questo modulo è stato predisposto allo scopo di verificare il contenuto dei portfoli che gli individui preparano dopo aver completato un modulo qualsiasi o al termine dell'anno scolastico, prima che vengano inviati al RAM. È stato inoltre predisposto allo scopo di fornire, all'inizio del processo di istruzione e formazione, informazioni su che cosa debba essere inserito nel contenuto dei portfoli da preparare. Al momento della consegna del portfolio i prodotti/lavori seguenti verranno verificati in via prioritaria dall'istituzione di istruzione speciale e, quando il fascicolo giungerà al RAM, verranno verificati dal RAM che compilerà le relative colonne. Nota: questo modulo verrà compilato in duplice copia. Una copia sarà conservata presso l'istituzione di istruzione speciale interessata e l'altra presso il RAM. ALLEGATO 6

Questo modulo è stato predisposto allo scopo di verificare il contenuto dei portfoli che gli individui preparano dopo aver completato un modulo qualsiasi o al termine dell'anno scolastico, prima che vengano inviati al RAM. È stato inoltre predisposto allo scopo di fornire, all'inizio del processo di istruzione e formazione, informazioni su che cosa debba essere inserito nel contenuto dei portfoli da preparare. Al momento della consegna del portfolio i prodotti/lavori seguenti verranno verificati in via prioritaria dall'istituzione di istruzione speciale e, quando il fascicolo giungerà al RAM, verranno verificati dal RAM che compilerà le relative colonne.

ALLEGATO 6 LISTA DI CONTROLLO DEL PORTFOLIO

Nome e cognome dell'individuo Data : _____ : ____/____/____

Anno scolastico Nome del modulo : _____/_____ : _____

Istituzione di istruzione speciale Centro di orientamento e ricerca (RAM) Lavori/Prodotti Annotazione Annotazione

Nota: questo modulo verrà compilato in duplice copia. Una copia sarà conservata presso l'istituzione di istruzione speciale interessata e l'altra presso il RAM.

	Il PEI dell'individuo		
	BÖP (Programma di insegnamento individuale)		
	Modulo di sintesi del monitoraggio dello sviluppo del PEI (2 copie)		
	Moduli di registrazione della prestazione		
	Esempio di BÖP		
	Esempio di modulo di registrazione del monitoraggio dello sviluppo		
	Esempio di grafico di monitoraggio dello sviluppo		
	Esempio di strumenti di misurazione (prove)		
	Esempi di compiti svolti nel processo di insegnamento		
	Esempi di schede di lavoro svolte dall'individuo nel processo di insegnamento		
	Esempi di registrazioni audio e video contenenti i lavori dell'individuo (inseribili previa autorizzazione della famiglia)		

RUBRICA DI VALUTAZIONE A PIÙ LIVELLI DEL PORTFOLIO ALLEGATO 7

Nome e cognome dell'individuo Data di valutazione : _____ : ____/____/____

Data di inizio dell'educazione Nome del modulo : _____/_____ : _____

ANNOTAZIONE: questo strumento è stato predisposto allo scopo di valutare i portfoli, in cui sono raccolti insieme i vari prodotti che i nostri individui hanno preparato nel corso dell'anno scolastico in relazione al modulo o ai moduli interessati e i vari strumenti di misurazione applicati dagli insegnanti in relazione all'insegnamento e allo sviluppo. Nell'attribuire il punteggio ai portfoli individuali preparati, esaminate e valutate separatamente ciascuno dei criteri seguenti.

Sufficiente (2) Da migliorare (1) Buono (3) Molto buono (4)

Contenuto	Nel portfolio non è presente quasi nessuno dei lavori che dovrebbero rientrare nella Parte 1, nella Parte 2 e nella Parte 3. È presente soltanto il PEI dell'individuo. Non sono presenti nemmeno il modulo di registrazione e/o i grafici di sviluppo che documentano lo sviluppo dell'individuo.	Nel portfolio sono presenti il PEI e il Modulo di registrazione della prestazione dell'individuo, rientranti nella Parte 1. Non sono presenti i lavori che dovrebbero rientrare nella Parte 2 e nella Parte 3. Il modulo di registrazione e/o i grafici di sviluppo che documentano lo sviluppo dell'individuo sono presenti in parte, ma forniscono informazioni molto superficiali.	Nel portfolio è presente una parte considerevole dei lavori che dovrebbero rientrare nella Parte 1, nella Parte 2 e nella Parte 3. I prodotti esemplificativi corrispondono alle informazioni contenute nel modulo di registrazione della prestazione e sono presenti il modulo di registrazione e/o i grafici di sviluppo che documentano lo sviluppo dell'individuo.	Nel portfolio è presente la totalità dei lavori che dovrebbero rientrare nella Parte 1, nella Parte 2 e nella Parte 3. I prodotti esemplificativi corrispondono alle informazioni contenute nel modulo di registrazione della prestazione e sono presenti il modulo di registrazione e/o i grafici di sviluppo che documentano lo sviluppo dell'individuo.
Grado di realizzazione degli obiettivi	Esaminando i prodotti, i moduli e il modulo di registrazione della prestazione contenuti nel portfolio, risulta che non è stato raggiunto nessuno degli obiettivi definiti prima dell'insegnamento oppure che ne sono stati raggiunti soltanto uno o due.	Esaminando i prodotti, i moduli, il modulo di registrazione della prestazione ecc. contenuti nel portfolio, risulta che è stata raggiunta circa la metà degli obiettivi definiti prima dell'insegnamento.	Esaminando i prodotti, i moduli, il modulo di registrazione della prestazione ecc. contenuti nel portfolio, risulta che è stata raggiunta una parte considerevole degli obiettivi definiti prima dell'insegnamento.	Esaminando i prodotti, i moduli di registrazione della prestazione ecc. contenuti nel portfolio, risulta che gli obiettivi definiti prima dell'insegnamento sono stati pienamente raggiunti.

Sufficiente (2) Da migliorare (1) Buono (3) Molto buono (4)

Strumenti di misurazione	Gli strumenti di misurazione inseriti nel portfolio a titolo esemplificativo non corrispondono in linea generale agli obiettivi dell'individuo e ai comportamenti obiettivo dei moduli. Inoltre devono essere migliorati sul piano tecnico (caratteristiche che devono possedere e tipologia) e qualitativo (contenuto).	Gli strumenti di misurazione inseriti nel portfolio a titolo esemplificativo corrispondono in linea generale agli obiettivi dell'individuo e ai comportamenti obiettivo dei moduli. Tuttavia devono essere migliorati sul piano qualitativo (sul piano del contenuto).	Gli strumenti di misurazione inseriti nel portfolio a titolo esemplificativo, pur corrispondendo agli obiettivi dell'individuo e ai comportamenti obiettivo dei moduli, devono essere migliorati ancora un po' sul piano tecnico (caratteristiche che devono possedere e tipologia).	Gli strumenti di misurazione inseriti nel portfolio a titolo esemplificativo sono stati predisposti in modo adeguato sotto il profilo dell'ampiezza, del numero di domande, della tecnica ecc., così da misurare gli obiettivi dell'individuo e i comportamenti obiettivo dei moduli.
Rendicontazione dello sviluppo	Nel portfolio non è presente alcuno strumento che rifletta il processo di sviluppo dell'individuo.	Le schede di registrazione/i grafici esemplificativi presentati nel portfolio non riflettono il processo di sviluppo dell'individuo. Oppure non sono pienamente collegati agli obiettivi.	Le schede di registrazione/i grafici esemplificativi presentati nel portfolio, pur riflettendo in linea generale il processo di sviluppo dell'individuo, non forniscono informazioni dettagliate.	Le schede di registrazione/i grafici esemplificativi presentati nel portfolio forniscono informazioni dettagliate sulla prestazione dell'individuo.
Varietà dei prodotti	Nel portfolio sono stati forniti esempi di un solo tipo tra i lavori svolti in relazione	Nel portfolio sono presenti anche esempi di due-tre tipi tra i lavori svolti in	Nel portfolio sono presenti anche esempi di due-tre tipi tra i lavori svolti in	Nel portfolio sono stati presentati esempi vari tra i lavori svolti in relazione

	agli obiettivi dell'individuo.	relazione agli obiettivi dell'individuo.	relazione agli obiettivi dell'individuo. Anche il numero di esempi propri di ciascun tipo è di livello adeguato.	agli obiettivi dell'individuo (esempi di prove, schede di lavoro, video, registrazioni audio, compiti, attività). Gli esempi presentati sono sia sufficienti sul piano numerico sia tali da riflettere, sul piano qualitativo, le diverse caratteristiche dell'individuo.
Ordine	I documenti e i prodotti contenuti nel portfolio sono stati archiviati in modo casuale, senza rispettare la Parte 1, la Parte 2, la Parte 3. Il fascicolo appare piuttosto disordinato.	I documenti e i prodotti contenuti nel portfolio sono stati archiviati in modo conforme alla Parte 1, ma le altre parti sono state archiviate in modo confuso.	I documenti e i prodotti contenuti nel portfolio sono stati archiviati in modo conforme alla Parte 1 e alla Parte 2 e sono in linea generale ordinati.	I documenti e i prodotti contenuti nel portfolio sono stati archiviati in modo conforme alla Parte 1, alla Parte 2, alla Parte 3. Il fascicolo è molto buono sul piano dell'ordine.

Da migliorare (1) Sufficiente (2) Buono (3) Molto buono (4)

Annotazione	Punti di forza del fascicolo:			
	Aspetti del fascicolo da migliorare:			

PROGRAMMA DI EDUCAZIONE DI SOSTEGNO PER GLI INDIVIDUI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO